

Su Di Pietro dice: col rinvio a giudizio nessuna carica

La proposta di Dini «Patto per il lavoro»

E tra tutti boccia solo An e Fini

Questo Natale nella transizione

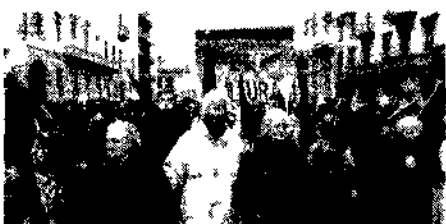
MARIO TRONTI

UN NATALE politico. La transizione non risparmia nemmeno le nostre sante feste...

ROMA. Non state pessimisti sull'Italia. Dini fa un bilancio del suo anno di governo all'insegna dell'ottimismo...

STEFANO DI MICHELE ALBERTO LEISS A PAGINA 9

Migliaia con il Leoncavallo Nessun incidente a Milano



ROSANNA CAPRILLI ORBES PIVETTA A PAGINA 9



La manifestazione di gioia per l'arrivo di Arafat a Betlemme liberata

Betlemme «città liberata». Arafat invita il Papa in Palestina

BETLEMME. Decine di migliaia commossi emozionati per quel giorno atteso da sempre...

diere dice all'Unità il sindaco di Betlemme Elias Freij «stanno a testimoniare che Betlemme vuol essere città di pace e del dialogo interreligioso»...

UMBERTO DE GIOVANNANGELI A PAGINA 14

Dopo il massacro di un anno fa, i seguaci del Tempio del Sole ripetono il rito in Francia

Suicidio tra le fiamme in nome della setta Ritrovati sedici cadaveri. Tra le vittime tre bambini

La paura e la fragilità

PAOLO CREPET

LACRONACA dice che li hanno trovati come si teme: carbonizzati i corpi stesi a formare una stella...

SEQUE A PAGINA 13

GINVRA. Si sono accuratamente sdraiati in cerchio a forma di stella cospargendosi il corpo di liquido infiammabile...

JENNIFER ARELETTI A PAGINA 13

Erano studenti e genitori Inferno in India 400 morti a una festa

A PAGINA 12

Advertisement for 'GLI UOMINI PREFERISCONO LE BIONDE' featuring a blonde woman's face and the number 6.

Un poliziotto sparò in difesa della cognata aggredita

Uccise uno stupratore Per il pm va assolto

CATANIA. Un tentativo di violenza sessuale finito male per Carlo Alberto Tomasi pregiudicato che il 29 marzo scorso aveva aggredito Patrizia Villa...

A PAGINA 7

Advertisement for 'FUnità' newspaper, mentioning a special issue for Christmas.

L'Istat: Italia depressa Ma è davvero così?

GIOVANNI BERLINGUER

VERSO COLORO che producono le relazioni di I l'Istituto centrale di statistica le ipotesi sono due o sanno tutto sulle cifre ma ignorano le date del calendario oppure hanno scientemente deciso di rovinare le feste agli italiani...

SEQUE A PAGINA 8



CHE TEMPO FA

Natività

UNA NATIVITÀ è davvero una bellissima cosa da celebrare. Specie in questa epoca attempata e ripetitiva nella quale rivolge il pensiero al futuro pare un azzardo...

[MICHELE SERRA]

Il cofanetto e il panettone

Ma non aspettatevi due regalati al posto di uno: il cofanetto in omaggio c'è. Al panettone e agli Asti spumante sono dedicati invece i nostri tradizionali test di Natale...



IL SALVAGENTE

Giornale+cofanetto in edicola da giovedì a 2.000 lire

UN ANNO DI GOVERNO. Tre le priorità per il futuro: Europa, occupazione e giustizia

ROMA «Don't be beamish on Italy». Non state pessimisti sull'Italia. Lambertino Dini lo ripete ai leader europei...



Il 28 il decretone fiscale

Il decreto contenente la manovra di fine anno sarà varato dal Governo probabilmente il 28 dicembre. Lo ha detto il presidente del Consiglio, Lamberto Dini...

IL GOVERNO E L'ECONOMIA. A grid of six boxes containing key economic and political points: Finanza pubblica, Privatizzazioni, Occupazione, Alleanza per il lavoro, Tassi di interesse, Concordato di massa.

Lamberto su Di Pietro «Se va sotto processo non faccia il ministro»



Antonio Di Pietro. In alto a sinistra, Lamberto Dini alla conferenza stampa di ieri.

ROMA «Non ci avevo pensato comunque mi sembra difficile indicare sia per me che per altri una persona che sfortunatamente sembra che possa essere rinviata a giudizio».

«Più ottimismo sull'Italia»

Dini dice sì alle larghe intese, ma boccia Fini

«Non state pessimisti sull'Italia». Dini fa il bilancio del suo anno di governo all'insegna dell'ottimismo. Quanto al suo futuro dice «Non faccio trame aspetto».

Per il presidente del Consiglio le priorità sono sostanzialmente tre: l'Europa, l'occupazione e la giustizia. L'unico aspetto negativo della situazione italiana è proprio l'occupazione che non cresce come una volta...

Non è l'indicazione di una soluzione politica per Tangentopoli ma certo l'intenzione di affrontare seriamente le distorsioni di questi anni tra i poteri dello Stato.

Il caso Baraldini. Dini per concludere è apparso piuttosto in forma e sicuro di sé. Non si è mostrato imbarazzato per l'incidente diplomatico con Chirac...

altro caso illustre di «rinviato a giudizio» che fa politica che sta «esplorando» la possibilità di «larghe intese».

«No non tramo»

Ma ecco il punto politico di maggiore attualità che cosa pensa Dini del proprio futuro? Il discorso del presidente del Consiglio ha due facce. Una è quella dell'uomo di servizio...

«Grazie alla maggioranza»

L'altra faccia è quella di un premier di governo ormai esperto anche di «gioco politico» che dimostra di avere le idee molto chiare su quello che farebbe se dovesse continuare e anche su «con chi» le potrebbe fare.

ALBERTO LEISS

In primavera. Quanto all'ipotesi evocata da qualcuno nel Polo e dalla Lega di un «contrabbalzo» Dini non ci crede.

Europa, lavoro, giustizia

E a Dini non manca un «programma» di cui non sono stati sottolineati soprattutto gli aspetti «sociali».

STEFANO DI MICHELE

Guerra totale di An nei confronti di Lamberto Dini. «Si è ammalato di poltronite e racconta cavolate» dice Ignazio La Russa.

Gasparri: «Dovrà tornare da noi in ginocchio». La Russa: «Ama la poltrona». Fiori: «Meglio Ciampi»

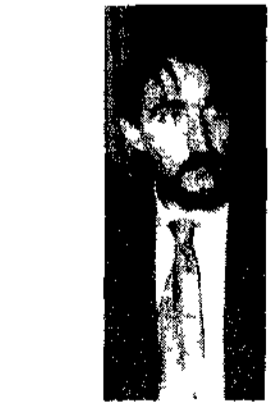
La rabbia di An: è il peggiore di tutti

Guerra totale di An nei confronti di Lamberto Dini. «Si è ammalato di poltronite e racconta cavolate» dice Ignazio La Russa.

Ignazio La Russa, vicepresidente di Montecitorio, spara la sua raffica di accuse. «Dini si è ormai ammalato di poltronite».

«Era molto meglio Ciampi...» Aggiunge un altro colonnello di Fini, Adolfo Urso.

istituzionale e morale dell'Italia. E le affermazioni fatte durante la conferenza stampa di fine anno? Urso non ha dubbi.



ROMA Dice Dini che da An ha avuto solo «forte avversione». Di storia ancora non ha visto niente.

Il 28 dicembre nuovo vertice Berlusconi-Prodi?

Il Polo incerto sulla replica all'Ulivo

«È tornata la politica». Da qui riparte il Polo per affrontare il difficile passaggio dei prossimi mesi. Quanto all'accordo con l'Ulivo Mastella lo ritiene difficile. Casini, D'Onofrio e Buttiglione danno ancora credito a Dini per il futuro, mentre An vuole staccargli la spina. Gasparri: «Si vada alle elezioni». La diplomazia sotterranea e i prossimi incontri. La risposta alle proposte di Prodi e Veltroni forse durante il rendez-vous del 28

NOSTRO SERVIZIO

ROMA «Ora è tornata la politica. Come procederà non si può sapere per le soluzioni siamo in alto mare». Uno dei collaboratori di Rocco Buttiglione interpreta così queste fittive giornate di colloqui e incontri tra i due schieramenti politici e volutamente lascia in sospeso le risposte alle domande più stringenti. Anche il nome di chi dovrà guidare il prossimo governo sia quello delle larghe intese o quello elettorale aleggia senza mai cristallizzarsi. Si sa però che Fini non vuol proprio più saperne di Dini che Berlusconi avrebbe persino fatto il nome di Giuliano Amato al momento resta più forte la ipotesi «istituzionale» vale a dire Carlo Scognamiglio. Comunque in questi giorni di tregua natalizia la diplomazia procederà in maniera sotterranea via telefono soprattutto ma sono previste anche delle riunioni ad alto livello. È il 28 molto probabilmente ci sarà un nuovo round ufficiale. Berlusconi (forse non più da solo) dovrebbe rivedere i leader dell'Ulivo. E in quella sede potrebbe essere data la risposta alla proposta ufficiale avanzata da Prodi e Veltroni venerdì scorso.

neamente a sé e al suo partito - oltre che al Cdu - affida il ruolo di chi incalza il leader del Polo sulla strada trattativa. Di che si tratta? Forse di sana scaramanzia meridionale? Può darsi. Ma anche Raffaele Costa, coordinatore di Fidi non crede «ai miracoli» e quindi ritiene che «il governo delle larghe intese non si realizzerà». Ma a suo parere è ancora possibile avviare una commissione parlamentare con poteri costituenti il che non definirebbe automaticamente il carattere del governo che reggerà le sorti del Paese.

Comunque tutti nel Polo sono convinti o almeno così dichiarano - che il governo tecnico di Dini ha terminato la sua corsa. Che quindi le dimissioni promesse e le promesse entro la fine dell'anno sono doverose. Questa precisazione - ribadita ancora ieri - non è pleonastica nel momento in cui Scalfaro e Dini sono impegnatissimi a evitare il rischio di dimissioni al buio.

Buttiglione difende Dini
Ciò si starebbe studiando le sciamante per arrivare comunque fino a giugno quando con il caldo vacanziero le elezioni politiche non si faranno mai. Un'ipotesi avvertita davvero stentatamente da An. Tanto che ten il coordinatore Maurizio Gasparri diceva: «Basta con le sceneggiate e si vada alle elezioni per ripristinare la politica trasparente e la piena democrazia». Invece al Cdu Dini va bene comunque per un governo elettorale o per un esecutivo di lunga durata. Ha detto a chiare lettere Francesco D'Onofrio: «Dini è consapevole di poter essere il presidente di un governo lungo dopo una breve proroga di questo apprezzato grande prudenza di oggi dal momento che il futuro di Dini è largamente nelle mani di lui stesso, ma soprattutto



Silvio Berlusconi



Clemente Mastella

di Berlusconi, Fini e D'Alema». Più sfumato il segretario del Cdu. Dini è al capolinea per il governo tecnico ma «intengo che possa offrire servizi utili al Paese». Insomma per dirla con Angelo Sanza del Cdu «Sarebbe pericoloso mettere in discussione il governo Dini mentre le forze politiche discutono sul futuro assetto istituzionale dell'Italia e il governo è impegnato nella presidenza del semestre dell'Unione europea». E Rocco Buttiglione preoccupato per la stabilità del sistema (che qualcuno ricorda essere stato il nucleo forte anche del primo governo di Gallipoli con D'Alema) definisce il presidente del consiglio «uno dei più qualificati per il governo delle larghe intese». Dunque in attesa di un nuovo rendez-vous tra Prodi e Berlusconi non c'è da far altro che prendere atto di un mutamento dello scenario politico ma tenendo sempre presente come ricorda soddisfatto D'Onofrio la novità più importante di questi giorni: «La riapertura politica del Polo che ancora deve arrivare a compimento nei confronti della Lega». Una promessa?



La Camera dei deputati a Montecitorio

Augusto Casoli/Foto. A3

Berlinguer: «La gente non capirebbe». C'è chi vuole aumenti ai portaborse come al Senato. Più soldi ai deputati? È polemica

I senatori alla chetichella si sono fatti l'ultimo qualche mese fa. I deputati ci stanno pensando. Del resto non capiscono perché dovrebbero starci da meno dei loro colleghi di palazzo Madama. Anche perché hanno le stesse funzioni. E poi perché dicono le spese sono aumentate e l'attività politica nei collegi elettorali specialmente laddove i partiti sono quasi spariti ricade esclusivamente sulle tasche dei parlamentari. Le voci che circolano (rimbalzate ieri sulla prima pagina del Messaggero) parlano di un aumento di due milioni al mese, così come è stato per i senatori. Dunque non sarebbero soldi che andrebbero direttamente in tasca ai parlamentari ma ai suoi collaboratori nel collegio elettorale.

L'aumento Luigi Berlinguer preferisce capogruppo dei deputati progressisti ammette che c'è una forte pressione dei deputati di qualunque parte perché si faccia l'aumento così come si è fatto con i senatori. Ma dice anche che non c'è nessuna decisione e che la questione non è all'ordine del giorno dei lavori della Camera. In ogni caso afferma di essere contrario ad aumentare lo stipendio ai parlamentari in questa fase difficile per il paese. «Per ragioni di opportunità politica», spiega. «Nel momento in cui si chiedono sacrifici al paese anche i parlamentari devono fare la loro parte di sacrificio». Insomma chiedere ai cittadini di stringere la cinghia e nello stesso tempo aumentare lo stipendio non sarebbe capito. L'opinione pubblica reagirebbe negativamente e la credibilità del parlamento ne sarebbe colpita», aggiunge Berlinguer. Il quale tuttavia non nega che il problema esiste. «Non significa che l'aumento non sarebbe giustificato. Il costo della vita è e per tutti e - aggiunge Berlinguer - anche per i parlamentari. Senatori e deputati hanno due

vite una nel loro collegio elettorale e una a Roma per partecipare ai lavori della Camera. Quando lo fa il professore un cristiano sicuramente gauderebbe molto meglio. Non doveva pagarmi un appartamento a Roma né dovevo mangiare fuori. Adesso le spese sono enormi. Posso assicurare che la vita di parlamentare è sobria». Contrario all'aumento è Mauro Passari. «Continuando i furti del male. Non mi pare che in questo momento il parlamento goda di molta popolarità. Ritorno il qualunquismo ma ritorna anche il massochismo. Dice no anche Oliviero Diliberto, capo dei deputati di Rifondazione. «Sono contrario all'aumento perché è ingiusto far pagare la crisi solo alla povera gente». Del lo stesso parere negativo anche Sergio Garavini dei comunisti unitari. «Non è solo inopportuno ma sbagliato attribuire un consistente aumento mentre i lavoratori dipendenti vedono i loro stipendi crescere in misura molto inferiore all'inflazione. Se il Senato ha fatto una cosa non giusta non capisco perché la Camera debba ripeterla».

Possibilista invece il deputato di Alleanza Nazionale Francesco Buontempo. «È peccato non fare l'aumento si tratta - e la sua tesi è benisì adeguata - al Senato dove oltretutto per le spese di portaborse non hanno quasi controllo. Se la Camera ci desse degli incarichi provvedendo alla franchigia postale, all'affitto e alle altre situazioni di ufficio nei collegi elettorali, potremmo anche far ridurre i costi. Di parere opposto sul altro esponente di An Francesco Storace. «Il fatto che i deputati abbiano spese non significa che debbano aumentarsi i proventi». Lo on Luigi Berlinguer fa sapere che nei giorni scorsi perché insistito dai question della Camera aveva discusso informalmente e casualmente anche con Berlusconi e Andreotti capogruppo del Pci e Vito Gnani capogruppo dell'Ulivo. «Tutti e tre siamo d'accordo sull'aumento. Questo avverrà nei prossimi giorni. Dopo di che non ho sentito nulla e il collegio dei question della Camera non mi ha più chiesto niente».

Costa non crede ai miracoli
Cosa che non crede Clemente Mastella. «L'accordo è difficile anche se non so dire cosa potrà succedere. L'unica nota davvero positiva è che si è registrato l'abbassamento di tono della polemica tra le parti». Insomma il presidente del Cdu è pessimista ma contemporanea-

Come riequilibrare i rapporti nell'Ulivo? «Occorre un forza laico-socialista unita»

Bordon: «Smettiamola di fare i cespugli»

«Prodi è la partenza migliore. Ma la Quercia appare ancora troppo disuguale rispetto agli altri soggetti. E allora, basta cespugli e creiamo nella coalizione dell'Ulivo un nuovo albero che rappresenti le forze laiche e azioniste liberal-socialiste e socialdemocratiche tutta quella sinistra, insomma che non si esaurisca nel Pci». Willer Bordon lancia la sua idea di «disbosciamento» e a Segni dice: «Il trasversalismo ora rischia di crear confusione».

governo che sta nel Pds e quella di opposizione che sta in Rifondazione comunista. Lo contesto questa semplificazione della sinistra che è stata fatta a Pontignano. C'è tutta un'altra area della sinistra di governo che è quella di tradizione laica e azionista e quella di tradizione socialista liberale e socialdemocratica che non sta nel Pds e che oggi per molti versi non sta nemmeno nell'Ulivo. E allora che occorre dare risposte forti.

Intanto, Segni e Boselli se ne sono andati. Li sta chiamando, dunque, a tornare? E come darle queste risposte forti?

Ma qui c'è un altro problema. quello di Segni che è uscito dal Ulivo. E lei nel suo gruppo si ritrova anche Boselli il quale pure ha abbandonato la coalizione. Insomma, il progetto è buono, ma l'impresa è ardua.

In conclusione come far convivere al meglio le varie anime del centro con quelle della sinistra rappresentate nell'Ulivo?

Prodi è ambiguo sull'offerta di Alleanza Nazionale e se è contrario ad avviare una fissa costituzione i socialisti non sono d'accordo con lui. È quanto afferma Enrico Boselli, segretario dei Socialisti Italiani il quale in una dichiarazione dice che «non si può far finta di non vedere che Berlusconi fa sul serio. Se è favorevole e si muoverà di conseguenza - sottolinea - i socialisti l'appoggeranno senza riserve». Il presidente Dini ha detto ancora Boselli ha fatto bene a tracciare un possibile percorso per assicurare un periodo di stabilità durante il semestre della presidenza italiana dell'Ue.

ROMA «Insomma io capovolgio il ragionamento. E dico smettete di fare cespugli e fatevi alberi. E allora se le forze laiche e azioniste della sinistra repubblicana e liberale e quelle liberal-socialiste e socialdemocratiche si metteranno insieme dentro l'Ulivo allora si che la sinistra avrebbe un'altra gamma. Lo vogliamo capire o no che circa un milione di voti socialisti sono andati a Forza Italia? O pensiamo che quelli siano tutti socialisti cattivi?». Willer Bordon presidente dei deputati democratici lancia un'idea va costruito un grande albero che rappresenti le forze laiche e azioniste e tutte quelle altre anime della sinistra italiana e che non si esauriscano nel Pci. «I cespugli che hanno sempre dato un importante contributo alla modernizzazione del paese». Insomma se La Malfa ma anche Bogi e Enzo Bianco e ancora Zanone e Spino Ruffolo Benvenuto e il socialista Moratti o Sciretta ma si mette insieme.

confusa transizione italiana lo sono uno che si è battuto per costruire in Italia un sistema bipolare e invoca e qui i partiti sono aumentati. Tutti questi partiti finiscono poi a costituire una sorta di rinvio ai partiti maggiori. Perché il sistema unimoniale, steso ad un tavolo mix e di togliere il potere di interdizione lo aumenta. E questo è tutto il contrario del progetto che ci proponevamo sia con il movimento referendario sia con l'Alleanza democratica che era quello di creare due grandi aggregazioni.

Ma sappiamo bene che con i «se» non si combina mai gran che... Si vale la pena però di evitare gli stessi errori. C'è stata poi l'ondata in campo di Prodi a cambiar le cose... Si certo la presenza di Prodi è la partenza migliore. E però io vedo ancora un limite grave con tutta la buona volontà la Quercia appare troppo disuguale rispetto agli altri soggetti politici. Intendiamo che non sono per corrotti dietro a quelli che fanno dell'anticomunismo scudo antistatista di una misura il problema non è quello. E, dunque, come eliminare questo dispartito?

Alora io credo che l'Ulivo debba visibilmente rappresentare un altro nome quella di sinistra di tradizione post comunista pedesina quella che oggi rispecchia le tematiche dell'ambiente stesso. La n. a dei cattolici democratici e popolari e poi la quarta area che è quella della tradizione laica e socialista. Perché l'attenzione non ci sono solo le due sinistre che stavano a Pontignano e cioè quella di

come partito e come singolo cittadino ma il soggetto politico è unitario non è una federazione di partiti. Ecco io penso che se tutte quelle forze di cui parlavo prima nell'Ulivo si unificassero già oggi in partenza avrebbero un 5-6%.

Ma qui c'è un altro problema. quello di Segni che è uscito dal Ulivo. E lei nel suo gruppo si ritrova anche Boselli il quale pure ha abbandonato la coalizione. Insomma, il progetto è buono, ma l'impresa è ardua.

Il credo che Mario Segni qualche volta forzi le posizioni per la paura che la componente di ex prosocialista venga in qualche modo frenata da un eccesso di continuità. E allora Segni sapendo di non aver come una volta una base di movimento molto forte ma di possedere ancora una capacità di comunicazione e penetrazione rafforzata le posizioni per impedire che la barra dell'Ulivo vada definitivamente.

Insomma onorevole Bordon diciamo che quello che non è riuscito a fare finora la storia, bisognerebbe farlo ora in questa

Ma su questo io non sono d'accordo perché oggi l'Ulivo è un qu il che modo un prima semplificazione del progetto di Alleanza democratica. Anzi dico che se da anni fa invece di fare il tavolo dei progressisti si fosse fatto quello che non allora dicevamo, al posto di Prodi ci fosse stato Segni e si fosse avuto l'accordo di Lucifero di allora con i propri sistemi avrebbero probabilmente vinto.

Si rischia di creare confusione di essere nuovamente portati ad una logica neo-cristiana che non è l'unica scelta. Il problema è che è quello di chi dice al Pds di essere meno forte e più forte perché le cose si combinano con le forze in campo. Allora stando dentro l'Ulivo costruiamo un soggetto derivativo. Io ho un'idea di un Ulivo che è democratico e del popolo laica e di chi si può adattare

Se si rischia di creare confusione di essere nuovamente portati ad una logica neo-cristiana che non è l'unica scelta. Il problema è che è quello di chi dice al Pds di essere meno forte e più forte perché le cose si combinano con le forze in campo. Allora stando dentro l'Ulivo costruiamo un soggetto derivativo. Io ho un'idea di un Ulivo che è democratico e del popolo laica e di chi si può adattare

Se si rischia di creare confusione di essere nuovamente portati ad una logica neo-cristiana che non è l'unica scelta. Il problema è che è quello di chi dice al Pds di essere meno forte e più forte perché le cose si combinano con le forze in campo. Allora stando dentro l'Ulivo costruiamo un soggetto derivativo. Io ho un'idea di un Ulivo che è democratico e del popolo laica e di chi si può adattare

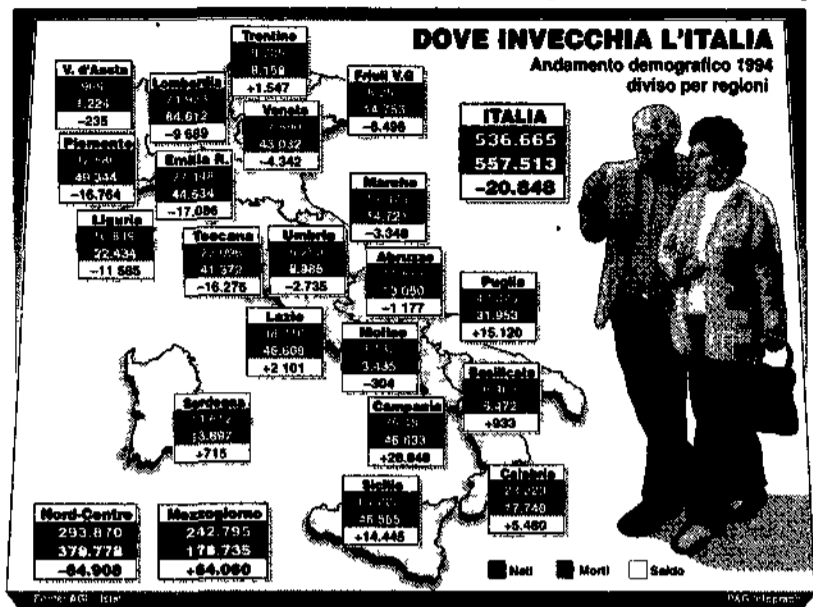
AGENDA DEL GIORNALISTA '96
Da 29 anni leader nel settore. Quanto c'è da sapere su quotidiani, agenzie di stampa, periodici, scuole di giornalismo e stampa estera. Gli iscritti all'Ordine dei Giornalisti e il nuovo contratto di lavoro.
• per i giornalisti
• per gli uffici stampa
• per tutte le aziende
per chiunque abbia bisogno di **COMUNICARE**
750 pagine L. 65.000 più spese postali. Può essere richiesta per telefono 06/6798148 - 6791496 - 69940143 via fax 06/6797492 o E-mail agenda.giornalista@agora.sim.it
Centro di Documentazione Giornalistica
Piazza di Pietra 26 - 00186 Roma

Unità Vacanze
MILANO
Via Felice Casati 32
Tel 02/6704810-844

LA RADIOGRAFIA ISTAT. Prevale il pessimismo nel rapporto '95. Aumenta la disoccupazione

Al Sud il reddito se lo mangia l'alimentazione

Al Nord si pensa al divertimento, al Sud al cibo. A prima vista potrebbe essere questa la lettura dei dati Istat, secondo i quali nel Mezzogiorno l'alimentazione incide sulla spesa delle famiglie nella misura del 26,5%, contro il 19,5% del Settennario. E i dati si rovesciano quando si parla di tempo libero e cultura: appena 5,5% al Sud contro il 7% del Nord. Il fenomeno, a ben guardare, non sta nella presunta maggiore attenzione allo spirito degli abitanti delle regioni del Nord, quanto piuttosto nel fatto che al Sud i redditi sono più bassi, e vengono quindi maggiormente assorbiti da un'esigenza primaria come l'alimentazione. La controprova? Nel Mezzogiorno se ne va in pane e cereali il 4,3% della spesa mensile complessiva delle famiglie, mentre al Nord ci si ferma al 3,3.



LO STRESS DEGLI ITALIANI

Aumenta il numero di quanti hanno bisogno dello psichiatra e di coloro che provano a togliersi la vita. Una popolazione nevrotica quella fotografata dall'Annuario Istat 1995.

Table showing psychiatric services: Ricoverati presso i servizi psichiatrici (115.164), Ricoveri per disturbi nevrotici (39.692), and a comparison between 1992 and 1993.

DOVE IL FENOMENO È MAGGIORE: Nord: 0,2/0,3% della popolazione

"LE ISOLE FELICI": Friuli Venezia Giulia 0,11%, Toscana 0,17%

LA PIÙ "STRESSANTE" LA PIÙ "SERENA": Abruzzo 0,4%, Umbria 0,1%

Table comparing 1993 and 1994: Hanno tentato il suicidio (2.028 vs 3.122), Si sono tolti la vita (4.110 vs 3.930).

PRIMATI: Lombardia 706, Piemonte 488, Veneto 302

Il paese del malessere. Si vive più a lungo, ma sempre più soli

Non è per niente bella la fotografia dell'Italia che, secondo tradizione Istat ha scattato a fine anno. Sempre più soli, sempre più vecchi, sempre più disoccupati gli italiani hanno paura di vivere, di crescere, di affrontare la vita. È un Paese senza sorriso quello presentato dall'Istat. Che non riesce a guardare oltre. Paradossalmente proprio mentre la vita media tende ad allungarsi ed il tempo a disposizione per cambiare aumenta

Il giorno per giorno senza rimanere schiacciati emerge da alcuni significativi dati che ovviamente si sentono anche della mancata applicazione della legge 180. Appena i ricoverati presso i centri psichiatrici. Nel 1993 (ultimo dato disponibile) quelli a cui i nervi non hanno retto sono stati 122.224 contro i 115.164 dell'anno precedente. Il malessere è maggiore al Nord anche se il Friuli Venezia Giulia e la Toscana appaiono «isole felici». Le due regioni agli antipodi sono invece al Centro la regione più stressata è l'Abruzzo quella più serena è l'Umbria. Se il malessere diventa insostenibile e chi cerca la soluzione nel suicidio.

La vita senza sorriso. Nel 1994 i senza lavoro sono risultati 2 milioni e 561 mila (in testa Campania, Sicilia e Lombardia) contro 20 milioni e 119 mila occupati (all'inizio del decennio superavano abbondantemente i 21 milioni). La recessione dunque ha influito pesantemente sul mercato. Oltre la metà degli occupati è addetta ai servizi mentre l'industria offre poco più di sei milioni di posti e l'agricoltura si è ridotta a un milione e mezzo circa.

Vecchi davanti alla tv. L'Italia fotografata dall'Istat è sempre più vecchia sempre più sola. Sembra ormai prevalere una visione della vita più involuta. Con meno rischi proprio nella fase in cui per assurdo in presenza dell'allungarsi della vita media (80 anni le donne, 73 gli uomini) ci sarebbe più tempo per cambiare casa, lavoro, auto, residenza e anche perché non affetti. E invece nell'Italia del '94 ci si sposa di meno si mettono al mondo meno bambini le famiglie sono sempre più composte da due persone e cresce l'esercito dei single. Tutti questi solitari per volontà o per forza trascorrono molto tempo davanti alla televisione che è l'ogget-

ROMA. È la paura il sentimento dominante in quest'Italia alle prese con una difficile fine di secolo. Paura di crescere, paura di affrontare i piccoli e grandi problemi della vita, paura di non riuscire a tenerne il passo in una società forse più agiata ma che riesce a sorridere sempre meno. Non è ottimista la radiografia del Bolpaese fornita come ogni fine anno dall'Istat. Senza alcun filtro interpretativo ma affidandosi alla rieducazione scientifica dei numeri l'Annuario 1995 (ovviamente in gran parte riferito ai dati dell'anno precedente) descrive un'Italia nevrotica densa di contraddizioni in cui l'unico elemento unificante sembra essere il male di vivere. Per assurdo proprio nell'epoca in cui la crescita economica ha comunque portato un diffuso benessere economico e che, però, evidentemente non è bastato a rendere gli italiani più felici. Anzi. A prevalere nella struttura sociale sembrano le situazioni esasperate di una sempre maggiore solitudine. Ci si sposa meno, si vive sempre di più da soli, si fanno meno figli. E i giovani sono sempre più restii a lasciare la famiglia d'origine un po' per la paura di affrontare una società che offre sempre meno ed è sempre più competitiva ed un po' perché «non» oltre le mura di casa le difficoltà diventano sempre maggiori. A cominciare dal grande crescente problema di trovare un lavoro. La difficoltà di affrontare

Il mestiere di vivere. A «farla finita» ci riescono in meno. A provarci sono sempre di più. Soprattutto le donne. Ma gli uomini ci riescono in numero maggiore. Nel 1994 si sono suicidati 2.966 uomini e 964 donne a tentarci invece ci hanno provato rispettivamente in 1.491 e 1.631. Anche nel modo c'è una differenza di sesso: gli uomini (nella maggior parte dei casi) o si impiccano o si sparano, le donne si gettano nel vuoto. Non è difficile trovare le ragioni di que-

to-culto di questa società del malessere. In 75 casi su cento c'è almeno un apparecchio. Gli abbonamenti sono più di 15 milioni. Il Nord è in testa, il Sud è in coda. Sempre al Nord si investono più soldi per lo stagio, libri, cinema, teatro. La regione che si dice di più è la Lombardia quella che lo fa di meno è il Molise seguita dalla Basilicata. In una società così strutturata è destinata ad aumentare la violenza. Più per quanto riguarda quella sessuale che sul fronte degli omicidi. Nell'anno preso in considerazione sono stati denunciati 869 casi di violenza carnale. L'aumento è costante rispetto agli anni precedenti. Calano gli omicidi e in discesa complessiva sono anche i furti. Non quelli nelle case, però che crescono da 192.141 del '93 a 198.401. Banche e gioiellerie restano le vittime preferite delle rapine. Resiste negli anni il reato di sfruttamento della prostituzione.



Era indicata come la più vivibile d'Italia. È Bolzano la città dei baby criminali

ROMA. Un' settimana fa era in vetta alle classifiche indicate come la città più vivibile d'Italia. Ora invece a stare ai dati dell'Annuario Istat si scopre che sarebbe nemmeno che la capitale nazionale della criminalità minore. 552 ragazzi denunciati ogni centomila abitanti più che in Sardegna (538) in Puglia (490) in Lombardia (481) in Veneto (438) e in Friuli Venezia Giulia (424). La contraddizione però c'è con ogni probabilità solo apparente. Un dato non esclude necessariamente l'altro. Anzi. Nella classifica stilata nei giorni scorsi dal Sole-24 Ore tra l'altro emergevano alcuni aspetti non proprio esaltanti per il capo luogo dell'Alto Adige. A partire dal numero di suicidi elevatissimo in rapporto alla popolazione. Ma come per ogni classifica elaborata su un certo numero di parametri diversi con quel tanto di arbitrarietà che la scelta stessa dei dati da prendere in considerazione non è univoca. In compenso - quel che conta è il risultato complessivo - frutto di un'indagine che può variare molto - e anche qui la soggettività del ricercatore gioca un ruolo tutt'altro che irrilevante - a seconda del peso che si assegna a ogni parametro. A essere premiata in classifica come quella del giorno scorso è in somma in primo luogo la media della capacità cioè non tanto di

Crolla la natalità, aumentano i residenti. Gli immigrati riempiono i vuoti

ROMA. Un paese popolato soprattutto da donne anziane. Sarebbe questo il futuro dell'Italia a giudicare dalle tendenze che sono andate affermandosi sempre più nettamente nel corso degli ultimi anni nel nostro paese. Ci si sposa sempre meno e nascono sempre meno bambini. L'età media della popolazione si fa di anno in anno più elevata e di conseguenza il saldo naturale (la nascita o morti) si è fatto ormai stabilmente negativo (5.265 nel '93 - 20.675 un anno dopo) mentre le donne più longeve degli uomini sono ormai largamente maggioranza (51,5) contro 48,5, vale a dire 1.600.000 in più. L'Italia insomma dovrebbe essere un po' meno popolata in seguito al passato. E invece non è così. Anzi dopo aver superato nel '93 la barriera dei 57 milioni nel corso del '94 ci la sapete lì: siamo cresciuti ancora. In totale 57.268.578 residenti. Non è un paradosso né uno scherzo delle statistiche (la famosa vecchia stonella. A mangia due polli e la indigestione. B resta di grano e si uccide per la fame, ma dal punto di vista statistico risulta che in media hanno mangiato un pollo a testa e quindi dovrebbero starci anche due, benissimo) ma semplicemente il fatto che il saldo naturale non considera i flussi migratori. Che - a differenza di quanto avveniva fino a non moltissimi anni fa - portano nel nostro paese mol-

Più infezioni a trasmissione sessuale. Salute a rischio. Epatite in agguato

ROMA. Di malattie infettive ormai è abbastanza difficile non parlare. In Italia nel 1992 l'ultimo anno per il quale si dispone di dati completi - le vittime sono state in tutto 2.051 su un totale di 541.250 decessi. Ma ci si può ancora ammalare, e come. I casi accertati - per le patologie per le quali è stata istituita la notifica all'autorità sanitaria - sono ancora tanti: 254.172 nel '94 quasi la metà dei quali provocati dalla svezia (che non è solo come comunemente si crede, una malattia infantile, dato che colpisce anche molti adulti e può ripresentarsi a distanza anche di venti trent'anni sotto forma di leucemia e di torosissimo herpes zoster) in

DALLA PRIMA PAGINA L'Istat...

dalle agenzie di stampa appare questa Stress e paura di vivere contagiato gli italiani. Essi (cioè noi) hanno una terribile paura di crescere di affrontare i piccoli e grandi problemi della vita di non essere all'altezza di una società forse più agiata ma senza sorriso. E allora è facile che i nervi cedano e più forte diventa la tentazione di «farla finita». Così aumenta il numero di coloro che hanno bisogno dello psichiatra e di coloro che provano a togliersi la vita.

Siccome sono un inguabile curioso non mi sono accontentato delle spiegazioni e sono andato a vedere le cifre. Ho constatato che c'è effettivamente un lieve aumento da 115.154 a 122.224 dei ricoveri negli ospedali psichiatrici soprattutto per disturbi nevrotici. Ho visto poi che vi sono forti differenze regionali che vanno dal minimo di un ricovero su mille abitanti nel Friuli Venezia Giulia a quattro volte tanto negli Abruzzi che sono considerati «la regione più stressante» mentre quelle che sono al minimo vengono definite «isole felici». Ho inoltre pensato che senza nulla togliere alla qualità di vita che esiste nell'Umbria e nell'estremo nord est dell'Italia è difficile capire perché i cittadini si sentano quattro volte più stressati negli Abruzzi una regione che è cresciuta economicamente e culturalmente e che è relativamente pacifica. Infine mi è venuto in mente (un'ipotesi) come un'altra mia più dimostrabile che la principale differenza sta nella maggiore o minore propensione a mandare in manicomio anziché ad assistere in modo più umano chi soffre di lievi disturbi mentali. Proprio nel Friuli Venezia Giulia con le esperienze di Franco Basaglia a Gorizia e ora con quelle del gruppo trentino come pure in Umbria (a Perugia e altrove) sono infatti nate e cresciute le migliori esperienze di rinnovamento della psichiatria italiana.

Sono andato poi a esaminare le cifre dei suicidi tentati e di quelli riusciti e ho fatto una difficile operazione aritmetica: un'addizione. Ne ho ricavato che da un anno all'altro la somma degli uni e degli altri passa da 7.042 a 7.044. Due casi sono molti in quanto ognuno di essi rappresenta un problema umano non riducibile a numeri ma sono pochi fortunatamente per giustificare l'affermazione che gli italiani siano stati da un anno all'altro presi da una forte tentazione di farla finita. Siccome può essere giudicato arbitrario sommare i tentativi ai suicidi riusciti si può aggiungere in base al fatto che per i primi c'è stato un lieve aumento e per i secondi un lieve calo che a lasciare questa vita ci si prova di più ma con minor convinzione. Più di settemila casi comunque devono preoccuparci: davvero anzi impaurirci (e ognuno può fare qual cosa) per rimuovere le cause collettive e personali che stanno alla radice di ogni singolo episodio. Sono andato però a verificare nel Rapporto sulla salute in Europa (a cura di Mario Gerdts, Edisesse 1995) il confronto dei suicidi con altri 17 paesi europei e mi sono altrettanto rasserenato se così si può dire parlando comunque di casi di più se tragici. Le cifre collocano infatti l'Italia il penultimo posto nella graduatoria dei suicidi: solo in Grecia in fatti queste statistiche sono migliori. Ho l'impressione insomma che l'enfasi sulla nostra presunta comune disperazione possa in qualche modo nascondere un'altra verità: «dagli all'Italiano». E possa servire più o meno consciamente a distrarre l'attenzione da altri fatti molto preoccupanti, resistenti anche nell'Annuario statistico come i crescenti disoccupazione. Quanto alla nostra voglia di vivere il fatto che finora abbia retto di fronte alla corruzione politica che attraversiamo non apre anzi il cuore alla speranza e alla bontà che spinge il punto di estendere gli auguri di tre che a tutti letono anche i dirigenti dell'Istat o ai giovani che ho visto presentarsi i dati che ho commentato in modo di tenerne invano di rimando le scuse. (Giovanni Bertinotti)

L'INTERVISTA. Amore a 12 anni? Il teologo: «Se abbiamo bisogno di norme scritte siamo nei guai»

ROMA. In Parlamento è bufera. La legge sulla violenza sessuale ancora una volta bloccata e a rischio di naufragio per l'opposizione dura a un articolo che riguarda l'ammissibilità per i ragazzi ad avere rapporti sessuali fra loro.



Sergio Ferraris

«Legge antistupro l'etica non c'entra» Quinzio: ma la violenza va arginata

Le votazioni annullate, il numero legale fatto mancare, le polemiche durissime: la legge sulla violenza sessuale non approda a una conclusione. Il motivo è l'opposizione del Ccd su un articolo che riguarda i minori.



ROBERTO ROSCIANI

I minori non andrebbe scritto sulla base di norme morali ma piuttosto affrontando tecnicamente i problemi sociali a cui il legislatore vuol dare risposta.

«Non esiste un giudizio teologico e morale?». No, i consulenti che il Parlamento dovrebbe ascoltare sono piuttosto gli psicologi dell'età evolutiva.

di Dio verso i genitori. Eppure nessuno farebbe mai una legge per dire che bisogna voler bene alla mamma.

Perché, la sessualità a suo pare dovrebbe essere fuori dalla «normalità»? Ci sono alcuni comportamenti umani basilari che son sempre stati fuori dalle leggi scritte.

Nella legge in discussione il punto della sfiducia è quello del minore. La domanda è: quando si diventa grandi?

E torniamo di nuovo a quello che le dicevo prima. Nelle società antiche tutto era molto chiaro: quando il figlio del ciabattino era in grado di svolgere il lavoro del padre, beh, allora era grande.

Eppure, anche questa è una polemica che è stata agitata in Parlamento in questi giorni. Il diritto canonico fissa per potersi sposare l'età di 12 anni.

Io credo davvero che ci sia una confusione gravissima di ruoli. Quello che il Parlamento italiano sta affrontando non è un problema morale.

Protestano i coniugi delle nozze federaliste: «È stata una sceneggiata a tradimento» «Era un bidone. Sposi sì, federati no»

Altro che «primo matrimonio federalista»: «Ci ha tirato un bel bidone, quello là». Matteo ed Emilia accusano l'ex senatore Achille Ottaviani, che li ha sposati indossando la fascia della «Repubblica Federale d'Italia».

capito la loro buona fede, nulla preannunciando delle sue intenzioni di trasformare un normale matrimonio civile in una sceneggiata federalista.

rapporti col passato, che non comprende più ciò che veniva tramandato come fatto tradizionale e a suo modo naturale.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

VERONA. Sposati? Sposati. I «coniugi federalisti» hanno passato la prima notte di nozze tra un consiglio di famiglia ed un altro, discutendo fra di loro, arrabbiandosi, preoccupandosi. Perché? Semplice: loro due, Matteo ed Emilia, non sapevano affatto di essere stati i protagonisti del «primo matrimonio federalista d'Italia».

La protesta dei parenti. Ma non rischiavano poi, proprio loro totalmente disinteressati alla politica ed al federalismo, di veder si affibbiata una patente partitica, di subire magari qualche discriminazione sul lavoro?

Dallo studio dell'avvocato Cavallieri parte un comunicato durissimo: «I signori Matteo Volgarino ed Emilia Bonetti intendono chiarire che il senatore Achille Ottaviani ha

Ottaviani, insomma, ha trovato le cavie più sbagliate possibili. L'altro ieri, annunciando pubblicamente il «matrimonio federalista», aveva sottolineato: «Questo evento testimonia che il federalismo è la parte del sentimento popolare». E adesso, come la mettiamo?

«Era una provocazione». L'ex senatore leghista sbuffa: «Io ho fatto una provocazione politica». Sulla pelle di due sposini ignari? Sbuffa più forte: «Le cose sono andate così. Tempo fa viene da me Flaminio Cabrini, un mio compagno di partito. Ci sono questi due amici suoi. Li sposi?». E io butto là: «Voi che facciamo un matrimonio federalista?». Cabrini ci sta: «Sì, dai, questi sono vicini a noi». Alle nozze ho indossato la famosa fascia bianca - me l'ero preparata da solo - tenendola però sempre sotto quella tricolore. Solo alla fine, a cerimonia conclusa, l'ho scoperta: an-

E adesso è Matteo che sbuffa: «Felicì? Felicì di esserci sposati, eravamo. Ci ha tirato un bel pacco, quello là». Ma come è andata? «Alla fine della cerimonia, nel movimento generale degli invitati, Ottaviani si è affiancato a me ed Emilia e zac, ha spostato la fascia tricolore. Mi sono chiesto cosa stava combinando, l'ho guardato, e zac, qualcuno ha scattato la foto. C'erano un fotografo ed un cameraman che non conoscevo. Ottaviani si è spostato, si è messo fra me ed Emilia, ha detto qualcosa, lo ho capito «matrimonio federalista», ho pensato: «Ma che cavolo sta dicendo?»».

E non ha protestato? «Guardi, siamo rimasti un po' tutti fermi per lo stupore... Poi, pareva che fosse una goliardata, mai più pensavo che le riprese sarebbero finite in tv, il matrimonio sui giornali... Gli abbiamo anche stretto la mano, certo: per educazione. Io questo Ottaviani non sapevo chi fosse. È stato il mio amico Cabrini a suggerirmelo: «Vi trovo io un senatore che vi sposa». Era meglio se si sposavano fra di loro, Ottaviani e Cabrini. Quanto alla politica... «Io sono completamente neutrale. Sono italiano, non federalista. Sono nato a Spoleto, ho frequentato la mia matassa venivano da Roma, Perugia, Torino, la Puglia... E insomma: se anche fossi leghista, mai vorrei un matrimonio di partito».

Articolo 5 Tutto si è bloccato lì

Tra l'incertezza e lo psicodramma la legge sulla violenza sessuale si è arenata. L'accordo di compromesso sarà trovato. A gennaio, probabilmente. Se la legislatura non verrà troncata in anticipo. E tempi contingenziali garantendo. In mezza, un percorso accidentato. Più di diciotto anni. Un'attesa troppo lunga, secondo alcuni. Secondo altri, in questioni tanto delicate non bisogna avere fretta.

È un errore avere fissato per legge un'età nella quale adolescenti pensano (o non possono) accedere alla sessualità? Si capisce, d'altronde, che i genitori (i padri, in special modo) tendano a tutelare la loro figlia. Anche qui, segnare la differenza sessuale non giova. Certo, in Parlamento, contro l'articolo 5 si sono attivati il Ccd e il Cda. E Carlo Giovanardi (Ccd) ha raccolto un centinaio di firme per contestare quell'articolo (di cui pure gli stessi parlamentari del Ccd avevano condiviso l'«amendamento»), il tutto proceduto da battaglie procedurali e dalla tepidezza mostrata dalla presidente della Camera.

Tuttavia, la stessa Irene Pivetti ribatte: «L'ostacolo non solo è una forma istituzionalmente consentita, ma quale democrazia sarebbe quella nella quale tutto sia deciso a maggioranza?»

- Nell'8° anniversario della morte di RENATO COPPEDÈ la moglie e i figli sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità. Bologna, 24 dicembre 1995. Maria, Rino e Ivo nel 25° anniversario della morte del padre ANGELO MONTI (detto Battora) nel 14° anniversario della scomparsa della madre SANTA ZOLI e nel 44° anniversario della scomparsa del fratello MARIO il ricordano e in loro memoria sottoscrivono per l'Unità. Forlì, 24 dicembre 1995. 23/12/1985 23/12/1995 Nel 10° anniversario della scomparsa del compagno MARCELLO CECCHINI lo ricordano caramente la figlia e il genero e sottoscrivono per l'Unità. Forlì, 24 dicembre 1995. Nell'anniversario della scomparsa dei compagni ANGELO MORELLI e AMABILE RISTORI la figlia Franca nel ricordarli con immutato affetto sottoscrive 100.000 lire per l'Unità. Livorno, 24 dicembre 1995. 25/12/1983 25/12/1995 La famiglia ricorda UGO NIBBI con immutato affetto. Firenze, 24 dicembre 1995. A un mese dalla scomparsa del compagno FERNANDO BOTRINI di Fucecchio attivo fin dal 1925 nel Pci, fino ad oggi nel Pds la moglie, i figli, la figlia e le famiglie nel ricordarlo con affetto sottoscrivono per l'Unità Maria. Firenze, 24 dicembre 1995. Nel 23° anniversario della scomparsa del compagno GIOVANNI CORBINO i suoi cari lo ricordano con immutato affetto a compagni ed amici. Genova, 24 dicembre 1995.

- 25/11/1991 25/12/1995 Ricorre il 4° anno dalla scomparsa della compagna GIOVANNA ALBERTI in BABBINI il marito Silvano e la figlia Enrica la ricordano con immutato e durevole affetto. La Spezia, 24 dicembre 1995. Nel 19° anno dalla morte del compagno LUCIANO ORLANDI la moglie Maria Teresa, la figlia Laura, la mamma Vittoria e il padre Silvio lo ricordano con immutato affetto a compagni ed amici di Miglianico. Nell'occasione sottoscrivono lire 100.000 per il nostro giornale. La Spezia, 24 dicembre 1995. 1° anniversario della morte del compagno ARMANDO SARNATARO La famiglia e la sezione del Pds di Marinella lo ricordano con incancellabile affetto e stima. Napoli, 24 dicembre 1995. 2° anniversario della scomparsa del compagno RAFFAELE D'ANGELO il padre compagno Pierino D'Angelo, la moglie con Alessio e le sorelle lo ricordano con incancellabile affetto e stima. Napoli, 24 dicembre 1995. Il 26 dicembre ricorre il 4° anniversario della scomparsa di LUIGI MALINVERNI La moglie lo ricorda a quanti lo conoscevano e sottoscrive in sua memoria per l'Unità. S. Nazario Sesia, 24 dicembre 1995. La moglie Angela con i parenti ricorda con affetto il caro BRUNO PANZERA nel nono anniversario della sua scomparsa. Sottoscrive per l'Unità i compagni de l'Unità si associano nel ricordo del caro ed inimitabile giornalista. Milano, 24 dicembre 1995. Domani ricorre un mese dalla scomparsa del compagno ANTONIO FILIPPI Abbracciamo fraternamente la moglie e la figlia Elena. Pds, federazione di Cuneo. Cuneo, 24 dicembre 1995. 26/12/1981 26/12/1995 Nel quattordicesimo anniversario della scomparsa del compagno ANDREA RASANI la figlia Anna con Claudio lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono in sua memoria lire 100.000 per l'Unità. Trieste, 24 dicembre 1995.

È IN EDICOLA IL NUOVO NUMERO! IL NUOVO MALE SEI UMANALI. GIORNALE FALSO, MA NON BUGIARDO. PRIMO CARNERA - N. 8/7/8 L. 3.000. AZIENDE INFORMANO.

NON NEGATEVI UN CAPODANNO A PARIGI! CITTÀ RICCA DI FASCINO, STORIA, CULTURA, VICINA AL PASSATO COME AL FUTURO, PARIGI DESIDERA ANCHE QUEST'ANNO FESTEGGIARE L'ANNO NUOVO NEL SUO CARATTERE COSMOPOLITA. Il settore turistico francese desidera informare che da oggi la situazione in Francia è completamente normalizzata. Oggi, a ridosso delle festività natalizie, gli albergatori e quanti coinvolti nella fornitura dei servizi turistici danno assoluta garanzia che le città funzionano come sempre. NOUVELLES FRONTIERES primo T.O. specialista per questa destinazione offre vantaggiose offerte di viaggio. Per informazioni rivolgersi al numero verde 167 61 5383.

I RISULTATI DELL'INIZIATIVA DEI COMUNISTI UNITARI PER CAMBIARE LA FINANZIARIA. Diritto alla casa - sospensione e revisione della delibera del CIPE che aumentava i canoni per più di un milione di inquilini degli alloggi di edilizia popolare. Occupazione - 200 miliardi in tre anni per la riduzione dell'orario di lavoro - 250 nel triennio per lavori socialmente utili e per mantenere l'indennità di mobilità lunga - Innalzamento dell'indennità per la cassa integrazione dei lavori edili. Politica industriale - impegno alla realizzazione di un satellite italiano per le telecomunicazioni come avvio di una politica industriale che risponda alle crisi nei settori aerospaziale, telecomunicazioni e dell'informatica. Scuola pubblica - 100 miliardi in più per investimenti e per l'alfabetizzazione informatica - i risparmi ottenuti dalla scuola pubblica restano alla pubblica istruzione e non vanno alle scuole private - 450 miliardi in più nel triennio per le riforme della scuola pubblica. a sinistra per unire e cambiare. COMUNISTI UNITARI.

San Giovanni in Fiore, il sindaco: «Paese ingovernabile»

Abusivi di case Iacp incendiano il comune

Pochi giorni fa migliaia in piazza

Al culmine di una rivolta rabbiosa 24 famiglie di San Giovanni in Fiore, abusivi degli alloggi dell'Iacp, hanno assalato il municipio incendiandolo. Gli assessori costretti a salvarsi saltando dalla finestra. Parecchi uffici impianto elettrico e telefonico, distrutti. Il sindaco e la giunta «Ci dimettiamo il paese è ingovernabile perché qui non c'è Stato». Quattro giorni prima migliaia in corteo avevano lanciato l'allarme chiedendo il ripristino della legalità

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ SAN GIOVANNI IN FIORE (Cosenza) Sono stati momenti drammatici quelli vissuti venerdì in Comune. Le fiamme salvarono alle mentre al primo piano dove era nita la giunta gli assessori erano intrappolati impossibile uscire dalla porta contro cui premevano i manifestanti. Per salvarsi vicesindaco e assessori sono dovuti uscire sul retro saltando dalla finestra. Intanto il fuoco si mangiava l'intero piano. L'ufficio commercio quello della Croce rossa dell'albo comunale e dell'archivio non esistono più. Uno scenario da panico mentre l'impianto elettrico saltava tutti i veri esplodevano per il calore e la centralina telefonica di strada anch'essa diventata muta. L'intero palazzo anche ai piani superiori ha i segni dell'incendio.

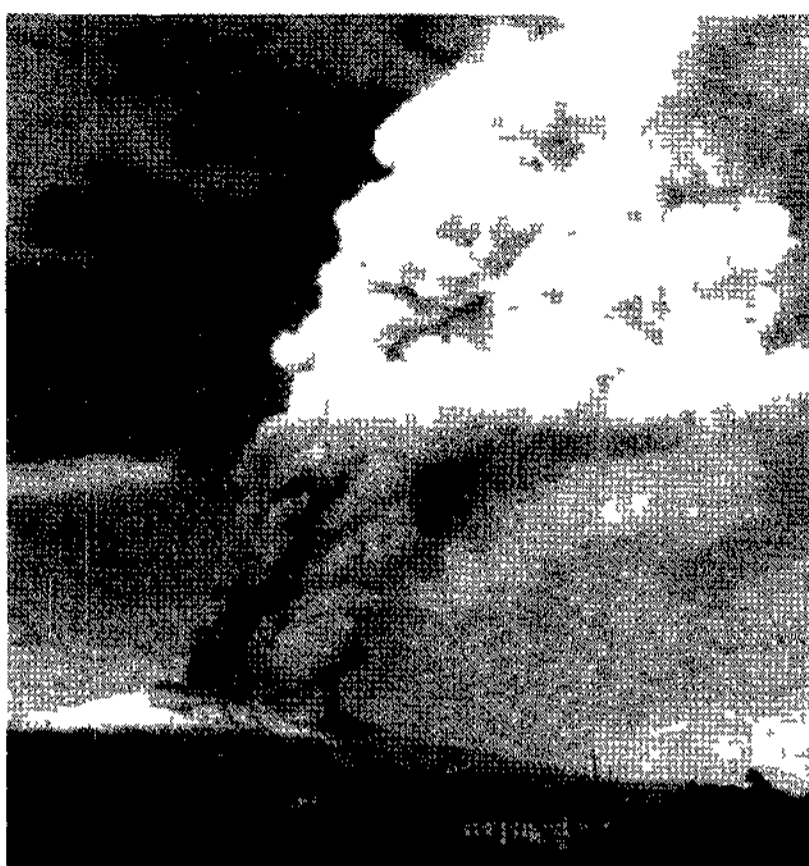
Bologna spegne le luci in ricordo della strage di Natale

Il 23 dicembre del 1994, alle 19.15, una bomba esplose sul treno rapido n. 904 Napoli-Milano, mentre attraversava la galleria della linea ferroviaria direttissima di San Benedetto Val di Sambro, tra Firenze e Milano. L'esplosione causò la morte di 16 persone e il ferimento di altre 267. Ieri sera, alla stessa ora, nell'undicesimo anniversario della strage, i commercianti del centro di Bologna, per iniziativa dell'Accom e del comune, hanno spento tutti insieme le luci dai loro negozi, per un minuto, per commemorare quelle vittime, mentre una corona di fiori è stata deposta dinanzi al cippo eretto nella stazione di San Benedetto. Il presidente dell'amministrazione provinciale di Bologna, Vittorio Prodi, in una dichiarazione ha ricordato che per l'attentato sono stati già condannati definitivamente sia gli esecutori materiali che i mandanti dell'attentato. Unico neo, per Prodi, «il rammarico di una giustizia vittima anch'essa di qualche rigidità, che nel richiedere alle parti civili di concorrere alle spese giudiziarie non è stata certamente di conforto al dolore ed alla disperazione delle famiglie coinvolte». La strage di Natale è una delle tante stragi dimenticate dal nostro Paese. Quel 23 dicembre, una strana commovente fatta di servizi segreti devianti, pezzi della camorra e terroristi di destra decise di colpire ancora una volta cittadini inermi per «intervento» nel gioco politico. Obiettivo della strage, si disse allora, era quello di lanciare un segnale allo Stato dopo il primo maxi-processo contro Cosa Nostra.

per le vie nonostante pioggia e freddo migliaia di persone. Le parrocchie avevano perfino annullato le proprie funzioni per far convergere i fedeli in una unica messa celebrata alla fine del corteo per il «ripristino della legalità» un fiume di ragazzi e cittadini mai visto non stante San Giovanni sia un centro di antica tradizione democratica che di manifestazioni ne ha vissute centinaia. L'allarme era stato lanciato dalla Consulta giovani 2000 e dalla giunta comunale mentre ancora nelle campagne i carabinieri davano la caccia ai due uomini che dopo aver stuprato insieme ad altri tre una psicotabile l'avevano fatta sequestrare da madri e sorelle per «convincerla» a ritirare la denuncia. Quello stupro seguito da sequestro è stato solo l'ultimo dei casi che hanno scosso San Giovanni facendole scoprire una irrispettata fragilità. Nei mesi scorsi per un sorpasso venne schiacciato orribilmente un uomo.

Migliaia in piazza

E ancora un commerciante colpevole di aver chiesto il pagamento della legge venduta era stato pestato a sangue. In una sola giornata due rapine contro due gioielliere mentre è apparsa la droga con il suo seguito di degrado e violenza. Una illegalità diffusa e una moltiplicata che rischiano di diventare un vero e proprio vivaio di quadri mafiosi. Mario Olivero deputato progressista in un'interrogazione sostiene che gli spacciatori sono «facilmente individuabili e collegati alle cosche di Crivone». Dice Olivero «la manifestazione non l'avevamo fatta per metterci l'anima in pace ma per segnalare un pericolo drammatico e urgente. Non è possibile che il sindaco e un'intera comunità chiesi come presa cerchiamo aiuto perché avvertono che la situazione sta diventando insostenibile e non accade nulla ma che anzi anni fa incendio del Comune senza che venga mosso un dito per difenderlo dagli assalti. Il corteo è stato un segnale di fiducia. Ma se i cittadini avvertono distacco e lontananza si spinge a risolvere i problemi fuori dallo Stato con la violenza o la prepotenza. Qui da anni è stata soppressa la tenerezza dei carabinieri. La caserma fa quello che può. Ma solo di giorno perché per fare la ronda di notte non c'è neanche una gazzezza. Il commissariato di polizia non esiste. Nonostante questo San Giovanni dovrebbero garantire il controllo non soltanto del proprio paese 20mila abitanti, ma anche del comprensorio su cui gravitano altri 30mila persone. Lo ripetere bisogna intervenire subito».



Etna in azione

Cenere e lapilli fino a Taormina

Forti boati e violente esplosioni sono d'impeto alle 12.30 di ieri sull'Etna e sono stati avvertiti in numerosi paesi del versante est del vulcano (da Taormina sino a 200 km di distanza) e registrati dalla rete sismica dell'osservatorio sismologico di Acireale. Il cratere esplose è quello di Nord-Est, sopra i 3200 metri. Durante le esplosioni sono state osservate «fontane» di lava incandescente uscite dalla «bocca» e raggiungere alcune centinaia di metri d'altezza. La fascia lavica compresa tra Giarre e Fiumefreddo è stata coperta da una coltre di cenere nera e di lapilli trasportati dal vento. Il fenomeno è stato definito «il più importante» degli ultimi mesi. L'Etna, comunque, rimane «sotto osservazione» da parte della Protezione civile e degli esperti del Cnr di Catania. In serata una nota della prefettura di Catania precisava che il fenomeno si era esaurito. L'asse di massima dispersione del materiale lavico «lanciato» dal cratere di Nord-Est e la loro dispersione lascia ritenere che quello di ieri sia l'episodio più violento tra quelli recentemente osservati ad una distanza di oltre 15km dalla «bocca» di emissione sono stati infatti trovati frammenti di scoria lavica di 7-8 centimetri di diametro. Registrati molti fusi «senza radice» che hanno l'effetto di una vera colata lavica.

Catania, Francesco Di Mauro, poliziotto, fece fuoco credendo che l'uomo fosse armato

Sparò e uccise lo stupratore della cognata

I magistrati: «È stata legittima difesa»

Mentre il Parlamento discute e si divide sulla legge per la violenza sessuale si fa luce sul tentativo di stupro avvenuto nove mesi fa a San Gregorio a pochi chilometri da Catania. Tornando a casa Patrizia Villa era stata aggredita da uno sconosciuto mentre stava aprendo il garage. Intervene il cognato, un poliziotto in borghese che sparò all'aggressore colpendolo a morte. Adesso i magistrati hanno archiviato il caso perché si trattò di legittima difesa.

sare i magistrati - tra cui i tangenti sessuali non è di rango inferiore a quello dell'integrità fisica».

Archiviazione

La richiesta di archiviazione arriva in un momento particolare proprio mentre in Parlamento si divide sulla nuova legge per la violenza sessuale. I magistrati in questo caso avrebbero riconosciuto la legittima difesa di fronte all'imminente pericolo della violenza sessuale e alla stessa possibilità che l'aggressore sparasse al poliziotto che gli aveva gridato di allontanarsi. «Siamo convinti», spiega Anna Finocchiaro della commissione Giustizia del Pds, che ha promosso la legge - che non si possa bloccare come sta accadendo l'iter legislativo che prevede pene più severe per un crimine non solo contro la persona ma contro la libertà. A Catania - aggiunge - c'è stata una sentenza evolutiva rispetto al episodio avvenuto a Taranto qualche giorno fa dove un caporale aveva stuprato una ragazzina di tredici anni e con il patteggiamento non si è fatto un giorno di galera. Speriamo di poter avviare in Parlamento una discussione più serena».

Villa stava tornando a casa ed era entrata nel seminterrato proprio sotto l'appartamento dove abita con i genitori. Mentre stava aprendo il garage viene avvicinata da un ragazzo che scese dall'automobile. Le chiede un'informazione. In un istante però Carlo Tormis stringe la ragazza spinandola verso il muro. Richiama dal padre che era sul balcone sia il cognato sono scesi nel seminterrato per soccorrerla. A quel punto Francesco Di Mauro ha estratto la pistola e ha intimato all'aggressore di fermarsi. Per tutta risposta Tormis ha spinto la ragazza a terra e si è messo la mano in tasca. Immediata la risposta del poliziotto che ha fatto fuoco colpendo mortalmente al volto il violentatore. «Da quel giorno - commenta una ragazza che abita nello stesso complesso di palazzina a San Gregorio - non torno a casa da sola la sera. Patrizia è stata fortunata ma potrebbe succedere ancora». La decisione dei magistrati catanesi è stata accolta con soddisfazione dall'agente di polizia che non ha voluto fare commenti. La storia è amara una storia di violenza un'esperienza della quale tutti i protagonisti avrebbero fatto volentieri a meno.

GIUSY LAZZARA

■ CATANIA Un tentativo di violenza sessuale finito male per Carlo Alberto Tormis pregiudicato che il 29 marzo scorso aveva aggredito Patrizia Villa mentre stava tornando a casa. Tormis venne sorpreso dal cognato della ragazza, l'agente di polizia Francesco Di Mauro che impugnò la pistola d'ordinanza facendo fuoco e colpendo mortalmente al volto Tormis.

Legittima difesa

Per i magistrati della Procura della Repubblica di Catania si trattò di legittima difesa e adesso chiedono l'archiviazione del caso derubricando l'accusa da omicidio volontario e legittima difesa. Questa la valutazione dei sostituti Mario Anato e Dora Catena a proposito dell'omicidio di

Erano le 23.30 quando Patrizia

Complotto contro l'ex pm: De Biase denuncia la magistratura bresciana per violazione di segreto d'ufficio

Feltri difende i suoi attacchi a Di Pietro

L'ex ispettore ministeriale Domenico De Biase - indagato per il complotto anti-Di Pietro con il suo ex capo Dinacci Previtì e Berlusconi jr - ha denunciato la violazione del segreto d'ufficio sugli atti dell'inchiesta bresciana. Alcuni spazzoni del suo interrogatorio sono stati pubblicati da «Panorama» «lo avevo chiesto i verbali ai pm di Brescia ma non mi sono mai stati dati». Polemica dell'avvocato di Di Pietro, Massimo Di Noia, con Vittorio Feltri.

MARCO BRANDO

■ MILANO Un «pezzetto» del caso Di Pietro grazie al gioco delle competizioni giudiziarie rimbalza da Firenze a Milano. L'ex ispettore del ministero della Giustizia Domenico De Biase indagato dalla procura bresciana per concorso in concussione ed omissione di denuncia ha bussato alla porta della procura milanese per denunciare la violazione del segreto d'indagine. Quello che egli ritiene si sarebbe dovuto garantire intanto agli atti dell'inchiesta condotta proprio

la lettura di stralci del suo interrogatorio. Ha ulteriormente contrariato «Su Panorama» sono stati riportati testualmente e con precisione brani tratti da verbali relativi ad interrogatori da me resi ai pm di Brescia Salamone e Bonfigli» ha affermato l'ex ispettore. «Poiché la divulgazione non può essere che illegittima - ha aggiunto - non avendo né io né il mio difensore ricevuto mai copia di tali verbali benché ne avessi formalmente fatto richiesta ai pm precedenti ho presentato in data odierna al procuratore della Repubblica presso il tribunale di Milano atto di denuncia al fine di individuare le eventuali responsabilità penali in ordine all'avvenuta violazione del segreto d'indagine». Le dichiarazioni di Domenico De Biase riportate dal settimanale? Sì legge Dinacci mi disse che quella documentazione (il memoriale Gorrini e altri documenti su Di Pietro ndr) non andava protocolata trattandosi di un carteggio che gli era stato consegnato da Previtì

E ancora (secondo De Biase) «Dinacci mi disse che aveva saputo dal ministro Previtì che Di Pietro il giorno 6 dicembre si sarebbe di ritorno dalla magistratura e che nell'occasione avrebbe scritto una lettera con la quale si sarebbe discusato con i colleghi del pool in relazione all'invito a comparire spontaneamente a Silvio Berlusconi». Per la cronaca Ugo Dinacci ha sempre dato una versione diversa i dossier gli arrivarono a casa in busta anonima e semmai fu De Biase ad ipotizzare che dietro ci fosse Previtì. Intanto ieri l'avvocato di Di Pietro Massimo Di Noia ha sparato a zero su Vittorio Feltri direttore del «Giornale» edito da Paolo Berlusconi che l'altro giorno aveva scritto in sintesi questa storia. L'ex assessore di Craxi Maurizio Raggio in un'intervista sei mesi fa dichiarò che il banchiere Pacini Battaglia avrebbe dato al proprio avvocato Lucibello oltre 5 miliardi destinati a Di Pietro. Tutti - Di Pietro, Lucibello Pacini - hanno smentito annunciando querelè e richieste di

sarcinamento dei danni. Per giunta è risultato che proprio Di Pietro al corrente delle «voci» aveva denunciato in luglio a Brescia questa storia chiedendo di essere tutelato. Feltri però ha ribadito che il suo quotidiano ha fatto solo il proprio dovere e che «la trasparenza non è una colpa». «Ce l'hanno con noi perché non ci adattiamo a suonare con la banda» ieri l'avvocato Di Noia si è definito «concertato». «Per Feltri è assolutamente normale e rappresenta un fulgido esempio di informazione tenere nel cassetto per mesi un'intervista e pubblicarla ad orologeria quando è più conveniente pubblicare il contenuto di una conversazione quando lo stesso intervistato diffida dal farlo pubblicare delle accuse infamanti pur riconoscendo che esse potrebbero essere assolutamente infondate accordarsi col proprio editore peraltro anch'esso coinvolto nella vicenda sul se e quando pubblicare quelle accuse.

Dovrà risarcire due miliardi

Tangenti Cariplo: condannato a quattro anni Roberto Mazzotta

■ MILANO L'ex presidente della Cariplo Roberto Mazzotta che è stato anche vicesegretario della Dc è stato condannato a 4 anni di reclusione al termine del processo in cui con Bettino Craxi e Paolo Berlusconi tra gli imputati per corruzione a causa delle tangenti pagate per gli immobili acquistati dal Fondo Pensioni Cariplo. La settima sezione penale ha condannato anche l'ex segretario amministrativo della Dc Severino Citaristi (tre anni e dieci mesi). Citaristi e Mazzotta dovranno risarcire due miliardi. Il tribunale ha invece assolto per non aver commesso il fatto Angelo Baroni ex segretario provinciale della Dc di Brescia. Il pm Gerardo Colombo che aveva chiesto le condanne per tutti gli imputati aveva proposto per Mazzotta 3 anni e otto mesi di reclusione. Roberto Mazzotta ha annunciato subito il

ricorso in appello. In una nota al feroce il Tribunale con la sua decisione non ha voluto accogliere pienamente le ragioni della mia difesa». «Ribadisco - aggiunge Mazzotta - la mia completa estraneità ai fatti che mi sono stati contestati. Nell'esercizio delle funzioni di presidente del Fondo Pensioni Cariplo io mi attenni in conformità ai comportamenti che hanno caratterizzato per trent'anni tutta la mia vita pubblica e professionale al completo e rigoroso rispetto dei miei doveri». «Sapra il tribunale di appello - conclude l'ex presidente della Cariplo - riconoscerà compiutamente la realtà dei fatti e darà finalmente giustizia». Dal procedimento il tribunale ha deciso di stralciare la posizione di Berlusconi e Craxi che avevano chiesto alla Cassazione di trasferire il processo. Per la sentenza si attende l'esito del loro ricorso.

Lo psicologo: «Troppa angoscia, colpa della politica»

Scoppia il Natale Al via l'esodo

Un Natale triste e penoso per gli italiani. Non per colpa della crisi economica, per i prezzi o il traffico, ma per le incertezze della vita politica. Lo ha detto il presidente della Società di psicologia politica. Lo psicanalista, insomma, per una volta è stato chiaro: questo clima di angoscia per la situazione del governo, avvelena la festa più cara e intima per la famiglia. Intanto è in pieno svolgimento l'esodo sulle strade e autostrade con incidenti gravi.

SIMONE TREVIS

ROMA. Per gli italiani? Un Natale più penoso del solito. La colpa? Dei politici. Lo dice un esperissimo. Il dottor Panayotis Kantzas, presidente della Società italiana di psicologia politica che accusa direttamente gli inquilini del Palazzo di aver creato, alla vigilia del 25 dicembre, un «clima di incertezza nel Paese tale da rovinare anche la festa più cara e più intima per ogni famiglia».

Lo psicanalista

Secondo il noto psicanalista, «l'Italia sta vivendo una fase in cui la gente è talmente angosciata dalle vicende politiche che verso di esse ha assunto un atteggiamento di indifferenza. In pratica i parlamentari, con le loro continue e inconcludenti polemiche hanno fatto scattare in buona parte degli italiani un meccanismo di difesa per superare l'angoscia che ha raggiunto livelli insopportabili». Lo studioso della psiche conclude poi, rispondendo ad una domanda specifica sulla incerte prospettive del governo e sulla relativa influenza sul clima natalizio: «Influirà molto», spiega l'esperto e non escludere che per colpa dell'incapacità della politica di risolvere i problemi più pressanti, molte famiglie vivranno un Natale più penoso del solito. In una specie di attenta panoramica sulle feste di Natale in tutta Italia, non poteva mancare, ovviamente, la parte scientifica, ampiamente coperta dal dott. Panayotis Kantzas con le sue nere previsioni. I politici, invece, con una serie di dichiarazioni all'agenzia «Ansa», l'hanno preso meno sul serio e hanno raccontato i loro «oggetti segreti» e i loro desideri, per la festa della natività. Sono stati interpellati, nel corso di una trasmissione televisiva, il capigruppo di Camera e Senato. Il leghista Vito Gnutti, per esempio, ha

chiesto a Babbo Natale una buona cura per smettere di fumare e un trenino. Gnutti ha aggiunto che sul trenino potrebbe, finalmente, «comandare solo lui». Il verde Gianni Mattioli, ovviamente, vorrebbe una Italia più pulita. Qualcuno ha subito aggiunto: «In tutti i sensi, naturalmente». Raffaele Costa vorrebbe invece trovare, sotto l'albero, una radioveglia «perché tutti gli anni me la regalano a Natale, ma all'Epifania i miei figli l'hanno fatta già sparire». Il progressista Luigi Berlinguer, con un gran sorriso ha detto: «Che il 1996 sia un anno buono per la raccolta delle olive». Guido Foltoni (Cdu) auspica «un ritorno alla politica vera». Ersilia Salvato, di Rifondazione comunista vorrebbe «un Parlamento nuovo», mentre Guido Macerati, di Alleanza nazionale, ha parlato di un «governo eletto dal popolo». Enrico La Loggia, di Forza Italia, serio, serio, ha detto che, sotto l'albero, vorrebbe «regole neutre e un modo per farsi un'opinione senza essere strumentalizzati».

I regali dei politici

Il senatore Verde Giovanni Lubrano di Ricco, in una interrogazione rivolta proprio in queste ore al Ministro dell'ambiente e del Commercio estero, ha chiesto di bandire la vendita degli alberi di Natale e misure urgenti «per arginare tale fenomeno» poiché, l'albero, da Natale, non arriva neanche all'Epifania. Il ministro ha risposto a tambur battente (anche se il problema era già stato sollevato lo scorso anno) che «tutto risulta in ordine e che non è in atto nessuna distruzione grazie ai severi controlli». Sempre a proposito degli alberi, sono state anche distribuite, in queste ore, statistiche dalle quali risulta che l'Italia importa alberi di Natale «freschi» per un miliardo di

lire e ne esporta per appena dodici milioni.

Se queste sono le notizie che arrivano dai palazzi della politica, già deserti e solinghi, dalla strada arrivano altri problemi e altre notizie. Intanto un notevole aumento degli incidenti stradali con morti e feriti, sulle principali autostrade nazionali. Colpa della pioggia e del traffico impazzito di questi giorni. A Milano, Ferrovie dello Stato, Aeroporto e Società autostrade, hanno fatto sapere che i milanesi in partenza per il Natale raggiungeranno il numero di 400 mila. Naturalmente sono stati rinforzati i convogli in arrivo e in partenza dalla Lombardia di coloro che lavorano all'estero. Lunghe code per entrare sull'autostrada Roma-Napoli, si sono avute ai caselli. Le macchinette per la distribuzione automatica dei biglietti, si sono più volte guastate, suscitando le irate proteste degli automobilisti. Lunghe file e traffico a passo ridotto anche sulla Roma-Aquila, sulla Firenze-Mare, sull'Autostrada per le Calabrie e a Villa San Giovanni per l'imbarco sui traghetti per la Sicilia. Traffico intenso e difficile anche in Sicilia, in Puglia. In molte zone di montagna, sotto l'incalzare del vento del Sud, la neve si scioglie ed è stato necessario il solito ricorso ai cannoni per la neve artificiale.

A Napoli, i responsabili del «WWF», hanno inviato al sindaco Bassolino, che presiede un Consiglio Comunale, un Babbo Natale con la barba sporca di smog e in ritardo sull'appuntamento concordato per colpa del traffico. L'iniziativa era stata presa per sottolineare la situazione del traffico a Napoli e per sollecitare iniziative serie per il controllo dell'inquinamento atmosferico. I verdi liberaldemocratici, hanno sottolineato, in una nota fatta arrivare ai giornali, la situazione «giocattoli». In Europa, hanno detto, ogni anno 200 mila bambini, sono coinvolti in incidenti provocati da giocattoli difettosi che provengono dall'Asia. Fatti i debiti scongiurati, tutti hanno riconosciuto che il problema esiste ed è davvero serio. A Bologna, anche per la vigilia di Natale, tutte le auto sono state tenute fuori dal centro. Le apparecchiature di controllo avevano infatti segnalato che l'aria si stava avviando ad essere irrespirabile.



Il Papa benedice il mondo su Internet L'indirizzo: <http://www.vatican.va>

Proprio non poteva mancare: il Natale '95 sarà veramente la prima «festa Internet». Entrerà in rete infatti la tradizionale benedizione che Papa Giovanni Paolo II impartirà «in questi giorni» il 25 dicembre, come ogni anno a mezzogiorno, dalla sua finestra di San Pietro. A dare l'annuncio dell'importante evento - è la prima volta che il Vaticano utilizza la più grande rete telematica del mondo per diffondere il messaggio natalizio del pontefice - è stato ieri il portavoce vaticano Joaquín Navarro Valls. È stato quindi comunicato ai fedeli «cyberauti» di tutto il mondo l'indirizzo Internet (<http://www.vatican.va>), su cui compariranno le parole del santo padre. La trasmissione del globo di Natale rientra nel programma di sperimentazione tecnica con cui il Vaticano sta preparando la sua «entrata in rete», prevista per il marzo prossimo. Da allora la santa sede comincerà ad inviare in rete suoi notiziari e saranno attivi servizi di connessione audio e video con gli archivi del museo vaticano e la biblioteca vaticana. Pochi il Natale telematico? A molti sì, l'innovazione piace. «Aprirà - dicono i patiti della materia di fede cattolica - nuove strade alla diffusione del verbo cristiano nel mondo». Ma c'è anche chi storce il naso di fronte al Natale virtuale. «Così la festa più importante della tradizione cattolica - dicono - rischia di perdere di significato». Il pericolo, continuano, è che con l'ingresso sulla scena delle nuove tecnologie, si arramichi la magia del Santo Natale.

Un'immagine del Natale o Giovanni Paolo II

Massimo Pucciarelli

Puericultrice all'ospedale di Anagni rischia il posto

La «falsa» invalida sospesa I colleghi: «Era la più brava»

I colleghi la difendono: «Sarà stata pure una falsa invalida, ma è la più brava di tutte». Accade a Frosinone, dove Maria Luisa Bianchi, puericultrice dell'ospedale di Anagni, è stata sospesa perché sospettata di essere una falsa invalida. La donna era stata assunta dalla Usl 1 gennaio del '91, ha 47 anni ed è madre di due figli. Intanto continua la polemica. Le Poste respingono le accuse: «Siamo gli unici a denunciare la situazione».

NOSTRO SERVIZIO

FROSINONE. Falsi invalidi, la mannaia colpisce, ma spesso a farne le spese sono impiegati e lavoratori bravi che hanno un solo torto: essersi spacciati per invalidi per conquistare un posto di lavoro. «E' fuori servizio, ma è una collega davvero brava». Così, stupefatti di quanto le è successo, dicono oggi i colleghi della puericultrice del reparto di neonatologia dell'ospedale di Anagni, cittadina in provincia di Frosinone, dove fino a ieri lavorava Maria Luisa Bianchi, l'unica presunta falsa invalida, sospesa fino ad ora in tutta Italia dal lavoro. La storia di Maria Luisa è significativa. La donna, che era stata assunta dalla Usl 1 gennaio 1991 attraverso la graduatoria delle categorie protette, ha 47 anni ed è madre di due figli, sposata ad un insegnante elementare di Ferentino. Era rientrata nella graduatoria perché aveva ottenuto dalla commissione provin-

ziale medica il riconoscimento di invalida civile nella misura del 35 per cento. In base a questa percentuale e al diploma di puericultrice fece domanda e venne assunta dalla Usl alla divisione di neonatologia dell'ospedale di Anagni. Per cinque anni ha svolto con competenza il servizio, dicono i suoi colleghi. «Una impiegata seria ed educata - ha dichiarato la responsabile del reparto, dottoressa Zuccaro - sempre disponibile ad aiutare i familiari dei bambini. Per noi è stata una grande sorpresa». A casa della famiglia Bianchi risponde al telefono un familiare: «La signora è fuori con il marito, rientra dopo Natale». Per ora Maria Luisa Bianchi è la presunta falsa invalida più famosa d'Italia dopo le dichiarazioni del ministro della Funzione pubblica, Marco Frattini. Qualche anno fa la donna venne sottoposta a nuova visita dalla commissione medica

provinciale di Frosinone, che non l'ha ritenuta più invalida. La donna però ha sempre continuato a lavorare perché la Usl non avrebbe mai ricevuto la scheda da parte della commissione. Su questo particolare stanno ora indagando i Carabinieri. Il nominativo della donna è venuto fuori nei mesi scorsi quando è scattata l'inchiesta sui falsi invalidi alla Usl di Frosinone. L'indagine in Ciociana sugli invalidi civili, riguarda gli assunti alla Usl, alle Poste, al provveditorato agli Studi e all'amministrazione provinciale. In tutto, 300 casi sospetti che sono stati segnalati ai ministeri competenti. Intanto continua la polemica sui falsi invalidi. Nel mirino le Poste, ieri il portavoce dell'ente ha dichiarato che «le poste italiane sono state le prime, fra le amministrazioni dello Stato che si sono attivate per fornire all'autorità giudiziaria tutti gli elementi di cui erano in possesso per far luce sul fenomeno dei falsi invalidi che fra l'altro hanno ereditato dalla ex amministrazione P.T.». Per Marinaro, le invocate iniziative di sospensione possono nascere solamente dall'accertamento di responsabilità individuali. L'attività ispettiva da parte dell'Ente è proseguita con continuità e ha portato finora alla trasmissione all'autorità giudiziaria di numerosi rapporti.

Adozioni difficili

Bimbo down rifiutato a donna single

FORLÌ. Non è stato ancora dato in adozione il piccolo albanese Qamil, un bimbo down di venti mesi abbandonato dai genitori che un'impiegata di banca «single», Barbara Benedetti, 36 anni, che vive con la figlia quattordicenne in una casa famiglia della Comunità Papa Giovanni XXIII, ha chiesto di poter adottare. Lo ha reso noto la sede di Forlì dell'Associazione Papa Giovanni XXIII, di cui è animatore don Oreste Benzi, che in un comunicato smentisce notizie riportate da alcuni quotidiani, secondo le quali la donna avrebbe già ottenuto l'adozione del piccolo handicappato. Il Tribunale per i minorenni di Bologna - afferma l'Associazione - non ha ancora decretato alcuna adozione per il piccolo Qamil; la procedura è ancora in atto. Brunella Benedetti ha presentato domanda di adozione e la richiesta è ora esaminata dal tribunale competente. La vicenda iniziò nell'aprile '94, quando Qamil venne alla luce nel reparto di ginecologia dell'ospedale di Lugo (Ravenna). I genitori, proprio a causa del suo handicap, lo abbandonarono, dopo avergli dato il nome, e il bimbo un mese dopo entrò in una casa famiglia della comunità Papa Giovanni XXIII. Il legame con Brunella Benedetti fu subito intenso, e la donna avviò le pratiche per l'adozione.

Chi si abbona al manifesto, è anche un compagno di viaggio.

Chi si abbona al manifesto per un anno, riceve subito a scelta una guida Clup di Cuba, Kenya, Grecia, Irlanda del Nord o Giamaica. Se si abbona entro il 31 dicembre, può vincere un viaggio per due persone in Irlanda del Nord, con auto a noleggio e sette voucher per i Bed&Breakfast.

CENTRI SOCIALI. Almeno in 20mila hanno sfilato pacificamente per le strade del capoluogo

Leonka in piazza per dimenticare il blitz e le violenze

La città in mano ai manifestanti. Almeno 20mila persone (40mila secondo gli organizzatori) hanno sfilato in solidarietà al Leoncavallo per le devastazioni del blitz di polizia e carabinieri. Un corteo pacifico che ha dato anche alla questura investita dalle roventi polemiche dei giorni scorsi. Polemiche infocolate ieri dal sindaco che ha riunito la Giunta. A cinque giorni dalle violenze, dice Formentini: «Il Comune vuole conoscere la verità»

ROSANNA CAPRILLI

MILANO Una città completamente in mano ai manifestanti. In un'atmosfera quasi surreale si è svolta e conclusa senza incidenti l'imponente manifestazione indetta dal centro sociale Leoncavallo per protestare contro le devastazioni compiute durante la perquisizione di polizia e carabinieri di martedì scorso. Almeno 20mila persone (40mila secondo gli organizzatori) hanno sfilato per tutto il pomeriggio. Un itinerario lunghissimo che ha coinvolto gran parte del centro cittadino, concluso davanti al carcere di San Vittore, dove sono rinchiusi gli arrestati del blitz sullo spaccio di droga al Leonka.

I timori legittimi della vigilia contro un corteo che avrebbe potuto degenerare sono stati fugati e tutti hanno tirato un sospiro di sollievo. I leoncavallini hanno mantenuto le promesse. Nessun incidente. Un successo anche per il questore Marcello Cammeo travolto dalle critiche prima per le modalità di intervento nel Centro e poi per aver accettato la manifestazione e concesso un percorso sfilato. Le polemiche a dire il vero non sono cessate. Anzi il sindaco che presiedeva ieri una Giunta straordinaria ha avuto parole dure contro le brutalità compiute durante il blitz. «Constatiamo - ha detto con palese riferimento ai vertici di polizia e carabinieri - che a cinque giorni dai fatti ancora non abbiamo una risposta chiara. Il Comune vuol conoscere la verità».

I patti di non belligeranza sono stati comunque rispettati da entrambe le parti. I poliziotti che pure erano tantissimi si sono mantenuti defilati nelle retrovie. Praticamente nascosti i carabinieri che secondo numerose testimonianze sarebbero stati i principali responsabili della devastazione del centro sociale.

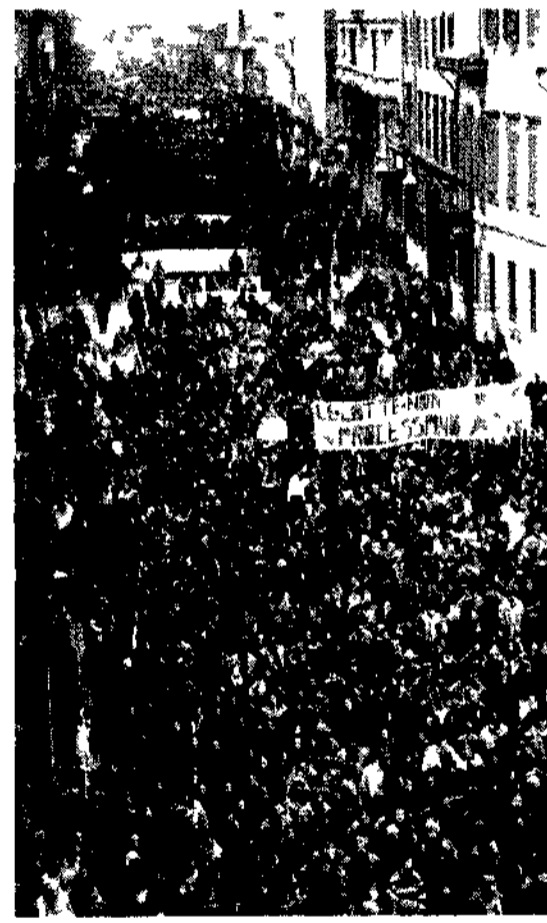
Fin dalla mattinata i servizi comunali si erano impegnati a liberare il percorso del corteo muovendo rasonetti e campane per la raccolta del vetro e della carta, portando via le automobili di quei milanesi che non avevano risposto all'appello di parcheggiare lontano dalle vie misurate. Intanto i leoncavallini proseguivano negli app

pellati via i rifiuti soprattutto alle persone provenienti da altre città perché la manifestazione si svolgesse in modo civile e corretto, evitando qualsiasi violenza a persone e cose. Un compito non facile visto il numero dei partecipanti. Per tutto il pomeriggio un imponente servizio d'ordine ha disciplinato il corteo e sedato gli animi nei momenti peraltro rari di surriscaldamento. Sorvegliati a vista alcuni punti nevralgici come il consolato israeliano, piazza San Babila, la biblioteca Sormani.

La città ha risposto evitando di uscire di casa e i commercianti hanno abbassato le saracinesche dei negozi. Unico momento di tensione in via Larga quando un petardo è esploso davanti a una banca sollevando una colonna di fumo. Un operatore televisivo si è visto sequestrare la cassetta delle riprese. Limitazioni anche per la Rai: le telecamere non potevano infatti riprendere che la testa del corteo. Nella notte tra venerdì e sabato i petardi più incrosciosi che qualcuno ha voluto attribuire ai leoncavallini. Un ordigno rudimentale è stato fatto esplodere davanti al portone dello stabile dove abita Giovanni De Nicola, uno dei promotori del «Comitato Greco» dal nome del quartiere dove ha sede il Leonka. Impegnato in un'aspra lotta contro il centro sociale. Danneggiati il portone d'ingresso e i telefoni. È stato lo stesso De Nicola a esprimere la convinzione di essere il destinatario dell'ordigno e a insistere che gli autori dell'attentato siano i leoncavallini. Ma la polizia sostiene che per ora tra la vicenda e il centro sociale non esiste un nesso. «Quel quartiere - precisa - è una zona calda frequentata anche da violatori».

Però comunque la polizia aveva ben altro per la testa. Il corteo era partito da porta Venezia poco prima delle 16. Ad aprirlo il rituale cordone delle «Mamme» e a seguirlo le «vittime» del blitz di martedì. La riproduzione del quadro di Pelizza da Volpedo stregiato nel quale campeggiava la scritta «Cultura di stato» e su alcune barelle i computer col video sfasciato e i giocattoli

dei bambini imbrattati di vernice verde. La stessa cosparpa su numerosi libri e fascicoli del centro di documentazione. «Trecento milioni di danni» urlano i leoncavallini. Numerosissimi gli striscioni dei partecipanti. Partiti associazioni culturali e del volontariato, rappresentanti sindacali e degli studenti. Intanto la giunta comunale era in attesa di una riunione per tutto il pomeriggio in seduta straordinaria fino a quando il corteo dei manifestanti non si è sciolto poco prima delle 18 davanti a San Vittore. «Fuori i compagni dalle galere dentro la digos e le camice nere» veniva scritto con lo spray mentre si lanciavano petardi di saluto «ai compagni detenuti». In risposta agli slogan una pioggia di fiammelle cadeva dalle bocche di lupo delle celle dove i carcerati avevano bruciato lenzuola e giornali.



Lo schieramento di polizia a Milano in occasione del corteo dei centri sociali. In alto e a sinistra due momenti della manifestazione

Ap Luca Bruno

Una storia iniziata nell'ottobre del 1978

La storia del Leoncavallo comincia ufficialmente il 18 ottobre 1978, quando un gruppo di giovani autonomi occupa l'area dismessa di via Mancinelli, di proprietà della famiglia Cabassi. Da allora le cronache milanesi si sono arricchite di numerosi episodi, scontri violenti o polemiche politiche, legati al «Leonka». La pagina sicuramente più drammatica è l'assassinio di due militanti del centro, Fausto Tinetti e Lorenzo Iannucci (meglio noti come «Fausto e Iolo», uccisi da ignoti nei pressi di via Leoncavallo il 18 marzo 1978. Si parlò di «fascisti», ma qualcuno pensò anche a una vendetta del ras dell'eroina, disturbata dall'opposizione del centro sociale alle droghe pesanti. Poi inizia il lungo capitolo

degli sgomberi, mancati o realizzati il 16 agosto 1989, dopo il blitz della polizia. Arrivano le ruspe del Cabassi che in poco tempo abbattano tutto quello che rimane. I giovani autonomi riconquistano l'area o ricostruiscono. Con l'avvento del sindaco leghista Formentini si riacende lo scontro e, dopo lunghi mesi di tensioni alla ricerca di una sede alternativa, si arriva alla concessione di una palazzina in via Salomone. Nell'estate 1994 il Leoncavallo occupa la sede attuale, in via Watteau e a sorpresa sono proprio i Cabassi a decidere di concederla in affitto. Ma prima di questo si deve passare per i durissimi scontri di piazza del settembre 1994. Da lì ai rumori del nuovo capitolo della protesta contro i rumori e delle indagini sullo spaccio di hashish. Gp R

Il Natale di Milano col fiato sospeso

ORESTE PIVETTA

MILANO Una straordinaria regia politica o giudiziaria o poliziesca. «Chiara o scura non si sa o non si vuol capire» è riuscita a trasformare la vigilia della vigilia di Natale, sabato sacro per botteghe e supermercati nel «giorno del Leonka».

La storia d'oggi si brucia alla svelta. Ci fosse la buona memoria di una volta questo 23 dicembre potrebbe involarsi alle nostre spalle tra le date salienti del decennio grigio della politica. Dopo un blitz degno in alcuni aspetti dell'Argentina dei generali e dei desapparecidos strappando gli applausi del sottoposto neo fascista dopo aver sparato ucraini un po' qui un po' là dopo aver veninato il panico di provocazioni e di altre ben più temute calamità ai danni delle più belle vetture lo stesso regista (sempre anonimo) responsabile non si anticipa mai) è riuscito a muovere migliaia di giovani anche da città lontane come Roma (Assunta Modena Torino le mamme del Leoncavallo) qualche reduci dal quarantenne alcuni deputati reduci dalla finanziaria il settantenne poeta e saggista Francesco Leo-

netti che fu amico e collaboratore di Pasolini e di Volponi (alcune rappresentanze politiche (vedi o rinfondazione) e sindacali (cobas) alcuni intellettuali alcuni politici (anche del Pds) molte altre persone ormai senza fede politica (non sono morte le ideologie) ma convinte che valga ancora la pena di camminare per protestare contro una delle tante ingiustizie di oggi e per difendere uno «spazio politico». Facendo le somme ne è uscito un corteo che ha percorso per quattro ore la città da Porta Venezia al carcere di San Vittore sfiorando per piazza San Babila la city un corteo ordinato a volte massiccio con scenerie di massa impressionanti (come in via Larga dove ha invaso l'intera strada un muro compatto di una parte all'altra) tranquillo ed estenuante soltanto in qualche bottone tipo capodanno e in qualche spray che ha imbrattato muri e saracinesche e il tendone bianco del hotel St Pierre cinque stelle decaduto da tempo a quattro. Un corteo neppure troppo rumoroso. A parte le musiche diffuse dagli altoparlanti di un furgone che apriva

il corteo alternate alla voce di uno speaker che tentava di proporre argomenti contro il governo a parte una banda a fiati assai dissonanti un gruppo di perussonisti assai affiatati e instancabili a parte alcuni ragazzi che affrontavano con voce flebile un'antica «Bella ciao» poi slogan e per giunta neppure troppo gridati tipo «Il Leoncavallo non si tocca lo difenderemo con la nostra lotta» «Internazionalismo proletario» e quindi naturalmente «No pasarin» e «Hasta la victoria siempre». Illusione il più tricolore incantavano così «Accendi il tuo Natale in un'azienda cellulare». Senza seguito ma con i tempi che corrono anche tra i leoncavallini (che i loro passi più interessanti in campo culturale li hanno mossi sul terreno delle nuove comunicazioni in chiave cyberpunk) ci si poteva attendere persino un rogo di telefoni. Invece niente. Solo petardi qualche pugno chiuso bandiere rosse bandiere di Che abbagnate di ogni genere con prevalenza di colori poco allegri dal grigio scuro al nero con un effetto ottico

che più tra non si poteva immaginare sotto un cielo plumbeo chiuso e tuffi. Le finestre degli uffici per chi è vacanza chi se ne è andato e chi è in ferie per il terrore dell'esproprio proletario.

Il direttore di un supermercato per non perdere clienti ha pensato bene di chiudere il centro storico. Certo era un grande corteo con orientata scelta di brani tra rock e rap e ragazze (mi scuso per l'imprecisione) dopo un esordio latino americano. L'atmosfera (musical) non era quindi tra le più allegre. «Dura scema stile» «Blade runner» di una città metallica a cupa e piovosa. Ma la regia in media un colpo di scena. Arrivando in piazza Mission il corteo si bloccò tra un rudere romano sotto alcuni fari dell'azienda municipale che mandano una bella luce arancione calda. Ma ecco il fatto. Alcuni leoncavallini su improvvisate barelle mostrano al popolo il loro computer sfasciato le loro bambole rotte e imbrattate di vernice poveri corpicini ostentati il freddo nella loro nudità i loro libri (tra i quali uno

Solo a un tratto ho scorto un ragazzo in balneare i mio di trokro un bottiglione di vino. Un esproprio? Se così fosse comunque di pessima qualità. Via, addio.

Il corteo partito alle 15.30 e si conclude a misura strada facendo. Per questo probabilmente le cifre sui partecipanti saranno discorde. Certo era un grande corteo con orientata scelta di brani tra rock e rap e ragazze (mi scuso per l'imprecisione) dopo un esordio latino americano. L'atmosfera (musical) non era quindi tra le più allegre. «Dura scema stile» «Blade runner» di una città metallica a cupa e piovosa. Ma la regia in media un colpo di scena. Arrivando in piazza Mission il corteo si bloccò tra un rudere romano sotto alcuni fari dell'azienda municipale che mandano una bella luce arancione calda. Ma ecco il fatto. Alcuni leoncavallini su improvvisate barelle mostrano al popolo il loro computer sfasciato le loro bambole rotte e imbrattate di vernice poveri corpicini ostentati il freddo nella loro nudità i loro libri (tra i quali uno

d'arte e uno a fumetti sulla vita di Che Guevara) strappati. Come nel quale. E il telefono del Quarto Stato è giunto come se Pulzizza da Volpedo si fosse armato delle forbici. Fontana sembra lo standard della Madonna pellegrina. A quel punto quelli delle prime. E intanto qualcosa di simile a un canto greco o a una messa di re pueri. Manca una croce e siamo in processione. Una processione politica però perché malgrado tutto i giovani del Leoncavallo e degli altri centri sociali un'impressione politica a nessuno a darla quella di una minoranza di massa che pretende di sopravvivere in una città e in un «civiltà» (nota bene, tra virgolette) che vorrebbe violentare fare i mulo di quella e di ogni altra minoranza perché le minoranze che pretendono di esprimere qualche cosa di diverso (una cultura o semplicemente un comportamento) disturbano.

Siamo alla fase finale, quella più paventata. Una curva e pochi minuti ancora e siamo arrivati sotto i muraglioni del carcere di San Vittore. I petardi volano ben in alto, quasi a un piove persino nel corteo.

Da una finestra del quinto raggio si spondono bruciando un minuto. Una hamilla e via. Due guardie carcerarie hanno la disavventura di farsi vedere in cima al muro mentre si avviano verso un'ignara. Due puelletti non sullo sfondo di un cielo nero. I leoncavallini li salutano con fischi e grida. La fantasia non li soccorre. «Scusa» e niente. Ma la mente come invece a Pasolini e ai suoi poliziotti proletari. La sensazione è che l'equivoce conti un po' anche se molte carte in tavola sono cambiate e che sarebbe stato meglio o almeno più «politico» risparmiare per altri quei fischi e quei versi. Sperando per la prossima volta.

Saluti il suono di un'altra bella canzone questa volta sicuramente un rap nostrano (palto fuori dei centri sociali che questa musica si sono in parte inventati italiani) zando le esperienze straniere.

Migliaia e migliaia di ragazzi sono sfilati per Milano e la città non ne è rimasta sconvolta. Ha vissuto la sua giornata particolare. Se ne sarebbe potuto fare a meno. Ma non è detto che non sia stata utile. C'è sempre il tempo di un

Gianni Murgia ricorda le «feste» trascorse nel covo dell'Anonima: «Furono i giorni più difficili»

Natale da sequestrato «Pane e formaggio in cantina, senza luce»

Un Natale da sequestrato. Due ostaggi, Vanna Licheri e Giuseppe Sircana, trascorrono le «feste» nelle prigioni dell'Anonima. «Per me furono i giorni più difficili», racconta Gianni Murgia, l'imprenditore caglianitano tenuto in ostaggio tra la fine del '90 e l'inizio del '91. L'ultimo prima della contestata legge anti-sequestri. I suoi carcerieri non li ha perdonati, anzi ha contribuito a farli prendere e condannare. Il racconto di un Natale «diverso»

DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO BRANCA

Quel Natale non c'era l'albero e nemmeno il panettone. Un solo pasto pane e formaggio a mezzogiorno. I rispetto alle altre sere, meno una e meno luce nel scantinato dove ero tenuto prigioniero. L' nessuno con cui scambiare qualche chiacchiera per tre giornate intere. Altro che feste - ricorda Gianni Murgia, 47 anni, l'ultimo ostaggio della provincia di Cagliari - sono stati i giorni peggiori del mio sequestro. Forse della mia vita.

Un Natale da sequestrato. Non succede di frequente, per fortuna, neppure nei periodi più intensi di l'Anonima. Non per spirito umanitario, si intende, una vecchia regola del banditismo dice che i sequestri è meglio farli nelle stagioni miti, altrimenti si rischia di perdere. Lo staggio e il mio. Anzi, più con le attuali leggi che compie un anno e prolungano i tempi delle trattative. A proposito, Gianni Murgia è stato l'ultimo ostaggio prima della mia dura. Il giorno dopo il mio rilascio il 12 gennaio 1991 è stata approvata la legge sul blocco dei beni dei rapiti. Una vera e propria

processo sarebbero tutti così. E questo me lo riconoscono tutti. Per prima lo avranno capito i suoi rapitori, la scelta dell'ostaggio non poteva essere più sbagliata. Un po' per ragioni finanziarie (i banditi ci hanno potuto ricavare appena 600 milioni) molto per questioni di carattere. «A differenza di altri sequestrati, non sono stato colpito dalla sindrome di Stoccolma. Nel mio caso», scherza Murgia, «si dovrebbe parlare di sindrome di Dolbanova». Non voglio dire che sono una persona particolarmente vendicativa, ma neppure porgo l'altra guancia. La sera del rapimento, mentre ero con la mia fidanzata in una vigna qui vicino, mi hanno picchiato con una violenza ed una cattiveria del tutto gratuite, col calcio di un fucile mi hanno tramortito, ho perso tutti i denti. Al fango ho deciso che gliela avrei fatta pagare. Ho trascorso tutti gli 83 giorni del mio sequestro con questo pensiero fisso. E alla fine posso dirvi di aver vinto».

Ha «memorizzato» tutto Gianni Murgia, dai luoghi alle voci dalle date agli episodi più insignificanti. «Ancora adesso potrei ricostruire il mio sequestro a memoria, il giorno per giorno. Anche se stando in uno scantinato sotterraneo non potevo avere percezione del giorno e della notte. Ma l'uomo e una bella bestia, in queste situazioni, il mio può tirare fuori davvero qualità insospettabili». Ad esempio? «Per calcolare il tempo non c'è bisogno di orologi o calendari, non si può basare semplicemente sul proprio organismo. Io mi sono impegnato ad essere il più regolare possibile. A cominciare dal bere, che avevo sete o meno, prendevo la stessa quantità d'acqua ogni giorno, in modo da non ingannare il mio organismo. E i conti tornavano per il momento».

Anche per il Natale. «Loro non mi hanno mai detto niente e tanto meno hanno fatto festa. L'unica volta che hanno menzionato la festa è stato ancora una volta per cattiveria. La torcia che illuminava almeno il momento del pasto nelle

L'ex ostaggio Vinci scrive una lettera «Auguri a tutti anche ai miei rapitori»

Giuseppe Vinci, l'imprenditore di Macomer tenuto nelle mani dell'«Anonima sarda» per oltre dieci mesi e liberato il 15 ottobre scorso, ha affidato ad una lettera di auguri per il Natale il suo

sentimento di riconoscenza per tutti quelli che hanno condiviso l'esperienza del suo sequestro. «Malgrado dimenticare», scrive l'ex ostaggio ricordando che soltanto un anno fa stava trascorrendo il Natale in prigione, «l'accoglienza di Tortofì, Nuoro, Macomer e al di là del mio sguardo di tutta la Sardegna nel giorno del mio rilascio. Voglio ringraziare tutti per la felicità e il piacevole stupore che ho provato nel vedere, nel sentire tanta, tantissima gente stretta intorno a me e ai miei». «Un grazie ai giornali e a tutti i mezzi di comunicazione prosegua Vinci nella sua lettera - e uno a tutti quelli che in qualche modo si sono adoperati per aiutare i miei familiari e far sì che si concludesse la mia vicenda». Quindi conclude: «Il più grande augurio di Buon Natale a tutti i sardi e ai tanti che dal resto d'Italia sono stati fortemente partecipi della mia vicenda e consentitemi, anche se è difficile da comprendere, anche a quelle persone che con me sono state in quei brutti dieci mesi».

La lettera è stata scritta da Vinci prima della sua partenza per l'America, dove trascorrerà le festività dai parenti della moglie Sharon. Intanto nuove manifestazioni si sono tenute in Sardegna per chiedere la liberazione di Vanna Licheri, la possidente di Abbenza sequestrata lo scorso 14 maggio. Alcuni ex ostaggi (Giuliana Fancello, Dino Toniutti, Giovanni Oppo e Luca Locci, hanno incontrato i familiari della donna per esprimere la loro solidarietà.

scantinato buio si era scariata e ho chiesto una pila di ricambio. Per risposta si sono messi a ridere. «È Natale, i ragazzi sono chiusi». E poi? «All'improvviso», racconta ancora Murgia, «mi sono reso conto che mi avevano lasciato completamente solo. Il mio cuocchiere era sparito, al suo posto c'era un altro mio solo per un minuto al giorno, giusto il tempo di portarmi un po' di pane e formaggio. Quelli sono stati i giorni più difficili, anche per il mio organismo. Soprattutto il cause del buio assoluto e della mancanza



Gianni Murgia scorse i giornali che partivano dal suo sequestro. M. Garzo

d'aria prima aprivano la botola per una mezz'ora al giorno per far venire il ricambio, ora non c'era nessuno a farlo. Per la prima volta ho temuto di perdere la mia lucidità. E al Natale in famiglia ci pensava. «Noi in quei momenti sono altri i pensieri. La mancanza dei tuoi cari ti avverti sempre e non solo nei giorni comandati». I banditi magari ci tenevano a stare con mogli e figli. Non credo. Per loro un sequestro è un lavoro da prendere molto sul serio, non ci sono feste che tengano. Non se ne erano andati per fare il cenone in famiglia, lo ho un'altra idea in quegli stessi giorni: era stato un altro sequestro a Sassari, può darsi che la banda o almeno una parte fosse la stessa. Ne ho parlato con gli investigatori ho fornito anche elementi che mi sembravano significativi, ma a quanto mi risulta questa pista non è mai stata seguita fino in fondo».

Poi i carcerieri sono tornati. E la notte di San Silvestro è comparso anche il panettone. Il mio custode mi ne offrì una fetta ma rifiutai. Due la volta fu più gentile del solito insistette. Ma io risposi che non mi sembrava proprio il caso. Comunque il sequestro volgeva alla fine. Accadde il 12 di gennaio. Gianni Murgia fu liberato nelle campagne nuoresi, mentre da qualche parte un emissario consegnava i 600 milioni pattuiti. E mai recuperati. Stando però alle sentenze di primo grado contro i due tronconi della banda (il secondo processo si è concluso da poche settimane), l'ex ostaggio ci avrebbe guadagnato. «Ora sono creditore di oltre un miliardo e mezzo nei confronti dei miei sequestratori. Soldi che naturalmente non vedrò mai. Ma quello che importa è che prima o poi emerge tutta la verità sui rapimenti e gli altri eventuali complici vengono presi».

L'albero e il cenone

È il Natale adesso lo festeggia? «Cosa vuole, ho due bambini. Facciamo l'albero il cenone, le cose che fanno un po' tutti. Ma io preferisco che la gente fosse gentile e buona con me tutto l'anno. E anche con gli altri, naturalmente. Tanto alla fine i conti tornano sempre».

LETTERE

L'Università di Palermo e il ministro della P.I.

Cara Unità

Il ministro della P.I. Salvini ha recentemente giudicato illegittime le norme del nuovo statuto approvato dall'università di Palermo che prevedono una maggiore partecipazione alla gestione dell'ateneo dei professori associati, dei ricercatori dei tecnici-amministrativi e degli studenti. Le stesse norme sono state invece giudicate legittime dallo stesso ministero per altri atenei. Non è possibile che proprio all'università di Palermo venga riservato un «trattamento speciale» ottenuto da un gruppo accademico locale volto ad evitare ad ogni costo che venga messo in discussione un potere che finora ha un pedigree all'ateneo palermitano di svolgere quel ruolo di formazione e quell'attività di promozione culturale necessari ad una realtà territoriale in cui agiscono ancora forti poteri mafioso-clientelari. Non è tollerabile che un atto di sopraffazione come quello operato attraverso il ministero non trovi una sua immediata e radicale «correzione». Se ciò non accadesse verrebbe premiata la ostentata capacità di gruppi ristretti di far «aggiustare» a Roma quanto democraticamente deciso dall'università di Palermo. Perciò è indispensabile ottenere l'annullamento da parte del ministro di un decreto ministeriale che documenta come sia sentito a «poteri forti» di ottenere quanto da loro voluto anche se palesemente in contrasto con i più elementari principi di uguaglianza e di giustizia.

Nunzio Miraglia
(Coordinatore assemblea nazionale dei docenti universitari)
Palermo

Il muro dell'Ania sull'educazione stradale a scuola

Cara direttore

sui suo quotidiano del 9 novembre scorso la lettrice Liliana Bardi di Firenze si è giustamente lamentata dell'insufficiente (o inesistente) educazione stradale che si dovrebbe impartire nelle scuole. In Italia è stata fatta la legge sulla obbligatorietà di tale insegnamento, ma senza prevedere la fornitura di adeguati supporti pedagogici per i bambini. Quindi la «sicurezza» e la «prudenza» rimangono concetti astratti. In quasi tutti i paesi le società assicuratrici interessate come sono a ridurre gli incidenti stradali, finanziano la diffusione di materiale didattico necessaria all'insegnamento della sicurezza nelle scuole di ogni ordine e grado. Noi abbiamo più volte tentato di prendere accordi con l'Ania per la produzione dei supporti didattici mirati a tale insegnamento, ma abbiamo sempre incontrato un muro.

Ing. Fernando Cecilio
(Segretario generale Ania)
Roma

«Abbiamo il tasso della qualità dell'istruzione»

Cara direttore

ho letto con grande interesse l'articolo di Giancarlo Boschi dal titolo «Niente sviluppo se la scuola è di serie B». Le tabelle che vengono riportate sono alquanto eloquenti, ma tendono a manipolare o a sottovalutare un altro fondamentale aspetto: la qualità dell'istruzione. Si può anche elevare l'obbligo scolastico a 18 anni come in altri paesi per far aumentare gli studenti con un più alto grado di istruzione (vale a dire ridurre quel 72% e incrementare le altre percentuali), ma si rischia di cadere per l'ennesima volta (vizio italiano) nell'errore di valutare tutto sulla base della quantità e non della qualità. Cioè l'11% percentuale di intensità di crescita economica tasso di inflazione tutti numeri che ci servono per stare tra i «grandi» anche se dal punto di vista sociale della struttura sanitaria e del sistema scolastico siamo a livello dei paesi in via di sviluppo. Ho una bambina che frequenta la prima media in una scuola di Pisa e devo dire che la qualità dell'insegnamento mi lascia perplesso per complessità che non fa se

gusto a quella già provata nella scuola elementare frequentata a Viterbo. Voglio tralasciare l'annoso problema tuttora insoluto relativo all'enorme quantità di testi scolastici richiesti (circa lire 700.000) su cui sembra esistere una vera e propria speculazione che gravano brutalmente sul fisco del bambino nel suo tragitto quotidiano verso la scuola. E invece mia intenzione puntare il dito sulla necessità di un maggior impegno degli insegnanti nello stimolare i bambini (qualità) e non nel fornirli soltanto di nozioni (quantità). Non ci dimentichiamo che il compito primo dell'insegnante a qualsiasi livello è far crescere la cultura intesa come prodotto di interazioni simboliche tra esseri umani e l'ambiente circostante. Insomma, mi credo che un maggior impegno e una maggiore coscienza del materiale su cui si lavora siano necessari senza con ciò voler penalizzare il corpo docente.

Fabio Mencarelli
Pisa

«Nel sud non mancano operai specializzati»

Cara direttore

sono un operato del sud in mobilità e prossimo alla fine della stessa. Secondo me non è vero che al sud mancano gli operai specializzati come affermano gli industriali perché in realtà sono proprio loro che non vogliono assumere. Infatti io dal primo momento che sono stato posto in mobilità fino ad oggi ho fatto moltissime domande senza però avere la minima risposta. Ho 37 anni, con un livello 4° del contratto dei metallmeccanici e 15 anni di esperienza nel settore delle costruzioni ferroviarie. Alcune note aziendali della mia ragione hanno concesso di lavoro per il treno ad alta velocità ed altre per molti anni e non vogliono assumere, anzi fanno ricorso alla cassa integrazione con il pieno assenso dei sindacati, lo per trovare lavoro mi devo spostare con tutta la mia famiglia di 700 km. Ho un'auto per lavoro a soli 20 km dal mio domicilio.

Salvatore Montanaro
S. Antimo (Napoli)

Ringraziamo questi lettori

Cirano Castellacci di Pisa («Restituamo ai meccanismi democratici il compito di misurare con il voto il rendimento di chi viene mandato a governare e a decidere dell'uso che si fa dei nostri contributi - non con lo stile di Bossi - invitando a fare sul serio. La sinistra si deve assumere davvero il compito di rompere il centralismo statale a partire dal nucleo fondamentale del rapporto col cittadino e del cittadino con lo Stato. Così si avrà il superamento di tutte le vecchie identità partitiche»).
Margherita Zoppi di Balgoin Germaña («In nome di molte persone qui in Germania lanciai un appello agli italiani di buona volontà e di responsabilità di lottare contro l'uccisione ricordando alle autorità di fare il loro dovere pur frenare la distruzione della natura»).
avv. Nicola Russo di Taranto («La libertà dell'individuo come oggi viene tanto proclamata da più parti, può risultare rara se solo se coesiste con la libertà degli altri individui attraverso una legislatura formativa che tende a disciplinare il rapporto tra gli individui stessi»).

La moglie lo abbandonò davanti all'albero illuminato e lui da sette anni mantiene intatte le decorazioni

Un «Happy Christmas» lungo un anno

Il Natale di Andy dura da sette anni. 365 giorni all'anno. Solo col suo cane Pickles vive intrappolato nel tempo a metà strada tra il folle e il grottesco. La sua casa è sempre piena di luminare fin sulla antenna parabolica. L'albero è addobbato e c'è chi gli canta canzoni di Natale in giugno. I vicini non si lamentano, anzi vengono sempre volentieri alle mie feste. Pur non essendo ricco Andy distribuisce circa 250 regali e mangia 26 tacchini all'anno.

ALFIO BERNABEI

Un po' folle, un po' grottesco il Natale di Andy Park sulla quarantina divorziato sette anni fa quando la moglie prese il largo e lui si ritrovò solo col suo cane davanti all'albero illuminato e a tante decorazioni. Non ha più trovato niente. «Pensai che tutto stava così bene con gli addobbi e gli ornamenti che decisi di lasciare tutto così com'era. Non solo ha lasciato intatto l'impianto originale ma ha moltiplicato la stagione natalizia

per 365 giornate all'anno negli ultimi sette anni. Dice che così continuerà a stare per il resto della sua vita, sarà sempre Natale. Andy si è abituato sia a vivere intrappolato nel tempo che alle usanze natalizie trasformate nel suo caso in un patetico festival dell'assurdo.

L'ultimo albero di Natale che spicca nell'angolo del soggiorno è il da due anni e mezzo. Se non ha perso gli aghi è solo perché è di plastica. La neve finta che copre i rami si è impegnato di polverizzare e

diventata grigia e schiarata. Ornamenti e luci si aggrano e cadono in mediocrità in mesi.

Sarcomi con lui nessuno intorno a lui, ma è un uomo tutto di stoffe, di quelle che Andy afferma non si sa per esempio come prendere l'ufficio come che esprime con la sua un'ambizione e contenta. «Ma i polsi?», dice Andy per venire a trovarmi col primo per spogliare un po' il suo. «Diana? Non sarà un'ambizione?», si è un po' alla prima, pensa che da me si sia un giro a trovare i polsi negli ospedali, i polveri e diseredati che appariranno, ma nel vedere questo Natale sparsi in un negozio per quanto è impossibile regalando gioielli ai bisognosi. Non che Andy si è rifiutato con questa ragione. Fin fuori della sua testa, in corso del suo percorso. Nato in un'isola mediana all'anno 2400 d.c. 20 tacchini e consuma cento bottiglie di sherry. Se il numero dei tacchini appare modesto è solo perché per chi li fa due per ognuno una quin-

dina di giorni. La croce arrosto o un mandarino per la delle finte. In una addobbatura col curry e qualche volta si ripete anche del brodo. Il suo cane chiamato Pickles che significa «salsa piccante» festeggia tutti insieme il padrone e naturalmente per tutto l'anno un collare argentato.

La casa di Andy è a Melksham vicino alla cittadina di Chippenham. Ha acquistato una certa notorietà per le decorazioni che si è fatto da lontano, sono sul tetto un albero di luce interrotto in Poi si vedono quelle intorno a un'altra casa delle finestre e sulle porte. È un sistema di illuminazione che ha i suoi costi. Spende mille sterline extra ogni anno nella bolletta dell'elettricità e trecento sterline nel mantenimento delle lampadine. Si tratta pur o meno di un milione di lire.

Ma è solo l'inizio. La festa di Natale non sono feste senza che si facciano dei regali. Un altro dei suoi problemi economici, anche

Andynon lo vede come tale è la distribuzione quotidiana dei doni a gente che li accetta ma che non necessariamente li ricambia. «Spendo altre mille sterline all'anno in regali e nel dare feste a casa mia o un sale in affitto. Dice che al l'ultima festa di Natale non precisa in qualche mese sia avvenuta e era un circa centese persone. «La banda ha suonato Silent Night nel prato davanti a casa. I vicini sono contentissimi e qualche volta mi vengono a trovare in giugno cantando canzoni natalizie. Sanno che li invito a prendere un buchiorno con un pezzo di torta natalizia».

FESTE DA BARBONI/1. Mario, ex studente di ingegneria, ex muratore, alla mensa dei frati

«Lo studio, il lavoro Un attimo e tutto è finito in frantumi»

Mario ha fatto il liceo scientifico e due anni di ingegneria. Ora dorme davanti alla stazione e mangia dai frati. È uno dei mille clochard di Torino. «Ho perso lavoro e casa, mi sono trovato senza speranze». Un piatto di minestra calda si trova, trovi anche i vestiti usati. «Ma se chiedi un pezzo di casa ed un lavoro, nessuno ti risponde». Viaggio fra i «barboni» nelle città piene di luminarie. «Quando penso che l'ultimo Natale ero a casa mia, con i figli...».

DAL NOSTRO INVIATO
JANINER BELLETTI

TORINO La neve si infila anche sotto l'androne. La mensa dei frati francescani è l'unica aperta, alla sera. «Solo un piatto di minestra, ma è calda». La porta è ancora chiusa, si deve aspettare mezz'ora. Un anziano sta con la faccia contro il muro, per non farsi vedere. Tre uomini parlano del Milan. «Ma che te frega se è fuori dalla Coppa... Anch'io ci sono rimasto male, ma poi ho pensato: loro mangiano prima ed anche dopo la partita. Ti piace la mia sciarpa? L'ho fregata ad uno dei Ranger, quando sono venuti a Torino, contro la Juve». Albanesi con giubbotti del «Chicago Bull», donne anziane con il cappotto e berretto di lana. «Ma quando aprono? C'è ancora molto?». Sotto l'androne di via Sant'Antonio da Padova gli albanesi stanno da una parte, gli italiani dall'altra. Adesso la gente riempie anche il marciapiede.

Un istante e poi senza nulla-
Una signora con i capelli biondi quasi grida: «Permesso, permesso», per farsi strada in mezzo a coloro che aspettano la minestra. Ha la faccia schifata di chi tutte le sere deve passare in mezzo ad un gruppo di barboni. «È tutta una scena, guarda», dice un uomo con una giacca rossa, da croupier. La signora con i capelli biondi passa due o tre volte sul marciapiede, grida ancora: «Permesso, permesso», poi all'improvviso ammutolisce, si infila nell'androne, e si mette accanto all'anziano con la faccia contro il muro.

Nella mensa in fondo alla scale sembra di essere dentro al film «Marcellino pane e vino». Un frate con il suo scodella minestrone da una pentola immensa, ragazze e ragazzi («Tutti volontari, ne abbia-

mo tanto bisogno») portano cento piatti in tavola. Nel minestrone c'è la pasta, ma tanti aggiungono anche il pane, perché la notte sarà lunga. Stasera c'è anche un po' di «secondo»: pezzi di focaccia e di pizza, portati qui da panetterie del quartiere. Mario, 36 anni, pulisce il piatto con l'ultimo pezzo di mollica. «C'è freddo, e domattina dovrò fare chilometri, alla ricerca di una colazione». Giubbotto di pelle, barba corta e curata, occhi nerissimi. «Come si finisce a mangiare in una mensa dei frati? Succede, e basta». I tavoli si vuotano, ora si può parlare. «Sono qui perché ho perso il lavoro ed anche la casa. È successo cinque anni fa. Io arrivo dalla Sardegna, a Torino sono venuto a studiare ingegneria, dopo avere fatto il liceo scientifico. Tutto bene, per i primi due anni. Ma da casa non mi mandavano soldi, perché non ne avevano. Ed io avevo voglia di divertirmi, ero giovane. Ho pensato: "vado a lavorare, così ho i soldi in tasca". Così ho fatto. Il capo dell'impresa edile, in un paese qui vicino, mi ha dato anche una casa, così facevo anche il custode del cantiere. Lui ha fallito, ed io mi sono trovato senza niente».

«Ho deciso di venire subito a Torino. In una città ci sono i posti dove puoi mangiare, trovare un vestito, lavarti. Nei paesi, dove ti cacci? In questi anni sono stato nei dormitori per tre o quattro turni, quindici notti ogni volta, poi te ne devi andare. Ed allora sto in stazione, a Porta Nuova. Ho un paio di coperte, che al mattino consegno al deposito bagagli. Per ritirarle devo pagare 1.500 lire, e quando non le ho, faccio la colletta, insomma chiedo soldi a quelli che passano. Ma è sempre più difficile. In stazione ci sono tanti tossicodipendenti che chiedono le mille lire, e la gen-

te pensa che anche tu sei uno di loro, e non ti dà nulla. Ma delle coperte hai un bisogno assoluto. Dalla stazione ti cacciano fuori prima di mezzanotte, puoi dormire solo sotto il voltone all'aperto, dove arrivano i taxi. Senza le coperte muori. Al dormitorio - quando puoi entrare - si sta caldi, ti puoi lavare. Ma le stanze non hanno porte, ci sono le litte, e non puoi essere a letto dopo le nove. A me piacerebbe avere una stanza tutta per me. Se il Comune avesse un locale nesso ma-



Giuliano Giovannone, il clochard torinese diventato eroe per un giorno per aver salvato una donna che voleva gettarsi nelle acque del Po

Ansa



le, io lo metterei a posto, ho fatto il muratore tanti anni. Di energie ne ho ancora tante: ma non puoi andare a chiedere un lavoro quando non sei ben pulito. E quando ti chiedono: "Dove ha la residenza?", cosa puoi rispondere?».

Alcuni restano in mensa fino a quando tutto è stato pulito e lavato. Un minuto in più di caldo fa sempre bene. Dino si chiude il giaccone e si mette in testa un berretto alla Garibaldi. «Ci mancava anche la neve. Questo è il mio primo inverno da vagabondo. L'anno scorso a Natale ero a casa mia». Non ha molta voglia di ricordare. «Una lite con mia moglie, che si è tenuta tutto la casa ed i figli. Mi sono trovato al parco del Valentino in un attimo. Certo è dura. Sei abituato al tuo letto, al caldo, alla televisione, alla tavola con sopra i piatti. Tutto svanito. Per qualche sera, per fortuna, ho trovato un posto in una soffitta, non è riscaldata ma almeno non ci nevica dentro. Io ho 49 anni, e per me sarà dura. Fai una vita schifosa, ti senti morire lentamente. Nessun soldo in tasca, e nessuna speranza».

Fra Beppe, alto e possente, chiude il cancello. «I frati più anziani ricordano la "mensa" di una volta, quando si distribuiva la minestra nelle ciotole, in piedi davanti al portone. Fino a pochi anni fa erano soprattutto i vecchi, a venire qui. Ora tanti sono i giovani. A mezzogiorno riusciamo a dare un primo, un secondo, ed anche un bicchiere di vino, come si usa nei conventi francescani. La domenica pomeriggio la mensa resta aperta: ci troviamo assieme per giocare a tombola, a carte, e soprattutto per parlare. Chi vive senza una casa ha bisogno di trovare un poco di umanità. Qui sono accolti così come sono. Fuori, se non hai giacca e cravatta, non sei nessuno».

C'è la fila, davanti al portone in ferro della «Bartolomeo & C.», a fianco della stazione Porta Nuova. «Uno alla volta, si entra uno alla volta». Il vento gelido costringe tutti a stare attaccati al muro. Passa un camion che trasporta un immenso cartello pubblicitario. «Caro Babbo Natale, perché non esageri un po', quest'anno? Ci si scambiano informazioni utilissime. «Se alle 11.30 sei puntuale alla mensa di suor Vincenza in via Bruognone, mangi

in fretta, poi con il tram arrivi in tempo anche alla mensa del Cottolengo». «Ascolta, fatti dare una lita, da mettere sotto i pantaloni. E fatti cambiare anche la giubba, che questa è leggera. Io qui ho già preso tutto, non mi danno niente. Se mi vedono mi sgridano. Per me prendi una coperta, chiedi la matrimoniale, di che così ti puoi avvolgere. E i guanti, mi raccomando i guanti».

Una scrivania e tutto intorno vestiti, biscotti, scatolette. «Abbiamo chiamato la nostra associazione «Bartolomeo & C.» - dice Lia Varesio - per ricordare un barbone morto di freddo. Il nostro è soprattutto un centro di ascolto, ma cerchiamo anche di dare un aiuto a chi vive in strada. Nei dormitori ci sono pochi posti e mille regole, per questo i barboni non ci vanno. E quando vai in Comune a dire che per queste persone ci vogliono case - piccole, ma case - ti rispondono che già spendono tot e tot miliardi. Ma questi miliardi, a questi qui, ci arrivano? Entra Filippo, che faceva l'autista poi ha avuto «i vuoti di memoria». Sogna di trovare un posto da lavapiatti. Entra un anziano che puzza. «Testa di c., perché continui a bere? Ma lo sai che così non arrivi alla fine dell'anno? Il sacco a pelo che ti abbiamo dato ieri, l'hai venduto per un bicchiere?».

Notte a Porta Nuova

Puntuale, ogni sera alle 23, l'ex alpino con la barba bianca carica il suo sacco su un carrello per i bagagli ed esce dalla stazione. Si ferma sotto l'alto portico, appena fuori. Il suo posto è fra la macchina delle fotografie e una delle porte di ingresso. Assieme all'ex alpino, altri cinque uomini che prima di cercarsi per terra sono andati a cercare cartoni e pezzi di nylon. Dentro alla stazione non si può stare, sono le nuove regole. Uomini in divisa di un'agenzia privata vigilano attentamente. Hanno anche un cane lupo, per cercare chi si infila fra i binari alla ricerca di un vagone caldo. Davanti alla stazione gli uomini avvolti nel nylon tremeranno fino alle 6 del mattino, quando la casa dei treni sarà riaperta. Come gli stomi che hanno trovato da dormire su due alberi, senza togliere i pieni di neve

INVOLONTARI

«La paura di abituarsi a un letto»

DAL NOSTRO INVIATO

Il vecchio camper Fiat 238 parte puntualmente alle 20.30. «Il nostro nome è Boa urbana mobile, per gli amici "Bum"». È un nuovo servizio del Comune di Torino, in gestione alla cooperativa sociale Parella. «Andiamo a cercare chi dorme in strada, per portarlo in un posto caldo. Così ha deciso il Comune, che ha messo a disposizione sei letti in una casa di via Sacchi. È una delle iniziative che fanno parte del "pacco di emergenza freddo". Alla guida, come ogni sera, Roberto e Josef, operatori della cooperativa. «È un lavoro - dice Roberto - che mi piace moltissimo. Nella notte vedi la città che va a divertirsi e la città che cerca i cartoni per coprirsi. Vedi la città che rifiuta chi non è capace di stare al passo con gli altri. Ma almeno trovi persone vere. Ho fatto il barista per un anno, non ne potevo più di chiacchiere sul calcio e le donne».

Prima sosta in via Marsigli, dove la cooperativa gestisce un dormitorio con 40 letti. Si preparano il the ed i biscotti da offrire a chi dorme sotto i cartoni. Gli ospiti del dormitorio sono già qui, in una grande sala. Guardano un film su Italia 1, giocano a carte. C'è silenzio come in un atrio di ospedale. Su una ve-

trata, un cartello. «È morto Felice. Al suo funerale abbiamo portato un mazzo di fiori con il biglietto. "Gli amici di via Marsigli"». «Dobbiamo andare subito. In via Sacchi ci sono due letti liberi, e vogliamo togliere almeno due persone dalla strada. Al primo incontro noi non chiediamo mai se vogliono dormire in un letto. Parliamo, offriamo the o caffè. È un primo aggancio. Solo dopo chiediamo se vogliono lasciare la strada, almeno per qualche notte».

I giardini di Porta Susa («ten sera abbiamo trovato un anziano su quella panchina»), i viali, i portici. «Un gruppo di persone dorme in via Vioti, ci siamo già stati le altre sere, ma hanno detto che non vogliono venire da noi». Si riprova anche adesso. «Con la neve che scende, non si sa mai». Via Vioti è strada elegante, con i portici alti e freddi, stile littorio. I cartoni sono già stesi in nicchie che sembrano fatte apposta, fra i negozi «Rock Folk» e la Standa. Quattro uomini sono ancora in piedi, fumano e parlano. «Al dormitorio? Ma non c'è freddo, qua». «Io vengo se andiamo a dieci sotto zero». Accettano il the ed i biscotti, si fanno un po' di chiacchiere. «Vedi, io non vengo in quel letto, anche se mi la gola. Se dormo al caldo per due o tre notti, perdo

l'abitudine al freddo e sono rovinato». «Non si sta male, sotto questo portico. Non passa quasi nessuno, alla sera, e siamo tranquilli. Al mattino alle sei e mezzo dobbiamo alzarci - così ci ha detto una guardia - e portare via i cartoni, là al contenitore della carta. Siamo ordinati, noi. La sera dobbiamo cercare altri cartoni, ma qui non mancano, con tanti negozi». Due cartoni sono già occupati. Josef si avvicina e «bussa». «Volete un the? Josef si accorge che sta parlando con i piedi di un uomo, va dall'altra parte del cartone. «Io vengo al dormitorio solo se viene il mio amico Giovanni». «Io vengo solo se Nicola è d'accordo». I cartoni si aprono, escono due uomini ormai anziani. «Ma là si può restare solo una notte? Si paga? Io non ho nemmeno i documenti, me li hanno rubati». Salgono sul camper, verso la «casa». «Io ho lavorato alla Fiat fino al 1969. Ma come faccio a chiedere la pensione senza documenti?». «Io sono stato in fabbrica in Germania per quindici anni. Ho diritto a qualcosa?». Nei due letti liberi vengono messe lenzuola pulite. Ci sono le docce ed il bagno. «Sehr gut», molto bene, dice Giovanni, quello che ha lavorato in Germania. «La casa di via Sacchi - dice Roberto - serve proprio a questo: cercare un aggancio con chi ormai non spera più in niente. Si rifanno i documenti,

si cercano alcune soluzioni per dormire e mangiare. Ma non esiste mai una soluzione stabile, se la persona non si dà da fare. Noi offriamo un'opportunità, null'altro. Ci sono persone che con l'assistenza del Comune trovano un letto in una pensione, e poi spariscono: si chiudono dentro, bevono sempre di più, non si fanno più vedere». Riparte il camper, perché se i letti di via Sacchi sono tutti occupati, c'è ancora qualche posto nei dormitori (quelli comunali sono tre e, dalla notte di capodanno, ne verrà aperto un altro con 24 posti). «Andiamo a trovare Giuliano, sotto il ponte del Valentino». Si scende lentamente verso l'acqua del Po. I lampioncini illuminano un mucchio di coperte. «Giuliano, vuoi un po' di the?». L'uomo emerge da tre tappeti e da un telo di spugna. È stato lamoso per un giorno «il salvatore della ragazza del Po». Lo hanno cercato cronisti e televisioni. «Adesso non si vede più nessuno, meglio così». Racconta il suo progetto di un viaggio a Milano. «Un letto caldo? No, grazie. La mia casa è qui. Faccio quello che voglio. I topi ci sono, certo, e sono grossi. Ma non fanno niente, i topi. A volte mi passano anche sulla testa». Beve due o tre bicchieri di the, tira su le trapunte. «Mi raccomando, dormite bene anche voi, stasera».

OLIS

IDEE PER LA NUOVA ERA

ti offre uno straordinario viaggio intorno al mondo con la musica a sole 19.500 lire

ABDELLI ALGERIA - N. DOMBIA MALI - UDOKOTELA S. N. SOUTH AFRICA/ ZULULAND - G. ORYEMA UGANDA - ALMA MEGRETTA ITALIA NUSRAT FATEH ALI KHAN PAKISTAN - SAIKHO REP OF TUVA - TH. MAN / D. GILLESPIE INDIA - K. BHATT / Z.

HUSSEIN INDIA - G. DABIRE' BURKINA FASO P. KATER USA NATIVE - J. SHE. NONDONAN U.S.A. NATIVE - T. LA MOM. P O S I N A COLOMBIA - M A S T E R DRUMMER OF BURUNDI BURUNDI

In edicola e libreria (084 n. 12, dicembre/ gennaio rivista + CD) + Agenda del naturale!

ENTRO WORLD MUSIC

In edicola e libreria (084 n. 12, dicembre/gennaio rivista + CD) + Agenda del naturale!

Brucia un tendone all'aperto, 400 le vittime

Strage di bimbi in India alla festa della scuola

Almeno 400 morti, la gran parte bambini che ieri festeggiavano l'anno scolastico in una cittadina nel nord dell'India, Dabwali. La tragedia è avvenuta per l'incendio del tendone che proteggeva ragazzi e genitori dal sole. Potrebbe essere un corto circuito all'impianto elettrico la causa del disastro reso ancor più drammatico dal fatto che c'era una sola uscita. moltissimi bambini sono morti calpestati dai più grandi in fuga. Più di 300 i feriti

NOSTRO SERVIZIO

■ NUOVA DELHI Nel giro di una manciata di minuti la festa per la fine dell'anno scolastico si è trasformata in un gigantesco rogo in una trappola mortale di fumo e furo che ha strappato la vita ad almeno trecento persone - ma la polizia indiana teme che possano salire a più di 400 le vittime. Tra i cento-settantasette ragazzi tra i 5 e i 17 anni. La tragedia - avvenuta a Dabwali città dell'India nord-occidentale nello stato dell'Haryana a circa 260 chilometri da Nuova Delhi - lascia anche un drammatico bollettino dei feriti che potrebbe fare aumentare l'elenco dei morti almeno 300 sono gli ustionati di cui un ottanta in gravissime condizioni.

Bimbi calpestati dai grandi

La festa annuale della scuola «Dayanand Anglo Vedic» si teneva in un grande giardino di fronte a un edificio dove di solito si celebrano matrimoni. Il «Rajiv Marriage Palace» e per l'occasione era stata montata una enorme tenda che doveva servire ad ospitare i circa duemila ospiti tra alunni e parenti. All'improvviso alle 14 locali (le 9.30 in Italia) è scoppiato l'incendio. Il tendone è stato avvolto dalle fiamme e in pochi minuti è diventato una enorme torcia che ha avvolto in un abbraccio mortale le centinaia di presenti molti spezzati dai bambini sono rimasti schiacciati dagli altri che tentavano disperatamente di precipitarsi verso l'uscita. «È stato terrificante la gente si è precipitata verso l'unica uscita e molti soprattutto i più piccoli sono stati calpestati a morte nella incontrollabile ressa» ha raccontato un funzionario governativo.

Ancora nulla di ufficiale sulle cause dell'incendio sicuramente uno dei più gravi degli ultimi vent'anni. La signora Selva Kumari segretaria di stato nel governo federale e rappresentante della regione al Parlamento parla di un probabile corto circuito nell'impianto elettrico della tenda che avrebbe incendiato la copertura in un batter d'occhio. Ma la Kumari ha anche aggiunto che secondo alcuni testi

potrebbe anche trattarsi dell'esplosione di una bombola di gas. Le autorità dello Stato di Haryana hanno annunciato l'apertura di un'inchiesta sul disastro per determinare le cause dell'incendio. Il motivo più probabile resta comunque il corto circuito quando organizzavano una festa gli indiani si sbizzarriscono in fantasiosi effetti luce. Gli impianti tuttavia non sono mai a prova di sicurezza. Per i materiali scadenti utilizzati anzi sono spesso ad alto rischio.

Colpe gravi oltre che nell'impianto elettrico e d'illuminazione potrebbero essere trovate anche nella idoneità del tendone ad ospitare migliaia di persone tra cui centinaia e centinaia di bambini oltre al materiale usato - non ignifugo - una delle prime carenze sembra essere proprio nelle uscite di emergenza e di sicurezza. Le fiamme infatti si sono sviluppate in un batter d'occhio e la struttura si è abbattuta come un castello di carta sugli invitati alla festa per molti di loro i più piccoli. La morte è arrivata mentre tentavano di mettersi sul via calpestati dai più grandi che correvano verso l'unica uscita per fuggire dal fumo e dalle fiamme. Impossibile fino a sera un bilancio definitivo dei morti il governo parla di 315 vittime «ufficiali» ma gli uomini dei soccorsi e fonti della polizia locale temono che possano essere molte di più. Sul posto sono accorsi centinaia di medici da altri distretti per portare aiuto ai feriti e accelerare i soccorsi. Il primo ministro dello stato di Haryana Bhajan Lal ha espresso le condoglianze del governo a tutti i familiari delle vittime ed ha confermato l'immediata apertura di un'inchiesta per accertare cause e responsabilità.

Le stragi di ragazzi

L'India non è nuova ad incidenti con bilancini molto pesanti. Lo scorso agosto in un disastro lo roviano avvenuto a Ferozabad nel nord del paese morirono 350 persone. Nel novembre 1994 invece 130 persone vennero calpestate a morte da una folla impazzita dopo l'intervento della polizia ad una manifestazione nella città di Nagpur. Ma quello di ieri è anche uno dei più

Imboscata dei Tamil nello Sri Lanka. Morti 50 guerriglieri e 30 militari

Dopo la sconfitta subita a Jaffna, quartier generale degli indipendentisti, i guerriglieri Tamil tornano all'attacco. Ieri un'imboscata tesa dalle «Tigri ribelli» dello Sri Lanka a una unità delle forze governative in una regione orientale dell'isola-stato dell'Oceano Indiano, ha provocato ottanta morti. Secondo fonti militari i soldati uccisi sono 30. Gli altri 50 morti appartengono all'«Ltte», l'esercito clandestino di liberazione del popolo Tamil. L'agguato ha avuto come teatro il distretto di Batticaloa. Negli scontri seguiti all'imboscata del Tamil, secondo un portavoce militare a Colombo, almeno una trentina di soldati sono rimasti feriti. I militari attaccati, secondo il portavoce, erano incaricati di sorvegliare una importante strada di approvvigionamento nella regione di Batticaloa. Ora massicci rinforzi stanno affluendo sul posto per dare la caccia ai ribelli responsabili dell'imboscata. Lo scorso novembre, in un agguato simile a quello organizzato ieri, 38 soldati governativi erano rimasti uccisi. I Tamil si battono per l'indipendenza della regione settentrionale dello Sri Lanka. La guerra civile, in 23 anni, ha provocato non meno di 50.000 morti. Tre settimane fa i guerriglieri Tamil avevano subito un pesante rovescio ed erano stati costretti ad abbandonare la loro roccaforte a Jaffna. L'11 dicembre scorso il presidente dello Sri Lanka, Kumaratunga, ha escluso un accordo di cessate il fuoco.

gravi disastri che negli ultimi vent'anni hanno avuto come «protagonisti» bambini e ragazzi ed è l'unica avvenuta a ridosso del Natale. Il più grave incidente in assoluto resta quello avvenuto in Cina nel febbraio del '77 quando nell'incendio di un cinema morirono 694 persone di cui 597 studenti. Anche l'ultima strage di ragazzi è avvenuta in Cina a Kramay il 9 dicembre del 1990. L'incendio del cinema che ospitava un saggio scolastico provocò la morte di 325 persone quasi tutti giovanissimi. Un precedente sempre in India avvenne il 7 novembre dell'84 a Munnar crollò un ponte sospeso su un torrente in piena e dei 130 bambini che vi si trovavano sopra se ne salvarono solo sette.



Colombia Angosciante recupero delle vittime

Due uomini estraggono il corpo di un bimbo dai rottami del Boeing dell'American Airlines precipitato quattro giorni fa sul monte San José, in Colombia. Soltanto cinque dei 164 passeggeri sono sopravvissuti. L'aereo si era schiantato contro una montagna per cause ancora da stabilire. Miracolosamente anche una cagnetta marrone di circa tre mesi è riuscita a salvarsi. L'hanno trovata che si aggirava sparita tra i rottami dell'aereo i vigili del fuoco che l'hanno adottata come mascotte e battezzata «Miragrito» («miracolino»). È stata trovata anche la gabbietta, rotta, dentro cui l'animale era stato messo durante il tragico viaggio.

Il Natale di Grbavica Viaggio nel quartiere serbo di Sarajevo

A Grbavica il grumo dell'odio non si è sciolto. Il quartiere di Sarajevo in mano ai serbi vive un Natale di attesa e di paura. Si può passare sul ponte della Fratellanza e dell'Unità senza più tanti problemi, ma si è avvolti da un silenzio che dura un secolo. La Sarajevo bosniaca afferra la prima festa vera dopo quattro anni. Per oggi, domani e a capodanno non è nemmeno in vigore il coprifuoco. Cartoline da una città che sta nascquistando il gusto della normalità.

DAL NOSTRO NVIATO

FABIO LUPPINO

■ SARAJEVO Un passo dopo l'altro trattiene il fiato e vai avanti. Sulle poche decine di metri del ponte della Fratellanza e dell'Unità è scritta la sceneggiatura della tragedia che si è consumata. Grbavica è il davanti un quartiere di cui i sarajevesi tutti andavano fieri. Moderni grattacieli, prelibate pasticcerie. Grbavica è Sarajevo Mamudovic dove c'è il palazzo presidenziale sia proprio dall'altra parte il ponte di Gavril Princip è poco più in là. Serbi e bosniaci musulmani in questo punto si sono accaniti. Sotstando un attimo sul ponte ruotando la testa di 360 gradi non si vedono che macerie ed edifici scheletrici. Sarà anche per questo che le disposizioni dell'ammiraglio Leigh Smith hanno avuto sul ponte della fratellanza un'applausione molto parziale. Sono scomparsi i posti di blocco in città non qui. Le garritte della polizia bosniaca e di quella serba non sono state rimosse. Non serve più il permesso delle due polizie: basta mostrare il passaporto e il tesserino dell'Unprofor. Non è come a lizza: zona in mano ai serbi ma fuori dalla Sarajevo propriamente detta dove restano solo i controlli dell'Ifor sulla strada che porta al mare.

Il grumo di odio a Grbavica si è rappsso. I serbi hanno vissuto per tre anni e mezzo la mantellante campagna degli uomini di Karadzic e le cannonate dell'Armija bosniaca per non pensare ora ad altro che alla fuga. «Non ci faremo governare dai musulmani». È un coro di voci. Non si può aggiungere di più se non le lamentazioni di chi ha perduto figli e manti perché appena finisci il ponte sulla Miljacka e giungi a Grbavica se vuoi parli ha a disposizione un interprete ufficiale della polizia serba bosniaca. L'esodo sembra però rallentato rispetto ai primi giorni. Dopo il reindirizzo su Dayton voluto da Pale la gente è come percorsa da un senso di starnimento. Perché pian piano gli animi si stanno ralfreddando molti hanno chiesto il permesso per andare 48 ore nella Sarajevo bosniaca dove hanno lasciato per quattro anni gli affetti parenti senza sapere nulla del loro destino. Racconta la signora Mandic: «Ho rivisto mio figlio adesso ha due bambine. Ho pianto un piano di lungo. Non abbiamo paura dei musulmani fermamo il grattacielo della polizia serba se decidessimo di restare». Ha scritto «Osloboden».

l'altro ten «Grbavica è l'ultima traccia di Karadzic». Se i serbi restassero nelle loro case per lo psichiatra-poeta di Pale sarebbe una sconfitta cocente. Per ora il regime del sospetto ha la meglio e questo Natale visto da Grbavica è uguale a quello degli anni precedenti. La cancrena dell'odio percorre gli animi anche nella parte bosniaca. Quando ad un mio amico montenegrino ho detto che andavo a Grbavica ha fatto un eloquente gesto di disappunto. I fratelli serbi che stanno oltre il ponte della Fratellanza e dell'Unità sono considerati perduti per sempre. Se Sarajevo riuscirà a riunirsi non dipenderà solo da loro. Grbavica è un tabù.

Ma tra un mese anche nella zona serba dovrà arrivare la polizia bosniaca e il contingente di duemila uomini della polizia internazionale. È il programma dell'Ifor. I presidiente Alija Izetbegovic ha detto che lo stato di guerra è finito. I soldati dell'Armija hanno abbandonato il fucile e ora li trovi agli angoli delle strade con dei manicotti bianchi fanno i vigili urbani. Il posto il fucile ora hanno un fischietto in mano e dirigono il traffico in municipale. Chi vive ancora del riflesso condizionato della guerra sono i tassisti. Sul viale Maresciallo Tito purtroppo noto come «valle dei ceccchini» sfrecciano a velocità impossibile e non la niente se piove e c'è la neve. Una donna l'altro ieri è stata investita e uccisa perché sono i pochi ad aver fatto l'abitudine ai semafori a guardare a destra e a sinistra. Sono rimaste le scarpe sul viafallò. I funerali costano moltissimo ora a Sarajevo. Ce lo dice Ljiljan Simic, 32 anni, serba caporedattore a «Radio Sarajevo 202». Un cantante che vive delle telefonate della gente, trasmette musica ed è composto in maggioranza da volontari. Ljiljan quando viene pagato ha un mazzetto di 10 marchi. Tutti questi anni ha lavorato per un pacchetto di sigarette e un pasto caldo al giorno.

Il giornale «Osloboden» ha organizzato un happening venerdì. Quale miglior simbolo di resistenza? Non aspettare troppo tempo per venire a Sarajevo. Bisogna vedere per capire come la vita ha pulsato sotto la carezza del grattacielo di «Osloboden» è stato mantellato dalle granate serbe. È la costruzione



Una immagine di Tuzla

Dejpong/Agf

ne a perdita d'occhio più offesa dalla guerra. A costo della vita i redattori hanno lavorato nei sotterranei e il giornale è sempre uscito. Ora ha la napoletana «Bitumenka» e la fabbrica del latte «Miko mila» che con gran soddisfazione ha cominciato ad aver elaborato lo yogurt alla frutta. Tre cinema hanno ripreso la programmazione. Sarajevo vuole scrollarsi di dosso la tristezza per questo Natale. E anche se il 25 dicembre quasi tutti lavorano, stasera saranno in tanti alla messa in cattedrale. Un modo per stare fuori dai giorni in cui il coprifuoco è stato abolito così come a Capodanno. Sono tornati a vedersi gli scoppi sulle strade principali e nel bel mezzo del Grande parco dove si sono riunite la madri che invano nella lettera aperta a Dayton è stato piantato un abete. E con grande stupore dei bambini di 3 e 4 anni si trovano in giro molti Babbo Natale. Benetton fa gli sconti del 40 per cento sui capi di abbigliamento e Markale trabocca di uva, arance, mandarini e frutta secca. Regali per tutti dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite. Una quantità incredibile di alimenti è stata accumulata nei magazzini perché in tre giorni sono affluiti a Sarajevo centinaia di convogli umanitari.

Mustafa Sefic è un medico dell'ospedale «Kosevo» specializzato in Oftalmologia. Ha operato la piccola Lucia Jasovic la bambina la cui foto con l'occhio sanguinante in braccio alla madre in luglio fece il giro del mondo. I fotografi non ci sono più davanti all'ospedale. «Vi ringrazio moltissimo per la sensibilità dimostrata su questo caso - dice il signor Sefic - Ma qui ci sono dovuti occupare di oltre 400 persone con gli occhi perforati». Sefic sta scrivendo un libro su tutti i miracoli clinici di questi anni. «Una volta raccontata - ci siamo salvati dalla forza di gravità per far tornare avanti le orbite oculari. Si mette in ginocchio mette la testa per terra e comincia il movimento. Ora quella per

sona vede» dice soddisfatto. A casa Sefic sono tutti medici e lui sceglie di venire a Sarajevo un anno fa per stare vicino al suo popolo. Poche rimangono in Croazia dove la vorava ed era stimato e meglio pagato. Ma si è trasferito. L'ospedale «Kosevo» ospita circa quattromila persone. È una grande struttura ospedaliera che è stata continuamente bombardata dai serbi sulle colline. I medici sono andati avanti con i macchinari che c'erano quattro anni fa con poche medicine. Spesso hanno dovuto operare, servendosi delle batterie delle automobili per avere la luce al momento opportuno. Dal giorno della firma della pace oltre ad essere spuntati i fotografi non si è presentato ancora nessuno per sapere di cosa ha bisogno per poter funzionare. Servono medici - sentenza Sefic - perché i migliori prima della guerra se ne sono andati. Ma soprattutto servono macchinari sofisticati per affrontare problemi clinici che ora non sappiamo più come fronteggiare. Non c'è cascata di medicine all'ospedale «Kosevo» e spesso la gente si ammalia giunta qui perché a Sarajevo fa un freddo cane.

Potenza del Natale. L'energia elettrica viene regolarmente sospesa alle 9 di mattina e riattivata alle 18. Il gas anche è sempre distribuito con l'intermittenza. Per un giorno al giorno nelle case si getta la luce non è mai mai mai. Certo i problemi non sono finiti. Perché l'acqua viene mandata per due ore al giorno ogni due giorni. Momenti in cui si riempiono le vasche da bagno e tutte le bottiglie. Aspettando. Ma spesso l'acqua arriva quando non c'è la luce e quindi i quantili di panni da lavare accumulano nella lavatrice. Ci si lava regolamente una mano alla volta il viso e poi tutto il resto. Non ci si abbatte e si detemi. Ma a Sarajevo si rimane visuto in condizioni molto migliori. I peggiori di queste e hanno corso, è nato un dignità incredibile.

«Entreremo in Nato e Ue» A Varsavia s'insedia Kwasniewski

■ VARSAVIA Il neopresidente della repubblica polacca Aleksander Kwasniewski si è impegnato a proseguire il processo di democratizzazione della Polonia e a favorire la sua adesione alla Nato ed alle strutture europee. Parlando dopo la cerimonia del giuramento davanti all'assemblea nazionale nell'aula del parlamento il Capo dello stato ha fatto anche un riferimento indiretto alla Russia promettendo che la Polonia indipendente non costituirà mai una minaccia per i vicini ed ha espresso la convinzione che «bisogna portare ad una buona cooperazione le strutture statali e le chiese» in particolare quella cattolica. «Voglio esprimere il mio rispetto a tutti gli uomini della Chiesa che come il defunto primo card Stefan Wyszyński si adoperarono per le nostre libertà». Il presidente ha detto il neopresidente Kwasniewski ha ribadito di essere «un uomo della sinistra». La sinistra polacca è nata dalla lotta per la giustizia e per il rispetto dei diritti umani e per gli stessi ideali lotta Jozef Pilsudski uno dei fondatori del partito socialista polacco ha detto presidiando di riconoscimento nell'esperienza del dialogo cominciato con la tavola rotonda del 1989. Il presidente ha invitato il suo predecessore Lech Walesa a rispettare le regole democratiche e si è impegnato a ridurre gli organici e i costi della presidenza istituendo un solo «Consiglio per la sicurezza nazionale».

Il palazzo presidenziale non sarà più una roccia forte inaccessibile della corte presidenziale. Sarà accolto chiunque abbia proposte concrete. Ha detto il neo presidente ha invitato gli investitori stranieri in Polonia. Il paese ha detto il bisogno di capitali stranieri. La Polonia è e sarà un paese stabile.

Il volontario rapito Prossimo il rilascio in Somalia di Marco Lorenzetti

■ MOGADISCIO Cresce di ora in ora l'attesa per il rilascio dell'agronomo italiano Marco Lorenzetti rapito lunedì a Mogadiscio e trasferito giovedì notte a Baidoa (250 chilometri a nord-ovest della capitale) dopo che il generale Mohamed Farah Aidid (autore della matassi presidenziale della Somalia) aveva intimato alle sequestrazioni appartenenti al suo stesso clan di consegnargli l'ostaggio. Secondo fonti locali a Mogadiscio contattate telefonicamente da Nairobi Lorenzetti (35 anni, originario di Ferrara) si trova dall'altro ieri a Baidoa (occupata in settembre dai miliziani di Aidid) e le sue condizioni di salute sono buone. Il trasferimento dell'agronomo italiano a Baidoa è stato deciso dai sequestratori appartenenti al sotto-clan Sidi di clan Haber-Ghedir che giunti a destinazione hanno consegnato Lorenzetti alla polizia di Aidid che lo ha ora in custodia in attesa del rilascio. Un rilascio che l'Organismo di coordinamento per gli aiuti alla Somalia (Sacib) in un comunicato diffuso oggi a Nairobi auspica possa avvenire in tempo per le festività di Natale. Il Sacib che riunisce rappresentanti di paesi donatori (segnatamente l'Onu e organizzazioni non governative) si dice in oltre «compiacimento» perché Lorenzetti non è più nelle mani di «suoi rapitori» e «letto di riconoscere» l'azione di svolta da autorità somale responsabile. L'intervento di quest'ora a Nairobi è a Mogadiscio e si Aidid si accetterà di questo in riconoscimento del suo ruolo oppure prenderà un gesto più impegnativo come l'invio a Baidoa di funzionari di alto livello dei paesi donatori del governo italiano ai quali consegnare Lorenzetti secondo quanto ipotizzato in da alcune fonti nella capitale somala.

FRANCIA. Trovati carbonizzati sull'altipiano di Vercors i fedeli scomparsi. Tra i morti 3 bimbi



Il luogo del ritrovamento dei corpi carbonizzati dei componenti la setta, nella foresta francese di Saint Pierre de Cherennes

Il secondo massacro Suicidi 16 adepti della setta del Sole

Sedici adepti della setta del Tempio Solare scomparsi da giorni sono stati trovati carbonizzati sull'altipiano di Vercors vicino Grenoble (sud est della Francia)...

re-de-Cherennes una sessantina di chilometri a sud est di Grenoble. È una località scarsa in mezzo alle foreste...

UNA VERA Sono morti in un notte di luna nera come era successo anche nel massacro dell'ottobre '91. Sedici adepti della setta del Tempio Solare scomparsi da giorni sono stati trovati carbonizzati sull'altipiano di Vercors vicino Grenoble...

A due km dai corpi quattro vetture appartenenti a membri della setta erano parcheggiate da domenica scorsa avvistate da alcuni cacciatori. La zona sorvegliata e isolata dalla polizia si presenta scoscesa con fitte macchie verdi di vegetazione...



Un anno fa bruciarono in 53 fra la Svizzera e il Canada

Negli chalet di Salvan e le alture di Choley (Svizzera), nella notte tra il 4 e il 5 ottobre 1994 si consumò una duplice tragedia, costata la vita a 48 persone...

Se lo psicanalista - però può scatenare paure del genere e in questo senso il suicidio collettivo diventa una sorta di espiazione dei propri peccati... Il biblista Sergio Quinzio invece accusa l'istituzione ecclesiastica...

DALLA PRIMA PAGINA La paura...

le e una telefoto. Anche questi sedici corpi finiranno ben presto di inquetarci: solo un susulto un lieve sobbalzo. Qualcuno - credo davvero solo qualcuno - si domanda perché forse attirato da questa morte annunciata e metodicamente preparata eppure così aliena e distante dai nostri...

Fatichiamo a credere alla coesione sociale fatichiamo a pensare che vi possa essere un legame così forte da predestinare le nostre azioni da asservire le nostre pulsioni più vitali...

Un anno fa i seguaci erano settecento in tutto il mondo Questa strage era stata annunciata

Il messaggio è arrivato ancora una volta all'improvviso. Fratelli e sorelle è l'ora del transito verso la nuova Vita verso la nuova Dimensione. I Templari sono saliti sul massiccio di Vercors ed hanno trovato la morte. Non è venuto a nulla ricattare la vita in questi paracaduti del Santo Graal...

che presto sarebbe arrivata l'Apocalisse ma che noi e saremmo salvati. Saremmo andati in una nuova Vita in una nuova Dimensione. Saremmo stati ospitati in un rifugio sicuro mentre il mondo crollava e poi saremmo partiti per Sino. Io il lavoro diventavo ora al giorno. Dissolvo terreni coltivavo legumi e vendevo le sole cose che potevamo mangiare...



Il leader della setta del Sole, Luc Jouret

Umfilazioni Si sopportano le umfilazioni peggiori pur di essere fra gli Eletti. Ma mi togli e tu mi indaga via da me e sposala al figlio di lo che aveva sedici anni. Era lui a decidere le coppie cosimiche e spiegava che la sola energia che conta è quella sessuale e che con quattro coppie cosimiche messe in punti cardinali avrebbe saputo scongiurare tutte le energie negative...

domi. L'ordine di partenza per la nuova Dimensione può arrivare in ogni momento. È arrivato all'improvviso anche l'altro giorno. L'ordine di partire convocati sui monti accanto a Grenoble chissà con quale motivazione. In Svizzera fu accertato che due e me Templari ucciso tutti gli altri in Canada l'esecuzione fu sadica. Un padre fu massacrato con mazze da baseball alla moglie furono tagliati i seni perché aveva partorito un Anticristo...

Il seguaci della setta ci appaiono se osservati da questo particolare angolo visuale. I fedeli impauriti e fragili forse solo più ingenuamente alla caccia di appartenere a qualcosa e a qualcuno assetati di regole che non sono nati a scoprire. Il sottile tessuto di le nostre religioni. Quel vuoto lasciato da padri troppo insenti e incapaci di insegnare quel vuoto reso ancora più spettrale dall'evanescenza di ideologie e di sogni si può riempire - questa è la terribile morale che ci resta da trarre - anche con un disegno di morte di annullamento. È la morte di un'umanità che non riesce più ad accogliere i suoi figli più fragili. (Paolo Crepet)

ARAFAT A BETLEMME



Dai crociati agli israeliani Duemila anni di occupazione

Quella che da più parti è stata definita «la città della pace» è stata invece nel corso dei secoli teatro di feroci scontri, i più recenti dei quali fra israeliani e palestinesi. I Ndr di storia parlano di conflitti sanguinosi esplosi duemila anni fa a Betlemme fra ebrei ed edomiti. I primi, guidati da Giovanni Ircano, ebbero alla fine il sopravvento nel 103 a.C. La chiesa della Natività, edificata da Costantino nell'anno 330 d.C fu poi distrutta e quindi ricostruita da Giustiniano. Nell'anno 1100 Betlemme fu conquistata dai Crociati, ma per la «città della pace» non c'era requie e spesso si sarebbe trovata la centro di conflitti tra cristiani e musulmani. Nel 1893 la chiesa della Natività fu addirittura la scintilla di un grande conflitto internazionale: la guerra di Crimea. Al termine del conflitto - che costò la vita a decine di migliaia di persone - la Russia fu battuta da una coalizione che comprendeva Francia, Gran Bretagna e l'impero ottomano. Di conseguenza fu elaborato un nuovo «status quo» che regolava le prerogative dei cattolici e degli ortodossi nei Luoghi santi eretiani in Terra Santa, fra cui appunto la chiesa della Natività. Nel 1967, dopo la Guerra dei sei giorni, Betlemme fu occupata dall'esercito israeliano: quelli che seguirono furono 28 anni di tensione, di scontri, spesso sanguinosi. Sino al Natale '95, il Natale della ritrovata libertà.



Suha Arafat con la figlia, accende una candela nella chiesa della natività a Betlemme

GAZ/ANSA

Generale russo picchia colonello Processato

Il generale russo Serghej Kharebin in forza a un reparto del genio a Mosca rischia una condanna fino a cinque anni di reclusione per aver picchiato un colonello a lui subordinato nel corso di una recente missione in Estremo Oriente. Come riferisce il quotidiano liberale Moskovski Komsomolci, nel volo fra Mosca e Khabarovsk im portante città russa al confine con la Cina il generale dopo aver abbondantemente bevuto ha preso a insultare il colonello contro il quale si è poi accanito colpendolo a pugni sul viso. Il tutto sotto l'effetto dell'alcol e apparentemente senza alcun motivo. Al ritorno a Mosca dalla movimentata missione il colonello ha subito sporto denuncia alla procura militare che ha aperto un procedimento nei confronti del bellicoso generale Ruschia la reclusione fino a cinque anni.

Fanatico religioso arrestato Possedeva veleno

Forse doveva servire per un suicidio collettivo come quello in Francia dei seguaci del Tempio Solare. O forse per una strage come quella tentata il 20 marzo scorso nella metropolitana di Tokyo da adepti della setta Aum Shinrikyo. Fatto sta che un estremista religioso americano è stato arrestato nell'Arkansas dopo aver tentato di trasportare dall'Alaska al Canada un quantitativo enorme di uno dei veleni più micidiali conosciuti all'uomo: la ricina. Circa quaranta agenti dell'Fbi e esperti in guerra chimica dell'Esercito hanno fatto irruzione giovedì scorso in una baita isolata nelle montagne Ozark e hanno arrestato Thomas Lay.

Algeria: assassinato regista tv

Un regista della televisione statale algerina Khaled Meroud è stato trovato ieri assassinato a colpi di arma da fuoco a Barak, alla periferia di Algeri. Khaled Meroud di 38 anni era stato sequestrato venerdì scorso nella sua abitazione a Bourouba da un «gruppo armato» le cui finalità e i gruppi di integralisti islamici. Luccione di Meroud porta a tre il numero di dipendenti della televisione uccisi in due settimane in Algeria. Di recente anche una assistente sociale è stata assassinata da un gruppo integralista islamico ad Algeri. Tazla Islil è stata uccisa sotto gli occhi dei suoi due bambini nella Casbah della capitale algerina.

«Liberi nella città di Gesù Cristo»

«Oggi abbiamo liberato Betlemme, domani sarà la volta di Al Quds (Gerusalemme, ndr)». Decine di migliaia di palestinesi hanno accolto trionfalmente l'ingresso di Yasser Arafat a Betlemme. Nella piazza della Mangiatoia bandiere palestinesi sventolavano a fianco di drappi con la Croce. «Siamo orgogliosi di essere nel luogo in cui è nato Gesù Cristo». Il leader dell'Olp, che presenzierà alla messa di mezzanotte, invita il Papa in Terra Santa.

Nuovo Testamento e del Corano e ha poi proclamato «liberati Betlemme e tutti i villaggi e le città di questa terra benedetta dalla nascita del Gesù Cristo palestinese». «Oggi - ha scandito Arafat - è il turno di Betlemme ad essere liberata. Domani sarà la volta di Ramallah ed Hebron e poi toccherà ad Al Quds (il nome in arabo di Gerusalemme ndr)». «Domani - ha continuato - pregheremo a Betlemme e poi presso al Santo Sepolcro e ad Al Aqsa». Quest'ultima è una delle due grandi moschee sul monte del Tempio a Gerusalemme est, con sferistero come il terzo luogo santo musulmano. Betlemme è la quinta delle sei città della Cisgiordania che Israele nel rispetto degli accordi con l'Olp si è impegnato a sgomberare entro la fine dell'anno. La sesta Ramallah lo sarà il 28 dicembre. Da Hebron si ritirerà a marzo.

Quello di Arafat è stato anche un discorso elettorale. Il presidente dell'Olp - che stamani terrà a Betlemme una riunione del suo governo - ha infatti esortato i palestinesi all'unità «garanzia per la creazione di uno Stato palestinese» e a partecipare in massa alle elezioni per il Consiglio dell'autonomia in programma il prossimo 20 gennaio. A questo proposito il leader dell'Olp ha annunciato la nomina a capo della commissione elettorale che avrà il compito di controllare il corretto svolgimento delle elezioni di Mahmoud Abbas una delle figure chiave dei negoziati con lo Stato ebraico.

Ma torniamo a Betlemme in festa. Un enorme bandiera palestinese sventolava dal minareto della moschea che si trova sul lato della piazza opposto a quello della Chiesa della Natività. Tra la folla molti agitavano sia bandiere palestinesi che drappi su cui era stampata la Croce. Quelle bandiere dai diversi simboli sventolate nella stessa piazza valgono di per sé un discorso poetico vogliono dire al feroce Saeb Erekat ministro palestinese «che Betlemme è e resterà sempre una città aperta a tutte le fedi: città di pace e di dialogo». Ed è lo stesso Arafat a sottolinearlo quando più tardi in quel luogo simbolo della costanza si rivolge a Giovanni Paolo II. «Spero che il Pontefice - afferma - accetti il mio invito a visitare la Terra Santa. Il popolo palestinese sarà onorato di averlo suo ospite. Pregheremo insieme a Betlemme e nel Santo Sepolcro a Gerusalemme».

Il discorso di Arafat è stato più volte interrotto dalla folla. Lo slogan «con K. nostre anime e col nostro sangue ti scatteremo o Palestina» si è levato dalla bocca di migliaia di persone ogni volta che Arafat menzionava il nome di una località palestinese. Le telecamere delle Tv di mezzo mondo presenti a Betlemme si soffermano sui volti delle persone a dominare è la commozione. Molti piangevano apertamente come la signora Antonette direttrice di una scuola elementare di Bet Sahur. «Mai avrei sognato di arrivare a questo giorno dice ai microfoni della «Cnn» Antonette.

A fianco di Arafat c'era sua moglie Suha proveniente da una famiglia cristiana e convertitasi all'Islam dopo il suo matrimonio. Per la prima volta Suha ha preso la parola davanti a migliaia di persone. È stato il suo «battesimo di fuoco» politico. «Siamo orgogliosi di essere in Betlemme liberata - ha affermato - con un filo di voce - nel luogo in cui è nato Gesù Cristo». Un lunghissimo applauso l'ha interrotto. Suha è scesa subito dal palco un po' per la commozione ma soprattutto perché a qualche centinaio di metri di distanza in un albergo super presidiato l'attendeva la piccola Zahwa. Per Suha è il momento delle confidenze. «Aspettavo questo momento da quando ero bambina - rivela - poter visitare Betlemme in piena libertà. Ora questo sogno si è realizzato. Betlemme libera un fatto straordinario e non solo per chi professa la religione cattolica». Il suo sorriso si perde in un gesto di sazza quando un giornalista le chiede se non crede che la presenza di Arafat alla messa di mezzanotte finisca per trasformare in un fatto politico un evento religioso. «Niente e nessuno potrà infangare questo momento di felicità - risponde senza esitazioni - Certo la presenza di Yasser del presidente Arafat dà un carattere politico oltre che religioso a questo Natale a Betlemme. Ma non poteva essere altrimenti. Perché quest'anno la nascita di Cristo coincide con la nascita della libertà del popolo palestinese». Suha non ha più voglia né tempo per parlare la reclama Zuhwa cinque mesi. Assieme hanno un appuntamento con il presepe realizzato nella Chiesa della Natività.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

Per ricordare una giornata così trionfale Yasser Arafat è dovuto tornare con la macchina a quel primo luglio di un anno fa quando fece per la prima volta il suo ingresso da uomo libero in terra di Palestina a Gaza. L'accoglienza tribuata tagli dalla gente di Betlemme è uscita a commuovere anche il vecchio Abu Ammar. Da Gaza il leader palestinese era partito a bordo di un elicottero egiziano che è atterrato nella cittadina di Bet Sahur confinante con Betlemme dove Arafat è giunto con un corteo di automobili protetto da un fitto cordone di agenti palestinesi e della guardia presidenziale. Il corteo si è fatto strada tra due ali di folla plau-

derente lungo vie festosamente decorate sia per la liberazione della città dopo 28 anni di occupazione israeliana sia per il Natale. Migliaia di bandiere palestinesi pendevano dalle finestre delle case assieme a fotografie di Arafat grandi manifesti davanti al benvenuto «all'eroe della guerra e della pace». L'appuntamento per tutti era nella vasta piazza della Mangiatoia prospiciente la Chiesa della Natività, qui era stato allestito un podio dal quale Arafat ha tenuto il suo atteso discorso. Ad ascoltarlo vi erano decine di migliaia di persone giunte da tutta la Cisgiordania. Visibilmente emozionato Arafat ha esordito citando versetti del

Il patriarca Michel Sabbah

«Quest'anno festeggiamo una doppia natività»

«Un doppio messaggio di speranza è quello che sarà lanciato da Betlemme nella notte di Natale. Un messaggio religioso che annuncia a tutti gli uomini la nascita del Cristo portatore di amore e di fratellanza. E insieme si leverà il messaggio di liberazione rivolto a tutti i popoli del mondo da una Betlemme finalmente sottratta alle tante occupazioni militari. Ultima quella israeliana che hanno segnato la sua lunga storia. Betlemme torna essere città di pace e di solidarietà e di dialogo. E questo nei giorni delle festività natalizie. È un fatto straordinario (comunicato)». E commenta il patriarca latino di Gerusalemme nel ricordare altre note di Natale: «meno felici segnate dalla tensione e dalla paura. Ma oggi non è più così. Il popolo palestinese ha visto riconosciuto il suo diritto all'autodeterminazione, a vivere in pace con il popolo ebraico. E in questa notte di festa e di raccoglimento il nostro pensiero andrà a Yitzhak Rabin un uomo che ha pagato con la vita il suo impegno di pace». Sarà proprio monsignor Sabbah a officiare in modo solenne la santa messa di Natale nella Chiesa della Natività.

Resta centrale il significato religioso quello del figlio di Dio fatto uomo per amore del prossimo. Ma questo Natale a Betlemme celebrerà anche la riconquistata libertà di un popolo quello palestinese. Una doppia Natività dunque. Per ricordare che non c'è pace senza giustizia e che tutti i popoli devono avere eguali diritti e doveri. Libertà giustizia solidarietà sono i grandi valori in cui si inverte la parola di Cristo. Betlemme liberata è un messaggio di speranza che si propaga al mondo intero per secoli. La Terra Santa è stato luogo di conflitti di divisione. Oggi torna ad essere Terra di dialogo di solidarietà. Torna uoc alle sue origini e in questo modo rafforza le speranze per un futuro di pace.

Il sindaco Elias Freji

«Che bello vivere senza l'angoscia del coprifuoco»

«Finalmente liberi. Liberi di poter girare per le strade della città senza l'angoscia del coprifuoco o di imbarcarsi in una pattuglia israeliana. Liberi di poter decidere del nostro futuro di usare la nostra intelligenza per costruire e non solo per opporsi all'occupante. Liberi di poter festeggiare il Natale senza dover chiedere il permesso a un'autorità in divisa. Liberi di fare di Betlemme una città aperta a tutte le fedi. Sono ore frenetiche queste per Elias Freji sindaco di Betlemme. Prima il ritiro delle truppe israeliane ora gli ultimi preparativi per la messa di mezzanotte nella chiesa della Natività. C'è da prevedere il ricevimento degli invitati (2400) da tenere a fianco le truppe iclusive di mezzo mondo. «Ma è una fatica salutare - sottolinea Freji - per questo primo Natale di libertà. E pensare che solo un anno fa per aver issato una bandiera palestinese sul tetto del Municipio le autorità nulkhan bandarono Betlemme».

Cosa significa questo Natale per i palestinesi di Betlemme?

È il coronamento di un sogno coltivato di sempre. Perché mai nella sua lunga storia Betlemme è stata una città libera. Quella israeliana infatti è solo l'ultima occupazione straniera di una lunga serie protrattasi per duemila anni. Il significato religioso - che rimane centrale - si unisce a inevitabile niccio politico. Finalmente siamo soli soli a decidere com'è il nostro Stato. soli a governare

Città di tolleranza e pluralismo religioso. Ma come conciliare questi valori con la pretesa volontà degli integralisti di islamizzare Betlemme?

Saremo capaci di far fronte agli integralisti che restano una minoranza all'interno della società palestinese. Nel popolo palestinese convivono fedi religiose diverse da 23 anni lo cattolico sono sindaco di Betlemme e questo non ha provocato mai incidenti con i miei fratelli musulmani. D'altro canto sarebbe un grave errore ridurre l'Islam a integralismo chiuso. Non è così. Gli integralisti cercano solo di strumentalizzarlo, la religione islamica per fini di potere.

Per una notte, Betlemme sarà sotto i riflettori del mondo. Centinaia di milioni di persone assisteranno in diretta alla messa di mezzanotte. Come sindaco della città, cosa chiede alla comunità internazionale?

Di aiutarci a sfidare il volto di Betlemme in modo tale di fare della pace il volano per migliorare le condizioni di vita della popolazione. Oggi il 40 per cento dei palestinesi in maggioranza giovani è senza lavoro. Abbiamo bisogno di costruire 20 alberghi in grado di ospitare le migliaia di pellegrini di turisti che ogni anno visitano Betlemme. E dobbiamo realizzare questo progetto entro il 2000 per il Giubileo. Per far questo è necessario che la comunità internazionale passi dalle parole ai fatti realizzando una solidarietà concreta che ci permetta di far vivere nella realtà la nostra autonomia.

Grecia Papandreu in fin di vita

«ATENE. Lo stato di salute del premier greco Andreas Papandreu si è aggravato nelle ultime 24 ore. Lo dice un bollettino dell'ospedale in cui il premier che ha 76 anni è ricoverato da più di un mese. Il bollettino medico diramato alle 13.30 locali (12.30 italiane) parla di un nuovo aggravamento della salute di Papandreu senza fornire precisazioni. La respirazione di Papandreu è assistita periodicamente con un respiratore artificiale mentre continuano emodialisi e terapia antibiotica aggiunge solo il comunicato».

Economia e lavoro

Il Tesoro stringe i tempi sulla privatizzazione della società elettrica: collocamento in aprile

Alitalia: in arrivo 1.500 miliardi Ma in più tranche

L'operazione di ricapitalizzazione di Alitalia potrebbe essere di 1.500 miliardi come chiedono i sindacati, ma potrebbe avvenire in due tempi. «Credo che una prima parte dei 1.500 miliardi, circa 1.000, potrà arrivare subito, gli altri potranno arrivare successivamente anche in altre forme», ha detto il ministro dei Trasporti, Giovanni Caravita all'agenzia Agf. Sul fronte sindacale, sembra aprirsi una certa aria di dialogo tra le parti. «Per ora», dice il segretario generale della Fim-Cisl, Giuseppe Surrenti «non ci sono convocazioni ufficiali. Ma dai miei contatti informali mi sembra che si possa riprendere il confronto il 28 dicembre. Tra Natale e Capodanno potrebbe anche raggiungere un'intesa sul piano di risanamento e rilancio». Sottolineando poi che il tempo non lavora a favore dell'Alitalia, Surrenti auspica che si vada rapidamente ad una soluzione.



Impianti di cavi elettrici dell'Enel

ROMA Una delegazione dell'Enel è partita per il Medio Oriente. Destinazione Betlemme. Vi passerà il vigilia di Natale ospite di Yasir Arafat. È un riconoscimento della nuova amministrazione palestinese ad un piccolo ma significativo contributo arrivato dalla nostra società elettrica. Illuminazione della piazza dove si trova la basilica della Natività. A dire la verità, all'Enel pensano di fare di più in terra di Palestina: realizzare il nuovo sistema di approvvigionamento elettrico della fascia di Gaza. La gara è in corso. Non è certo la proiezione internazionale che ci sarebbe da aspettarsi dall'Enel terzo gruppo elettrico mondiale (a proposito come mai non è ancora stata costituita la società che dovrebbe occuparsi dello sfidamento sui mercati esteri?), ma all'interno è un altro approccio fuorilemma.

Matassa complessa
In attesa di un decreto del presidente della Repubblica, il Tesoro ha proceduto a un primo versamento per la privatizzazione. Al Tesoro gli incontri si susseguono agli incontri quasi senza soluzione di continuità. Anche per Natale i giorni di tregua saranno pochi: il tempo incalza i funzionari del ministero (le due società incaricate del collocamento (Mediocredito e Merrill Lynch) ed i vertici del gruppo devono dipanare una matassa complessa.

In un primo tempo si pensava di arrivare a piazzare l'Enel addirittura entro il mese di febbraio. Le difficoltà politiche e i ritardi nella definizione dell'Authority, i contrasti sulla quota da collocare hanno fatto perdere tempo prezioso. Tanto che chi si chiede se veramente si arriverà all'appuntamento con la Borsa o tutto non verrà nuovamente rinviato stavolta alle calendole greche. Anche perché il riassesto del sistema elettrico messo a punto dal ministro dell'Industria Alberto

Enel, in Borsa il 51%? Le azioni si potranno pagare a rate

Nonostante Natale si stringono i tempi sulla privatizzazione dell'Enel. Si va facendo strada l'idea di collocare sul mercato il 51% delle azioni della società elettrica. La via scelta sembra quella di un'ampia diffusione del capitale. Obiettivi puntati sui 28 milioni di clienti Enel. Tra le idee su cui si lavora quella del pagamento rateale dei titoli. L'appuntamento con la Borsa dovrebbe avvenire nell'aprile del prossimo anno.

GILDO CAMPESATO

Ciò (ma non ancora uscito ufficialmente nella sua versione definitiva da dare il vero) incontra l'aperta ostilità di quanti produttori privati in particolare puntano su una maggior apertura del mercato elettrico come l'occasione per aumentare il proprio giro d'affari con comunità a buon costituente e venuto dalla vendita assicurata a prezzi di favore dell'energia prodotta dalla cogenerazione.

«Avanti tutta»
In ogni caso dopo tanti rinvii Dini non vuole rinunciare a quello che potrebbe essere il risultato maggiore del suo governo in tema di privatizzazioni dopo che per la Stet il rinvio sembra ormai inevitabile. «Avanti tutta» è l'ordine inviato dal presidente del Consiglio in ogni direzione dai tecnici del ministero coordinati da Mario Draghi ai vertici dell'Enel. Stabilita la data di febbraio, Dini intende assolutamente procedere con la di-

missione entro aprile. Nell'agenda del Tesoro la data è ormai segnata con inchiostro indelebile. L'obiettivo è stringere con le procedure così che anche nel caso di elezioni politiche a brevissimo giro di posta la macchina non si fermi.

Sullo sfondo dell'iniziativa del Tesoro tuttavia rimane l'aridità per lo scorso appeal ottenuto dal collocamento dell'Eni. Anche se si cercherà di trarre la lezione dagli errori compiuti in quella occasione la preoccupazione si tocca con mano nelle stanze di via XX Settembre. Una privatizzazione ha successo si ragiona soltanto se le richieste superano di tre quattro volte la quantità di azioni messa sul mercato. Il problema riguarda sia la capacità di attirare l'attenzione dei potenziali investitori sulla bontà del titolo sia la quantità di azioni posti in vendita. C'è chi preferisce andare cauto come ad esempio il ministro dell'Industria che quoterebbe appena il 20% del

la società. C'è chi invece è pressato anche da esigenze di conti pubblici vorrebbe una politica più aggressiva cedendo addirittura l'80% del capitale. La cordata è capeggiata dal ministro del Bilancio, Raffaele Fiengo.

Negli ultimi giorni sembra infatti farsi strada l'ipotesi di quotare il 51% del gruppo. Con la caduta del «muro» della maggioranza assoluta si darebbe al mercato un segno reale della volontà del Tesoro di procedere verso la cessione del controllo del gruppo. In contempo si farebbero affluire nelle casse dello Stato circa 15.000 miliardi: oltre il doppio di quanto ottenuto con l'Eni. Nel contempo si prenderebbe tempo in attesa di risolvere uno dei nodi più ostici, la definizione del nocciolo di controllo una volta che lo Stato abbia passato del tutto la mano.

28 milioni di clienti
Tuttavia anche in base alle esperienze Eni permangono molte preoccupazioni sull'esito di una privatizzazione così consistente in condizioni di mercato così difficili. Indubbiamente la definizione di un prezzo corretto avrà la sua parte. Alla Merrill Lynch sono però convinti l'Enel è una società molto appetibile anche dai mercati internazionali. Tanto che la Merrill statunitense si sarebbe disposta a collocare il 100% della società nel caso il governo avesse deciso in questo senso. Almeno per la prima fase. Lo

scetticismo dei collocatori sembra quello di puntare sul mercato diffuso. L'Enel potrebbe infatti diventare la prima public company italiana. Oltre che 100.000 dipendenti Enel in Italia ci sono 28 milioni di clienti della società elettrica. Proprio le famiglie che sono i primi candidati al acquisto si calcola che circa il 10% di loro siano potenziali azionisti scritte che si riescano a superare comprensibili reticenze nei confronti dell'investimento azionario. Se ciò avvenisse realmente sarebbe un gran cambiamento per l'Asitalia Borsa italiana. La cosa curiosa è che si sta pensando di stampare 28 milioni di prospetti sintetici. Le sole spese per francobolli se lo Stato non fosse stato sarebbero oltre venti miliardi.

Tra le idee che bollono in pentola è quella di consentire ai piccoli sottoscrittori il pagamento rateale delle azioni magari in tre anni. Per lo Stato non si sarebbero problemi di ritardo negli incassi. Ci penserebbero Mediocredito e Merrill Lynch ad anticipare i fondi ovviamente con il carico di interessi per gli interessi. Ma intanto si è in attesa del parere (non vincolante) di Anas sul piano di nesso elettrico e della nomina dell'Authority sull'energia senza questi passaggi tutto è bloccato.

Periodici Rcs, è accordo. Corsera polemico

Intesa su Il Mondo: tornerà in edicola

Dopo una trattativa faticosa l'accordo alla Rcs periodici *Il Mondo* tornerà in edicola a fine gennaio. Le testate *Visto* e *Capital* non saranno cedute, ma entreranno a far parte della nuova società fra Rcs e tedeschi della Burda. La cassa integrazione sarà limitata e finalizzata al risanamento. Una trentina di prepensionamenti. Lo stato di crisi non riguarda il *Corsera*, il cui Cdr respinge comunque l'intesa e parla di «blitz» dell'editore.

ROBERTO CAROLLO

«Abbiamo portato a casa un buon accordo. Si va bene qualcuno lo contesterà pure, ma ho la coscienza a posto: abbiamo salvato la pelle a molti colleghi». Soddisfazione misurata quella di Giovanni Negri del comitato di redazione della Rcs periodici. Dopo una trattativa non stop di 24 ore, occhi pesanti per sonno e fatica, Negri e gli altri del Cdr hanno strappato un'intesa che dovrebbe consentire ai periodici Rizzoli di evitare il peggio e di cercare un rilancio sul mercato. Intesa tuttavia che non riguarda il *Corsera*. Anzi da via Solferino il comitato di redazione a trattativa appena avviata ha spedito un telegramma alla Rcs per diffidarlo dal firmare accordi che coinvolgessero il *Corsera*. Gli editori hanno ricambiato i giornalisti dei periodici con un classico blitz di Natale, dice Raffaele Fiengo.

Le buone notizie
Tuttavia questo il parere di Giovanni Negri. L'intesa siglata non è da buttare. La prima notizia positiva riguarda *Il Mondo* che non chiederà. Sull'ultimo numero del glorioso settimanale fondato da Mario Pannunzio il direttore Riccardo Monti aveva salutato i lettori con un interrogativo retorico che in questi casi viene accuratamente evitato: «Giusto o sbagliato sospendere le pubblicazioni?». Sotto le righe secche dell'editore per dire: «Avanti e grazie». Ma sarà un arrendersi e nulla più giacché l'accordo siglato non prevede il ritorno in edicola entro la fine di gennaio con una nuova veste grafica editoriale. Seconda buona notizia: l'accordo con i tedeschi della Burda dovrebbe garantire rilancio anche ad altre due testate: *Visto* e *Capital*. Terza buona notizia: lo stato di crisi sarà breve. Si parla di sei mesi e la cassa integrazione finalizzata a gestire nel gruppo mobilità e prepensionamenti (questi ultimi una trentina) i part-time contratti di solidarietà dimissioni incentivate. Non solo: l'azienda si sarebbe impegnata a versare una congrua integrazione al milione e mezzo composto dal Ispaq, l'Istituto di previdenza dei giornalisti a presentare per i primi di gennaio il piano di ristrutturazione per *Il Mondo* ed entro un mese piani di rilancio testate per testate.

Cessioni confermate

Confermata invece la cessione di *Ecce Homo* e degli specializzati della «Frop» al tandem Rossi-Parmiani ma i giornalisti di queste testate hanno strappato un dritto di prelazione: cioè saranno assorbiti nella Rcs qualora gli accordi che descrissero prima della fine '97 senza aver trovato loro altre collocazioni. Lo stato di crisi dicevano non riguarda il *Corsera* della sera, come da precedenti assicurazioni date personalmente al Cdr di via Solferino dal direttore generale della Rcs Claudio Calabi e dal direttore dei periodici del gruppo Gianni D'Angelo. Tuttavia due punti bloccano il turn-over e mobilità potrebbe non riguardare anche il *Corsera* poiché rifiuta all'intero gruppo. Anche se difficilmente passeranno senza contestazioni. A trattativa non ancora conclusa infatti il Cdr del *Corsera* ha inviato a Calabi e D'Angelo un telegramma durissimo. A quei colloqui notturni sottolinea il Cdr «non sono stati presentati rappresentanti di *Corsera* e *Gazzetta*». Un po' come dire: l'intesa non ci riguarda.

Per molti giornalisti della Rizzoli tuttavia il Natale sarà meno fosco del previsto dopo mesi di angoscia e bilanci Gemina sotto inchiesta e un primo piano editoriale di crismi e sangue che prevedeva 199 esuberanti per il futuro. «È stata un'idea dolorosa ma positiva», commenta Negri. «L'azienda ha già versato 340 miliardi di ricapitalizzazione ha garantito piani di sviluppo ha ripagato sull'intenzione di girare di utilizzare la cassa integrazione come solo strumento di ristrutturazione». *Il Mondo* non chiude. Una nota dolente riguarda alcuni direttori di testate. «Nel concordare le liste degli esuberanti i nostri editori», dice Negri, «non hanno utilizzato criteri di equità di vendita. Toccherà ai comitati di redazione riproporre la qualità».

Cgil A gennaio riparte il congresso

ROMA Riprende il cammino del Cgil il congresso della Cgil. Il giorno scorso il Direttivo della confederazione di Corso Italia ha varato i documenti congressuali: quello di maggioranza che ha raccolto 105 voti e quello della minoranza che ha 52 voti. Il capo è stato eletto il segretario confederale che ha raccolto 105 voti. Entro il 18 gennaio il regolamento ha stabilito che si potranno presentare emendamenti a singole tesi (documenti di categoria o altri documenti allegati).

Da gennaio '96 per i 65enni senza reddito 480mila lire al mese Assegno sociale per anziani poveri

ROMA A partire da gennaio 1996 la pensione sociale è sostituita dall'assegno sociale il cui importo è di lire 480.000 mensili per 13 mensilità. Il nuovo assegno sociale spetta ai cittadini che hanno compiuto 65 anni di età e che versano in disagiate condizioni sociali. L'assegno sociale è esente da imposte e reversibile a familiari o altri eredi e sarà automaticamente versato in base alle variazioni del costo della vita.

A chi spetta. L'assegno sociale spetta ai cittadini italiani e residenti sul territorio nazionale, che abbiano compiuto 65 anni di età. Sono equiparati ai cittadini italiani gli abitanti di San Marino e ributtati politici e cittadini dei paesi membri dell'Unione europea. I beneficiari dell'assegno non devono avere redditi personali o cumulati con quelli del coniuge superiori a determinati limiti stabiliti ogni anno dall'Inps.

Limiti di reddito. L'assegno sociale è pari a lire 6.240.000 l'anno e non spetta a chi possiede un reddito superiore a questa cifra. Chi invece ha redditi ma inferiori a detto limite ha diritto all'assegno in misura proporzionalmente ridotta. Se il titolare dell'assegno è sposato vengono presi in considerazione anche i redditi del coniuge e il limite di reddito si raddoppia e passa a lire 12.480.000 l'anno.

Quali redditi. Per il diritto all'assegno il reddito da dichiarare è presunto e si riferisce all'anno solare in cui viene richiesto l'assegno stesso. Il congruo reddito è di redditi effettivamente percepiti senza conteggiare i redditi del coniuge. Il reddito di lavoro non è conteggiato in via continuativa compresa quella esente da imposte e quella soggetta a ritenuta alla fonte, nonché gli esuberanti di nuclei composti a norma del regolamento.

Patrimonio immobiliare dell'Inps Il Collegio dei sindaci: «Nel 1996 per le case conti in rosso di 13 miliardi»

ROMA Nel 1996 il patrimonio immobiliare dell'Inps non produrrà reddito ma 13 miliardi e 254 milioni di ulteriori oneri per le casse dell'istituto previdenziale di via Cavour il Grande. A dare la notizia è una relazione del collegio sindacale che l'Agg è in grado di anticipare. «La gestione del patrimonio immobiliare da reddito dell'istituto», scrivono i sindaci, «evidenzia nelle previsioni 1996 entrate per complessivi 69.983 milioni e spese per complessivi 83.157 milioni con una perdita netta quindi di 13.254 milioni contro i 921 milioni di perdite del 1995». Nel far presente come i dati previsionali confermano le persistenti difficoltà della gestione immobiliare da reddito, malgrado la costituzione dell'istituto di gestione, la relazione sottolinea che «mentre le entrate per i titoli attivi si attestano sui valori del 1995, sul

versante delle spese si registrano notevoli incrementi quali in particolare gli oneri di manutenzione (1.533 miliardi) gli oneri di conduzione (1.211 miliardi) e gli oneri tributari (1.211 miliardi)». Gli stessi dati forniti dalla relazione evidenziano anche una sensibile diminuzione delle entrate in relazione al recupero complessivo di spese e altro entrate. Questa voce scende infatti di 290 milioni da 16.200 delle previsioni 1995 a 14.910 del 1996. In linea generale il collegio dei sindaci «nel ribadire che non si è verificata quella auspicata inversione di tendenza rispetto al passato», propone l'esigenza che «sia posta in essere ogni possibile iniziativa atta sia a massimizzare le entrate nell'ambito dell'attuale contesto normativo sia a contenere con la maggiore efficienza possibile le uscite spese gestionali».

**AUGURI
DI BUONE
FESTE**



Tutto il buono, conservato.

AGRINOTIZIE

Condono agricolo entro il 2 gennaio. L'Inps comunica che è fissato per il prossimo 2 gennaio (tenuto conto che sono festivi il 31 dicembre ed il 1 gennaio) il termine per beneficiare del condono previdenziale riservato ai datori di lavoro agricolo. Presso gli uffici ex Scau - del quale l'Inps ha assorbito tutte le funzioni - è stato predisposto un «punto d'incollaggio» riservato alle aziende agricole, per fornire informazioni e consulenza in merito alla regolarizzazione dei contributi e per consegnare agli interessati i moduli di domanda del condono ed i relativi boletini di versamento.

Due anni soltanto per il «vecchio» Chianti. Una ventata di giovinezza per il Chianti: per poter ottenere la qualifica di «riserva», il noto vino toscano dovrà portarsi sulle spalle il peso di due soli anni di invecchiamento, contro i tre anni richiesti in precedenza. La nuova normativa, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale, è proposta dal comitato nazionale per la tutela e la valorizzazione della denominazione di origine e delle indicazioni geografiche tipiche dei vini, andrà a modificare l'articolo 10 comma 1° del disciplinare dei vini Chianti. In base alle nuove disposizioni, il Chianti sottoposto a due anni di invecchiamento e ad un periodo di almeno tre mesi di affinamento in bottiglia, può aver diritto alla qualifica di «riserva», purché all'atto dell'immissione al con-



sumo abbia un titolo alcolometrico volumico totale minimo 12%. Il Chianti «classico», invece, potrà chiamarsi «riserva» solo con un titolo alcolometrico volumico totale minimo 12,5%.

Il «Pecorino» vende poco. Un'offerta frammentaria e la poca pubblicità penalizzano la crescita del consumo per i formaggi ovini come il «Pecorino». Secondo una serie di ricerche effettuate dall'Ismea, la diffusione del pecorino sulle tavole degli italiani è resa più difficile da fattori intrinseci al prodotto, come il gusto particolarmente piccante e saporito, o culturali, come le abitudini alimentari e le valutazioni dietetiche. L'accusa principale mossa dai consumatori ai produttori di formaggi ovini, sottolinea però l'Ismea, è quella di «spendere poco o nulla in pubblicità e di essere presenti nei punti vendita in maniera tutt'altro che capillare». Da risolvere, anche i problemi di riconoscibilità dei prodotti legati all'artigianalità della struttura di produzione, all'orientamento al prodotto piuttosto che al mercato, alle differenti tradizioni fra le diverse zone ed alla variabilità della disponibilità di latte nel corso dell'anno. Ma questi formaggi per l'Ismea possono «sfondare il muro» di «diffidenza» che li circonda per le caratteristiche di prodot-



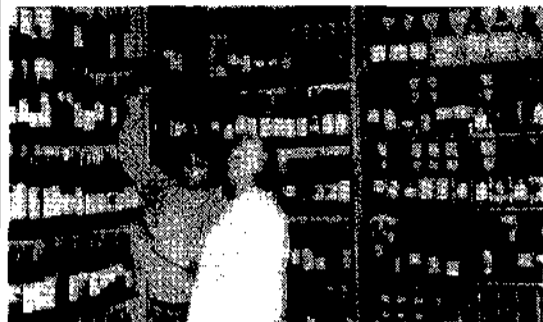
to legato alla natura e alla tradizione che lo rende «estremamente adatto alla concezione di Doc diffusa fra i consumatori».

Recupera la bilancia commerciale vinicola. Con poco meno di 9 milioni di ettolitri esportati e incassi per oltre 1.500 miliardi di lire, la bilancia commerciale vinicola chiude il primo semestre '95 in netto recupero rispetto allo scorso anno. In termini quantitativi le spedizioni oltre frontiera hanno registrato - in base alle elaborazioni Ismea dei dati Istat - una crescita del 24% circa, grazie ad una forte espansione delle vendite in ambito comunitario. In forte aumento le spedizioni dirette verso la Spagna che, con una quota pari al 9% dell'intero ammontare dell'export nazionale, figura in terza posizione nella classifica dei principali mercati di sbocco. Germania e Francia si confermano, nell'ordine, ai vertici della classifica con quote rispettivamente pari al 31 e al 28%. In calo dell'1% le spedizioni extracomunitarie, a seguito di una contrazione degli invii sia verso gli Stati Uniti che il Canada.

Tra le nazioni terze si segnala un recupero delle esportazioni dirette verso la Russia e la Svizzera e una forte espansione nell'area dell'est europeo.

OSSERVATORIO

IL BRUNELLO



Anno boom '95 per il Brunello di Montalcino con 3 milioni di bottiglie vendute per un giro d'affari di 51 miliardi (+ 21% rispetto al '94). La vendemmia '90 commercializzata quest'anno, definita dagli esperti come «la migliore del secolo», ha trascinato verso l'alto il risultato economico per i produttori di Brunello che non sono riusciti neppure a soddisfare tutte le ordinazioni. Il 46% del venduto è stato collocato sul mercato interno, mentre quello esportato è stato destinato principalmente a Germania (21%), Svizzera (13,5%) e Usa (11%).

3.500 miliardi per l'agroalimentare

Il Sud utilizza solo il 55% dei Fondi Ue

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. È veramente sconcertante lo stato di attuazione dei fondi strutturali per l'agricoltura cofinanziati dall'Unione europea. Infatti, per il periodo '89-'93, risultano inutilizzate svariate migliaia di miliardi destinati al settore agroalimentare. Per quanto attiene l'obiettivo 1, che interessa tutto il territorio del Mezzogiorno, a fronte di investimenti totali nel settore pari a circa 3.552 miliardi, ne sono stati impegnati - al 31 dicembre 1994 - 1.811, con una capacità di spesa pari al 55%. All'interno dell'obiettivo 1, sui programmi operativi multiregionali e regionali si va da un massimo di capacità di spesa, legata all'accelerazione dell'adeguamento delle strutture agrarie da parte delle regioni, del 87%, ad un minimo rispettivamente del 35 e del 39%.

zione nell'utilizzo dei fondi strutturali, unica fonte finanziaria, date le forti ristrettezze del nostro bilancio statale, dovrebbe servire come riflessione nell'ambito del secondo programma di interventi 1994-99 che movimenti, sempre che sia assicurata la quota di cofinanziamento pubblico nazionale, circa 12.000 miliardi (tra obiettivo 1, 5b e «leader II»), oltre ai 3.000 derivanti dalle misure agroambientali e dall'attribuzione dei terreni agricoli delle due misure di accompagnamento della riforma della Pac.

Le «cabine di regia»

Purtroppo va segnalato come l'istituzione della cabina di regia nazionale presso il ministero del Bilancio segna ancora il passo, così come latitano la maggior parte delle cabine di regia regionali, a testimonianza della mancanza di una cultura della programmazione nel nostro paese. Così come andrebbe seriamente ristrutturato il ministero delle Risorse agricole che dopo il referendum ha cambiato solo il nome, così è aumentato nei fatti il contenzioso delle regioni, che preferiscono andare in ordine sparso alla Ue, diminuendo il potere negoziale del nostro paese nei confronti di Bruxelles. È, d'altra parte, dai lavori della commissione agricola della Camera in ordine alla nuova legge sui pesticidi non solo procedono a rilento, ma fanno registrare persino passi indietro, visto che a metà del cammino di questo provvedimento la maggioranza della commissione si è espressa per il patentino (cioè lo strumento per l'utilizzo di pesticidi pericolosi a vita; non solo: ha deciso per l'introduzione della ricetta, che però si è risolta in una farsa, dato che il titolare della rivendita è lo stesso che rilascia la ricetta. Ma su questa «saga normativa» dei pesticidi (l'attuale disciplina risale al 1962 e al 1968) ci ritorneremo, quando saranno terminati i lavori della commissione.

I fondi non utilizzati

All'interno dei programmi operativi multiregionali, la linea che abbassa di molto la capacità a spendere è quella relativa al miglioramento delle produzioni tipiche del Mezzogiorno e allo sviluppo di colture alternative, che conta un misero 23% a fronte di stanziamenti non certo trascurabili per circa 350 miliardi. Va meglio per i programmi operativi regionali, con investimenti previsti di circa 880 miliardi, infatti, Basilicata, Sardegna, Calabria e Molise mostrano una maggiore dinamicità nella spesa con percentuali che vanno dal 68 al 60%, mentre Campania e Puglia - rispettivamente con il 6 e il 19% - sono il lanolino di coda. Questi dati, vista l'importanza e il peso anche nazionale che riveste la produzione lorda vendibile delle ultime due regioni indicate, dimostrano tutta la drammaticità della situazione del settore agroalimentare.

Probabilmente molti di questi finanziamenti non ancora impegnati saranno persi, nonostante le molte proroghe che le autorità europee hanno concesso al nostro paese, questa fallimentare situa-



Francesco Garuti/Agf

CONSUMO. Cresce anche in Italia la produzione ittica d'acquacoltura

Il salmone «fresco» d'allevamento

ROMA. La produzione europea di specie ittiche coltivate ha superato nel 1992 il milione di tonnellate annue ed è in costante incremento.

Questo a conferma dei crescenti successi che sta ottenendo un settore che acquista di anno in anno maggior spessore economico all'interno dell'economia agricola.

E a conferma, anche, che i consumatori stanno rispondendo con favore da quanto viene loro proposto dagli allevatori.

È quanto appare dai dati raccolti da Eurostat, in collaborazione con la Fao, secondo cui il valore totale della produzione supera ormai i 6.000 miliardi di lire annue.

Queste quantità sono dello stesso ordine di grandezza della produzione ovicaprina, mentre per i suini si è a 15,2 milioni di tonnellate, per i bovini a 7,7 milioni, e per il pollame a 6,9 milioni.

Regno dei molluschi

Ma l'acquacoltura comprende anche i molluschi (ostriche e cozze), il cui «peso netto» è molto basso, il che falsi i rapporti

con le carni degli animali allevati a terra.

A parte la Norvegia, tra i paesi comunitari sono Francia, Spagna e Italia che hanno le più forti produzioni, rispettivamente con 251.000, 170.000 e 165.000 tonnellate annue, che però, per i primi due paesi, comprendono una quota molto più elevata di molluschi.

Il calo delle attività di pesca tradizionali (che offrono sul mercato europeo oltre 10,5 milioni di tonnellate) è stato ampiamente compensato dai progressi dell'acquacoltura, che in Italia e in Germania coprono ormai oltre il 30% dell'offerta nazionale.

Allevamento in crescita

In un decennio, il livello europeo d'allevamento di pesci è salito da 200.000 a oltre 450.000 tonnellate annue, con un aumento più che proporzionale del fatturato, dovuto soprattutto all'intensificazione della produzione norvegese di salmone.

In Italia la produzione di pesci «coltivati» ammonta a circa 50.000 tonnellate annue di peso vivo, di cui 3.300 di anguille d'ac-

qua dolce (la metà del totale europeo), 350 di carpe ed oltre 35.000 di trote.

L'allevamento di trote è concentrato soprattutto in Danimarca e in Francia (oltre 40.000 tonnellate ciascuna), su un totale europeo di 212.000 tonnellate.

Salmoni a gogo

Per il salmone in un decennio la produzione è quintuplicata, per arrivare ad un totale che supera le 180.000 tonnellate, mentre i prezzi pagati per questa specie appaiono in flessione.

La Norvegia ha un ruolo dominante, con 127.000 tonnellate, seguita dalla Gran Bretagna con 36.000, e dall'Irlanda con quasi 10.000.

Le ostriche sono una specialità francese (136.000 tonnellate su un totale di 143.000), mentre per le cozze ed altre specie simili, su un totale europeo di 420.000 tonnellate, il campione è la Spagna (139.000 tonnellate), seguita dall'Italia, con 84.000, mentre sia la Germania che l'Olanda sono attorno alle 50.000 tonnellate annue.

LUOGHI ESAGGI

Scoperte piacevoli nella Città eterna

Pensate ad una breve vacanza che sia allo stesso tempo appagante alla vista, divertente, gustosa nei suoi sapori e possibilmente non carissima? Bene, Roma è ancora una città adatta alle vostre esigenze.

Durante le feste, la Città eterna smette di essere quel terribile incastro di auto, bus, torpedoni, rumore e smog che la rendono invivibile. Roma si svuota e assume un aspetto affascinante, con i suoi colori, la sua storia che ti si presenta davanti in una luce calda.

La città ha un'offerta gastronomica sterminata: si trova di tutto, dalle più svariate cucine regionali fino a quasi tutte le «altre cucine» del mondo. Da parte nostra vi daremo dei consigli su alcuni luoghi che per qualità, prezzo e simpatia sono particolarmente meritevoli di essere visitati.

Incominciamo dall'Enoteca Corsi. Aperta solo a pranzo, si trova nei dintorni di piazza Venezia/Pantheon. Nel locale di Agostino Faiella l'ultima volta abbiamo mangiato un gustoso minestrone, il saporito pollo con i peperoni, con acqua minerale, una porzione di ananas e caffè. Si sta tranquillamente entro le 20.000 lire, ma se poi volete del vino l'Enoteca offre una più che discreta scelta di bottiglie con ricarichi assolutamente onesti.

Continuando il nostro girovagare, a metà pomeriggio forse è tempo per una sosta «dolce». E allora il posto adatto è la pasticceria Kasher della famiglia Boccione al vecchio ghetto ebraico, luogo di grande fascino. In questo minuscolo locale di via Portico d'Ottavia vi consigliamo di assaggiare l'antica pizza ebraica (canditi, uvetta e pinoli), gli amaretti di pasta di mandorle, i biscottini alla cannella. Ed ancora, la torta di ricotta e cioccolato, quella sempre con ricotta ma con le visciole, la torta deliziosa con pan di Spagna, marmellata di albicocca e pasta di mandorle.

Passiamo ora ad una proposta per la sera, ad una cena in un locale simpatico, buono e ricco di varia umanità romana (attrici, attori, giornalisti, cantanti e curiosi come noi). Siamo da Settimio all'Arancio, nella via omonima, dove trovate una vasta scelta di primi ed anche una buona offerta di pesce. Nell'ultima nostra visita ci siamo orientati verso degli ottimi fiori di zucca, leggermente pepati e fritti (proprio di buon gusto), una grande, grandissima costata alla fiorentina (la nostra di 8 hg.) con verdure alla griglia. Abbiamo accompagnato la nostra cena con un «Cesane» del Tiglio del '93 dei Vigneti Massimo Benucci della zona del Frasinate, un buon vino ricco e pieno (fa 14°) che insieme ad acqua, sorbetto di vodka al limone e caffè fa un conto di qualche mille lire sopra le 50mila. Ma è stata proprio una bella serata.

Enoteca Corsi - via del Gesù, 88 Roma - tel. 06 / 6790821. Chiuso la domenica, aperto solo per pranzo. L'Enoteca fa i normali orari dei negozi.

Settimio all'Arancio - via dell'Arancio 50/52 Roma - tel. 06 / 6876119. Chiuso la domenica. Gradita la prenotazione.

[Cosimo Torto]

Aiuti per agricoltori «under 40»

ROMA. Arriva un disegno di legge che favorisce l'ingresso dei giovani imprenditori in agricoltura e prevede la messa in atto di normative di indirizzo per le regioni finalizzate ad un miglior utilizzo dei fondi comunitari che prevedono anche la destinazione di risorse. Il Ddl, in otto articoli, detta le regole per il primo insediamento dei giovani agricoltori di età inferiore ai 40 anni. Si stabiliscono, tra l'altro, le regole per gli aiuti al primo insediamento a condizione che i beneficiari si impegnino per non meno di quattro anni al mantenimento delle condizioni che li hanno originati. Ne hanno titolo i giovani agricoltori che succedono come agricoltore a titolo principale, oppure a tempo parziale, al precedente conduttore dell'azienda, procedendo, nei confronti dei coeredi, al riscatto delle quote spettanti ai medesimi. Previste anche agevolazioni fiscali per l'acquisto di terreni che sono estese ai giovani agricoltori che hanno beneficiato del premio «primo insediamento» anche se non hanno acquisito la qualifica professionale prevista. Per la ristrutturazione fondiaria si stabilisce che la Cassa per la proprietà contadina è autorizzata a destinare almeno il 50% delle sue disponibilità al finanziamento di operazioni di acquisto o ampliamento da parte dei giovani agricoltori.

Il giovane agricoltore che prende in affitto terreni beneficia dello sgravio totale del reddito agrario in caso di subentro degli stessi nella titolarità di aziende per la liquidazione agli altri aventi diritto delle relative quote. Per quanto riguarda la conservazione «dell'integrità agricola» gli eredi (sempre di età inferiore ai 40 anni) all'atto della successione, hanno diritto entro 3 anni, dalla scadenza del rapporto di affitto, all'acquisto della proprietà delle porzioni medesime. Gli eredi acquirenti debbono impegnarsi a non alienare, anche parzialmente, nei 10 anni successivi, i beni acquistati.

Cassa per il finanziamento delle operazioni di acquisto o ampliamento di aziende possono accedere i giovani agricoltori (meno di 40 anni) in possesso del requisito di imprenditore agricolo a titolo principale o del requisito di coltivatore diretto; i giovani agricoltori in caso di subentro degli stessi nella titolarità di aziende per la liquidazione agli altri aventi diritto delle relative quote. Per quanto riguarda la conservazione «dell'integrità agricola» gli eredi (sempre di età inferiore ai 40 anni) all'atto della successione, hanno diritto entro 3 anni, dalla scadenza del rapporto di affitto, all'acquisto della proprietà delle porzioni medesime. Gli eredi acquirenti debbono impegnarsi a non alienare, anche parzialmente, nei 10 anni successivi, i beni acquistati.

critica Marxista 6/95

ANALISI E CONTRIBUTI PER RIPENSARE LA SINISTRA

editoriale

B. Leone, Dopo il liberismo

osservatorio

Scuola pubblica, scuola di tutti

A. Tortorella, B. Vertecchi, A. Sasso, D. Chiesa

V. Magni, G. Cotturri, E. Barbieri, R. Cerreto.

Con il testo dell'appello Dalla scuola del Ministero alla scuola della Repubblica

laboratorio culturale

C. Ravaio, Sviluppo o crescita, dilemma per il nostro futuro

A. Melis, Mariatègu: la sorprendente attualità di un marxista peruviano

F. Dragosei, Ritorno al futuro. Viaggi a ritroso dell'immaginario americano

L. 15.000. Abbon. Italia L. 60.000, estero L. 100.000, sostenitore L. 150.000, versamento su ccp n. 87818001, intestato a Ciemme Editore, via dei Polacchi 41, 00186 Roma - Per informazioni telefonare 06/6789680; 24304702

MicroMega

esprime tutta la sua solidarietà ad

Antonio Di Pietro e invita gli italiani

che intendono davvero voltare pagina

a manifestare il loro impegno a fianco

di quei magistrati che hanno

combattuto e combattono contro

la corruzione della politica

e la criminalità organizzata.

Master

TIPO 14 ex 794 Garanzia
ROVER 214 ai 3.95 A/C
DEDRA 1.6 le 3.95 Climat

Roma

l'Unità - Domenica 24 dicembre 1995
 Redazione:
 via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - fax 67.95.232
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
 e dalle 15 alle ore 18

Master

THEMA TDS eco 92 climat
 OPEL CORSA SWING Sp 595
 205 GTI 1.6 991 lettonia

I VIAGGI

Tutti esauriti i voli per l'Europa

ENRICO PULGINI

C'è la meta Europa nei sogni di viaggio dei romani che scelgono in massa Londra, Amsterdam e Madrid per passare le ferie natalizie. La crisi? La lira debole? La tredicesima erosa dalle tasse? Macché. Più 10% rispetto all'anno scorso il volume di affari sviluppato dalle agenzie della città. Opzione europea e attenzione al portafoglio sono le costanti dei gusti della clientela Cts. Centro turistico studentesco, 8 agenzie in tutta la città e termometro attendibile per sondare gli umori e gli obiettivi dei viaggiatori. I dati provenienti dalla sede centrale di via Genova confermano il boom del turismo giovanile: dal 15 dicembre tutto esaurito per quanto riguarda le capitali europee. Amsterdam (passata dal 18 al 22%), Praga (16%), Vienna (12%), Londra (17%), Madrid (12%) e Budapest (6%) le mete più gettonate dal pubblico del Cts con un traffico totale di +14% rispetto allo stesso periodo dell'anno del '94.

«Il segreto del successo europeo? Località a portata di mano e, soprattutto, di tasca», spiegano al Cts. Dati e cifre confermate da uno dei maggiori tour operator operanti nella capitale, Nouvelle Frontier, che per quest'anno prevede di far viaggiare almeno 2.000 turisti tramite voli speciali. A ruba i charter per Lisbona e ottima tenuta per Vienna, Dublino e Barcellona. Plange invece Parigi che la registra un netto calo di presenze presso le biglietterie del Cts: -22% rispetto alla scorsa stagione. Colpa degli attentati e degli scioperi che hanno tartassato la capitale francese.

Il resto dei romani sceglie la meta esotica (in leggero calo rispetto all'anno scorso) e le settimane bianche (secondo dati Cts passate dal 26% dell'anno scorso al 12% di quest'anno). Intramontabile l'America (12% delle richieste) e Cuba, che continua una inarrestabile crescita nel settore turistico. Ma se i grandi tour operator ridono, c'è chi subisce pesantemente il calo del volume degli affari. «Da noi questo Natale è uno dei peggiori della storia», afferma Sergio Savarese titolare di Tartaglia Viaggi agenzia a piazza di Spagna. Il calo ammonta a -50% nel volume di affari rispetto all'anno scorso. «La gente ha meno soldi, questo è indubbio», dice Savarese che tuttavia si dichiara ottimista verso le potenziali nuove mete del 2000 - Sud Africa (5 milioni per 7-10 giorni), Namibia, Laos e Birmania - spiegando le ragioni del successo: «Il paese di Mandela per le sue aperture democratiche, le nazioni asiatiche per quella voglia di mistico e di fuga che pervade la società di oggi». E gli Aeroporti di Roma comunicano le cifre inerenti il traffico per Natale. È previsto un passaggio in entrata e uscita di 790mila persone con un incremento di +3% rispetto all'anno scorso. A Fiumicino si arriverà entro l'anno a 21 milioni di passeggeri per il '95, un record.

Arrivano i pasti per i degenti della Caracciolo

Senza pranzo e senza cena da più di quindici giorni, finalmente, per Natale, avranno un pasto caldo. Si tratta dei degenti della casa di cura romana «Francesco Caracciolo». A distribuirli, dopo il rifiuto dell'amministrazione, sarà direttamente la Usl RmA, per decisione del direttore generale Mario Rizzocco. La vicenda è nata da un contenzioso tra la Usl e l'amministrazione privata, che lamenta da mesi un ritardo nel pagamento delle convenzioni. Per costringere Usl e Regione ad intervenire e pagare, la clinica aveva interrotto la distribuzione dei pasti inutili per giorni le proteste dei parenti dei ricoverati e degli esponenti del Tribunale dei diritti del malato. Ieri, finalmente, il provvedimento della Usl.

Nonostante il maltempo, traffico moderato e supermercati pieni. Tante le iniziative in città



Maria Spagnolo/Inpress

Centomodi per passare Natale Shopping sotto la pioggia, poi il gran cenone

È la pioggia il regalo di natale per i romani. Traffico moderato. Supermercati pieni: pandoro, cotichino e spumante i prodotti più venduti. Ma è soprattutto il natale delle iniziative. Ce n'è per tutti i gusti. Prima di tutto presepi. E poi dalla marcia antirazziale, al cenone per i barboni. Dalle iniziative per i bambini alle idee ecologiche di Legambiente, come quella di scoprire in bicicletta via dei Fori Imperiali e dintorni.

ANGELA FREDA

È la pioggia il «regalo» inatteso che i romani si sono visti recapitare in questo Natale 1995. Tempo incerto, nubi e piogge previsti infatti per oggi. Natale «bagnato», ma anche Natale ambientalista, questo, grazie all'iniziativa del comune di Roma e del WWF: al bando gli abeti e largo a cedri, magnolie, agrifoglio e piante sempreverdi. Un tentativo di riuscire ad arginare lo scempio ecologico che ogni anno si fa in nome dell'albero natalizio. Un successo? Stando ai primi dati sembra proprio di sì. Resistono però sulle strade i venditori abusivi di abeti. Ma anche i fiorai si difendono. Per lo più alberi su or-

dinazione con prezzi che oscillano tra le quarantamila e le cinquantamila lire. Supermercati moderatamente affollati grazie alla concorrenza dei discount e della pioggia che poco invoglia ad uscire. Panettoni, pandori, spumanti, cotichini: i più venduti sono gli «evergreen», quelli che i romani proprio non rinunciano ad avere sulla tavola natalizia. Ma non solo cibo. Tantissime le iniziative per nutrire anche la mente oltre allo stomaco. Due i presepi del Comune che saranno inaugurati oggi dall'assessore Gianni Borgna. Il primo, alle 11.00, a Trinità dei Monti; ed un secondo, invece, sarà inaugurato

alle 12.00 a Piazza Navona. E quest'anno, sotto l'albero del Comune, le idee per allietare il natale dei bambini fioccano. Dal 27 dicembre al cinque gennaio giochi, incontri, festeggiamenti, laboratori di disegno, esperimenti teatrali e altro nelle scuole (Ciao 1996) e all'Air Terminal (Il Paese delle meraviglie). Chi invece volesse scoprire l'isola pedonale di via dei Fori Imperiali il 24, 25 e 26 dicembre avrà a disposizione un sistema un po' diverso: la bicicletta. L'idea è sempre del Comune, insieme a Legambiente ed a «Bike Rome». E il monito è chiaro: usiamo più la bicicletta che la macchina. Per evitare il traffico. Che invece, nel pomeriggio di ieri, ha intasato i caselli delle autostrade. Ma poche le macchine in uscita dalla capitale. Pochi, infatti, i romani che hanno deciso di trascorrere le feste nei luoghi di villeggiatura. Intenso invece il traffico sul raccordo anulare e nei quartieri più commerciali della città. Alto, ieri, il numero degli incidenti: alle 18.00 erano già a quota centocinquanta, nessuno

però particolarmente grave. Un Natale «diverso», vicino a chi «ha più fame di giustizia che di pane» è stato proposto dalla «Rete Antirazzista» che ha invitato italiani e stranieri ad andare in Piazza Colonna, oggi, dalle 21.00 in poi, per passare la notte di Natale insieme agli immigrati. Immigrati giunti al termine della seconda settimana di sciopero della fame per sollecitare il soggiorno e il lavoro legale e la radicale modifica del decreto Dini. Per gli stessi motivi, la mattina di Natale, ci sarà una marcia per «la giustizia e l'uguaglianza» che partirà da piazza Venezia alle 10.00 e raggiungerà piazza San Pietro. Cenone itinerante per i barboni è

offerto dalla comunità di S.Egidio. Con le proprie auto i componenti della comunità distribuiranno il cibo e un pacco-dono a tutti i «senziate» che si trovano nelle stazioni, androni, ponti ed altri spazi cittadini. Ed in funzione in via Giolitti, come ogni giorno, anche il centro di accoglienza della Caritas, (numero telefonico 77200200-4469456). Alle 18.00 messa e poi un cenone. Ma il pasto caldo viene offerto tutte le sere, insieme a sacchi a pelo, scarpe ed altro. Volendo ci si può fermare a dormire. Al centro è però soprattutto un'altra notte in cui affrontare quella che gli addetti ai lavori chiamano «emergenza freddo».

«Grass», il gioco più venduto e diventi il re della marijuana

«Conosci il mercato della marijuana? Beh, il meccanismo è simile. Vince chi riesce a guadagnare di più, senza farsi mandare in galera. È un gioco americano ed è quello che sta andando per la maggiore». Paolo Spiezia, il proprietario di uno dei tre negozi romani di «Strategia e tattica», è soddisfatto. «Il Buffon», come lo chiamano i suoi commessi, siede dietro la scrivania e osserva pacioso la folla di ragazzi di tutte le età che affollano il suo locale. Chi a caccia di magli, chi di effi e chi a caccia di «Come si chiama quella polverina per paralizzare la strega?». Li chiamano giochi di attacco e di strategia. E sembra proprio che appassionino grandi e piccoli. E che, questo Natale, siano tra i regali preferiti dai romani. «C'è «Magic», per esempio - continua Paolo Spiezia - che è il gioco di strategia più famoso. Ne esistono tornei a livello mondiale. L'ultimo è stato fatto in concomitanza con Teletthon. E costa molto poco. Il mazzo base sta sulle quattordicimila lire. E poi c'è

«Grass», il gioco della marijuana, il bestseller di questo Natale. Un sacchetto di juta con due mazzi di carte. Uno con quelle per fare affari, per aprire e gestire il mercato, dai nomi tipo: Colombia, Jamaica, Mexico, Coltivazione domestica e così via. L'altro mazzo invece degli «imprevisti»: Nirvana, Euphoria, Paranoia, Protezione ed altre. E di «Grass» organizzate tornei? «No - dice sempre Paolo Spiezia - non potremmo. Sarebbe troppo azzardato. Ma una cosa è certa. Chi lo prova non lo molla più». Ma per chi invece non riesce ad appassionarsi a Grass, cosa offre il mercato dei regali? Da «Città del sole» resistono le vecchie glorie come trenini di legno, meccano e costruzioni. Crisi? «Il momento è brutto, certo», commenta la indaffarata proprietaria - ma ci stiamo difendendo abbastanza bene».

Folla delle grandi occasioni a «La Rinascenza». Luminarie hollywoodiane, musiche natalizie e commesse tirate a lucido che distribuiscono sorrisi, campioncini di profumo emaglette per la ricerca contro il cancro, firmate da grandi stilisti e disponibili per una modica cifra. I più tecnologici si orientano invece sui giochi elettronici, che come confermano da «Eldo», un negozio specializzato, sono i più richiesti. Insieme al computer, inseparabile compagno di questo secolo e, ma ce lo si poteva aspettare, ai cellulari, altro grande oggetto del desiderio e tormentone di fine millennio. Sempre meglio di alcuni regali che usano fare gli americani. Uno per tutti, a pieno titolo nell'elenco dei regali più attesi, il tavolino da salotto che è anche acquario, con tanto di pesci, al modico prezzo di un milione e trecentomila lire. «Qui sembra la metropoli», sospira rassegnata una commessa di Feltrinelli - «e la recessione è solo un lontano fantasma». Dunque anche regali più colti tra le scelte dei romani. «Certo - dice Marco, uno degli addetti alle vendite - Siamo andando alla grande i cd rom. E noi non ce lo



aspettavano. Costano tantissimo, anche duecentomila lire. Prevedendo una diminuzione dei consumi, allora, ne avevamo presi pochi. E invece... Vendutissime le magliette, la Smemoranda. E tutto, ma proprio tutto quello che riguarda il Che Guevara. Ah, un'altra cosa strana che però è richiestissima è una busta di latte che in realtà è

una confezione su Internet. Tra gli scalatori di classifiche natalizie, i libri di Veltroni, Furio Colombo, Vespa, Pennac, Cotroneo, tanto per citarne alcuni. Solo bestseller? «Ma no, anche classici - commenta Marco - Salinger ed il suo «Giovane Holden», ad esempio, sono un appuntamento fisso di ogni Natale».

LA MOSTRA

Studio Elp per un regalo originale

Le pennellate azzurre di un cielo del Perugino e i paesaggi rosso-oro con colonne dei pittori della scuola ferrarese del '400 sono li, sfondo insolito di un insolito contenitore di vetro per piantine nostrane, quelle di cui i muri romani si riempiono in primavera. Che arricchiscono orti e giardini. Casette di vetro, piccole serre, oggetti della fantasia e della ricerca culturale, attirano la curiosità del visitatore che, come ogni anno, si trova a compiere un piccolo viaggio all'interno dello studio Elp, luogo privilegiato per incontrare oggetti diversi che coniugano la fantasia al rigore artistico, il gusto per le cose belle con quello di stupire.

L'idea di realizzare le piccole serre è venuta ad Alberta Guglielmi che ha fatto incontrare persone molto distanti tra loro: Elena Levi Palazzolo, Luigi Scialanga ed il laboratorio di vetrate d'arte diretto da Claudio Concas che fa parte della cooperativa sociale «Magazzino». Artisti diversi e i ragazzi di Santa Maria della Pietà, uniti nel desiderio di portare a termine un progetto fantasioso. Il risultato è affascinante. Su di esso, sulle incredibili capacità che molti hanno nascoste nelle pieghe di una vita disperata, c'è molto da riflettere. E nel piccolo studio di Trastevere è possibile farlo con calma.

Ma qui non brilla solo il vetro, lavorato nell'occasione anche in figure del Presepe. Ci sono nelle vetrine le ultime creazioni di Elena Levi Palazzolo. Gioielli da indossare in modo non tradizionale. Scarpe di perle o in maglia di acciaio, la novità di quest'anno. Canci, frange, pietre semipreziose usate per colorare gli oggetti che rendono straordinario il più casual degli abiti. Come la pettorina di Giambattista Valli, che questa volta è calda e avvolgente. Colore, tanto colore anche nei tessuti proposti da Gaia Franchetti che fa arrivare dall'India, per poi lavorarli, cotone e sete. Tovaglie, scialli, coperte calde per l'inverno più rigido, teli da trasformare in incredibili abiti da sera ma anche parolumi di una carta fine.

Dall'amore per l'India a quello per il Marocco. Dal tessuto ai mosaici. Ecco, allora, i tavolini di mosaico di tutte le misure, da esterno e da interno. Le cornici e i vassoi. Qualunque cosa possa essere modellata con la ceramica viene proposta in forme e colori inusuali da Anna Pantanella e Allegra Formaris. E il trionfo della forma lo segnano anche i piccoli oggetti d'uso, le borse, i vassoi pensati da Emanuele Pantanella e realizzati a mano in legni pregiati: dall'ebano al palissandro o al bois de rose. Insomma, cose belle da guardare. Da acquistare per fare un regalo originale. L'indirizzo per togliersi ogni curiosità è il seguente: Studio Elp, Via Arco de Tolomei, 2. Tel. 5806745.

□M.C.

Madre e figlio muoiono in un incidente

Un grave incidente, l'altra notte, è accaduto in Via Marmorata, angolo Via Pieve Boviglionne. A rimetterci la vita una donna, Giovanna Simola, di 42 anni, alle guide di una Seat Ibiza, e suo figlio, Igor Gagliarducci, di 13. Ancora non sono state ben accertate le cause. Ma da una prima ricostruzione sembra che la Seat Ibiza si sia scontrata con una Clio, guidata da Daniele Deideri, di 22 anni, in compagnia della fidanzata. Dopo lo scontro la Seat sarebbe sbandata, andando a finire contro una Rover e una Fiat Tipo in sosta lungo la strada. Ad aggravare la notizia c'è un particolare sconcertante: il marito della vittima era morto, sembra, proprio in un incidente stradale.

□A.F.

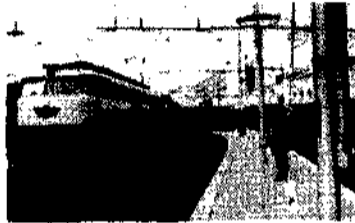
La Regione presenta il programma di interventi per l'Anno Santo e chiede fondi al governo



Più alberghi e più posti per dormire

Al primo punto, la ricettività alberghiera. L'assessore al turismo Romolo Guasco snocciola i dati: a Roma esistono

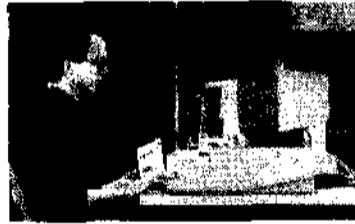
200mila posti letto in alberghi a quattro-cinque stelle, 10mila nelle case per ferie dei religiosi e 700mila in case per abitazione, un enorme patrimonio immobiliare che va mobilitato e gestito per il Giubileo. Non sono dunque necessarie nuove strutture alberghiere a Roma. Basta ristrutturare gli alberghi a una o due stelle esistenti, raddoppiare la rete dei campeggi, sviluppare la ricettività degli istituti religiosi. Nelle province, invece bisogna lavorare alla commercializzazione di posti letto in abitazioni usate per vacanze, al potenziamento delle strutture alberghiere. «Esistono 200 miliardi, già chiesti al governo e compresi negli stanziamenti delle finanze», dice Guasco - che vanno gestiti non attraverso opere di diretto intervento regionale ma abbassando ad esempio i tassi di interesse per gli investimenti privati, per ridare fiducia nella Regione. Itinerari regionali. Si tratta di spostare i flussi turistici nella Provincia, valorizzando gli itinerari legati alle Abbazie...informazione e assistenza ai turisti. Realizzazione di 90 posti presidiati (50 a Roma e 30 fuori).



Incrementare e migliorare i trasporti

Trasporti. «Si tratta di far funzionare e potenziare un sistema già sofferente nella situazione ordinaria», dice l'assessore al

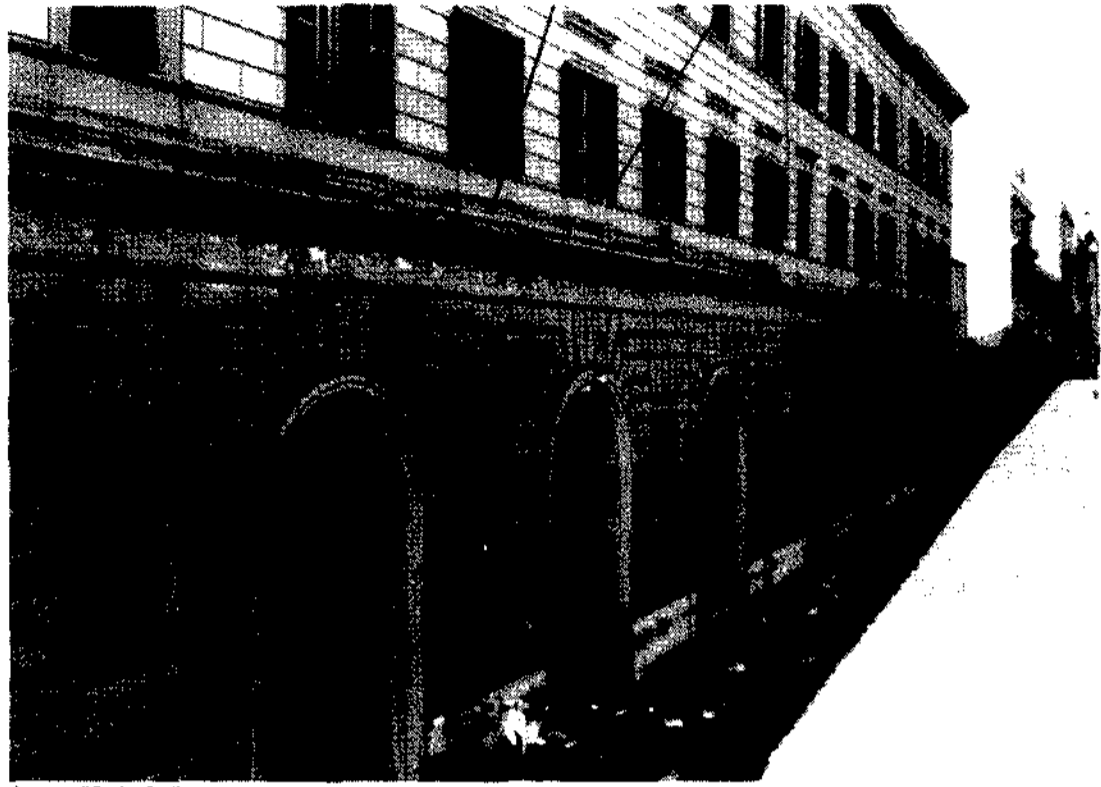
trasporti Michele Meta, che propone di lavorare ai vari livelli istituzionali con una integrazione intelligente. «Bisogna razionalizzare gli interventi: nei fondi stanziati per il Giubileo rientra ad esempio l'intervento per il completamento del Gra, che potrebbe essere realizzato dall'Anas, inserendo nei progetti per il duemila la metropolitana dei laghi. In grado di collegare Bracciano al Castello». E 400 miliardi servirebbero per la Roma-Viterbo (raddoppio ferroviario fino a La Storta-Bracciano ed elettrificazione fino a Viterbo) e per la Roma-Castelli (elevare la frequenza sulle tre direttrici a 10 minuti, cadenzamento a 10 minuti della tratta Ciampino-Termini, riorganizzazione della fermata di Ciampino e collegamento adeguato con l'aeroporto). Altri punti del progetto: potenziamento tecnologico delle stazioni della Nettuno-Roma; riapertura della tratta Formia-Gaeta; realizzazione della stazione di Penitro; realizzazione di una nuova stazione (Ladispoli-Cerveteri) sulla Roma-Ladispoli; riattivazione del servizio Capranica-Orte.



Più servizi per gli anziani e i bambini

Interventi sociali. «Regina Coeli, ma anche S. Maria della Pietà, due istituzioni totali che vengono dismesse e

trasformate da luogo di sofferenza in luogo di speranza, riconvertite a residenzialità protetta, servizi e poli di aggregazione e di incontro». Vittoria Tola, assessore alle politiche sociali anche le altre priorità: abbattimento delle barriere architettoniche, culturali, informative, anche attraverso la mobilitazione delle risorse del volontariato laico e cattolico; allestimento di sportelli informativi multilinguistici per la fruizione dei servizi sociali; attenzione particolare ai bambini e ai ragazzi («dovrebbero arrivare a Roma 5 milioni, sotto i 15 anni di età») per i quali vanno costruiti spazi e servizi («è necessario, fra l'altro, inserire nella scuola e nelle attività formative l'obiettivo della comprensione reciproca, della comunicazione fra culture diverse e programmare visite a luoghi significativi dal punto di vista storico e culturale»); allestimento di servizi per la popolazione anziana e per i non autosufficienti; istituzione della casa internazionale delle donne.



Il carcere di Regina Coeli

Bruno Tattaglia/Olycom

Giubileo, 2000 miliardi e un hotel a Regina Coeli

La giunta regionale presenta il suo programma di interventi che coinvolgono oltre alla Capitale, anche le province. Uno dei punti: Regina Coeli trasformata in struttura di accoglienza. Il programma richiede almeno 2mila miliardi in più, oltre i 3mila già previsti. A gennaio la legge che autorizzerà le spese e indicherà le regole, e la pubblicazione, da parte dell'Agenzia per il Giubileo, di un documento con gli interventi dettagliati.

LUANA BERNINI

Chiedere Regina Coeli, fatiscente, sovraffollato, l'esatto contrario di un carcere moderno, e trasformarlo in una struttura idonea ad ospitare i pellegrini che giungeranno nella capitale per l'Anno Santo, in un luogo di incontro per iniziative internazionali. La proposta lanciata dal presidente dell'Agenzia per il Giubileo, Luigi Zanda, è anche uno dei punti della bozza di programma partorita dalla giunta regionale per far fronte all'anno 2000. E riscuote consensi generalizzati. «I detenuti - dice Nicola Scalzini, sottosegretario con delega per Roma capitale - potrebbero essere trasferiti nel carcere di Rebibbia, per il quale si dovrebbe prevedere un ampliamento». L'assessore alle politiche sociali Amedeo Piva sollecita, allo scopo, la costruzione «di nuovi padiglioni carcerari più nuovi e vivibili a Re-

bibbia e altre zone della città. E Angelo Bonelli, presidente della commissione regionale per la lotta contro la criminalità pone il problema dei detenuti di Regina Coeli, tossicodipendenti nell'80 per cento dei casi, che una volta sottratti dalle disastrose condizioni igienico sanitarie in cui si trovano a vivere, andrebbero collocati in adeguate strutture sociali. Tutti d'accordo nel dire che la chiusura di Regina Coeli è questione di grande rilevanza sociale. Ed offre una lettura del Giubileo come «tempo forte nella vita della città non solo per l'accoglienza dei pellegrini e dei turisti ma anche per il superamento di situazioni di particolare disagio che si trascinano nel tempo. È proprio questa l'ottica che la giunta regionale si è posta nella stesura del suo programma. Che non è un «libro dei sogni», come dice il presi-

Terremoti Scossa nel reatino

L'Istituto nazionale di geofisica ha rilevato ieri intorno all'una di notte una scossa di magnitudo 3.1 sulla scala Richter (terzo, quarto grado della Mercalli); l'epicentro è stato localizzato nel reatino. Le località maggiormente interessate dal fenomeno sono: Antrodoco, Borgo Velino, Termine e Scoppito. Non ci sono stati danni o vittime.

A Fiumicino Droga nello stomaco arrestati colombiani

Viaggiavano in comitiva come turisti, in realtà erano quattro trafficanti di stupefacenti. Li hanno scoperti e arrestati all'aeroporto di Fiumicino con 4,5 chili di cocaina purissima i militari della Guardia di finanza e funzionari dello Svad (Servizio vigilanza antiodore doganale). I «cornieri», tutti di nazionalità colombiana (tre donne e un uomo), avevano la droga nello stomaco. Ognuno di loro, infatti, prima di partire da Caracas per Roma con biglietti aerei acquistati presso la stessa agenzia di viaggi, la «Tropical tours San Cristobal Venezuela», aveva ingerito circa 90 ovali di cocaina (più di un chilo di polvere bianca a testa).

Fisco a Latina Un bar su tre non è in regola

Bar, ristoranti, pubblici esercizi: uno su tre, a Latina, non è in regola con il fisco. Lo ha accertato il nucleo di polizia tributaria della guardia di Finanza di Latina. I controlli effettuati, hanno spiegato funzionari della finanza, hanno riguardato 500 esercizi commerciali. Le violazioni fiscali accertate sono 192 con un carico di penalità che si aggira tra i 36 ed i 167 milioni di lire.

Canadair a Ciampino Atterraggio d'emergenza

Atterraggio d'emergenza ieri mattina all'aeroporto di Ciampino per un Canadair della Sisam. Erano da poco passate le 13 quando l'aereo, un «bombardiere d'acqua» in volo d'addestramento con due persone d'equipaggio a bordo, al momento di eseguire la manovra d'atterraggio ha accusato la mancata apertura del carrello anteriore. A questo punto a Ciampino sono subito scattati i dispositivi di emergenza: in pista venivano schierati tutti i mezzi di soccorso disponibili, dalle autoambulanze alle autopompe dei vigili del fuoco. Alle 13.15, dopo aver scaricato gran parte del carburante, il comandante del Canadair, con i soli due carrelli laterali funzionanti, è riuscito a compiere senza incidenti l'atterraggio. Illeso l'intero equipaggio, l'aereo è stato quindi trainato da speciali automezzi in un hangar dell'aeroporto

Accoglienza Impiegati e vigili vanno a scuola

Formazione e lavoro. Ne parla l'assessore Piero Lucisano che ha pronto un piano dettagliato per la formazione linguistico-culturale rivolto agli addetti alla Pubblica Amministrazione a contatto con il pubblico (vigili, personale Cotral e Fs, polizia, carabinieri, impiegati di sportello, personale dei musei), agli operatori socio-sanitari (personale del pronto soccorso, delle farmacie, delle Usl), agli addetti al commercio. In tre anni servono 60 miliardi che potrebbero arrivare dal governo che si è impegnato di promuovere una commissione per la formazione. Gli strumenti operativi sono: la formazione a distanza e corsi mirati presso l'Università e gli enti di formazione. In progetto anche nuove opportunità di lavoro per progetti socialmente utili finalizzati all'accoglienza.

COMUNE DI ROMA - FESTIVAL JAZZ INTERNATIONAL LET GOD'S SAINTS COME IN Festival Internazionale GOSPEL e SPIRITUAL Air Terminal dal 25 al 30 Dicembre Bruce Thompson and Black Roses - Voices of Glory - Soul Singers Robin Brown and The Triumphant of Delegation - The Soul Stirrers Posto Unico L.15000 -Inizio ore 21 - Informazioni 4884469-5754713

MARCONI italk radio NOVARADIO ROMA 94 MHZ STEREO NOVARADIO ROMA È CIRCUITO MARCONI Dallo scorso settembre Novaradio Roma è collegata con una syndication che fa capo a Novaradio A di Milano e che è costituita da 12 radio di altrettante città del Nord e del Centro Italia. L'OBIETTIVO del Circuito è quello di dare vita ad una programmazione comune e nello stesso tempo rispettosa delle diverse realtà locali: una formula editoriale originale nelle strategie e nei risultati. LA STRATEGIA è quella di unire le forze della radiofonica cattolica per rispondere all'esigenza, sentita da molti cattolici, di una emittenza non confessionale, discreta, che svolga le funzioni classiche della radio (musica, notizie, intrattenimento, aggiornamento, compagnia...). I RISULTATI sono quelli di una maggior professionalità a costi minori, di una presenza full service che eviti il rischio di una radio-nicchia. Per Novaradio Roma il Circuito Marconi è: spazio-giovanie ogni giorno da lunedì a venerdì, dalle 14 alle 18, con molti appuntamenti, giochi, telefonate in diretta e molti ospiti dal mondo della musica, della cultura e dello spettacolo; attualità e informazioni con il Giornale Marconi, dalle 8.30 alle 9 di ogni giorno feriali; commenti con il filo diretto del sabato dalle 11 alle 11.30 con il giornalista Guglielmo Zuccotti. Questi i programmi in contemporanea con Circuito Marconi; ma per Novaradio Roma il Circuito Marconi è anche e soprattutto la possibilità di una voce nuova, diversa nel panorama delle radio locali, una voce che, essendo il risultato di molte voci, può offrire ritmo, professionalità e apertura di orizzonti.

Reciproci attestati di stima, ma restano forti divergenze

An e Opera nomadi il giorno del disgelo

Incontro per superare l'emergenza

L'accordo c'è ma solo su qualche punto, le divergenze restano e non sono poche. Ma la notizia è proprio quella dello storico incontro avvenuto ieri, a piazza del Gesù, tra Opera nomadi e Alleanza nazionale per discutere della emergenza-nomadi a Roma. Buontempo propone un «censimento» del reddito e un «villaggio dell'artigianato» rom. Converso: «con An bisogna fare un "patto d'onore". Dobbiamo arrivare alla pacificazione».

case popolari; promuovere una legge nazionale sui nomadi, la cui attuazione deve essere poi delegata alle regioni; istituire un tavolo permanente di confronto tra Stato, regione, Campidoglio e comuni limitrofi. Poi, interviene Buontempo. Ai nomadi, «È Pecora chiede un «patto d'onore». «Rispettate i bambini, e comportatevi bene. Noi ci impegneremo a difenderli, e a chiedere che siano rappresentati nei tavoli di confronto». Il deputato di An avanza anche due proposte: un censimento del reddito dei nomadi, evitando di concentrare i poveri negli stessi campi, e un «villaggio dell'artigianato» rom da realizzare a Roma, magari utilizzando immobili del Comune.

Le risposte dell'Opera nomadi non si fanno attendere: no a una legge nazionale per rom e sinti, che suona discriminatoria per chi ha la cittadinanza italiana; no all'indagine patrimoniale; no alla collocazione dei campi dove vorrebbe An, mentre invece bisogna discutere con le circoscrizioni. Sul l'insediamento nelle abitazioni, come vorrebbe Gasparrini, Converso si dice d'accordo, ma in prospettiva: «c'è un'emergenza in corso, e dunque bisogna attrezzare i campi trasformandoli al più presto in villaggi, senza le roulotte - che sono pericolose - ma utilizzando i prefabbricati, anche a spese degli stessi rom».

L'incontro si chiude: le divergenze non sono poche, ma il dialogo sembra aperto. E Converso, che parla di «pacificazione da avviare», annuncia che nelle prossime settimane l'Opera nomadi incontrerà gli esponenti di An in ogni circoscrizione di Roma.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

I fotografi si affollano attorno all'altare, per immortalare la stretta di mano «storica»: di qua Maurizio Gasparrini, coordinatore nazionale di An e «stratega» per conto di Fini - del partito a Roma; di là, Massimo Converso, presidente dell'Opera nomadi e comunista da sempre (sul bavero del giacca, ben in vista, una spilletta di Rifondazione). No, non è caduto il muro di Berlino, ma fa una certa impressione vedere la sede del gruppo comunale di Alleanza Nazionale, a Piazza del Gesù, pacificamente invasa da un gruppo di rom della ex Jugoslavia insieme ai volontari dell'Opera nomadi.

Sabato di antivedigia, ore 11.30: lo storico incontro tra i postfascisti e la delegazione dei nomadi - è la prima volta che accade nei 25 anni di vita dell'Opera - comincia. Oltreché da Gasparrini, il partito di Fini è rappresentato dall'onorevole Teodoro Buontempo, dal capogruppo in Campidoglio Adalberto Baldoni (con al seguito il consigliere Borghesi, Teodorani e Fiorentini), dal presidente della XX Circoscrizione Marco Clarke. Manca, stranamente, il deputato Domenico Gramazio, l'anima della rivolta an-

ti-rom che solo una settimana fa è finita con l'assalto al Campidoglio: anche se i suoi camerati di partito minimizzano, è chiaro che per la nuova strategia buonista di An «il picconatore» è una figura scomoda. Scambi di cortesie, strette di mano e felicitazioni per quello che Gasparrini chiama «il disgelo», mentre Buontempo rievoca i tempi in cui lui e Converso si prendevano a botte per i campi rom. Da Alleanza Nazionale viene il riconoscimento del ruolo dell'Opera nomadi e anche l'apprezzamento per le posizioni dell'associazione sulla scolarizzazione, l'avviamento al lavoro e la richiesta di controlli. Converso, invece, sottolinea il rapporto positivo con i sindaci - targati An - di Latina e Foggia e con lo stesso Clarke, che in fatto di campi nomadi hanno mostrato «forte sensibilità». Poi, la discussione entra nel vivo.

Maurizio Gasparrini ripete i punti cardine del nuovo programma-nomadi di An: distinguere tra «veri nomadi», che vanno ospitati in campi di sosta limitati fuori dal raccordo anulare e lontano dai centri abitati, e «sbianziati», per i quali invece va favorita l'integrazione, anche nelle



Rodrigo Pais

Rom e Sinti Dal Comune scuole e lavoro

Torneranno in classe l'8 gennaio con i loro compagni, i circa 800 bambini rom e sinti che frequentano le scuole romane. Venerdì scorso, infatti, l'assessore Farinelli ha firmato il rinnovo della convenzione con l'Opera nomadi, che prevede anche un incremento del numero degli operatori o dei pulmini destinati al trasporto dai campi alle scuole. Il controllo sulla frequenza scolastica sarà affidato ai vigili del Nae.

Ma altre importanti novità riguardano l'avviamento al lavoro dei nomadi. Sarà il neo-assessore Sandro del Fattore a coordinare le diverse fasi del programma per la tutela dell'artigianato tradizionale e per l'avviamento all'occupazione. Nel frattempo, la commissione commercio del Campidoglio ha deciso di attrezzare quattro spazi di vendita in altrettanti nuovi mercati di periferia a disposizione della cooperativa «Phralipè - Fratinità» - composta da ramai, fiorai, artigiani del vetro e del bonsai - mentre è di pochi giorni fa la risposta dell'Ufficio tutela ambiente del Comune a due distinti progetti di raccolta e riciclaggio dell'alluminio da realizzare presso i campi di Vicolo Savini (XI Circoscrizione) e Tor de' Cenci (XII). Nei prossimi giorni, in Campidoglio si svolgerà una riunione operativa tra l'assessore Del Fattore, la presidente della commissione al commercio Daniela Valentini, la Confederazione nazionale dell'artigianato e la cooperativa dei rom e dei sinti.

Intanto la Giunta comunale - su sollecitazione dell'Opera nomadi - ha deciso di occuparsi anche della regolamentazione delle aree attrezzate per giostre e circhi, gestiti quasi totalmente dalle comunità dei sinti. L'assessore al patrimonio, Angelo Canale, ha presentato in giunta una delibera che recepisce un'apposita legge nazionale del 1968, mai applicata dalle amministrazioni comunali di Roma.

Non voleva dipendere da moglie e figli e temeva di perdere l'autosufficienza

Si getta dal balcone a 96 anni

A 96 anni, pieno di figli, nipoti e bisnipoti, era però abituato ad un'autonomia sempre conservata nonostante l'età, ed aveva paura di perderla. Un problema di circolazione ad una gamba si stava aggravando. Così Alfonso P. ieri all'alba si è lanciato dal sesto piano della sua casa al Quadraro. La moglie Cesira, 89 anni, sorda, non si era accorta di nulla. Qualche giorno fa l'anziano aveva confidato ad un figlio: «Prima o poi mi faccio fuori».

NOSTRO SERVIZIO

Forse ormai dormiva poco, quel sonno lieve e spesso interrotto di tanti anziani. Certo, all'alba di ieri Adolfo P. era in piedi. Vestito di tutto punto. Perché prima di suicidarsi, si è preparato con cura. L'aveva detto, qualche giorno fa, ad uno dei suoi due figli: «Sto per perdere la mia autonomia, non voglio dare fastidio. Prima o poi mi faccio fuori».

Non sopportava l'idea di continuare a vivere senza poter cam-

minare. E soffriva di problemi di circolazione ad una gamba. Non voleva che la moglie Cesira, 89 anni, diventasse la sua infermiera. Né che figli, nipoti e bisnipoti avessero davanti agli occhi l'immagine di un «patriarca» in declino. Così, non ha aspettato neppure il Natale. E si è buttato nel vuoto.

Per prima cosa si è vestito. Poi ha preso la scala di casa. L'ha aperta sul balconcino dell'appartamento, al sesto piano del pa-

lazzo del Quadraro. Ha provato a salirci. Ma non ce la faceva. L'operazione era troppo complicata. Difficile sedersi sulla balaustra del balcone senza rischiare di scivolare all'interno e finire sulle mattonelle, magari con qualcosa di rotto ma vivo, invece che giù per sei piani come voleva.

Una conferma: «Non sono proprio più capace di fare niente, da solo». Ma pensare, sì. Così Adolfo P. ha deciso di provare con una semplice sedia. Si è sbrigliato. Sua moglie, già sveglia anche lei, poteva entrare in ogni momento. Un attimo in bilico sulla balaustra. Forse un segno della croce.

Verso le sette e mezza, il corpo dell'uomo è stato visto sul marciapiedi da un passante, che ha avvertito il «112». Ed i carabinieri hanno trovato l'uomo in terra, con la testa rotta. Siccome Adolfo P. era vestito, in un primo momento i militari hanno pensato

che poteva essere stato colpito da un rapinatore. Intanto, però, gli inquirenti del palazzo cominciavano ad uscire. L'hanno riconosciuto, hanno indicato ai carabinieri l'appartamento del sesto piano. Al campanello, non rispondeva nessuno. Eppure Cesira C. era in casa. Ma non sente più da tempo. Sono dovuti intervenire i vigili del fuoco. Hanno abbattuto la porta d'ingresso. Tutti insieme, hanno cercato la donna. Lei girava per casa, cercava il marito, senza capire che fine avesse fatto.

Piano piano, nell'arco della mattinata, sono arrivati figli e nipoti della coppia. A cercare di consolarla. A spiegare ai carabinieri come quell'unico accenno dell'uomo - «Prima o poi mi faccio fuori, dipendere dagli altri non mi piace» - non l'avessero preso troppo sul serio. Non sono rari, gli anziani che lo dicono. Di solito, non lo fanno.

L'accoltellatore si è costituito

Venerdì aveva quasi ucciso la donna che non lo voleva più «Era diventata il mio incubo»

L'uomo che venerdì mattina aveva accoltellato Iris Tagliacozzo, si è costituito l'altra notte. «L'ho fatto per disperazione, perché mi aveva lasciato». Così ha spiegato alla polizia Pietro Tabacco, 63 anni, artigiano in pensione, il motivo per cui aveva tentato di uccidere la donna che l'aveva lasciato, di un anno più giovane di lui. Si è presentato con l'impermeabile ancora sporco di sangue e la mano lacerata dalla lama del coltello a semamanico con cui aveva colpito Iris. «Ero uscito per ucciderla - ha detto

ancora Tabacco - perché non sopportavo più la solitudine. L'immagine di Iris mi aveva tenuto sveglio tutta la notte. Alle quattro non ce l'ho fatta più e sono uscito con il coltello. Dovevo togliermi quell'incubo dalla mente». Dopo l'accoltellamento, l'uomo aveva telefonato all'ex moglie per dirle quel che aveva fatto. Poi era sparito per tutta la giornata. Infine l'ha richiamata e sono state lei ed una delle figlie di Tabacco a convincerlo che doveva costituirsi.

CAPODANNO '96
LIBERIAMO L'INFORMAZIONE LIBERIAMO LA PERIFERIA CON

UN "BOTTO" DI MUSICA

concerto
Roland y su tribu
Musica latinoamericana e dintorni

RADIO CITTA' APERTA
4393504 FM 88.9 ... cotechino e lenticchie
spumante, panettoni, torroni...

Centro Sociale Intifada - Via di Casal Brucciato, 15
per informazioni/prenotazioni Tel. 43587850

ASSOCIAZIONE MÉTHEXIS
Centro Polivalente di Terapie Psicoartistiche ed Alternative Integrate

Corso propedeutico di Musicoterapia
Corso propedeutico di Danzaterapia
Settore di Formazione Professionale
Corso breve di Tecniche di Rilassamento
Training di Psicodramma

iscrizioni ancora aperte (numero chiuso)
Durata dei corsi: sei mesi (dal 15 gennaio al 15 giugno)
Rivolto a: Insegnanti, Terapisti, Psicologi, Operatori socio-sanitari, Artisti, Educatori

Con il patrocinio di
PROVINCIA DI ROMA Regione Lazio
Presidenza Ass. Pol. per la Qualità della Vita

Per informazioni ed iscrizioni: Tel./Fax (06) 70454670

Arte Spettacolo International
presenta

NATALE ANTICO

concerto-spettacolo dal Medioevo al Barocco

22-23-29-30 dicembre '95 ore 21
Chiesa S. Paolo entro le Mura - Via Nazionale

con
La Paranza (22 - 29 - 30/12)
diretta da Nando Citarella
musiche tradizionali dei secoli XV - XVIII
Lucia Volpicelli soprano - Stefano Valmaggli pianoforte
arte di Vivaldi e Scarlatti
Coro Orazio Vecchi (23/12)
diretto da Alessandro Annibaldi
musiche dal Laudario di Cortona (secolo XIII)

e gli attori
Caterina Intelisano (Maria); Cesare Luigi Picotti (Giuseppe)
Kalla Biondi (Angelo); Maria Pia Totis (1° demone)
Vincenzo Sartini (2° demone); Giuseppe Alagna (Erode)
Giuseppina Delli Colli (Ombra)
Vasco Montez (Barditore)

Scene tratte da Sacre Rappresentazioni del sec. XV - XVII
costumi: FRANCA D'ERRICO
Regia: DANIELE VALMAGGI

Passi in avanti

PAGINE DI STORIA SOCIALE E POLITICA IN MAREMMA
1900 - 1970

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE

TONI DI BOLLI
GIORGIO MONTUSI

RITAGLI

Concerto contro la pena di morte. «Stacca la spina» non quella dell'amplificatore, ma quella della sedia elettrica. Perché «Stacca la spina» è un concerto contro la pena di morte, un'occasione per richiamare ancora una volta l'attenzione sui diritti umani violati, anche da quei paesi che si professano paladini della democrazia...



Cristiano De André

eseguite musiche di Gattus, Palestrina, Haydn, Bruckner, Mendelssohn, Kodaly. In caso di maltempo il concerto sarà ospitato nella Basilica di S.Maria in Aracoeli.

Natale a Roma e nel Lazio. Stasera alle 24, la Messa di mezzanotte sarà punteggiata da speciali musiche dirette da Pablo Colino. Domani a Bomarzo (Santa Maria Assunta, alle 18.30) e martedì 26 a Roma, in Sant'Ignazio, è la volta di canti natalizi russi, presentati dal Coro di voci bianche del Bolscoi.

Buon Natale Cinema. Le associazioni Amici di via Veneto e Blue Spark festeggiano i cento anni del cinema con una serie di iniziative: da oggi al 15 gennaio nella stazione ferroviaria di Vigna Clara, alla fine di Corso Francia, in programma, tutti i giorni dalle 10.30 alle 24, proiezioni cinematografiche, mostre, concerti, spettacoli teatrali e di danza.

Il paese delle stelle. È il titolo della manifestazione con musica, mostre, artigianato, negozi e tanto altro ancora - organizzata al Palaparioli di viale della Moschea Km.0,600. Gli appuntamenti: fino alle 19 di oggi, tutto aperto per gli ultimi acquisti di Natale; domani, Natale, alle 18



Bisca-99 Posse

concerto di gospel del gruppo di Harlem Jubilee Spiritual diretto dal maestro Amurey Taylorville; alle 22.30 al Jazz café, casinò e piano bar, da martedì 26 si inaugura la «settimana d'argento»: gli anziani entrano gratis.

Presepe vivente alla Chiesa Nuova. Ambientato nella Roma del '600, ecco il presepe vivente ideato dal regista Alberto Marchi, con gli attori della Compagnia teatrale della Vallicella, con i costumi e le scenografie dell'epoca di Frank Van Den Broeke. In via del Governo Vecchio, dopo la Messa di Mezzanotte.

Porta un giocattolo a piazza Venezia. Il 26 dicembre, il comitato «Due ruote per la felicità» in collaborazione con la Comunità di S.Egidio organizza una raccolta di giocattoli per i bambini meno fortunati della città. Se volete partecipare, portate un giocattolo nuovo o in ottimo stato a piazza Venezia (lato Colonia Traiana) dalle ore 10 alle ore 14 di martedì 26 dicembre. Unico obbligo: recatevi all'appuntamento sulle due ruote!

Nella vecchia lavanderia. Dieci giorni di festa - fino al 7 gennaio - con musica, teatro, danza nel Comprensorio di S.Maria della Pietà, al teatro delle Cetre e alla Vecchia Lavanderia, informazioni e prenotazioni al 35.10.34.20, tutti i giorni entro le 14.

AIR TERMINAL

FESTIVAL GOSPEL



«Let God's saints come in». Prende il via, la sera di Natale, questo festival internazionale di gruppi gospel e spirituali nello spazio dell'Air Terminal della stazione Ostiense. Domani si esibiscono Bruce Thompson and Black Roses: la sera di Santo Stefano The Voices of Glory; il 28 dicembre i Soul Singers. Quindi il 29 Robin Brown & The Triumphant of Delegation, ed infine il 30 dicembre The Soul Stirrers (nella foto). Biglietto lire 15 mila, inizio concerti alle ore 21. Informazioni al 57.54.713.

L'EVENTO. In 17 sale, a S.Stefano, i film dei paesi extracomunitari. Maselli: «Ma quanto disimpegno»

Un giorno al cinema contro il razzismo

Una mattina al cinema, contro il razzismo. Una giornata-evento, quella di S. Stefano a Roma: in 17 sale - alle 10.30 - saranno proiettati film e documentari di paesi extracomunitari. Un «regalo» di Natale agli immigrati della città. Il regista Maselli: «Spero che tutto ciò mobiliti il mondo intellettuale. Ora c'è troppo disimpegno». Il regista tunisino Melliki: «Mio padre mi faceva leggere Gramsci invece del Corano. Ma quando sono venuto qui, che delusione...»

hanno accolto l'invito con grande entusiasmo mostrando ancora una volta quanto è difficile dare seguito alle buone intenzioni. Alla presentazione-manifestazione per la mattina del 26 c'erano le associazioni, i giornalisti, gli stranieri. Non c'era - a parte, come si dice, i soliti quattro gatti - il mondo della cultura. «La vera speranza - ha commentato amaramente Cito Maselli - è che queste manifestazioni servano a nobilitare il mondo intellettuale. Questo disimpegno istituzionalizzato, frutto anche della campagna contro ogni ideologia degli anni passati, è veramente preoccupante».



Una scena del film «La strategia della lumaca» di Chabrera

Da «Gli ingannati» a «Lo spaccapietre»: tutti i titoli

Nelle tre sale del Greenwich si proiettano dell'ex Jugoslavia «Perché mi hai lasciato» di Oleg Novkovich; della Romania «Un'estate indimenticabile» di Lucien Pintilie, della Macedonia «Prima della pioggia» di Milcho Manchevski. Nelle tre sale del cinema Intrastevere «La strategia della lumaca» (Spagna) di Sergio Chabrera, «Frida naturalosa Vida» (Messico) di Paul Seduc e «Anni Ribelli» (Argentina-Italia) di Rosella Polizzi. Nelle tre sale del Labirinto «Moia - il messaggio delle isole» (Angola) di Rui Duarte de Carvalho, «Gregorio» (Perù) di Grupo Chasi, «Terra in trance» di Glauber Rocha (Brasile). AN'Azurro

Scipioni «Un giorno all'improvviso» (India) di Mirnal Sen, al Caravaggio «Giaguaro» di Lino Brocka (Filippine), al Delle Province «Il mio nipotino americano» (Cina) di Ann Hui, al Farnese «Lo spaccapietre» (Tunisia) di Mohammed Zran, al Nuovo Sacher «La conchiglia» (Somalia) di Abdul Kadir più altri cinque cortometraggi polacchi. Al Raffaello «Alla ricerca del marito di mia moglie» (Marocco) di Mohamed Abderrahman, al Tibur «Gli ingannati» (Egitto) di Tawfik Salih, e infine al Tiziano «Sankofa» di Hailé Gerima (Etiopia-USA). I film sono sottotitolati in italiano.

MUSICA IN GALLERIA

Le iniziative del Comune per Natale

È un Natale «in musica» quello proposto quest'anno dal Campidoglio: una grande «galleria sonora» sarà allestita nei musei comunali, dai capitoli al museo del Folklore, dal Neopaleonico alla Galleria comunale d'arte moderna. Si proporranno musiche di Bach, Vivaldi, Scarlatti, Paisiello, Mozart ma anche (in considerazione del centenario del cinema) di Nino Rota, Piero Piccioni, Stelvio Cipriani. Per gli appassionati d'organo, ecco un concerto da non lasciarsi scappare: è quello che terrà martedì alle 21 Livia Mazzanti nella chiesa di S.Paul's within the Walls (in via Nazionale, angolo via Napoli) dove presenterà musiche di Nino Rota e Beniamino Galuppi. L'ingresso è libero. E ancora musica con l'iniziativa «Bim Bum Banda», otto incontri con i musicisti della Scuola Popolare di Testaccio per altrettanti concerti che si terranno, a partire da martedì, alla Galleria Stazione Termini alle 17. Il primo concerto è quello con il Quartetto «Quattroventi» e la partecipazione straordinaria di Massimo Bartoletti. Anche qui, l'ingresso libero. Ma non finisce qui. Per i concerti del Tempio, stasera, alle 22.45, in S. Nicola in Carcere, Angelo Filippo Jannoni Sebastianini presenta una sacra rappresentazione tedesca del XV secolo, rievocante la nascita di Cristo. Domani (17.45), in piazza Campitelli, si avrà una rassegna di valzer, opere e operette.

LEONORA MARTELLI

Martedì mattina alle 10.30, in diciassette cinema, contemporaneamente, verranno proiettati film e documentari dei paesi di provenienza delle tante comunità straniere che vivono a Roma. È Cinema senza confini, «regalo» di Natale agli immigrati della città. Ma è anche uno di quei regali molto graditi a chi li fa. Se filippini, indiani, africani, moldavi, infatti, potranno finalmente vedere un film nella loro lingua («vivo» con una grande fama della propria cultura d'origine, - è stato sottolineato durante la presentazione dell'iniziativa qualche giorno fa - e questo è un modo per ritrovare le radici della propria identità») per i romani si tratta di un'occasione preziosa per vedere opere, in qualche caso ven capolavori, che altrimenti rimarrebbero sconosciute ai più. Il motivo? La mancanza di distribuzione. E per entrambi, romani e immigrati, è ancora l'occasione rara di un comune momento d'interesse in cui ritrovarsi più vicini per scambiarsi, se il caso, le proprie opinioni. Insomma, un modo per cominciare a conoscersi, stranieri e italiani, un po' di più.

CORTOMETRAGGI

Film in gara Aperte le iscrizioni

Da oggi al 29 febbraio sono aperte le iscrizioni per «ConCorto», la gara riservata ai cortometraggi all'interno della quarta edizione di «Arcipelago». L'osservatorio sul cinema italiano che avrà luogo a Roma dal 16 al 21 aprile 1996. La manifestazione, diretta da Fabio Bo e Stefano Martina e organizzata da Francesca Noè, è dedicata principalmente ai «corti» e alle nuove tendenze della produzione italiana indipendente. Arcanto alla sezione competitiva «ConCorto», ci saranno «itinerari», su opere già presentate in altri festival e «Prototipi», con lungometraggi di durata superiore ai 60 minuti. Sarà inoltre presentata una selezione monografica dedicata ai corti neozelandesi, retrospettive, convegni e una nuova sezione, «Pre-Visioni», dedicata al futuro delle immagini alla luce delle nuove tecnologie. Parliamo ancora di cinema, ma per un'altra iniziativa. Un'occasione rara, ormai, poter vedere i grandi classici dello schermo. La offre, «con spirito di servizio, senza la pretesa di far niente di originale», il Centro di Cultura Cinematografica che ha sede in via Nomentana 175. Per questa settimana l'appuntamento è per mercoledì 27 dicembre alle 20.30 con «Volluto blu» di Lenç e alle 22.30 con «Il gabinetto del Dr. Caligari» di Wiene. Giovedì 28, alle 20.30 2001, odyssey nello spazio di Kubrick, alle 22.50 Nostalgia di Murnau.

La Società Sportiva OCTOPUS A.G. organizza sabato 23 dicembre ore 10.00 I Trofeo Città di Roma (Meeting nazionale di nuoto per atleti S.O.I.) PISCINA COMUNALE DI GIARDINETTI (VIII Circoscrizione) Via della Tenuta di Torrenova, 128/c

Babbo Natale ti offre un lavoro... CUCINA creativa... dolci fatti in casa... lista dei vini... Aperto anche a Pranzo e Piaggio

Alla Garbatella Specialità di Natale su ordinazione Feste per Bambini Gastronomia e Pizzeria Tel. 51.35.479

STACCA LA SPINA un concerto per fermare la pena di morte presentano: CARLO MASSARINI e FRANCESCA REGGIANI con la partecipazione di: ENZO AVITABILE, ADDOSSO AGLI SCALINI, BISCA - 99 POSSE, CRISTIANO D'ANDRE', TERESA DE SIO, YOYO MUNDI, LE VOCI ATROCI, MARLENE KUNTZ, LOUNES MATOUB, NASSARA, OVERLORD, RAMBLAS, SETTORE OUT, TETES DE BOIS, USTAMA-MO', RICK WAKEMAN e MARIO FASCIANO con ADAM WAKEMAN. ROMA PALLADIUM 26 dicembre ore 20,30 L. 15.000 NESSUNO TOCCHI CAINO

Antica Taverna RISTORANTE PIZZERIA SALONE PER BANCHETTI Via G. Lordi, 70 - Genzano di Roma - Tel. 9390021 MERCOLEDÌ CHIUSO PARCHIEGGIO PRIVATO

aic ASSOCIAZIONE ITALIANA CASA Per il risanamento, il recupero e la riqualificazione della città e della periferia Le normative per il recupero edilizio I finanziamenti Le procedure tecnico amministrative Uffici informazioni: ESQUILINO: via Machiavelli n. 50 tel. 4467318 - 4467252 PIGNETO: presso Lega S. Paolo Auto via L'Aquila, 23/M tel. 7027113 - 7027115 in collaborazione con lo I.A.C.A.L. aic informa su televideo RAI Tre alle pag. 676 - 677 sui programmi edilizi i mutui ed i servizi cooperativi A.I.C. UN'ESPERIENZA ASSOCIATIVA AL SERVIZIO DEI CITTADINI Via Meuccio Ruini, 3 - 00155 Roma - Tel. 439821

TEATRI

AGORA DO (Via della Penitenza 33 Tel. 6874167) Domenica 24 riposo. Lunedì 25 alle 21.00 Permissa de Candore...

ELISEO (Via Nazionale 183 Tel. 4882141) Martedì alle 17.00 (D3) Mercoledì ore 17.00 (F3) Telet con Marco Columbo...

renzo Fiorentini e la sua Compagnia Musicale di Paolo Gatti e Alfonso Zanga. Lunedì riposo...

(Via Nazionale ang. Via Napoli Tel. 488339) Venerdì 29 e Sabato 30 alle 21.00 nella suggestiva ambientazione della Chiesa di S. Paolo...

che Bruce CONCORDI DEGLI ARTISTI (Via Marmarosa 25 Tel. 7316196) Martedì 26 alle 22.00 Jungle beta sonorità...

BARBERINI EMBASSY - MAESTOSO. nobilita ed aprio, valente e dolce, leggendario e realistico. un fior di spettacolo. Il Corriere della sera

BRAVEHEART CONQUISTA IL MONDO MEL GIBSON. Gibson cavalca, combatte e comanda da vero capo. Tre ore di spettacolo. La Repubblica

ROBERTO CIOTTI Band. BIG MAMA. NAZIONALE CARLO GIUFFRÈ ALDO GIUFFRÈ NUCCIA FUMO. La Fortuna con l'effe maiuscola

CLASSICA ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA. Stagioni concertistiche dell'Accademia di Santa Cecilia...

MULTISALA GIULIO CESARE PER LA PRIMA VOLTA A ROMA. MERCOLEDÌ 27 GIOVEDÌ 28 VENERDÌ 29 SABATO 30. SALA 1 CASPER SALA 2 MOWGLI IL LIBRO DELLA GIUNGLA SALA 3 ACE VENTURA MISSIONE AFRICA. APERTURA ORE 10.30 UNICO SPETTACOLO POSTO UNICO L. 8.000

al GREENWICH UN ROAD MOVIE IRONICO AL RITMO DI MAMBO CHE TI METTE IL SOLE DI CUBA NELLE VENE. ASS. CINEFORUM CULT MOVIES. AZZURRO SCIPIONI. SALA LUMIERE. SALA CHAPLIN.

GIANNANAMERA dal regista di "FRAGOLA E CIOCCOLATO". Il film trionfatore al Festival di Cannes 1995. ADMIRAL MULTISALA ATLANTIC - GROMA MAJESTIC - MIGNON

underground. MARIO e VITTORIO CECCHI GOR, presentano. PALMA D'ORO AL FESTIVAL DI CANNES 1995. F.M.I.R. KUSTURICA. ORARIO SPETTACOLI: MIGNON 16.00 - 19.00 - 22.30, ATLANTIC 15.30 - 18.45 - 22.30, ROMA-MAJESTIC-ADMIRAL 16.00 - 19.20 - 22.30

PRIME VISIONI

Academy Hall
v. Stamira, 5
Tel. 472 377 78
Or. 16.10 - 17.00
19.30 - 20.24 - 22.30
L. 12.000
Commedia **

Capranichetta
p. Montecitorio 125
Tel. 679 6857
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
Drammatico **

Greenwich 1
v. Bodoni 59
Tel. 5745825
Or. 16.30 - 18.30
20.30 - 22.30
L. 12.000
Commedia **

Multiplex Savoy 3
v. Bergamo 17/25
Tel. 8541498
Or. 15.45 - 18.00
20.10 - 22.30
L. 12.000
Commedia **

CINEMA È BELLO SU GRANDE SCHERMO

Noi della rivista "il fisco" da venti anni risolviamo con molte certezze tanti problemi fiscali a favore delle aziende importanti e degli esperti tributari!

Certeza di aver completamente informato i suoi lettori su tutte le novità tributarie...

Certeza di aver dato le migliori indicazioni possibili per una giusta applicazione della normativa tributaria vecchia e nuova...



Certeza di aver dato nel 1995 con i suoi 48 numeri più supplementi ordinari e con i 5 pockets di testi legislativi aggiornati, tutta la documentazione tributaria ufficiale disponibile oltre a centinaia di commenti esplicativi e applicativi, risposte ai quesiti dei lettori... insomma ben 13.200 pagine di documentazione organica al prezzo più basso del mercato 1995: appena 32 lire a pagina...

Certeza di aver dato una raccolta di documentazione giuridico-tributaria per la futura consultazione, per poter dirimere l'eventuale contenzioso causato da accertamenti, per meglio risolvere i problemi tributari che quotidianamente si presentano nelle aziende.

I contenuti della rivista settimanale il fisco:

- Commenti esplicativi e applicativi di noti studiosi ed esperti tributari.
- Nuove leggi tributarie in riproduzione fotografica della G. U. con raccolta autonoma degli inserti per una veloce consultazione.
- Circolari e note interpretative del Ministero delle Finanze disponibili.
- Testi completi di decisioni e di sentenze delle Commissioni Tributarie, Tribunali e Cassazione con commenti esplicativi.
- Risposte ai quesiti dei lettori.
- Rubrica di penale tributario

Quota di abbonamento £. 430.000

il fisco da venti anni è anche in edicola a £. 10.000. Ne acquisti un numero e poi si abbonerà!
Gli abbonati 1996 hanno diritto allo sconto di £. 60.000 se, all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, chiedono di acquistare il

CODICE TRIBUTARIO 1996 MARINO

oltre 3.200 pagine su due volumi rilegati con tutti i testi delle leggi tributarie annotate articolo per articolo.

Prezzo di copertina £. 120.000 ridotto per gli abbonati a £. 60.000 con l'offerta speciale "Rivista il fisco 1996" (scade il 31/12/95)

ABBONAMENTO RIVISTA "il fisco" 1996 + CODICE TRIBUTARIO 1996 MARINO

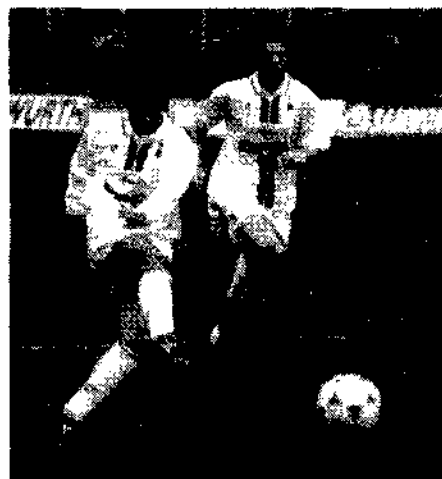
£. 490.000 INVECE DI £. 600.000 (prezzo di copertina)

Assegno o versamento sul c/c postale n. 61844007 intestato a:

ETI S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma - Tel. 06/3217538 - 3217578 - Fax 06/3217808

Il Milan resta capolista grazie al pari (il terzo consecutivo) con la Fiorentina

Parma e Juve, ko col botto



CARI

Ma i viola vanno promossi

MASSIMO MAURO

PER FORTUNA, il Milan, nonostante il risultato positivo di Firenze, non è riuscito ancora a chiudere il campionato. La Juventus ed il Parma, pur sconfitte in casa, rimangono ancora in corsa. Le due squadre capolinea, ed in particolare la Roma, si aggiudicano due importanti match e rientrano nel giro scudetto.

Ma, nella domenica delle sorprese, la vera conferma è la Fiorentina: in svantaggio per ben due volte, ha dimostrato, giocando alla pari, se non meglio, del Milan, di avere tutte le doti necessarie a disputare un campionato di vertice. All'inizio della stagione mi ero sbilanciato in favore della squadra di Cecchi Cori perché conosco le qualità di Claudio Ranieri, che ho avuto come allenatore al Napoli. Sono infatti convinto che con la rosa di giocatori a sua disposizione, Ranieri abbia saputo creare un vero gruppo, capace di esprimersi a livelli superiori e di lottare per obiettivi più ambiziosi di quelli prefallati ad inizio di campionato.

Per quanto riguarda il Milan bisogna aggiungere che i giocatori in campo hanno dimostrato come la logica del piagnucolo per fortuna non paga e che, quando si è veramente forti, com'è il caso dei rossoneri, lamentarsi è del tutto inutile. A questo proposito devo dire che mi è sembrato trancamente peccoso, il valzer delle dimissioni prima minacciate e poi ritirate dal dottor Galliani. Detto per inciso: il rigore su Weah era netto. La Juventus conferma invece di stare attraversando un momento difficile, non riuscendo a dare continuità di risultati al suo campionato. Una squadra che vuole vincere, non può consentirsi questa pericolosa altalenanza di prestazioni. Lippi dovrà ora lavorare molto sul gruppo per ridare ai giocatori quella serenità e quella spavalderia che hanno fatto vedere lo scorso anno, soprattutto negli incontri determinanti. Del resto quelli che sta vivendo la Juventus oggi, sono i tipici problemi post-scudetto. Probabilmente manca all'organico bianconero qualcosa dal punto di vista tecnico, che non gli consente di vincere due anni di seguito. Per analoghi motivi è preoccupante anche la sconfitta del Parma, che ieri ha perso un'occasione d'oro per tornare in testa alla classifica.

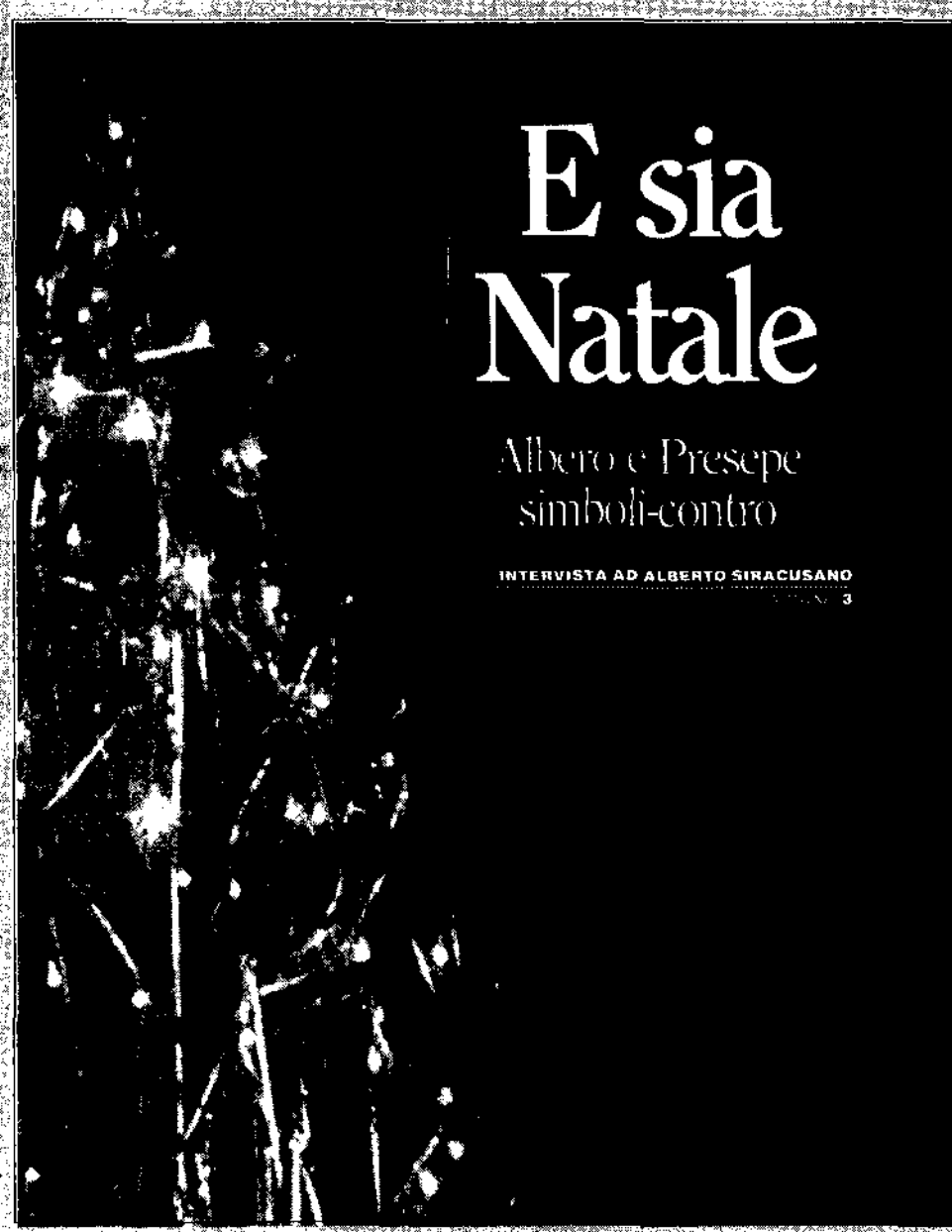
Giudico positive le vittorie di Roma e Lazio perché consentono al campionato di riacquistare due importanti protagonisti. Chiudo con i complimenti a Fascetti, vittorioso ad Udine con un Bari largamente rimaneggiato e a Scoglio che continua a far bene con il Torino.

Finisce in parità lo scontro di vertice tra Fiorentina e Milan. Juve e Parma perdono clamorosamente in casa. Avanzano le romane. La corsa allo scudetto si riapre alla vigilia della sosta festiva. Questa la «sentenza» del sabato di campionato. Un sabato ricco di gol e di emozioni. Il big-match di Firenze si conclude 2 a 2; il sogno di vedere in testa alla classifica la squadra viola dopo 411 turni resta tale. Anzi i ragazzi di Ranieri sono costretti a rincorrere il Milan per ben due volte. Baggio, nella foto, tira e segna il rigore del momentaneo due a uno. La capolista è al suo terzo pareggio consecutivo; un segnale più che preoccupante. Fischì invece per

Classifica corta e campionato più che mai aperto. Avanzano le romane

I SERVIZI NELLO SPORT

un'altra grande, il Parma. Un ottimo Vicenza passa al Tardini per uno a zero. La formazione di Scala è anche sfortunata, ma i conti, anche quelli del gioco, non tornano più. La Roma vince a Torino dopo 14 anni (dal gol di Falcao nell'81). Lo fa con una classica partita di contropiede e mette a nudo le difficoltà di una Juve che è solo la brutta copia di quella dello scorso anno. Facile facile il cinque a uno che la Lazio rifila all'ex rivelazione Atalanta, mentre il punteggio (4-0, Branca ne fa tre) penalizza oltre il dovuto il Cagliari sconfitto dall'Inter a San Siro. Da segnalare l'impresa del Bari a Udine: una vittoria che rilancia le speranze di salvezza.



E sia Natale

Albero e Presepe simboli-contro

INTERVISTA AD ALBERTO SIRACUSANO

Quella notte popolata da veri incubi

VALERIO MAGRELLI

CROMA FIAT verde oliva 25926X, Suzuki rosso fuoco 57660V, Mercedes grigio metallizzato 300 Ce 72868V. Ho il tavolo coperto di foglietti, ogni frammento un numero di targa. Ormai è lontano il tempo delle giubbe rosse, negli anni dell'infanzia. Anche ora sto sospeso su un'altissima specola, ma questa volta dalla mia torretta, al posto di una foresta, guardo un incrocio stradale, e vivo in attesa del prossimo sussulto.

Quello però non fu un sussulto, bensì un interminabile svenamento notturno, qualcosa come un pozzo di petrolio sul quale sveltì infine il nero del pennacchio. Per anni le rivelazioni devono avere frugato il sottosuolo, poi, improvvisamente, lo spruzzo, getto e sospiro dell'immenso cetaceo sepolto, idrocarburi, essenze putrescenti, pietanze buone per la sala macchine: è questa la sostanza del suono che sta sgorgando da quell'auto nera targata Palermo. Un suono-secrezione che sembra grasso minerale, olio industriale, giacimento infinito, in un infinito strazio geologico.

Questa volta non sarà facile fermarlo, penso, e il mio pensiero va a strumenti magici, come il raggio della morte, la bacchetta fatata. Non disponendone, devo scendere a più miti consigli. Ma l'epopea è epopea. Opto dunque per un James Bond domestico, in una prestazione formato famiglia. Lo ricordavo risolvere un problema analogo, ricorrendo a un espediente agevole.

Storia pagana del pazzo e di una torre

FULVIO ABBATE

MOLTI ANNI FA, forse secoli, quando pensavo ancora che la stagione di dicembre fischiettasse felice all'infinito per tutti noi, e magari credevo pure che il Natale esistesse davvero, un pomeriggio, se ricordo bene si proprio un pomeriggio sgangherato ma già festivo e quindi febbricitante di compere, accompagnai un mio parente a trovare, chissà perché, non so più chi. Di certo, a bordo di un'Anglia, raggiungeremo un quartiere le cui strade risplendevano di luminarie, di neve d'ovatta, d'arredi di un barocchetto solenne e popolare, con archi issati allegramente fra un balcone e l'altro in nome proprio della festa e quindi della liberazione dalla fame e dal disprezzo dei propri simili. Deve essere stato allora (se non si è proprio trattato di un sogno) che, dopo una sosta davanti a un sacello, a un'ara di panettoni, improvvisamente da un uscio minuscolo mi apparve un signora, questo lo ricordo con certezza, che forse di mestiere faceva l'infermiera o anche la lottatrice, chi può dirlo più?, una signora neppure tanto anziana che viveva, appunto, in un quartiere abitato dall'incerta umanità di un laboriosissimo e indolente alto-sottoproletariato, la stessa razza che è stata da sempre a cuore agli scrittori cresciuti nell'assoluta miseria del Sud, persone come Albert Camus, per intenderci. Dunque, ricordo bene una casa povera o forse soltanto modesta, con nuovo splendore di santi e sante incorniciati alle pareti.

SEGUE A PAGINA 3

Parla Diamanti

Sud: esplose il nuovo senso civico

La rinascita del Sud passa per un nuovo «altruismo civico», quello imperniato sullo sviluppo recente dell'associazionismo. È un fenomeno inedito e importante, al quale è dedicata una corposa ricerca dell'Istituto Meridionale di storia e scienze sociali diretta da Carlo Trigilia e condotta, tra gli altri, da Ivo Diamanti e Francesco Ramella.

BRUNO GRAVAGNULO A PAGINA 2



Parla John Landis

«La rivincita si chiama Stupids»

John Landis parla di *The Stupids*, il suo nuovo film pronto per uscire entro il maggio '96. Ispirato a una popolare serie di libri per ragazzi, scritto da uno degli sceneggiatori dei *Simpsons*, è a metà fra la comicità di Stanlio e Ollio e la favola politica. Un film che potrebbe rilanciare il regista dei *Blues Brothers*, ultimamente un po' «al ribasso».

ALBERTO FARINA A PAGINA 5

Multimedia

In arrivo il computer dei poveri

Arriva il «computer da 500 dollari», detto anche «computer scemo», perché molto semplificato dal punto di vista della memoria. Ma con una missione: permettere di collegarsi alla rete liberandoci dalla tirannia di macchine costose che diventano pezzi da museo in poco tempo. Dal punto di vista tecnologico, sostengono gli esperti, nulla osta.

MASSIMO CAVALLINI A PAGINA 4

Il cofanetto e il panettone

Ma non aspettatevi due regali al posto di uno: il cofanetto in omaggio c'è. Al panettone e agli Asti spumante sono dedicati invece i nostri tradizionali test di Natale. Questo numero vi aiuta a fare meglio la spesa per i giorni di festa.

IL SALVAGINTE

Giornale-cofanetto in edicola da giovedì a 2.000 lire

Albero o presepe? La scelta dei simboli natalizi è piena di significati anche contraddittori. Li spiega Alberto Siracusano



■ LUCA: 'O Presepio... Addò stà 'o Presepio? CONCETTA: Là, là, nessuno te lo tocca. LUCA: Quest'anno faccio il più bel Presepio di tutti gli anni. Pastorella, 'o terzo piano, ha detto che lo fa pure lui il Presepio. Mi ha detto: 'Facciamo la gara'. Sta fresco... Lo voglio fare rimanere a bocca aperta. Ho fatto pure i disegni, i progetti. Voglio fare una cosa nuova; sopra ci metto tutte cassette novecento... Conce', a colla l'hai squagliata? CONCETTA: Lucarie', io adesso mi sono alzata. Se mi date il permesso di vestirmi per andare a fare la spesa, bene, e se no ci sediamo e ci mettiamo agli ordini di Lucarie'.

Il buon Santa Klaus

LUCA: Non l'hai squagliata ancora? CONCETTA: No. LUCA: E io alessera che te dicette? «Domani mattina, appena li svegli, prima di fare il caffè, squaglia la colla perché se no non posso lavorare e il Presepio non è pronto per domani». CONCETTA: Ecco pronto, andiamo a squagliare la colla, così stamattina mangiamo colla! Quando viene Natale è un castigo di Dio! Concetta sarà anche esasperata, ma a chi non è capitato di pensare quello che Eduardo fa dire alla protagonista di *Natale in casa Cupiello*? Natale spesso è un castigo che, per di più, pensiamo di non meritare. Non abbiamo poi tutti i torti: c'è una base concreta a questo nostro sentire, secondo Alberto Siracusano, docente di psichiatria a Napoli e psicoanalista. «Da un punto di vista affettivo-emotivo, il Natale è un grande impegno. Fonte di tensioni e di ansie almeno tanto quanto l'estate, anche se di segno opposto. D'estate dobbiamo far fronte alle angosce di separazione (le vacanze separate, i figli che vanno per conto loro, i nonni soli a casa), in questi giorni dell'anno lo stress sarà dovuto alla riunione di tutta la famiglia. Con due aggravanti: la prima è che mentre la separazione può spingere nella direzione della crescita e della maturazione, il riaccostamento del Natale (che è tanto più fonte di angoscia quanto più comporta il reciproco riconoscersi degli affetti) è segno di regressione. La seconda è che il Natale, più dell'estate, è un confronto con la morte. Le generazioni tendono ad essere tutte rappresentate nel presepe vivente delle feste natalizie. È una sorta di conta di chi c'è e di chi non c'è che pone difficoltà emotive».

CRISTIANA PULONELLI
prolungare i tempi di crescita, la responsabilità di fare il presepe spesso viene delegata ai figli. Per cui nel presepe appaiono figure nuove, fa il suo ingresso la plastica. Però è un'inversione di ruoli. Delegare ai figli questa funzione è, per così dire, confondente. **Ma a volte la tradizione può soffocare.** È vero, il presepe, proprio per le sue caratteristiche di rappresentante del pensiero, leva spazio. Cosa si può cambiare nel presepe? Vi sono delle scelte obbligate. Così come, nella trasmissione dei valori, ce ne sono alcuni immutabili. Ma altri valori sono modificabili. Esistono presepi soffocanti, paralizzanti e presepi stimolanti. **È l'albero?** Se lo leggiamo in chiave affettivo-emotiva, dobbiamo dire che l'albero è più neutrale. È meno impegnativo, è relativamente poco fonte di discordia e tensione perché l'aspettativa che genera è minore e in buona parte ha a che vedere con quello che c'è sotto: i regali. L'albero è un decoro. Insomma, si può dire che se l'albero è una forma del modo di pensare, il presepe ne è la sostanza. **Spesso, però, la decisione di fare l'albero o il presepe deriva dalle nostre esperienze infantili, da quello che abbiamo visto in casa dei nostri genitori.** È vero, ma la differenza esiste ugualmente. È difficile che ci si ricordi alla perfezione l'albero fatto l'anno scorso. Il presepe sì, si ricorda perché è una sfida. Quello di que-

per figli e nipoti, mentre non c'è nessuno che faccia Babbo Natale per loro. Per gli altri vale quello che scrive Claude Lévi-Strauss in *Babbo Natale giustiziato*: «interrogiamoci sulla tenera cura che ci prendiamo di Babbo Natale; sulle precauzioni e i sacrifici a cui acconsentiamo per mantenere intatto il suo fascino presso i bambini. Al fondo di noi non veglia, forse, sempre il desiderio, per quanto minimo, di credere in una generosità senza limiti, in un altruismo senza secondi fini; in un breve intervallo durante il quale è sospesa ogni paura, ogni invidia, ogni rancore? Certo, non possiamo condividere pienamente questa illusione; ma il fatto di alimentarla in altri giustifica i nostri sforzi, e ci procura l'occasione di riscaldarci alla fiamma accesa in queste giovani anime».

stima che ha attraversato secoli e continenti per venirmi a svegliare, questa notte. Forse sarà l'eccessiva sensibilità del suo sistema d'allarme, forse un semplice stacco di grazia elettrostatica, eppure non c'è dubbio: questa macchina canta da sola. Provo lo stesso stupore del selvaggio davanti al tronco toccato dalla folgore. Qualcosa, da lontano, ha acceso questo fuoco, e lo ha fatto per me, solo per me. Davanti alle sue fiamme, tuttavia, non riesco a provare alcuna forma di gratitudine. Non ho nulla da cuocerci sopra, ed è forse per questo che non mi commuovo mentre recido di netto il totem dell'antenna. Lo scatto delle tenaglie. Tutto cessa. O almeno, cessa il tempo necessario per tornare a letto e riprendere sonno. Adesso è la sirena. Non la cerco neanche, so qual è, so che l'amputazione lascia il segno, non subito, magari, ma alla lunga. Ed eccola barrire. Via il mistero di prima: nessuna onda melodica o fluttuazione cosmica lievemente captata, ma l'Urlo. In un certo senso la caccia è fortunata, perché da uno sportello aperto posso entrare per lavorare con calma. Non saprò mai se fu inesperienza o magia bianca. Tutto, giuro, tagliò tutto quanto potesse avere un vago aspetto filiforme. Cavi, cavetti, e l'urlo continuava. Continuai anch'io, nel cofano spalancato, senza ottenere risultati. Taglio anche la fettuccia che regge il corno appeso allo specchio, e come prevedevo serve a poco. Taglio il tubo dell'acqua, quello della benzina, e mentre mi allontanano dal pantano, rassegnato, la macchina è un gomito disfatto, un circuito stampato di linee interrotte. Prova a trovare l'unica rimasta intatta: partecipa al concorso «I giardini e i vici». Polverizza con noi questa cancrena acustica, fino a ridurla come una scorza di mandarino dopo un'interessante conversazione postprandiale. Distingui ancora fotone da fotone, nel mucchietto fragrante e luminoso che rimane nel frutto? Quando si dice il bandolo della matassa... Io non seppi trovarlo. Ci riuscirono i vigili, dopo un'ora di ricerche, mentre albergava davanti a una cascata informe. Fu un guizzo, un'esecuzione capitale. La conclusione di un dissanguamento Kasher. E ancora mi domando che cercasse, cosa volesse da me quell'anima in pena. (Valerio Magrelli)

DALLA PRIMA PAGINA Quella notte

A dire il vero, in quel caso non si trattava di sirene; l'obiettivo consisteva nell'impedire l'accensione del veicolo. Se avessi scelto il suo metodo, insomma, avrei dovuto continuare a subire il suono, puntando tutto sulla torsione, su una vendetta che mi avrebbe compensato di ogni fastidio. A tale scopo mi uniformai all'eroe. Ingredienti: nient'altro che una patata cruda, da conficcare nel tubo di scappamento. Poi ci facciamo due risate, domani, quando la macchina tossisce, il motore si inceppa, l'avviamento va a vuoto, la missione si compie. Ecco perché, vestito da sabotatore, replico il gesto dell'agente segreto. Mentre il lamento fossile prosegue, all'orizzonte, smetto gli abiti della manovra bellica e torno fra le lenzuola, compiaciuto della sua buona riuscita. Quando ecco che un dubbio si insinua maligno nelle mie fantasie pacificate. Come andava a finire la scena del film cui mi sono ispirato? Sbaglio, o l'auto esplodeva? Sbaglio, o il blocco indotto provocava una fiamma di ritorno? Sbaglio, o il contatto causato dall'ostruzione distruggeva l'abitacolo, carbonizzava i suoi occupanti, formava un cratere mostruoso? Non serve aggiungere altro. Sto già resistendomi il berretto delle truppe speciali, sto già arremgiando nella marmitta della macchina. Sdraiato a terra, con forchetta e coltello, passerò lunghi, insensati minuti, nel vano tentativo di estrarre dal tubo nero della macchina quella patata cruda. Adesso. Attendo, sul bordo del nulla. Un pescatore di patate zen. Stanotte è andata bene: solo due volte. La prima verso le tre, la seconda alle quattro. Ma è stato diverso dal solito. Uno dorme, nel caldo, e mentre sogna, qualcosa come un piede di porco inizia a scardinargli le visioni. Le manda fuori quadro. Qualcuno cerca di introdursi negli interstizi, tra fotogramma e fotogramma, scassando il meccanismo, finché questo si blocca, la pellicola fonde, l'eotoplasma invade l'intero schermo, la proiezione si arresta, fischi, proteste in sala, sono sveglie. Una radio. È stata una radio a smuovermi il riposo, con lo straziante ripetersi di un motivetto e il battito cardiaco delle congas. Nell'arco di chilometri e chilometri, non un solo essere vivente che ne sia disturbato. Infelice prodotto di un salto evolutivo della specie, unico tra i condomini, sono stato dotato di un udito.

DALLA PRIMA PAGINA Storia pagana del pazzo e di una torre

Di braccoli cucinati al tempo dei pre-socratici, e ancora ricordo le foto dei defunti di famiglia, morti in guerra o in pace, trapassati dal sorriso melodico come gli antichi cantanti di tanghi, come le dive sbilenche del muto, e infine ricordo, come un monumento alla sfiga senza riscatto, l'inevitabile e straziante Singer addossata al muro. Era quello un pianterreno poco luminoso, se non proprio buio, nel contrasto evidente delle luminarie, e lì dentro ad accoglierci, quella signora, quell'infermiera, grande come un ciclope, una vera Polifema. Io e il mio parente, non facciamo neppure in tempo a entrare, che subito l'infermiera Polifema, come un'antica profeta, ignorando la consegna gioiosa del Natale, prende a raccontarci i guai che l'affliggono, e poi, instancabile, seguita a narrare ancora di malattie e dispiaceri, e di giulodi appassiti, tutte cose che comunque hanno su di lei uno scopo sicuramente catartico perché servono a introdurre la sua grande croce: la sventurata storia del fratello. Una storia ancora una volta di guerra, di quando i bombardamenti distrussero la sua casa e forse anche tutto il resto del mondo.

L'infermiera polifema ci racconta, infatti, di quel suo fratello pazzo, che entra ed esce dal manicomio, un fratello fuori di testa, è vero, però buono come il pane, così dice lei, un fratello, continua Polifema, che non vuol mai parlare con nessuno, una sorta di orso recidivo, un vero pazzo da camicia di forza, dicono i medici che dovrebbero averlo in cura; un pazzo sì, nessuno lo mette in dubbio, ma inoffensivo, sostiene invece, accortata, difendendo a suo modo il gioiello di famiglia, Polifema. E non è affatto un sogno, l'incubo esiste davvero: il pazzo c'è sul serio, e in quel momento si trova di là, nella stanza grande dell'appartamento, in salotto, a tessere come un ragno il suo silenzio. Ed eccolo, il pazzo, Polifema ce lo fa vedere. Spalanca la porta, e lui è lì, seduto, muto, meditabondo. Il pazzo, scorgendoci, mugugna appena un saluto, ma si capisce subito che non ce l'ha con noi. È un uomo di cinquant'anni o forse di mille, il pazzo, indossa un maglione grigio degno di un disoccupato che trascorre i suoi giorni in casa, sembra un orzo dalla testa grossa, con quel suo



sguardo di chi pensa ai fatti suoi, tanto è vero che in quel momento, il pazzo, sta lavorando soltanto per se stesso, a santificare il Natale, il suo Natale. Lavora alla sua grande opera. Alla sua cattedrale. Alla sua torre d'avorio. Il pazzo, infatti, ha appena terminato di costruire un vero presepe, e tutto con le sue grosse mani da strangolatore, un presepe che le parole della memoria purtroppo non possono riassumere, un vero sublime lavoro da autentico geniale struggente ossesso. In quel presepe, che avrebbe meritato un servizio sulla Settimana Incom, c'è davvero tutto, c'è il piccolo Gesù e il buco e l'asinno, e i tre magi, e le oche e tutti gli altri inquilini del mistero natalizio, nessuno escluso. Ma c'è anche qualcosa di miracoloso. Un attimo dopo, infatti, mi accorgo che l'intera sua opera è collegata a una presa di corrente, a un interruttore che mette ogni cosa in moto, e infatti improvvisamente tutto, lì, in quel presepe, prende a muoversi, a tintinnare, a camminare, a marciare senza incertezze come nel film *Metropolis*, di Fritz Lang, come nella carica del dalmata; e c'è perfino un gascielletto che scorre di vera acqua

prevarrebbe sul mio. Chi lo realizzerà mai un sogno così, chi potrà mai santificare così bene il Natale? Quel pazzo, l'ho intuito subito, aveva compreso meglio d'ogni altro il senso del presepe, ne aveva fatto un mondo così come tutti noi lo si vorrebbe, un mondo a nostra immagine e somiglianza dove dimorare definitivamente: fra le montagne di cartapesta e le comete di stagnola, e il muschio con le sue fragranze. Insomma, il pazzo sapeva con certezza che nessuna altra repubblica, nessun altro regno l'avrebbe accolto meglio di quello. Il pazzo sapeva che nessuno avrebbe mai potuto avere giurisdizione su quel suo pezzo di mondo: né Saragat né Paolo VI, e neppure la celere di allora avrebbe mai potuto suonare la tromba

in alto Eduardo De Filippo durante la prova di *De Pretore Vincenzo* in un allestimento per la televisione (Marcello Norberta)
Personaggi in torracotta in presepe napoletano del '700
della carica, il pazzo sapeva ancora che il non c'era la Nato e neppure il Patto di Varsavia, c'era soltanto lui, il suo sogno di un sentimento, di un villaggio primitivo, arcaico, ma certamente elegiaco. Presto l'uomo avrebbe raggiunto la Luna, ma per lui, pazzo, non sarebbe stato nulla di particolare, non avrebbe invidiato gli astronauti, perché lui, la Luna, ce l'aveva già, l'aveva ricostruita come Méliès, in quel presepe che col Natale, forse, in fin dei conti, c'entra poco, ma di certo era il suo regno dove neppure i medici e gli infermieri del manicomio avrebbero mai potuto mettere piede. Questa storia assai pagana del pazzo e del suo presepe elettrificato non sono mai riuscito a dimenticarla, al contrario mi torna in mente ogniqualvolta il Natale bussa alla mia porta. Io, come molti altri miei simili, ho paura delle feste perché le feste non sono buone, anzi, assai spesso, non ci vogliono affatto bene perché le feste come il Natale ti costringono a un cerimoniale familiare, sociale che spesso sfiora la farsa, il delitto fra cugini, fra fratelli. Mi rassicura soltanto sapere che un giorno di un secolo fa in un quartiere che forse non esiste più, in una città cancellata dalla memoria, c'era quel pazzo, col suo presepe, un pazzo che, se non tutto il mondo, con quel suo presepe, aveva salvato se stesso. (Fulvio Abbate)

il fisco
 IL QUOTIDIANO TRIMESTRIALE PER
 OPERARE ESPERTI FISCALI
 IN EDICOLA

Numero Verde
1678-61160

Multimedia

INDIRIZZO ELETTRONICO DELLA PAGINA multimedia.mlink.it

il fisco
 IL QUOTIDIANO TRIMESTRIALE PER
 OPERARE ESPERTI FISCALI
 IN EDICOLA

Niente più personal ma macchine network: a casa avremo un terminale «vuoto» che lavorerà, però, con programmi presi dalla rete

Un computer stupido anzi superintelligente

Computer stupido o, al contrario, super-intelligente? Si sta parlando del prossimo futuro, del network computer. Si tratta di questo: un pc senza «cervello» che preleva però nel cyberspazio tutto ciò che gli serve. Quindi con una capacità illimitata di aprire applicazioni. Con tutti i rischi, però, che un simile sistema comporta: a cominciare dalla fine della privacy. L'opposizione di Bill Gates che però rischia di uscire con le ossa rotte da questa battaglia

DAL NOSTRO INVIATO
MABINO CAVALLINI

■ CHICAGO Chiamate pure con il suo nome anagrafico, *network computer*. O, se già siete in confidenza, «computer da 500 dollari». Ma, quali che siano le vostre intenzioni, non azzardatevi - parlatene con qualcuno dei suoi sempre più numerosi fedeli - a definirlo «scemo». Poiché in tal caso una ed una soltanto sarebbe la risposta: un classico e perentorio «scemo sarà lei».

Il tutto non senza una serie di validissime ragioni. Stando infatti ai suoi molti e fervidi esecuti, il suddetto computer non solo non è affatto stupido ma, a dispetto della sua quasi totale assenza di «cervello» (memoria e microprocessori), possiede un'intelligenza oggi del tutto ignota ai desktop e laptop che dominano il mercato e quella che gli consente di vivere «in vera simbiosi con la rete». Ovvero di «prelevare» nel cyberspazio tutto quello che ha bisogno per lavorare senza inutili sprechi. E scusate, dicono i sostenitori del *network computer*, se tutto questo vi sembra poco.

Cambiare ogni due anni?

La giornalista Amy Cortese - che sul tema ha di recente scritto una *cover story* per *Business Week* - spiega in questo modo il pratico impatto della nuova macchina. Immaginatevi, dice, che il vostro specifico abbia bisogno di uno specifico *viewer* per sintonizzarsi sui notiziari di un altro per vedere il vostro *talk show* preferito e di un altro ancora per accedere alle dirette sportive immaginatevi, inoltre, che tali *viewer* abbiano bisogno, per seguire l'evoluzione dei programmi, di un *costoso upgrade* diciamo ogni sei mesi. E che, ogni due anni circa, i progressi d'una tecnologia in continua e rapidissima crescita vi costringano a cambiare del tutto il televisore. Domanda come accogliereste date le suddette pre-

messe, un nuovo apparecchio che poco costoso e garantito contro ogni obsolescenza vi consentisse di vedere tutto e senza problemi?

Ovvia risposta: lo accoglieremo a braccia aperte, come si conviene ad un liberatore. E proprio questa è in effetti l'intelligentissima missione che il «computer scemo» è destinato a compiere liberarci da quello che a tutti gli effetti è il più tormentoso e nocivo dei gli incubi telematici. Ossia, dalla tirannia di macchine che comprate a prezzo di non piccoli sacrifici, diventano pezzi da museo nel giro di qualche stagione. E che per di più - nel corso della loro vita effimera come quella delle farfalle - sono solite svenarci con la loro insaziabile «dame di memoria».

Nella pattumiera

Sicché inevitabile appare, a questo punto, la conclusione verrà prestissimo il giorno in cui i nostri superveloci «desktop-pentium-con-capacità-multimedia» finiranno - pateticamente sovraccarichi di gigabyte, di *random access memory* e di paleolitici sistemi operativi - nella pattumiera di casa. Per essere più tardi rammentati, nella storia della «grande corsa al cyber space», come gli ultimi e un po' ridicoli esemplari di diligenza.

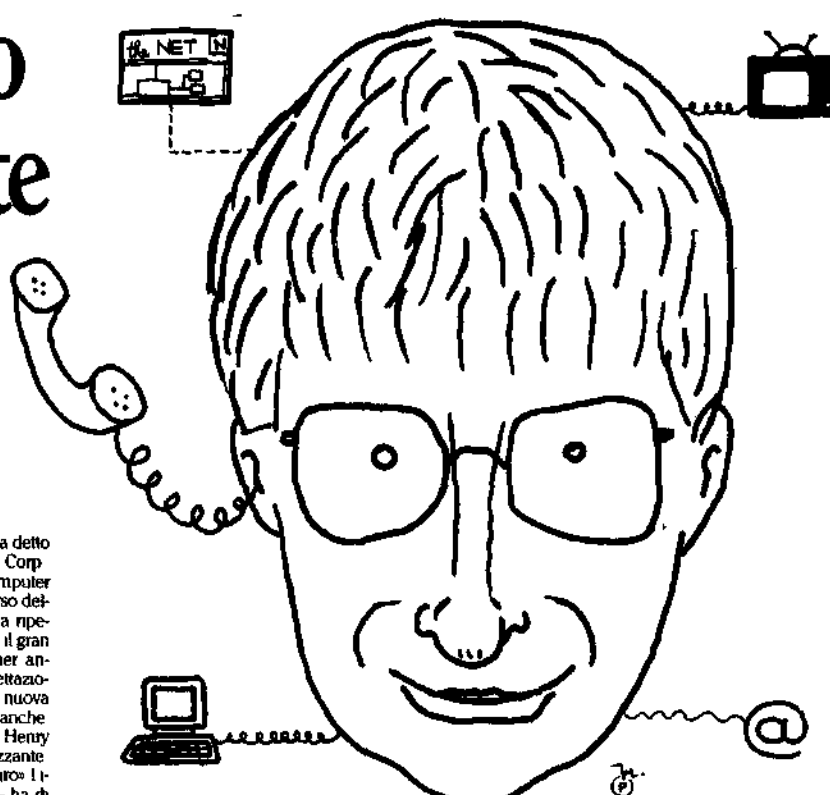
Sarà davvero così? Dal punto di vista tecnologico, sostengono gli esperti, nulla osta. I *soft* interattivi capaci di dare intelligenza al «computer scemo», già esistono e sono in continua e frenetica evoluzione (uno su tutti l'ormai celebratissimo e ricercatissimo *Java* della Sun Microsystems). E tuttavia da sole protagoniste di alcuna rivoluzione. E allora? E allora questa è, una volta di più, la vera domanda: riuscirà la prospettiva della «macchina da 500 dollari» a coniugarsi con le leggi del mercato? O meglio riuscirà il «computer scemo» ad uscire vin-

cente dal cozzo di interessi e di strategie che già vede scendere in campo i titani della telematica?

Difficile rispondere. Su un punto tutti i duellanti sembrano essere d'accordo: il futuro sarà «internet-centrico». Vale a dire saranno le tecnologie di rete a determinare in ultima istanza, gli esiti dello scontro. Questo ha detto Larry Ellison, della Oracle Corp lanciando la sfida del «computer scemo» a Las Vegas, nel corso dell'ultimo Comdex. Questo ha ripetuto da quella stessa tribuna il gran capo della Ibm Louis Gerstner annunciando la pratica progettazione d'un prototipo della nuova macchina. E questo è anche quanto sua maestà William Henry Gates III - che pure sprezzante mente definisce «senza futuro» l'idea del *network computer* - ha di recente sentenziato nel presentare la sua strategia per la conquista della *World Wide Web*.

Si tratta a ben vedere, d'una battaglia tra logica ed abitudine (o privacy, come i suoi sostenitori preferiscono chiamarla). La prima è dalla parte del computer scemo la seconda dalla parte di Microsoft e dei suoi alleati. Quale navigatore del cyberspazio sostiene con sicurezza Gates, potrebbe mai accettare di immagazzinare i propri dati in una «macchina remota» che sfugge al suo controllo? Un buon punto non v'è dubbio. Ma resta il fatto che, superando i confini dei vecchi sistemi operativi, le nuove tecnologie interattive - alla cui legge Gates già ha dovuto piegarsi comprando la licenza del *Java* - consentono in sé i germi capaci di distruggere quella che del regno di Microsoft è stata la vera piattaforma.

Gates ha in questi giorni gettato nella «guerra della rete» tutto il norme peso della sua «invincibile armata». Ma, paradossalmente è proprio sotto questo peso che, oggi, lui stesso rischia di soccombere. E allora? E allora questa è, una volta di più, la vera domanda: riuscirà la prospettiva della «macchina da 500 dollari» a coniugarsi con le leggi del mercato? O meglio riuscirà il «computer scemo» ad uscire vin-



Disegno di Marco Petrella

Come Java cambierà Internet

ANTONIO DE MARONI

■ Un *applet* ucciderà Microsoft? La domanda devono essersela fatta anche Bill Gates e i suoi consiglieri se il papà di Windows ha deciso di comperare da Sun la licenza per utilizzare Java nelle proprie applicazioni destinate alla rete. Java è il nuovo linguaggio di programmazione nato nei laboratori della Sun Microsystems. Suoi genitori a diverso titolo, sono James Gosling, Bill Joy, Arthur van Hoff e Patrick Naughton, che dopo quasi cinque anni di lavoro hanno realizzato ciò che molti considerano una prefigurazione del futuro prossimo venturo del computer. Con Java spariscono i grandi pacchetti di software a mega programmi da cinque, dieci, venti megabyte che oggi affollano i nostri computer e sono il pane e la gioia del sistema Microsoft. Java permette, al contrario, di prendere solo quel pezzo di codice che serve per una determinata funzione e cancellarlo una volta esaurito il proprio compito. Questi pezzetti di codice «autoconclusivi» questi piccoli programmi, sono chiamati *applet*. Essendo gli *applet* piccoli e dunque veloci da trasmettere sulla rete, Java sta già cambiando Internet.

Netscape Corporation, produttore del software di gran lunga più utilizzato dagli internetisti di tutto il mondo - è stata la prima a saltare sul treno Java

comperandone la licenza d'uso ed inserendolo nella versione 2.0 del suo Netscape Navigator. Con Java una pagina che prima poteva essere fatta di solo testo e di qualche immagine fissa diventa uno strumento interattivo nel senso proprio del termine. Se vorremo animare un oggetto, verrà «chiamato» un *applet* capace di farlo e che risiede nel server centrale. Si potranno probabilmente svolgere funzioni complesse, come modificare i dati di un foglio elettronico lasciando alla potenza del computer a cui siamo collegati il compito di fare i calcoli per noi. Ma gli *applet* ci permetteranno di andare ben oltre, e ci consentiranno anzi già ora di vedere un computer ben diverso da quello che conosciamo. E finito il tempo in cui dovevamo caricarci sul nostro hard disk centinaia di milioni di byte di programmi potremmo attingere direttamente da un grande calcolatore in rete quei programmi che ci servono magari per una sola volta. E già nei prossimi mesi risolve le prime incertezze nell'uso di Java - se ne vedranno le conseguenze - con siti Internet non solo più belli e più funzionali, ma soprattutto capaci di rendere il rapporto con la rete non più sostanzialmente univoco com'è oggi. Nel medio periodo questo significa problemi per i grandi costruttori di software tradizionale come Microsoft

Nel museo ricordando gli 8 bit

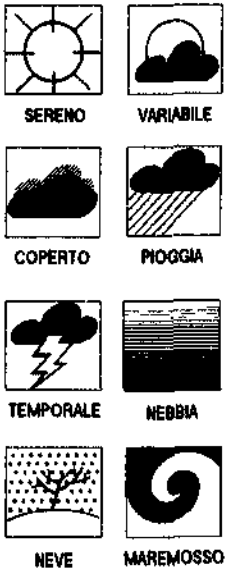
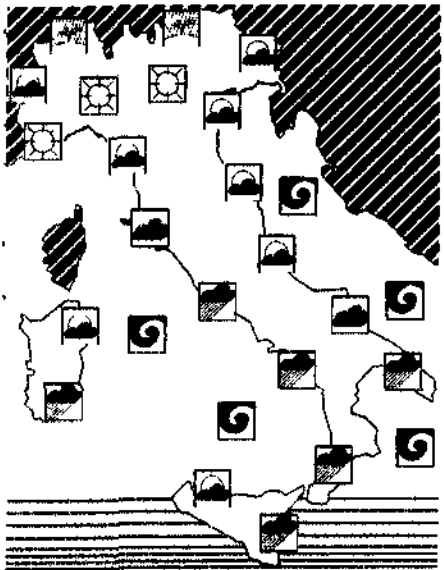
■ Dove vanno a finire i computer quando non servono più quando diventano talmente deboli da non lasciare tracce nello spazio invaso da bit che coprono distanze sempre più velocemente? Le loro «carcasse» ingigiscono ogni giorno di più sugli ultimi ripiani di vecchi armadi. Ma le anime? Senza dubbio volano verso Internet, nel cyberspazio che accoglie tutti. Oggi poi con il ventilatore intorno al computer «semplicità» i nostri vecchi Commodore o gli IBM 5155 i Sinclair ZX80 potrebbero ancora fare la loro degna figura. Chissà.

Nella Rete sono disponibili programmi di emulazione delle vecchie grafiche (e anche dei primi sonori) di macchine come Spectrum Mac Amiga ecc. In altre parole attraverso la Rete si possono «trasportare» nell'attuale computer le caratteristiche dei vecchi sistemi per farci un giro o il più delle volte per ricordare «come eravamo». Un sito molto interessante è quello che trovate alla URL: [http://www.cs.umd.edu/users/fme/comp/](http://www.cs.umd.edu/users/fme/comp/users/fme/comp/). Molti musei di scienza e tecnologia con collezioni dedicate ai computer hanno «occupato» un angolo di Internet, ma a parte quello che vi abbiamo già segnalato certamente il più noto della Rete, il più artigianale e curioso è il sito di Tom Carlson (con una menzione speciale tra i migliori siti a giugno scorso) che sta riunendo nel suo museo virtuale tutte le vecchie macchine a 8 bit «donate» da navigatori di tutto il mondo.

«Obsoleto computer museum» è un posto in cui fermarsi e ricordare i vecchi tempi. Non è una guida, dice il direttore della galleria Carlson non compra le macchine, non le accetta in regalo (a meno che non si tratti di roba molto particolare visto che non ha spazio nel suo mini appartamento di due camere) ma riceve il materiale per e-mail (o anche posta tradizionale). Si tratta delle foto del caro estinto e di una scheda di accompagnamento. Se avete anche voi un modello da museo potete inviare un'immagine con una descrizione tecnica (o se preferite solo sentimentale) a Tom Carlson - National Center for State Courts - 300 Newport Avenue Williamsburg, Va 23185 Usa oppure una e-mail a tcarslon@ncsc.dru.us

L.A.Ma

CHE TEMPO FA



Il Centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni a breve scadenza sull'Italia

SITUAZIONE una veloce perturbazione atlantica viene segnalata sulle regioni settentrionali e centrali italiane. Il sistema nuvoloso si muove rapidamente verso levante ed è accompagnato da forti correnti di libeccio, alle quali potranno essere collegate delle mareggiate lungo le coste maggiormente esposte dal vento.

TEMPO PREVISTO sull'Appennino centrale sulle regioni che si affacciano sul medio versante adriatico al sud della penisola e sulla Sicilia si prevedono iniziali condizioni di cielo nuvoloso localmente anche molto nuvoloso con piogge sparse e qualche rovescio. Tendenze nel corso della giornata a graduale miglioramento al centro. Sul resto dell'Italia condizioni di spiccata variabilità con alternanza tra temporanee schiarite ed annuvolamenti anche intensi. Questi ultimi saranno associati a locali precipitazioni più probabili in prossimità dei rilievi, dove potranno risultare nevose oltre i 1200-1500 metri. Dalla serata nuvolosità in aumento al settentrione.

TEMPERATURA in diminuzione le minime VENTI intorno ovest-sud-ovest moderati al nord ed al centro con temporanei rinforzi sul medio Tirreno da moderati a forti sulle regioni meridionali.

MARE tutti molto mossi localmente agitati il mare ed il canale di Sardegna nonché il Tirreno meridionale.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	np 5	L. Aquila	9 13
Verona	4 6	Roma Urbe	13 16
Trieste	10 9	Roma Fiumicino	14 17
Venezia	8 7	Campobasso	9 12
Milano	6 7	Bari	11 19
Torino	4 7	Napoli	16 17
Cuneo	np 7	Potenza	8 11
Genova	13 14	S. M. Leuca	13 15
Bologna	6 7	Reggio C.	15 18
Firenze	12 13	Messina	14 17
Pisa	12 14	Palermo	16 20
Ancona	14 11	Catania	10 19
Perugia	10 11	Alghero	15 17
Pescara	10 16	Capriari	10 17

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	9 12	Londra	6 14
Athene	10 16	Madrid	11 15
Berlino	1 1	Mosca	15 -8
Bruxelles	10 11	Nizza	10 11
Copenaghen	-2 0	Parigi	11 12
Ginevra	9 12	Stoccolma	17 -6
Helsinki	17 16	Varsavia	-8 -4
Lisbona	16 18	Vienna	1 1

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	7 numeri + inv. edit.	12 numeri + inv. edit.	18 numeri + inv. edit.	Annuale	Semestrale
	L. 400.000	L. 500.000	L. 650.000	L. 1.000.000	L. 210.000
	L. 400.000	L. 500.000	L. 650.000	L. 1.000.000	L. 210.000
	L. 400.000	L. 500.000	L. 650.000	L. 1.000.000	L. 210.000
	L. 400.000	L. 500.000	L. 650.000	L. 1.000.000	L. 210.000
	L. 400.000	L. 500.000	L. 650.000	L. 1.000.000	L. 210.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a L'Arca SPA via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie

Commerciale fessale L. 500.000 Solvato e festivo L. 620.000

Fine settimana 1 pag. 1 fascicolo L. 400.000

Fine settimana 2 pag. 2 fascicoli L. 800.000

Marcatura di test L. 1.800.000 Marcatura di test 2° fasc. L. 1.000.000

Redazione L. 800.000 Firenze Locali L. 1.000.000 Roma L. 1.000.000

Redazione L. 800.000 Firenze Locali L. 1.000.000 Roma L. 1.000.000

Redazione L. 800.000 Firenze Locali L. 1.000.000 Roma L. 1.000.000

L'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale L'Unità

Direttore responsabile Antonio Zollo

Iscritt. al n. 22 del 22-01-84 registro stampa del tribunale di Roma

Spettacoli

L'INTERVISTA. John Landis presenta il suo nuovo film comico scritto dallo sceneggiatore dei «Simpson»

TORONTO. Sarà una commedia «per bambini», dai toni surreali e dalla coloritura politica il prossimo film di John Landis. Titolo, *The Stupids*, ovvero «La famiglia Stupid», mutuato da una popolare serie di libri americani per ragazzi e scritto da Brent Forrester, uno degli sceneggiatori dei *Simpson*. Interpretato da Tom Arnold e Jessica Lundy, con una serie di partecipazioni «in amicizia» (fra gli altri, David Cronenberg, Robert Wise, Atom Egoyan, Norman Jewison, Costa-Gavras, il nostro Pontecorvo...), il film punta a rilanciare commercialmente il regista dei *Blues Brothers*, piuttosto in ribasso dopo le ultime prove hollywoodiane, compreso il terzo episodio di *Beverly Hills Cop*.

Landis, come nasce l'idea di trarre un film da una serie di libri per bambini?

È stata un'idea della Savoy Pictures, che mi ha proposto una sceneggiatura già pronta. Conoscevo molto bene i libri, avendoli letti a Max e Rachel, i miei figli, quando erano piccoli: non erano solo divertenti, ma anche singolarmente brillanti. Però ciò che la Savoy mi proponeva era una commedia qualsiasi sulla solita famiglia strampalata, senza più nulla del fascino dei libri. Così ho detto loro che volevo buttar via tutto e ricominciare da zero partendo dai libri: loro si sono detti d'accordo e io ho affidato la nuova stesura a Brent Forrester, un giovane che ha scritto molto per i *Simpson*. Gli ho dato direttive molto precise su trama o dialoghi ed è un bene che Brent sia un talento nuovo e fresco perché il compito era piuttosto difficile, nel bizzarro mondo della famiglia Stupid, ogni cosa deve rispondere sempre ad una logica specifica.

Di che tipo di logica si tratta?
Stanley e Joan Stupid, i due capofamiglia, sono persone estremamente coraggiose e forti, leali, fedeli e credono moltissimo nei valori familiari. È solo che vivono come su un altro pianeta, hanno un punto di vista tutto loro. Diciamo che Stanley è come Oliver Stone: vede complicati dappertutto. A modo suo fa parte di questa destra reazionaria che sta risorgendo negli Stati Uniti: tutto deve necessariamente far parte di una cospirazione, del governo o di qualche entità dietro di esso. A poco a poco, Stanley elabora una sua teoria del tutto priva di senso combinando tutto quello che gli accade intorno come se fossero elementi di un complottista gigantesco. Naturalmente, come nella migliore tradizione dei clown, Stanley inciampa veramente in un piano criminoso: ma non se ne rende conto. Mai una sola volta, nel corso di tutto il film, Stanley o la sua famiglia affrontano la realtà di ciò che sta accadendo.

Il copione di Brent si svolge dunque su diversi livelli.
Sì. C'è la realtà autentica e c'è la realtà così come la vedono gli Stupid. Naturalmente la loro idea sulla realtà li fa comportare in un certo modo, e le persone che interagiscono con loro - e che vivono nel mondo reale - devono trovare una spiegazione alle loro stranezze e quindi, a loro volta, si com-



John Landis e Tom Arnold sul set di «The Stupids»

La rivincita degli Stupids

Intervista - un po' speciale - a John Landis. La firma Alberto Farina, avvocato appassionato di cinema, autore del «Castoro» sul regista dei *Blues Brothers*. La «chiacchierata» è nata a Toronto sul set di *The Stupids*, dove Farina è stato invitato per assistere alle riprese. Il film è già pronto per uscire (entro il maggio del '96). Sarà «per bambini, ma molto molto sofisticato». E poi comico, politico, fiabesco... Ma facciamo raccontare a Landis.

ALBERTO FARINA

portano in un certo modo. Diventa tutto molto pirandelliano, ognuno viaggia su un livello che non ha niente a che vedere con ciò che sta accadendo realmente e l'intreccio diventa davvero complicato.

Quando parli di clown citi anche ai comici del passato?

Direi che il riferimento è soprattutto a Stanlio e Ollio. Quei due hanno una particolarità che appartiene solo a loro: si vogliono veramente bene. Pensa a tutti gli altri classici team comici: nella coppia Dean Martin/Jerry Lewis è evidente che Dean disprezza Jerry; Gianini detesta Pinotto; nei film di Bob Hope e Bing Crosby, sostanzialmente, Bing ficca Bob Hope in situazioni di vita o di morte solo per farsi una ragazza o guadagnare un po' di soldi. Facci caso: in tutte le grandi squadre di comici, anche tra i fratelli Marx, tutti, sono sempre pronti a tagliarsi la gola l'uno con l'altro. In questo Stanlio e Ollio sono unici perché se litigano e spesso non vanno d'accordo, tra di loro c'è sempre un legame fortissimo di affetto a cui il pubblico

risponde. Per me quindi era molto importante che il legame familiare tra gli Stupid fosse altrettanto solido, e in questo senso i personaggi rappresentano i valori più positivi. A differenza di quel maiale di Newt Gingrich, credono veramente nel valore della famiglia. Sono coraggiosi e pronti a rischiare la vita l'uno per l'altro, si aiutano e si adorano reciprocamente.

Parlando del film l'hai definito come un incontro tra Beatrix Potter e i Monty Python...

Si fa per dire, naturalmente, ma il senso è che si tratta di un film per bambini con, spero, un buon livello di intelligenza. Le migliori storie per bambini - dal *Mago di Oz* a *Alice nel paese delle meraviglie* - sono molto sofisticate ed è ciò che noi abbiamo cercato di fare. Non ci siamo fatti alcuno scrupolo a cadere in basso, siamo pronti a tutto per una risata, ma ogni gag deve essere perfettamente collegata alla trama e al personaggio. Uno dei miei elementi preferiti nel film è come Stanley sia totalmente ignaro di ciò che gli accade intorno. Di nuovo, è un classico espe-



E tra le «apparizioni» c'è anche Pontecorvo

C'è anche Gillo Pontecorvo, in partecipazione speciale, nel nuovo film di Landis: accanto ai colleghi Costa-Gavras e Robert Wise. Intercettato lo scorso luglio mentre andava a Los Angeles per selezionare i film americani della Mostra, il regista della «Battaglia di Algieri» ha partecipato volentieri alla commedia di Landis. Una patetica scherzosa, nei panni di un «caso umano» intervistato in diretta televisiva insieme ad altri quattro. Il signore dice, in

inglese, una sua battuta: «Ho divorziato da mia moglie per poter uscire con la mia figliastra». «Ho accettato subito. A John piace disseminare i suoi film di apparizioni, sin dai tempi di «Tutto in una notte». Spero che «Stupids» gli sia venuto bene. Io posso solo dire di essermi divertito un mondo durante quelle sei ore di lavoro. Durante le riprese c'era un clima burlesco, allegro, che mi ricordava certi set giovanili di Monicelli».

diente del comico, come in *Il giuliano del re* con Danny Kaye, ma mi diverte moltissimo il modo in cui il cattivo di *The Stupids* è impressionato dall'abilità di Stanley nell'eliminazione tutti i sicari che gli vengono sguinzagliati contro; senza rendersi conto che si tratta solo di fortuna.

La famiglia si chiama Stupid. Sono veramente stupidi?

Non credo che siano stupidi, sinceramente. Sono diversi. È interessante, hanno un modo di pensare tutto loro... Tutte le mie commedie, a pensarci, sono basate sul tema dell'alieno, di qualcuno che pensa ed agisce in un modo che non corrisponde a quello della gente normale. Uno degli elementi principali che rendono divertenti Stanlio e Ollio, soprattutto Stanlio, è che è un alieno. Non elabora

le informazioni come noi. È come nelle barzellette sui polacchi (sui polacchi negli Stati Uniti, ma sono intercambiabili con ogni razza, religione o altro: da voi sono le barzellette sui carabinieri), non è vero che siano basate sulla stupidità. Per esempio quella in cui Tizio chiede a Caio di comprargli un francobollo, Caio decide di regalarglielo e chiede al tabaccaio di togliere il prezzo: il tema non è la stupidità, ma un pensiero non lineare. C'è una logica ben precisa nel comportamento di Caio, perché qualcuno gli ha insegnato che è cattiva educazione regalare qualcosa con il prezzo. Tutto il film ha gag di questo genere, esagerate ed oltraggiosе. Quando, a metà di *The Stupids*, appaiono certi piloti alleni, la reazione sarà del tipo: «Che diav...?» E ogni cosa

che accade nel film innesca una reazione che scatterà magari 35 minuti dopo, azionando un'altra reazione a catena.

Il film è molto stilizzato anche e soprattutto dal punto di vista visivo...

Abbiamo curato molto il contrasto tra il mondo reale, che è assolutamente «realistico» e «credibile», e quello della famiglia Stupid: i loro vestiti, la casa in cui abitano, sono completamente fuori dalla realtà. Non solo i costumi - creati da Deborah Nadoolman - sono colorati come in un disegno per bambini, ma abbiamo fatto ben attenzione a che rimanessero sempre immacolati; anche in mezzo al caos più totale e alle situazioni più strane i vestiti sono sempre stirati e senza la più piccola traccia di sporco, così come i capelli di Joan sono sempre perfettamente pettinati. Abbiamo cercato di essere fedeli ai libri originali. L'esempio migliore di ciò che intendo per stilizzato è quello degli animali domestici. Gli Stupid hanno un cane che si chiama Kitty e un gatto di nome Xylophone: nei film, invece di due animali veri, ho deciso di usare delle versioni reali dei personaggi così come appaiono nei libri. Così Kitty e Xylophone saranno due pupazzi animati in stop-motion. Una cosa interessante è che nelle loro scene utilizziamo tecnologie vecchie e nuove: l'animazione è fotogramma per fotogramma, alla Ray Harryhausen o George Pal, alla *King Kong* per intenderci; ma per inserirli nell'inquadratura utilizziamo un procedimento digitale che permette di combinare le immagini in modo perfetto.

PRODUCER. Stasera, dopo 13 puntate, chiude il cine-quiz. Ne parliamo con Masenza

«Cara Rai, non aver paura del cinema in tv»

Producer chiude. Stasera, su Raitre alle 20,50, ultima puntata del quiz cinematografico pilotato da Serena Dandini e Claudio Masenza. Molti ospiti, quattro squadre e una «carrellata» di finali celebri. Soddisfatto dell'esperienza in video, la sua prima dopo tanti anni di televisione, Masenza invita la Rai a non archiviare la lezione: «Non è vero che parlare di cinema in tv non funziona». E della Dandini dice: «Un'ottima compagna di lavoro».

MICHELE ANSELMI

«storiche» che si contenderanno il titolo di «campionissimi» (la «Cinema Dessert», la «Trinità Production», la «Rainbow Production» e la «Dr. Acula Production»), più appetibili i premi in gioco (saranno milioni veri) e numerosi gli ospiti in studio, tra cui Gabriele Salvatores, Marco Risi, Comodo Scattanzini, i Broncoviz, Monica Scattini, Rita Savagnone, Roberto Citran.

Claudio Masenza è felice dell'esperienza vissuta in video (all'inizio era perplesso, pronto a lasciare

col «numero 1»). Cinquant'anni, romano, gran collezionista di video-dischi, consumati al buio, con la cuffietta, davanti a un televisore a 32 pollici, l'eminenza grigia di *Producer* ringrazia la rete per aver diletto la trasmissione, ma pone subito dopo un problema di linea editoriale: «Basta con la tv che si rivolge solo al cosiddetto "pubblico medio", alle famiglie numerose, ai campioni dell'Auditel voluti dai grandi pubblicitari. Esiste anche un'altra Italia, fatta di consumatori

diversi, che so di *singles* divorziati o di gay. Possibile che non interessi a nessuno? Nei paesi anglosassoni la tv fanno a gara per conquistarsi quei segmenti di pubblico».

È vero che, con qualche rara eccezione, alla Rai sono convinti che parlare di cinema in tv sia una perdita di soldi?

Credo che esista un pregiudizio. Le trasmissioni dedicate al cinema sono sempre state viste come una specie di lusso, sin dai tempi di *16 & 35*, con la coppia Chiaretto-Placido. Il processo al film inventato da Ugo Pirro fu chiuso dopo poche puntate perché le case di distribuzione non volevano partecipare. Io posso parlare di *Cinema!*, il programma che facevo con Bortolini: costava poco, totalizzava anche un milione di spettatori a puntata... Chiuse anche quello.

E con «Cinema è...» come andò a finire?

Male. Pensò, costava - tutto compreso - 25 milioni a puntata. Una trasmissione interamente in appalto. Su Raitre nessuno la vede-

va, così provai a proporla a Raiuno, a costo zero. Risultato: in onda all'una di notte. E si che portavo delle cose belle, come una serie di interviste in esclusiva a Robert De Niro, Jessica Lange, Mel Gibson...

Dev'è allora l'itoppo?

Non lo so. Ma so che a certi programmi bisogna dare tempo. È una questione di abitudine. In Inghilterra ci sono sei rubriche televisive di cinema, possibile che qui in Italia dobbiamo accontentarci di sei soffiati pubblicitari sulle tv private? All'inizio, *Mixer* non lo vedeva nessuno. Idem, per *Quelli della notte*. Il pubblico va aiutato, educato, abituato.

Chi è lo spettatore-tipo di «Producer»?

Posso solo affidarmi alla valanga di lettere, davvero sbalorditiva, che abbiamo ricevuto in redazione. Da quei fogli esce fuori un'Italia stupefatta che normalmente proposta. C'è quello che ha ripreso ad andare al cinema con più intensità dopo aver visto *Producer* (se fosse vero, sarebbe già un bel

successo): c'è quello che chiede di rivedere in tv, periodicamente, i classici del cinema; c'è quello che insiste su una programmazione più sofisticata, fatta anche di film in lingua originale sottotitolati; c'è quello alla disperata ricerca di titoli più «seri» in cassetta. Pensavamo di avere un pubblico squisitamente metropolitano, e invece ci siamo accorti che la maggior parte delle lettere viene dalla provincia, da cittadine che non hanno più nemmeno una sala cinematografica.

Qualcuno ha trovato troppo difficili certe domande...

Non esistono domande facili o difficili. Ci sono solo quelle a cui si sa rispondere. Abbiamo ospitato squadre molto agguerrite, informatissime, che poi cascavano su una sciocchezza. Tipo: quale film hanno girato insieme Marlon Brando e Montgomery Clift senza avere scene in comune?

Ce lo dica Masenza.
Facilissimo: *Giosuani leoni*. Si prepari meglio Anselmi.

LA TV DI VAIME



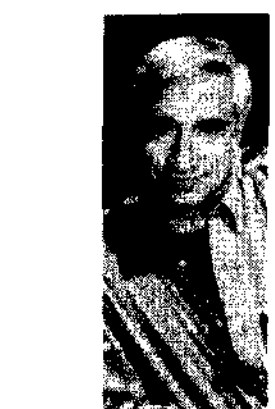
Per fortuna c'è Proietti

NON ESISTONO «scoperte» inutili, in nessun campo. Anche la tanto diletta scoperta dell'acqua calda incise se non altro sul costume: la gente si lavò di più e prese quindi a socializzare con maggiore facilità, per dire. L'equivalente della scoperta dell'acqua calda, in tv, è la serata d'onore di qualche protagonista: formula elementare mutuata dal teatro, ma vincente. Così Raiuno (22,50), nel periodo festivo, propone dei singoli scampoli di spettacolo di seconda serata assai positivi non tanto per la sperimentazione, quanto per la conferma dei nostri pochi talenti comici: *Stelle di Natale... bravo, bis*. La miniserie è partita venerdì con Gigi Proietti e continuerà con Banfi, Manfredi, D'Angelo, Marchesini e cioè con gli ultimi mohicani della scena italiana, personaggi non figli naturali del tubo catodico, ma da questo adottati, anche se non sempre felicemente. È questa un'involontaria ma meritevole promozione del «teatro», molto più incisiva dell'altra, più strambazzata e chissà quanto efficace (e cioè quella di riprendere, malamente per forza di cose, degli spettacoli non pensati per la tv e quindi da questa registrati senza quella partecipazione tecnica che a nostro parere sarebbe indispensabile per renderli organici al mezzo).

In *Stelle di Natale* le riprese avvengono nel minuscolo teatro Flaiano di Roma senza soffrire delle ristrettezze logistiche perché si tratta appunto di *one man* (o *woman*) *show* bisognosi di primi piani e poco più. Aver iniziato con Gigi Proietti è stato giusto. Si tratta del più prorompente talento del nostro show business, un personaggio così dotato da far dire (è tipico, da noi) «Ah, se fosse nato in America!»: che dalle nostre parti è il massimo dei complimenti, anche se viene da piangere a sentirlo dire. Proietti è allora completo e enter-tainer di alta classe, un incrocio tra Robert De Niro e Danny Kay. Non è un caso che Robert Altman lo utilizzò quando gli si presenta l'occasione. Eccellente nei ruoli drammatici, ha una dote rara fra gli *ami-mati da palcoscenico*: l'ironia, il gusto e il senso del comico, l'intelligenza parodistica. Sa far ridere rivolgendosi alla parte migliore della platea, stimolandola. Qui di solito per far ridere si ricorre a mezzucci e mezzucci, si punta sulla mostruosità, la delormità. Gigi valorizza i tic, non gli handicap (che sia straniero e ci ha mentito sulle origini umbro-laziali!).

NSOMMA PROIETTI lascia ogni volta stupefatti non solo i fans, ma quanti sono reduci da personaggi televisivi di assoluta inconsistenza, piccoli imitatori, squallidi infracchettati, portatori insani di barzellette o ammiccanti mitragliatori di fonemi (ma che t'ammicchi, eh?!). I trenta minuti concessi a questa insolita performance d'attore, hanno dato modo all'interprete di fornire un assaggio del proprio repertorio conosciuto ai più, ma sempre gradito: la telefonata continuamente interrotta, la «carrettella» del menu romanesco che sfocia nel canto, il grembiato euardiano, il gioco del teatro-No che diventa sceneggiata napoletana, dei classici che (ardidanga) in altri posti possono durare una vita artistica: Henry Salvador o Philippe Clay hanno ripetuto numeri analoghi (e anche meno corposi) per un quarto di secolo. Può essere invece che qui qualcuno trovi da ridire e parli di ennesima replica.

La mezz'ora è passata in un soffio e ci si dispiace se esaurisca così in fretta e si concluda con un rullo di coda nel quale sono ricordati anche i passati, ma non gli autori dei brani di quel repertorio parlato e cantato. In teatro la citazione dei collaboratori è indicata come «credit». Riscuotere i crediti in Italia, paese di scippi, è sempre più difficile. **(Enrico Vaime)**



ROMA. Poca audience, molto gradimento. Ovvero un milione e mezzo di spettatori a puntata e migliaia di lettere in redazione. Talmente incoraggiati da spingere i capi di Raitre a sostenere il programma, anche con 36 strisce pomeridiane, per tenere vivo l'entusiasmo attorno a *Producer*. Il quiz televisivo pilotato da Serena Dandini e Claudio Masenza si chiude stasera con una maxi-puntata (la tredicesima) di due ore: quattro, invece di due, le squadre

L'EVENTO. Folla e tifo da stadio a Forlì per il megaconcerto di beneficenza dei due popolari artisti

Muti & Pavarotti come stelle del rock

La gran festa di Natale, firmata Muti-Pavarotti, a beneficio della comunità di Sadurano, ha richiamato 6.500 spettatori al Palafiera di Forlì. Una folla variegata che è andata in delirio per le arie di Lucianone, accompagnato al pianoforte da un pianista d'eccezione, quel Maestro che tra una recita e l'altra de *Il Flauto magico* ha trovato il tempo per un fuori orario d'eccezione. Incasso della serata, quasi 800 milioni.

DALLA NOSTRA INVIATA
MAYLOR PASSA

«PDR». Potremmo cominciare dal boato che ha accolto l'ingresso di Red Ronnie e Jovanotti e dal delirio che ha avvolto il Maestro e il Tenore alla fine del concerto. Muti e Pavarotti festeggiati come eroi del rock da un pubblico eterogeneo, di tutte le età, di tutti gli stili. Dai jeans e i berretti dei ragazzi in gradinata, alle signore in lamé abbigliate come alla prima dell'opera. Potremmo proseguire dandovi i numeri della serata al Palafiera: 6.500 biglietti venduti nel giro di tre giorni e mezzo, 300 milioni di incasso. Trecento si prevede di ricavarli dalla vendita del disco che la Decca si accinge a preparare, cento vengono dagli sponsor, altri cento dai diritti tv (la prima parte su Raiuno il 27 dicembre, la seconda su Canale 5 il 28, entrambe alle 22,30). Quasi 800 entranti, in totale, che sono andati a Don Dario, animatore della comunità di recupero

del tossicodipendenti di Sadurano, a rischio di chiusura per debiti. Un'antica amicizia lo lega alla famiglia Muti, alla moglie del maestro, Cristina, che è stata l'artefice di una serata davvero particolare. Non è la prima volta che Muti si esibisce in pubblico per la comunità di Sadurano: lo fece l'anno scorso suonando come pianista in un quartetto. Poi l'effetto-piano è proseguito alla Scala quando, di fronte allo sciopero dell'orchestra, il Maestro accompagnò i cantanti nell'intera *Traviata*. Ma l'altra sera ha aggiunto al piacere del pianoforte un bagno di folla inusuale. Sorride, soddisfatto, alla fine del concerto: «Sono felice che la musica abbia riunito tutta questa gente, sono rimasto colpito dall'aria di raccoglimento e gratitudine che si respirava pur in mezzo a tanta folla. Credo che a nessuno sia sfuggito il senso di questo incontro». E

Lucianone, il volto generoso spalancato nel suo celebre sorriso, dichiara di «essersi divertito moltissimo. Se è andata bene o male dovette dirlo voi». Già, com'è andata? Dipende, ovviamente, da quello che ci si aspettava. Se qualcuno è piombato al palcoscenico convinto di assistere a un recital come nel salotto di Nonna Speranza, certamente è rimasto deluso. La necessaria amplificazione rende l'atmosfera radicalmente diversa dai luoghi per i quali quelle arie erano state pensate. Perché il programma era di quelli «ostici»: Giordani, Gluck, Legrenzi, cinque arie di Bellini, Cilea, Respighi, *O nature, pleine de grâce* dal *Werther* di Massenet, quattro canzoni di Tosti. Brani dove alla potenza vocale si unisce la stumatura, l'abilità del fraseggio, spesso rovinato dall'eccesso di volume degli altoparlanti. Ne ha sofferto in particolare il pianoforte di Muti, che si perdeva a volte in risonanze sospese; tali comunque da far rimpiangere l'atmosfera raccolta dei teatri. Ma le migliaia di spettatori che graminavano il Palafiera non erano in cerca di stumature. Festeggiavano il loro grande e benefico Lucianone, il mitico Maestro, con la stessa generosità ed esagerazione con la quale assaltano i miti del rock. Gli urli all'acuto potente ricordavano le esplosioni che seguono a quegli assoli di chitarra nei quali i «metallari» arrivano fino



Pavarotti e Muti al termine del trionfale concerto di Forlì

Ap/Rimini Press

al limite estremo del suono, sapendo che è la tensione a portare poi l'applauso liberatorio. Certo è strano questo mondo dello spettacolo. Mentre il rock comincia a non poter più degli stadi (vedi Springsteen che ora preferisce i luoghi piccoli e chiusi), adesso è la lirica a trovarsi sempre più a suo agio nella folla. E anche nei comportamenti i cosiddetti «beniamini» del pubblico si uniformano. Se Springsteen ora si presenta come un normale padre di famiglia, Pavarotti

sfrida chiacchiere e pettegolezzi accanto all'inseparabile segretaria Nicoletta Mantovani. Che si aggira con aria efficiente e indaffarata tra giornalisti e fan. Intanto sul palcoscenico Muti e Pavarotti si divertono come matti nel balletto dei bis, cominciati con *Mattinata* di Leoncavallo, proseguiti con *A vucchella* di Tosti-D'Annunzio, preceduta da una dichiarazione del tenore: «L'ho sempre dedicata a una donna, questa canzone, ma in modo spirituale, stasera, invece, la dedi-

ca è anche carnale. È per Cristina». Muti sorride complice, Cristina si commuove. Passati, i bis, per un travolgente *E lucean le stelle* e approdati, come tutti si aspettavano, nell'immancabile *O sole mio*. Dopodiché gran rissa al buffet offerto dalla comunità di Sadurano, a base di loro prodotti, tra cui una caciotta fresca che ha conquistato Luciano. Ma i due eroi della serata hanno mangiato ben poco, assediati com'erano dalla folla entusiasta.

Sanremo, Baudo ha ragione

PIERO VIVARELLI

BRAVO PIPPO Baudo. Dal momento che non ho mai perso occasione per discutere i criteri con i quali, dall'alto del suo trono, dirigeva la manifestazione sanremese, mi sembra leale complimentarmi con lui nel momento in cui ha fatto una scelta che, più che giusta, è addirittura doverosa. La decisione di ammettere in gara al festival di Sanremo solo cantanti professionisti dimostra che Baudo ha capito una cosa fondamentale: la manifestazione è e deve essere dedicata solo alla promozione della musica pop nostrana, nelle sue varie tendenze e nei suoi vari stili. Dispiace che Alba Parietti ci abbia trovato da ridire, ma né lei, né Abatantuono, né Francesco Nuti sono cantanti.

Pensare che il mio primo contrasto con Baudo avvenne proprio su questo tema. Per l'edizione del 1993 ero ancora, per la quinta volta consecutiva, presidente della commissione di scelta per le canzoni da ammettere al festival. In quel lontanissimo anno l'onorevole De Mita aveva fatto capire ad Adriano Aragozzini, da lui protetto e peraltro coccolato sostenitore di una certa linea artistica che Sanremo doveva tenere, che non era su un argomento in fondo effimero come quello della canzone che lui se la sentiva di avere uno scontro con il collega di partito onorevole Forlani. Così Bixio e Ravera, che già prima di Aragozzini, grazie a Forlani, avevano avuto la guida del festival, si associarono a lui nell'organizzazione della sagra canora. Con loro, come condutture e quasi patron (ma non ancora dittatore assoluto), rientrò trionfalmente anche Pippo Baudo.

La sua idea era semplice: al di là delle canzoni e dei cantanti, ad attirare i telespettatori e quindi ad aumentare l'audience dovevano essere altri elementi. Così si dette da fare perché chiedessero di essere ammessi al festival, ed inviassero al nostro esame i loro brani, anche personaggi la cui rilevanza era grande solo da un punto di vista televisivo. Senza pietà, la commissione da me presieduta bocciò Milly Carlucci, Fabrizio Frizzi ed anche il simpatico Gianni Ippoliti che pure si presentava in coppia con Mino Reitano.

ERA UNA QUESTIONE di principio, ma Baudo se la prese a male. Tant'è vero che l'anno dopo, quando il festival fu definitivamente nelle sue mani, in una simpatica polemica, giunse a dire che ero un ectoplasma. Anche per questo la sua decisione di oggi di ridare il festival a chi professionalmente merita di calcare le tavole dell'ormai mitico teatro Ariston, mi fa particolarmente piacere. Che davvero Pippo abbia capito che il festival si fa con le canzoni e non con i nasi, le ballerine, i giocolieri e i cotillon? Anche la sua idea di portare a Sanremo, come attrazione, Woody Allen come clarinetista alla testa del suo gruppo jazz, mi pare azzeccatissima. Un personaggio come il grande regista-attore è infatti al di fuori degli interessi di quelle multinazionali del disco che ormai sono diventate le padrone assolute del nostro mercato. La sua presenza può quindi incuriosire il pubblico, aumentando l'audience e facendo conoscere il caro vecchio jazz a molti giovani che, purtroppo non ne sanno nulla.

E tutto questo senza fare concorrenza sleale ai cantanti in gara. Mi sembra persino trionfo bello per essere vero. Forse Baudo si era accorto di aver imboccato una strada senza ritorno. A forza di voler cercare la sensazione portando a Sanremo il personaggio televisivo, continuando su quella strada sarebbe stato costretto a far cantare Bruno Vespa, Enzo Biagi, la Lambertucci e, per forza di cose, l'onorevole Berlusconi (che d'altronde un passato canoro nelle orchestre sulle navi ce l'ha). Indubbiamente la presenza di Elio, pur senza le Storie tese, sta a dimostrare uno sforzo di rappresentazione al festival le varie linee di tendenza che caratterizzano il mondo variegato e contraddittorio della nostra canzone. Da questo punto di vista, giusto il ritorno di Al Bano e soprattutto di quell'Umberto Bindi di cui ho avuto modo di ascoltare il nuovo cd prodotto dall'infaticabile Reintzero. Questo per la verità. Ora speriamo solo che l'omnipotente direttore artistico della Rai non ci ripensi.

PRIMEFILM. «Facciamo Paradiso»

Insieme a Claudia da Mao al 2011

ALBERTO GRISPI



Facciamo Paradiso
Regia: Mario Monicelli
Sceneggiatura: Suso C. D'Amico, Benvenuti & De Bernardi
Fotografia: Tonino Delli Colli
Nazionalità: Italia, 1995
Durata: 106 minuti
Personaggi ed interpreti
Claudia: Margherita Buy
Catalbone: Lello Arena
Adamo: Moni Ovadia
Il padre: Philippe Noiret
Roma: Flamma
Milano: Odeon

Lasciamo perdere *Come eravamo*, lasciamo perdere *C'eravamo tanto amici*, lasciamo perdere *Una vita difficile*. E lasciamo perdere anche *Speriamo che sia femmina*, che rimane il film recente più riuscito del grande Monicelli. Nostalgici: sorvolando nel giro di due ore 62 anni di storia e fantascienza italiana, dal 1949 - quando nasce la protagonista Claudia Bertelli - al 2011 - quando la medesima muore - *Facciamo Paradiso* non raggiunge il paradiso. Duole dirlo, perché Monicelli merita rispetto anche quando sbaglia i film, ma è abbastanza impressionante la sfilza di luoghi comuni che lui e i suoi sceneggiatori (peraltro altrettanto illustri) riescono a disseminare nella storia di una borghese super ricca che fa di tutto per andare contro la sua classe. E pensare che è sempre un bel tema, quello del borghese anti-borghese.

Claudia Bertelli è figlia di ricconi che una sera del '72, mentre i suoi genitori sono alla Scala a farsi prendere a uova marce, torna a casa dopo alcuni anni di vita da hippy, spinelli e sesso allegro all'Isola di Wight e altrove. È incinta, e il figlio nascerà di colore. Vai coi flashback, e siamo al '49, quando Claudia nasce deludendo mamma e papà che sognavano il maschio. Seguono, in rapida successione: il '68 con la scoperta della politica e le relative delusioni ideologiche e amorose, la perdita della verginità con il compagno di università fuori corso e bruttone che amerà invano per sempre, il matrimonio con un burattinaio ebreo che fa il filosofo e si gode le ricchezze di famiglia, la crisi mistica alla morte del babbo (nel 1999) con tanto di trasferta in Africa a scimmiettare *Madre Teresa*. C'è tutto il bestiario del dopoguerra italiano, con qualche appunto graffiante e con quasi tutti i cliché prevedibili (cosa diventa il bellicoso contestatore del '68? Si, diventa craxiano).

Il film si ispira a un racconto di Pontiggia lungo 15 pagine che, evidentemente, non regge l'allungamento a dimensione film. E il copione, nonostante le firme nobilissime, è talmente pieno di battute ovvie (incredibili le banalità) che è costretto a pronunciare il personaggio di Moni (Ovadia) e di bizzezzare contraddizioni (Claudia è incinta di tre mesi - ce lo dice lei -

Cinema & Musica

Le colonne sonore dei film più famosi in 6 Cd in edicola ogni 15 giorni Dal 28 novembre il primo Cd

Hollywood

UN CD DI QUALITÀ ECCEZIONALE A SOLE L. 15.000

- Musiche da:
- La mia Africa
- E.T. L'extraterrestre
- Momenti di gloria
- King Kong
- Via col vento
- Lawrence d'Arabia
- I predatori dell'arca perduta
- Balla coi lupi
- I magnifici sette
- Ombre rosse
- Scandalo al sole
- Colazione da Tiffany
- West Side Story
- Il mago di Oz
- Jurassic Park
- L'amore è una cosa meravigliosa
- Guerre stellari
- La Pantera rosa

l'Unità iniziative editoriali in collaborazione con PolyGram Italia srl

Per informazioni: tel. 06 69996490/491 (ore 9-13, 14-17)

MARATONA. Cartoni per i piccoli, da Fievel ad Asterix, ma anche un omaggio a Rascal

DANZA. Cannito al Teatro San Carlo

La tv sotto l'albero Film, show, star conciati per le feste

I Puffi e Asterix. La Carrà e Fabio Fazio. Babbo Natale e i fantasmi. Renato Rascel e Robin Williams. Le fiabe e la solidarietà. La tv di Natale è servita! Ecco una guida per non perdersi tra le proposte per i più piccoli, i film, gli show e le produzioni «made in Italy». E tra classici e novità quest'anno c'è una ampia scelta, a patto che siate pronti a una visione 24 ore su 24 preparata per un target «familiare» e piena di buoni sentimenti.



MONICA LUONGO

ROMA. Film, cartoni e mega show per chi anche la notte di Natale non rinuncia a tenere la faccia incollata al piccolo schermo. Rai e Fininvest, però, quest'anno hanno puntato anche sulla produzione di fiction fatta in casa: una vera e propria inversione di tendenza, al di là del merito delle singole produzioni.

Partiamo come è d'obbligo dai bambini. Oltre al tradizionale appuntamento con la Warner, ovvero con *Go-Cart*, il 25 alle 20.50 Raidue manda in onda *Alice nel paese delle meraviglie* firmato da Disney, oltre al nuovo show-quiz-cartoni con Heather Parisi, *Arribell Arribell*, che parte il 27 dicembre alle 20.50. I *Puffi* (diciamoci la verità: non sono niente belli ma i bambini li adorano) imperverano tutti i giorni alle 13 su Retequattro e dal 27 al 30 su Canale 5 alle 16, mentre il 24 su Italia 1 si inaugura la nuova serie con pupazzi animati: *Noddy e Babbo Natale* (dalle 6.30). *Asterix* come ogni anno torna su Telemontecarlo dal 25 al 28 alle 14.10, mentre Raidue programma tutte le mattine dal 25 alle 9.35 film-cartoni, tra cui *Pippo e il segreto del successo* e *Lupetto grigio torna a casa*. In prima tv il 25 alle 11 c'è su Italia 1 *Fievel conquista il West*, mentre il 28 alle 20.30 Raidue manda in onda *Dumbo*.

La scelta di film riguarda in gran parte ancora i bambini, con due filoni principali: Natale e i fantasmi, due temi che vanno bene insieme. E via allora con *L'allegro fantasma*, in onda su Canale 5 la notte del 24 alle 1.30, con Totò e Paolo Stoppa; sulla stessa rete il 26 c'è l'intramontabile *Ghostbusters* alle 23.20, mentre il 28 alle 20.40 c'è *Ghost. Un Natale esplosivo* scoppia su Raidue, il 28 alle 20.50. *Un papà per Natale* è in prima tv su Italia 1 il 24 alle 20.30 (con Olivia Newton John), insieme a *La grande giornata di Babbo Natale* con Fred Astaire, su Retequattro il 26 alle 17. E va ancora con *Il primo Natale in famiglia* (Retequattro, il 29 alle 20.30), *Cara babbo Natale* (Canale 5, il 24 alle 23).

Tra le altre offerte cinematografiche di richiamo popolare c'è *La storia infinita* (Canale 5, il 25 alle 22.50) e sulla stessa rete, in prima tv il 26 alle 20.40 *Toys* con Robin Williams.

Di tutt'altra levatura i film che faranno parte del lungo ciclo «La magica ossessione»: omaggio al centenario dei Lumière che andrà in onda in notturna sulle tre reti Rai per quattro giorni a partire dal 28. Mentre fino al giorno prima *Fuoriorario* dedica a *Roberto Rossellini* una minirassegna, potremo godere di pellicole famose e meno celebri e qualche prima tv, come *Viaggio clandestino* di Raul Ruiz (il 28 su Raidue alle 0.30). Moltissimi i registi presenti, da Vigo a Bertolucci, da Carax a Troisi. Qualche titolo d'assaggio: *Racconto d'inverno* (il 28 su Raidue alle 0.30), *Agonia* (su Raidue il 29 alle 0.05), *Gli amanti del Pont neuf* (Raidue, il 29 alle 0.15), *Franks, Cuori d'inverno*.

E veniamo alla fiction, tutta virata sui temi del fantasy o della favola a lieto fine. A cominciare dal *Piccolo Lord*, il film di Gianfranco Alfano che Raidue manda in onda il 3 gennaio. Il giorno di Natale la stessa rete punterà, in prima serata, su *Natale con papà*, regia di Giorgio Capitani e sceneggiatura di Mariuzzo, Vaimè, Massara. Come per il lavoro di Alfano, che è tratto molto liberamente dal romanzo omonimo di Hodgson Burnett, anche *Natale con papà* mette in insieme nonno, nipote e figlio in una rocambolesca avventura che i tre musicisti, passato al fine di poter trascorrere felicemente insieme le feste. Tra gli interpreti, Gabriele Ferzetti Renzo Montagnani. La Fininvest punta invece tutto sul fantastico con *Sorellina*, regia di Lamberto Bava in onda il 3 e 4 gennaio su Canale 5, in cui scendono in campo addirittura Christopher Lee e Valeria Marini: storia di guerrieri, maghi, fate e bambini rapiti. Il 27 e 29, sulla stessa rete alle 20.40, c'è un collage: *La meravigliosa storia di Fantaghirò*, tratto dalle tre serie precedenti firmate sempre da Bava, che tra l'altro hanno fatto la fortuna di Alessandra Martines.

E infine: gli show! Ovviamente, in versione patinata. Seconda puntata per Raffaella Carrà con *Caramba che sorpresa* (il 28 su Raidue), mentre il 25 in seconda serata - da Sanremo Edwige - Fenech e Arturo Brachetti con *I re maghi*, e ancora il 22, 26, 28 e 29 dicembre in seconda serata *Stelle di Natale*, dedicata a brani celebri degli attori più amati dagli italiani. Non manca il *circo*: quello di *Moi-Orfei* il 29 alle 20.52, con una raccolta di fondi per Telefono Azzurro. Potrebbe invece essere più divertente *Se una notte di Natale un telespettatore...*, in onda il 25 alle 18.10. Si tratta di uno speciale di *Italia sera*, che prenderà il giro del teledipendente, a cui hanno collaborato Serena Dandini, Fabio Fazio, Marta Flavi, Luca Giurato e molti altri. Su Telemontecarlo la notte della vigilia, alle 22.50, puntata speciale del *Tappeto volante*, mentre la Fininvest propone ogni pomeriggio su Canale 5 (dal 25) con un *Pomeriggio di festa*, condotto da Alberto Castagna e Rita Dalla Chiesa, che nello stesso giorno condurrà alle 20.40 *Canzoni sotto l'albero*, ovvero come i bambini fanno le imitazioni delle canzoni dei grandi. Raidue mantiene un palinsesto che punta sull'impegno sociale, ma anche sugli appuntamenti teatrali, come *Motto rumore per nulla*, che va in onda il 30 alle 22.35, messo in scena dallo Stabile di Parma. Il 26 alle 20.50 la rete propone il concerto di *Zucchero* da Roma, per sensibilizzare ancora una volta il pubblico sull'Aids. I più giovani potranno seguire il 26 su Videomusic una puntata speciale del magazine *Supernova*, dove ci sarà, tra l'altro, il «making video» della Levi's, che ha lanciato il famoso *Boombastic* di Shaggy. Infine, chiudiamo con una chicca per nottambuli. La fascia Rai di basso ascolto manda in onda il 24 sulle reti alternative, *Proposta Rascel*, film, ricordi e interviste dedicate al grande artista. Il 27 ci sarà invece una *Notte Carlo Levi*, con la messa in onda di *Cristo si è fermato a Eboli* e la registrazione di alcuni speciali tv che videro protagonista lo scrittore.



Heater Parisi e a lato Arturo Brachetti

Reporters Associati

Un «Amarcord» di breve memoria

SANDRO ROSSI

NAPOLI. L'idea di trasporre *Amarcord* di Federico Fellini in un balletto si presentava quanto mai ardua ed insidiosa. Il racconto cinematografico - come tutti sanno - è la rievocazione di un mondo, d'una stagione della vita del grande regista. Filtrate dal ricordo, le immagini che Fellini ci mostra sullo schermo tendono, appunto, a ricreare il passato nei suoi aspetti multiformi, offrendoci diverse chiavi di lettura. La Rimini d'anteguerra, nella quale il giovane Fellini prende coscienza di sé e della realtà che lo circonda, diventa, nel ricordo, un coacervo di occasioni narrative che consente al grande talento felliniano di combinare i vagabondaggi dell'immaginazione con la realtà, le emozioni e la nostalgia d'un visionario con la cronaca.

Una scelta, siffatta, Canniti ha avuto la mano felice. Certo, degli incanti della memoria, delle oniriche suggestioni del film non v'è quasi traccia nel balletto. Rimane però - tradotto nei modi specifici dell'inversione coreografica - il fervore vitalistico d'un mondo di giovani avidi di vita e di esperienze, nonostante l'incubo del fascismo e della guerra, sinistre presenze che non turbano, però - più di tanto - il gusto di vivere dei personaggi felliniani.

A stabilire un consistente legame con l'opera cinematografica, hanno contribuito in misura assolutamente determinante le musiche di Nino Rota, cui si aggiungono quelle di Marco Schiavoni e un cospicuo numero di canzoni e motivi popolari degli anni Trenta. Quanto alle coreografie, anche se non ci propongono - ci sembra - soluzioni spiccatamente originali, sono indubbiamente il frutto di scelte assai meditate, con risvolti positivi per quanto concerne l'esecuzione, alla quale hanno partecipato il corpo di ballo sansepolcristiano ed i suoi solisti. Tra questi si sono particolarmente distinti Ugo Ranieri, Patricia Mitieri, Francesco Volpe, Corona Paone, Luigi Ferrone, Ivan Goliandin. Hanno dato il loro apprezzabile contributo alla riuscita dello spettacolo Carlo Sala, autore delle scene, e Roberta Guidi Di Bagno, che ha realizzato i costumi.

Amarcord verrà ripreso il prossimo gennaio con una serie di repliche fissate nei giorni 16, 18, 20, 23, 24, 25, 26.

Precauzioni

Stewart torna in ospedale per controlli

LOS ANGELES. James Stewart è tornato in ospedale. L'ha deciso lui stesso per sottoporsi a maggiori controlli. Forse ricorderete che l'attore americano era caduto giovedì scorso nella sua casa di Beverly Hills, California, ferendosi al capo. Ricoverato prontamente in ospedale, era stato dimesso dopo un paio d'ore e pareva che la brutta disavventura fosse a quel punto conclusa. Tuttavia ieri l'interprete di *Scandalo a Filadelfia* e *La finestra sul cortile* ha fatto ritorno in clinica per sottoporsi a ulteriori accertamenti. «Si tratta di una misura precauzionale - ha dichiarato alla stampa statunitense l'agente del divo John Strauss - Jimmy l'altro giorno ha battuto la testa contro l'angolo di un tavolo: non è niente di grave, ma i 87 anni è meglio mandarci i crani con questo genere di incidenti».

Morta l'attrice

Addio Prissy governante di Rossella

AUGUSTA. È morta a 84 anni in un ospedale di Augusta, in Georgia, Butterfly McQueen, l'attrice nera famosa per aver interpretato Prissy, la giovane governante di Rossella O'Hara in *Via col vento*. L'anziana attrice è morta in seguito alle ustioni dell'incendio scoppiato nella sua villetta: secondo la polizia, infatti, la donna stava riempiendo una stufetta di kerosene quando il liquido le ha incendiato i vestiti. Figlia di uno stivatore e di una cameriera, Butterfly ebbe celebrità mondiale dal film di Fleming, dove interpreta la servetta che segue la padrona Rossella attraverso tutte le vicissitudini della sua movimentata storia. Un ruolo felicissimo che si rivelò una trappola: già nel 1947 McQueen lasciò il cinema, stufa del personaggio che la costringevano a portare sullo schermo.

Televisione

E Fazzuoli maltrattato va a Raidue?

ROMA. Verde Fazzuoli chiude i battenti: da oggi il programma scompare dal palinsesto di Tmc. Dopo la richiesta di risoluzione del contratto che lo lega come direttore di rete a Telemontecarlo, Fazzuoli ha deciso che «non ci sono più le condizioni per proseguire la trasmissione domenicale», in onda sull'emittente monegasca dal gennaio '94. Saltano così le due puntate già previste: quella di oggi e del 31 dicembre. Intanto, si intensificano le voci di un rientro del giornalista a viale Mazzini. È noto, peraltro, l'interessamento nei suoi confronti del direttore di Raidue Gabriele La Porta, che nelle scorse settimane lo ha più volte incontrato, dichiarandosi pronto ad aprire una trattativa per portarlo sulla seconda rete Rai. A rallentare l'operazione, il budget della seconda rete, non tale da sopportare un nuovo ingaggio.

PER LE FESTE

TELEVISIONE

FILM

RADDOPPIA E TI REGALA

Tutti i film di Natale

TELEVISIONE

FILM

TELEVISIONE

FILM

Natale 1996

I grandi film del 1996

NON PERDERE IL NUMERO IN EDICOLA



MATTINA

Table of morning programs (7:30-12:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

POMERIGGIO

Table of afternoon programs (13:30-18:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

SERA

Table of evening programs (19:00-23:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

NOTTE

Table of night programs (23:00-01:00) across various channels including Raiuno, Raidue, Raitre, Rete 4, Italia 1, Canale 5, and TMC.

VIDEO MUSIC

Table of video music programs including 'NOVY BARI' and 'THE IND'.

ODDIO

Table of 'ODDIO' programs including 'MOTO' and 'INFORMAZIONI REGIONALI'.

Tv Italia

Table of 'Tv Italia' programs including 'SANDA D'AMORE' and 'HAPPY END'.

Chinquestore

Table of 'Chinquestore' programs including 'CINQUE STELLE IN REGIONE'.

TOR 1

Table of 'TOR 1' programs including 'I TRE MOSCHETTIERI'.

TOR 3

Table of 'TOR 3' programs including 'CERCO IL MIO AMORE'.

GUIDA SHOWVIEW

Table of 'GUIDA SHOWVIEW' programs including 'C'ERA UNA VOLTA... BIANCANEVE'.

Radio

Table of radio programs including 'Radiouno' and 'Radio 2'.

Radio

Table of radio programs including 'Radio 3' and 'Radio 4'.

Radio

Table of radio programs including 'Radio 5' and 'Radio 6'.

Radio

Table of radio programs including 'Radio 7' and 'Radio 8'.

24 ORE

Large advertisement for Enzo Biagi's 'Ora anche Enzo Biagi ha i suoi fedelissimi' featuring a photo of Biagi and detailed program information for 'Domenica in Concerto', 'Super Canale 5', 'Buona Domenica', 'Studio Aperto', 'Produttore Raitre', 'Fatto per un mondo migliore', 'Appunti di volo', and 'Robinson'.



MATTINA

6.30 TG 1 (3329767)
6.45 UNOMATTINA. Contenitore All interno...

6.30 SPECIALE ORECCHIOCCIO Musicale (3328038)
6.50 NEL BLU DIPINTO DI BLU. Film commedia...

7.15 NON ME LO DIREI. Film commedia (Italia, 1940 b/n) (3882851)
9.00 MOSE' IN EGITTO. Opera lirica...

7.00 UN BAMBINO DI NOME GESU' Miniserie (Replica) (1598)
7.30 FAMILY EXPRESS. Film (939632)

8.30 MORKE E MINDY. Teleserie (6106)
7.00 CIAO CIAO MATTINA (7903941)
8.25 SORRIDETE CON CIAO CIAO Show...

9.00 I VANGELI DI NATALE. Rubrica religiosa...

8.30 EURONEWS (5807212)
9.00 LE GRANDI PRIME. Shopping time (15019)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE (28380)
13.55 AMBARABAR. Rubrica (6272854)
14.00 TG 1 - ECONOMIA (37369)

13.00 TG 2 - GIORNO (7534)
13.30 COSTUME E SOCIETA' (613748)
14.15 I FATTI VOSTRI (6238922)

13.00 VIDEOSAPERE. Contenitore All interno ITALIA MIA BENCHE' (65361)
13.35 VIDEOZORRO. Rubrica (207361)

13.30 TG 4 (5309)
14.00 SENTIERI. Teleromanzo Con Jocelyn Saegrove...

13.00 E' NATALE PER TUTTI. Contenitore All interno (2838)
13.30 NATALE' Show (389800)

13.00 TG 5. Notiziario (4941)
13.30 POMERIGGIO DI FESTA. Varietà...

13.00 SENFELD. Teleserie (6309)
13.30 SKIPPY E IL CANGURO. Teleserie (9496)

SERA

20.00 TELEGIORNALE (600)
20.30 TG 1 - SPORT (94456)
20.35 LUNA PARK - LA ZINGARA. Gioco...

19.45 TG 2 - 20.30 ANTEPRIMA (3067941)
19.50 GO-CART. Varietà (5355835)

20.00 BLOB DI TUTTO DIPU' (436)
20.30 IL MEGLIO DI 'NEL REGNO DEGLI ANIMALI' Documentario (41545)

20.30 UN BAMBINO DI NOME GESU' Miniserie Con Matteo Bellina (596)

20.00 WILLY IL PRINCIPE DI BEL-AIR. Teleserie (4767)

20.00 TG 5. Notiziario (38922)
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPERTENZA. Show (Replica) (3269930)

20.00 TELEGIORNALE (1293)
20.30 IL GIOCO DEL TEMPO. Film fantastico (Australia 1992) Con Pat Bishop...

NOTTE

24.00 TG 1 - NOTTE (3715)
0.30 VIDEOSAPERE - SPECIALE ALMANACCO Documenti (8359572)

23.40 TG 2 - NOTTE (8342545)
0.15 PIAZZA ITALIA DI NOTTE. Rubrica (1512626)

0.55 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta La magnifica ossessione...

0.20 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità (1605065)

1.00 MR. HOBBS VA IN VACANZA. Film commedia (USA 1962) Con James Stewart...

24.00 TG 5. Notiziario (6035220)
1.45 STRISCIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPERTENZA. Show (Replica) (3269930)

0.50 TMC SPEED. Rubrica sportiva (6751094)

Video music

13.30 ARRIVANO I NOSTRI (394253)
14.00 SERIALI DI FIMMO. Musical (14832)

Odeon

12.00 CONCERTO DI NATALE (105578)
14.00 INFORMAZIONI REGIO NALI (578823)

Tv Italia

16.00 SANBARD AMORE. Teleserie (4537129)
16.30 HAPPY END. Teleserie (4245149)

Cinquesime

14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (578808)

Tv 1 + 1

13.00 SPECIALE I PRIN CIPATI AMERICANI (9171516)

Tv 2 + 3

11.00 CAPPELLO CILINDRO. Farsaglia (USA 1935 b/n) Con Fred Astaire...

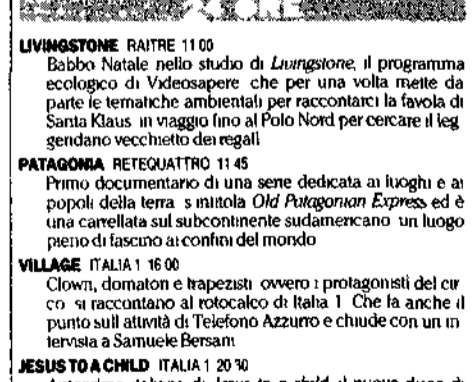
QUINDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitare numeri ShowView...



Un altro Mosè per la Rai sulle note di Rossini

9.00 MOSE' IN EGITTO. Messa in scena dell'opera di Rossini del Teatro San Carlo di Napoli...



Moretti «autarchico» film di una generazione

16.25 IO SONO UN AUTARCHICO. Regia di Gianni Moretti con Gianni Moretti, Simona Frasi...



STREGATA DALLA LUNA

20.30 STREGATA DALLA LUNA. Regia di John Javieso con Cher, Nicolas Cage, Casey Siemaszko...



ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE

20.50 ALICE NEL PAESE DELLE MERAVIGLIE. Regia di Clyde De Souza con Hamilton Luske, Carroll O'Connor...



MATTINA

6.30 TG1 (3223539)
6.45 UNOMATTINA. Contenitore All inter...

6.30 SPECIALE ORECCHIOCCINO Musicale (3215510)
6.40 LITTLE RITA NEL FAR WEST Film musicale (Italia 1967) (8031423)

7.35 DUE SOLDI DI SPERANZA. Film commedia (5438626)
8.15 MOSE' IN EGITTO. Opera lirica Musica di Gioacchino Rossini Direttore Salvatore Accardo (9586930)

7.00 UN BAMBINO DI NOME GESU' Miniserie (Replica) (1133)
7.30 DUE SUI PIANEROTTOLI. Film Com Rta Pavone (3337794)

7.00 CIAO CIAO MATTINA. (8930)
7.30 LA POSTA DI CIAO CIAO MATTINA. Show (9004336)

6.45 GLI ALLEGRI IMBROGLIONI. Film commedia (USA, 1943) (b/n) Con Oliver Hardy Stan Laurel Regia di Malcolm St. Clair (2071064)

6.30 EUPHONICS. (5701084)
9.00 LE GRANDI FRONTE Shopping time (56794)

POMERIGGIO

13.30 TELEGIORNALE. (60065)
13.55 MUOVERSI. Rubrica (5176626)
14.00 TG1-ECONOMIA (61794)

13.30 TG2-GIORNO. (7290978)
14.15 I FATTI VOSTRI. (6130794)
14.40 QUANDO SIAMA. (506268)

13.30 VIDEOSAPERI. Contenitore All interno ITALIA MIA BENCHE' (15794)
13.35 VIDEOZORRO. Rubrica (506986)

13.30 TG 4. Notiziario di informazione di retto da Emilio Fede (2442)
14.00 SENTIERI. Teleromanzo Con Morgan England Rick Hearst. (554201)

13.00 E' NATALE PER TUTTI. Contenitore All interno (6152)
13.30 NATALE E' Show (764365)

13.00 TG5. Notiziario (8510)
13.30 POMERIGGIO DI FESTA. Varietà Conducono Alberto Castagna e Rita Dalla Chiesa. (5120133)

13.00 SENFELD. (6238)
13.30 TMCSPORT (3065)
14.00 TELEGIORNALE. (70930)

SERA

20.00 TELEGIORNALE. (249)
20.05 TG1-SPORT (59713)
20.35 LUNA PARK - LA ZINGARA. Gioco Conduce Nilly Carlucci con la partecipazione di Cloris Brosca (1706607)

20.30 TG2-20.30. (28572)
20.50 ZUCCHERO: IL CONCERTO DELL'ANNO Dal Palasport di Parma (487539)

20.00 BLOB DI TUTTO DI PIU' (317)
20.30 TRE SCAPOLI E UN BEBE' Film commedia (USA, 1987) Con Tom Selleck Steve Guttenberg Regia di Leonard Nimoy (91978)

20.00 UN BAMBINO DI NOME GESU' - L'ATEZZA. Miniserie (959)
20.30 IL RITORNO DEI TRE MOSCHETTIERI Film Lascazo (GB 1969) (prima visione tv) (7320713)

20.00 WILLY, IL PRINCIPE DI BEL-AIR. Teleserie (7084)
20.30 PERICOLO ESTREMO. Teleserie, il prezzo del pericolo Eclissi lunare Con James Brolin Cameron Bancroft (56317)

20.00 TG5. Notiziario (75249)
20.25 STIRACIA LA NOTIZIA - LA VOCE DELL'IMPIENITENZA. Show Con Enzo Gregorio ed Enzo Iacchetti (8974591)

20.00 TELEGIORNALE. (4510)
20.30 ROXANNE. Film commedia (USA 1987) Con Steve Martin Daryl Hannah Regia di Fred Schepisi (4540423)

NOTTE

23.18 TG1 (7643404)
23.20 STELLE DI NATALE. Varietà (203335)
24.00 TG1-NOTTE. (15398)
9.25 AGENDA (7490360)

23.35 TG2-NOTTE (6639851)
0.15 PIAZZA ITALIA DI NOTTE. Rubrica Conduce Giancarlo Magalli (7409718)

0.30 TG3 - VENTUQUATTRO E TRENTA. Edicola 3 - NOTTE CULTURA (8344640)
1.00 FIORI ORARIO. Cose (mai) viste presenta "La magnifica ossessione BOMBAY! All'interno -- PANDIT MENI. (7772624)

0.30 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. (7699963)
6.45 LA CACCIA. Film drammatico (USA, 1966) Con Marlon Brando Jane Fonda Regia di Arthur Penn. (9821934)

0.30 PER FORTUNA C'E' UN LADRO IN FAMIGLIA. Film commedia (USA, 1963) Con Marsha Mason Jason Robards Regia di Herbert Ross. (9667466)

23.15 TG5. Notiziario (8935423)
23.20 GHOSTBUSTERS (ACCHIAPPAFANTASMI) Film fantastico (USA, 1984) All'interno 24.00 TG5 (51297794)

1.20 MONTECARLO NUOVO GIORNO. Atualità (927089)
1.40 CNN. (5050843)

Videomusic

13.30 ARMIANO I NOSTRI (952260)
14.00 SEGNALE DI FUMO Musicale (717950)

Odson

12.00 PALLA DI NEVE. Film animazione (351317)
14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (896507)

Tv Italia

18.00 SANNA D'AMORE. Telenovela. (4128201)
18.30 HAPPY END. Telenovela. (4138230)

Cinqueserie

14.00 INFORMAZIONI REGIONALI (896507)
14.30 POMERIGGIO INDIENE. (121426)

Tele+1

12.00 DIMO SENZI CHI ABBA. Film (623226)
14.30 QUATTRO DIMOSUARI NEW YORK Film animazione (81212)

Tele+3

13.00 MTV EUROPE. Musica (41158851)
18.00 INTRODUZIONE A KOLBE. (R) (295341)

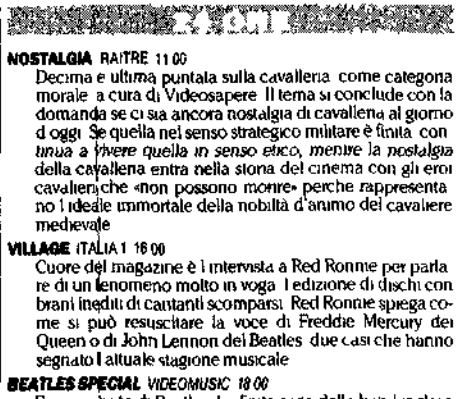
GUIDA SHOWVIEW

Per registrare il Vostro programma Tv digitare il numero ShowView stampato accanto al programma che volete registrare sul videoregistratore...



«Toys»: Robin Williams nel paese dei balocchi

20.40 TOYS Regia di Barry Levinson, con Robin Williams Michael Gambon Jean Caszak Robin Wright (1992) 119 minuti



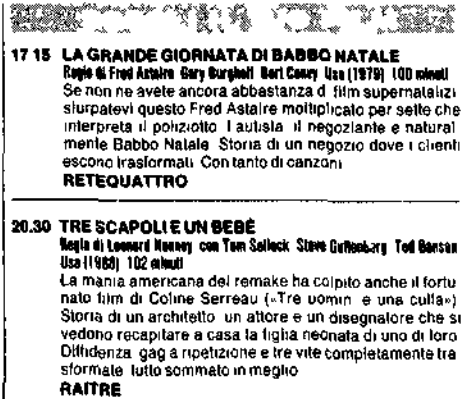
Nostalgia

11.00 Decima e ultima puntata sulla cavalleria come categoria morale a cura di Videosapere...



La foresta salvata

17.55 AMAZZONIA, LA FORESTA SALVATA Fabrizio Caruso e Riccardo Truffarelli hanno girato questo documentario per Rai...



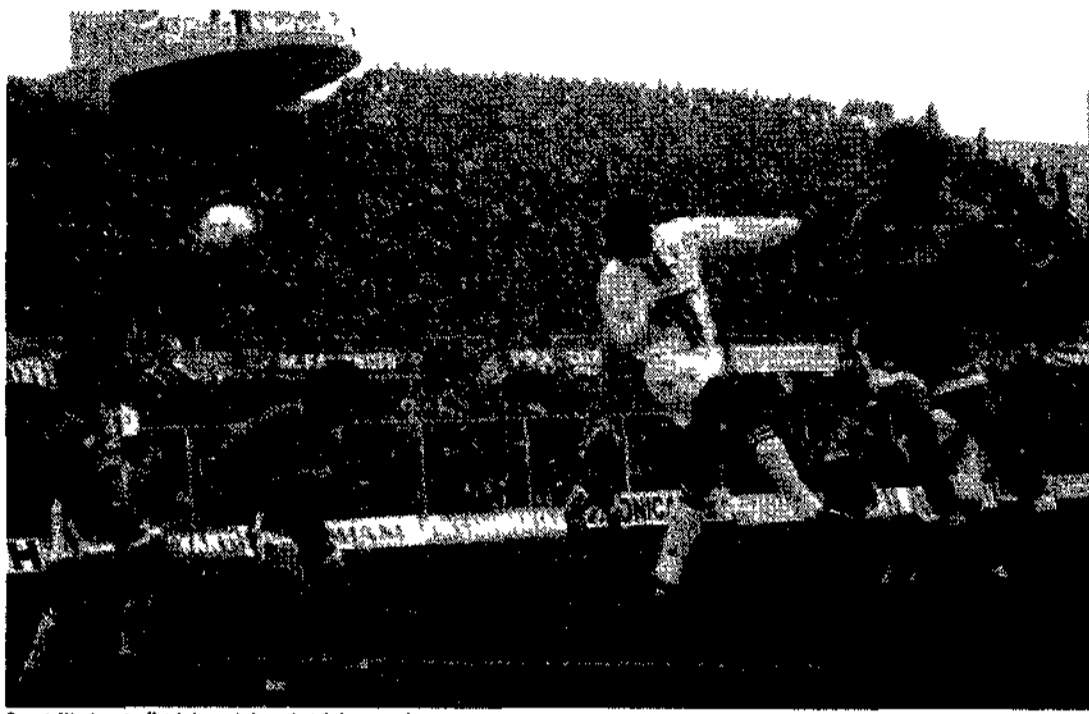
Tre scapoli e un bebe

20.30 TRE SCAPOLI E UN BEBE' Regia di Leonard Nimoy con Tom Selleck Steve Guttenberg Ted Banson Usa (1988) 102 minuti

22.55 TOTO TARZAN Regia di Mario Mattoli con Telly Marlyna Buford Tina Brazzelli Italia (1960) 85 minuti

E Galliani viene «espulso» dal questore

La strana domenica di calcio di Adriano Galliani, amministratore delegato e vice-presidente del Milan, che si è dimesso e si è dimesso dalle dimissioni in mezza settimana, è durata ieri settantacinque minuti. Consigliato dal questore di Firenze, Luciano Paoletti, Galliani ha lasciato la tribuna dello stadio «Franchi» con un quarto d'ora di anticipo. «Mi hanno chiesto di andar via, arrvederci e grazie», ha detto Galliani lasciando il suo posto in tribuna d'onore, dopo settantacinque minuti di insulti e di rimoreggiare della folla, particolarmente turbolenta dopo il rigore concesso al Milan al 55'. In precedenza, il popolo viola si era limitato a uno striscione «Galliani a San Vittore». Le turbolenze della tifoseria viola hanno preoccupato il questore, che per tre volte ha cercato di convincere Galliani ad andar via. Per due volte il funzionario inviato dal questore è tornato alla base a mani vuote, poi, alla terza (si viaggiava sul 2-2) Galliani ha accettato il «consiglio» ed è andato via.



George Weah segna il gol che porta in vantaggio i rossoneri

R. Schirmer/Ansa

Ancora un pari (terzo consecutivo) per i rossoneri. La Fiorentina può ancora sognare

Baiano s'aggrappa al Milan

Segna Weah, pareggia subito Robbiati. Poi lo «sgarbo» dell'ex gioiello viola, Roby Baggio, che trasforma un rigore. Infine Baiano. Il Milan non sa più vincere (ma è comunque campione d'inverno); la Fiorentina può ancora sognare.

Florentina 2 Milan 2

Toledo	6	Rossi	3
Serenia	6	Panucci	5
Padalino	6,5	Desailly	6,5
Amoruso	5	Baresi	5,5
Schwarz	7	Maldini	7,5
Robbiati	6	Erano	4,5
(77 Cois)	sv	(46 Tassotti)	sv
Piacentini	5,5	Boban	7
Bigica	6	Albertini	6,5
Rui Costa	6,5	Donadoni	5,5
Battistuta	5,5	Weah	7
(89 Malusci)	sv	Baggio	6
Baiano	6,5	(70 Simone)	sv
All Ranieri		All Capello	
(22 Mareggini; 20 Sottil; 21 Fiachi)		(12 Ielpo; 7 Di Canio; 15 Ambrosini)	

ARBITRO Pairetto di Nichelino 6
RETI 11 Weah 12 Robbiati 54 Baggio su rigore 74 Baiano
NOTE Angoli 4-4 Pomeriggio nuvoloso terreno in buone condizioni spettatori 42.338 (di cui 12.626 paganti e 29.712 abbonati) per un incasso di 1.871.224.810 lire. Ammoniti Baiano per proteste Albertini e Baresi per gioco fatisso

E i rimpianti? Forse li ha il Milan che frena (terzo pareggio consecutivo) ma continua a essere primo il primato dell'inertza il Parma fa cose ombra la Juventus si auto-flagella solo le romane tengono il passo ma sono ancora lontane. E allora il Natale del Milan è un buon Natale con il primo posto sotto l'albero e la consapevolezza che tutto va per il verso giusto. Gli avversari si annullano da soli magari qualcuno può essere fastidioso come questa Fiorentina che però è la prima a non credere al suo ruolo di antagonista. Lo scudetto non è nei nostri pensieri ci sono squadre più attrezzate non facciamo volare la fantasia ha detto a fine gara il tecnico Raiano. «Sono soddisfatto di questo pareggio. Per una volta c'è stato un pareggio sincero». «Poteva andare meglio ma accontentiamoci il pareggio è giusto» ha sentenziato il suo rivale-

collega Capello. Che però per una volta ha commesso peccato per sostituire lo squalificato Costacurta. Desailly al centro della difesa come ha sempre fatto in Francia e mai in Italia. L'esperimento è durato un tempo giusto il tempo di incoraggiare la buona volontà della Fiorentina. Nella ripresa con il ritorno all'antico (Desailly riporta al centrocampo Tassotti inserito a destra e Panucci dirottato a sinistra) il Milan ha recitato da protagonista e la Fiorentina ha rischiato il crollo. Poi Rui Costa Baiano un gol in tandem hanno confezionato il pareggio l'ennesima rete (la terza) subito dal Milan su punizione e sempre con quello schema galeotto pallone a girare e crapa o pedone di qualche bomber a cercare la deviazione. Non ci resta che raccontarci i gol. Milan avanti al 11. angolo di Boban difesa viola metrificata e zuccata buona di Weah. Un minuto e mezzo ed è 1-1. Lancio di Rui Costa fuorigioco che c'è forse no Robbiati vola e crossa Baresi anticipa Battistuta ma il pallone torna tra i piedi di Robbiati che fa 1-1. Rossi furioso con il guardalinee sgrana il rosario degli insulti. Ancora Milan in avanti al 54 quando Boban crossa e Amoruso placca Weah. Dal dischetto colpisce Baggio Fiorentina al buio ma la luce torna al 73 quando da una punizione di Rui Costa c'è un capello di Baiano che fa gol. Titoli di coda e finita.

LE PAGELLE

Schwarz e Maldini migliori in campo Rossi, un'altra occasione sprecata

Toledo 6: il rigore di Baggio è imparable il colpo di testa di Weah è una mezza canagliata della sua difesa perché viene coperto (Amoruso) e lui si trova il pallone in rete senza neppure accorgersene. Il resto è poca roba.

Padalino 6,5: elegante autotona talvolta spavaldo ed esagera. Un bel libero che deve però ancora farsi le ossa. Come mezza Fiorentina.

Serenia 6: fa il marcatore su Baggio per un tempo e il gioco a uomo non è roba per lui. Il passaggio alla zona nella ripresa lo fa risalire in quota.

Piacentini 5,5: pollice verso per Gambadoglio vecchio amico romano che stavolta buca la partita. Nel primo tempo dai suoi piedi nascono tre passaggi per i milanesi e da uno di essi dopo una serie di angoli arriva il vantaggio di Weah.

Amoruso 5: ci vuole un fisico bestiale per marcare Weah e Amoruso ce l'ha. Epperò gli mancano esperienza e agilità e così il franco-libano fa un gol e si procura il rigore grazie a una bischerata commessa. Al suo avversario diretto.

Bigica 6: chiamatelo il guardiano del faro. Solitario in mezzo al centro del campo con Boban e Albertini (mica due qualsiasi) che fanno e disfono Bigica ad un certo punto invoca la pietà di Ranieri. Niente da fare avanti così con la sofferenza in tasca.

Schwarz 7: calciatore svedese dal gioco all'inglese, che si è adattato bene al campionato italiano Schwarz non vi regala né mai emozioni difficili che dai suoi piedi nasce la poesia ma tanta sostanza e quanta buttata in campo.

Robbiati 6: lo chiamano Spadino ma è giocatore che preferisce il foretto. Un gol un po' casuale ma importante perché riporta in quota la Fiorentina dopo due minuti poi un bel correre ma anche qualche brutto errore in fase di tiro. Dal 77 Cois sv.

Battistuta 5,5: all'improvviso un malanno alla caviglia gli ha rovinato la partita. Due iniezioni per reggersi in piedi e correre ma la medicina allevia stavolta non fa miracoli e infatti l'argentino è il grande assente. Dall'89 Malusci sv.

Rui Costa 6,5: ingobbito mingherino con le gambette che fanno tenerozza ma poi vedi quanto corre poi vedi quanto dribbla e allora capisci che è giocatore vero. Ripetiamo cose già dette un po' di palestra per lui non sarebbe una cattiva idea.

Baiano 6,5: il gol del pareggio e tanto impegno. Sesto gol in campionato il terzo consecutivo di un giocatore ritrovato. □ S B

Rossi 3: stavolta non spacca il naso a nessuno (accadde al laziale Favalli) epperò dopo aver incassato il gol di Robbiati contestato per fuorigioco in scena uno spettacolo di insulti con il guardalinee. Inter viene anche Capello per farlo tacere ma è inutile. Un ultra travestito da portiere.

Panucci 5: in dubbio per guai muscolari buttato in campo all'ultimo momento per un tempo è disastroso. Dalla sua parte imperversa Rui Costa e dalla sua parte nasce il gol di Robbiati. Nella ripresa quando Capello ridisegna il Milan viene dirottato a sinistra e combinate meno guai.

Maldini 7,5: il padrone dell'area di rigore una forza della natura che anche da centrale trita frantuma sbriciola gli avversari. Impressionante un anticipo al centro del campo partendo dalla sua area.

Baresi 5,5: con Desailly costruisce un'inedita coppia centrale difensiva. Della serie due uomini d'acciaio ma Baresi esagera a prendere sul serio il concetto Falloso e bronchiolite a 35 anni suonati dovrebbe aver capito che ci sono cose più sene per urlare. Ammonito dall'arbitro pollice verso da parte nostra.

Albertini 6,5: ecco uno che oltre a essere un fior di giocatore ha un pregio picchissimo e tace. Non protesta accetta la decisione dell'arbitro Gioia. Lotta. Nei momenti più caldi tiene in piedi la squadra.

Desailly 6,5: un tempo al centro della difesa e per il Milan è una novità la ripresa al solito posto e il Milan ritrova coraggio. Questo per dire quanto sia importante il francese per la squadra di Capello.

Erano 4,5: giocatore con la spia della riserva accesa da mesi. Un tempo incolore poi sotto la doccia Dal 46 Tassotti 6: soffre ma non si piega. Un vagonne di esperienza.

Boban 7: altro giocatore fondamentele che pure deve conquistarsi faticosamente la paginotta in questo Milan zeppo di stranieri. Boban per noi sarebbe titolare fisso. Continuità di corsa e di lucidità impressionante eleganza e praticità. Beato Capello che può permettersi di fiamme a meno.

Donadoni 5,5: il ricciolo sulla fronte è grigio come il suo calcio che non è più quello di un tempo.

Weah 7: un gol (bello e furbo) un rigore (che si procura). Di cono ha fatto solo questo. Già ma così il Milan ha segnato due gol.

Baggio 6: un rigore di forza poi qualche sprazzo di buon calcio. Sta crescendo ma la strada da percorrere è ancora tanta. Dal 70 Simone sv. □ S B

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

FIRENZE. Una commedia all'italiana non da Oscar perché ci vorrebbero Totò o Alberto Sordi ma buona per i pomeriggi natalizi dopo l'abbuffata di panettoni e pandori con l'animato disposto al sorriso. Non per i bambini però anzi vietata ai minori di 14 anni questa partita Fiorentina Milan che lascia tutto come prima più di prima tra insulti vari (Baggio e Baresi i più gettonati) e il linciaggio verbale nei confronti dell'amministratore delegato milanista Galliani. Non è certo stato un pomeriggio educativo. Una commedia scollacciata in linea con i tempi perché allora sorprendersi del contrario se è questa l'aria che tira? La Silvio Berlusconi production e il gruppo Cecchi Gori ringraziano 2-2 Capello e Ranieri stanchi ma felici la fiera delle vanità (e delle fatisse) celebrata alla sua maniera.

Un buon 2-2. Un giusto 2-2 perché se la Fiorentina ha pensato di vincere sull'1-1 ha assai temuto di

perdere sull'1-2. In testa e in coda Weah e Rui Costa. Il primo uomo decisivo che ha stravinto il confronto indiretto con l'argentino Battistuta (tormentato da un malanno dell'ultima ora alla caviglia). Il centravanti di Monrovia ha uzzicato il gol del primo vantaggio rossoneri al 11 e si è procurato il rigore del 2-1 al 55'. Il secondo ha tenuto il filo del gioco della Fiorentina mettendo la firma in occasione del pareggio definitivo al 73. In mezzo una partita piena di buone intenzioni inespresse. Vuoi perché alla Fiorentina tremavano le gambe (non ci si improvvisa squadra) vuoi perché il Milan almeno per un tempo era una squadra sperimentale (Desailly al centro della difesa) vuoi perché il risultato è pur sempre la cosa più importante. Ecco così una gara a singhiozzi con pochi acuti. Epperò una gara che non ha deluso perché le emozioni quelle si non sono mancate.

Cecchi Gori ironizza, Capello recrimina, Boban critica, Ranieri si ringrazia «Siamo sopravvissuti alla Fininvest»

DALLA NOSTRA REDAZIONE
FRANCO BARDANELLI

FIRENZE. «Noi abbiamo pareggiato loro hanno perso». No! l'ono revole Rosy Bindi non ha visto un'altra partita ha detto semplicemente quello che pensava su Fiorentina Milan col chiaro riferimento al rigore decretato da Pairetto per fallo di Amoruso su Weah. Una frase col sommo sulle labbra ma densa di significati. Una frecciatina dal centro sinistra alla Fininvest e al Polo. E sui fischi e gli sfottò nei confronti di Galliani? «Sono stati loro a portare il calcio in politica». Saluti e auguri di buon Natale. Stesso cliché del compagno di partito Vittorio Cecchi Gori che però parla anche da presidente della Fiorentina. «Siamo sopravvissuti alla Fininvest e siamo ancora vivi. Ringraziamo Dio». Poi abbandona il Cecchi Gori politico e diventa il Cecchi Gori presidente. «La partita l'ho vista tutta, lascio spazio alle interpretazioni. Ognuno può fare i commenti che vuole. Solo un

ringraziamento al pubblico di Firenze e speriamo che il 1996 possa portarci qualche soddisfazione». Rammarico quindi anche se ma scherzato dal politichese in casa viola ma altrettanto rammarico in casa rossoneri per il terzo pareggio consecutivo Capello. Quando siamo stati raggiunti per la seconda volta c'era una sola squadra in campo il Milan. Accetto il pareggio ma potevamo anche vincere se non ci fosse stato quel errore in difesa. Rigore a favore del Milan e posizione dubbia di Robbiati in occasione del primo pareggio viola. Due episodi contestati che Capello liquidò con tono diplomatico. «Dalla panchina non ho visto niente».

Il tecnico rossoneri non aumenta la sua loquacità nemmeno passando al versante tecnico. Poche battute anche per spiegare il meraviglioso rossoneri fra il primo e il secondo tempo con l'avvicina-

mento fra Erano e Tassotti e la rivoluzione tattica. «Nel primo tempo eravamo mancati in alcune cose (ma non le ha dette ndr) che una squadra che gioca a zona deve fare. Allora ho cambiato certe cose e la squadra è decollata. Questa ipotesi era già stata studiata in settimana». Poi uno sguardo ai risultati e alla classifica con un domando d'obbligo (la Juve, gli otti?) «Se quelli davanti (il Milan ndr) continuano a pareggiare non credo proprio».

Ma l'analisi più centrata e senza scondersi dietro i frasi di circostanza la fa Boban. «Mi ha un vero non si sarebbe fatto raggiungere due volte. Se a Capello al Milan il pareggio va stretto e c'è il disfatto del punto ottenuto. Claudio Ranieri «Sono soddisfatto di questo pareggio per due motivi. Il primo riguarda il clima che aveva precedentemente questa partita. Per la settimana non si era fatto altro che parlare di sospeso di traumi e di uniche di scudetto. Prima della partita ho detto ai ragazzi che gli

vinti costruiti ma che dovevamo dimostrarlo magari cercando di vincere». E credo che ci siamo riusciti. Il secondo motivo riguarda Battistuta. Gabriel prima della partita mi ha detto che si era procurato il dolore alla caviglia. Sono state necessarie due iniezioni antidolorifiche per mandarlo in campo. Se fosse stato a posto quei due colpi di testa avrebbero avuto un esito differente. Comunque va bene così. Rimontare per due volte lo svantaggio segnare due reti al Milan che finora ne aveva subite solo due e positive. Ma io non mi illudo. Vengo da Napoli e cito Eduardo qui dico che gli esami non finiscono mai».

Ranieri spiega anche le motivazioni che lo hanno indotto a schierare un 4-4 con anima più offensiva rispetto alle previsioni della vigilia. «Avevo a disposizione sei giocatori che dovevano sobbarcarsi il grosso del gioco e quattro che dovevano inventare. E a oggi io mi ha detto che questa era la formazione più



Vittorio Cecchi Gori

Andrea Cerase

questa da mandare in campo. Così. No non l'ho messo in campo per difendere il pareggio. Lo avevo fatto riscaldare già sul 2-1 visto che Robbiati aveva speso moltissimo. Anche per Ranieri un commento alla classifica. «Non mi interessa. La classifica è figlia di quello che

musiamo a fare e fino adesso mi sembra che il nostro cammino. Ma credo che le squadre che adesso sono in ritardo debbano dare uno scossone alla loro animata e più o meno tranquilli fuori. Non in ogni caso cercheremo di essere ancora lì».

Anche D'Alena ha gridato «Forza viola»

FIRENZE. La prima telefonata a casa Cecchi Gori ieri mattina è stata di Massimo D'Alena, segretario del Pds. «Mi aveva detto nei giorni scorsi - ha rivelato Vittorio Cecchi Gori prima dell'inizio della partita - che forse sarebbe riuscito a venire allo stadio. Invece non ce l'ha fatta. Per questo mi ha telefonato, si è scusato e prima di salutarmi ha gridato: "forza Fiorentina"». Il presidente Viola è stato accolto da un lunghissimo applauso del pubblico quanto è entrato in tribuna d'onore, poi è cominciato il suo solito agitare senza sosta per tutti i novanta minuti, durante i quali i tifosi delle curve gli hanno anche chiesto con insistenza di «scacciare» Adriano Galliani dallo stadio. L'amministratore delegato del Milan, uscito in anticipo dallo stadio, ha visto gli ultimi minuti della partita in tv. «Sono contento - ha detto Galliani - per il risultato della partita, mi sembra equo anche se avrei sperato in qualcosa di più per il Milan. Comunque finiamo al primo posto il 1996».

TOTOCALCIO

CREMONESE-TORINO	X
FIorentina-MILAN	X
INTER-CAGLIARI	1
JUVENTUS-ROMA	2
LAZIO-ATALANTA	1
PADOVA-PIACENZA	X
PARMA-VICENZA	2
SAMPDORIA-NAPOLI	X
UDINESE-BARI	2
ANCONA-REGGIANA	1
BOLOGNA-PALERMO	X
F.ANDRIA-PESCARA	1
VENEZIA-PERUGIA	1

MONTEPRINZI: L. 22.328.019.552

QUOTE:
A1+13- L. 930.250.000
A1+12- L. 30.089.000

TOTOGOL

COMBINAZIONE
2 3 6 17 19 22 24 30

(2) Fiorentina-Milan	2-2 (4)
(3) Inter-Cagliari	4-0 (4)
(8) Lazio-Atalanta	5-1 (6)
(17) Venezia-Perugia	3-1 (4)
(19) Asola-Poggibonsi	3-1 (4)
(22) Casertano-Gorizia	5-0 (5)
(24) Latina-L'Aquila	0-4 (4)
(30) Messina-Ragusa	3-1 (4)

MONTEPRINZI Lire 6.846.824.652
QUOTE: Agli +8- Lire 1.789.364.000
A1 +7- Lire 3.729.000
A1 +8- Lire 87.000



Pavone in sfolata contrasta l'azione di Gottardi

Massimo Sambucetti/Agf

Contro l'Atalanta i romani vanno in rete cinque volte Nuovo festival per la Lazio

LAZIO 5 ATALANTA 1

ROMA. È di nuovo goleada all'Olimpico, è di nuovo calcio-spettacolo, quello giocato dalla Lazio. Il tiro bersaglio biancoazzurro stavolta è finito addosso alla porta dell'Atalanta: 5-1 per la squadra di Zeman, che la settimana scorsa di gol ne aveva fatto uno in più (5-3 con la Sampdoria).

La sparring partner Atalanta, a Roma con un manipolo di indisponibili (Luppi, Gallo, Boselli, Bonacina e Vieri), è stata mandata in campo da Mondonico con un solo ordine: «Ragazzi, limitate i danni. Certo, i più attenti si saranno accorti che la squadra bergamasca ha adottato sofisticate tattiche: ovvero, una zona mista, ora a quattro centrali, Valentini e Montero; e poi, un continuo e frenetico cambio di marcatore e raddoppi che ha mandato in tilt gli stessi difensori dell'Atalanta. E in attacco solo qualche azione in contropiede. La Lazio, dal canto suo, s'è presentata col tridente più appuntito che mai: Signori, Casiraghi e Boksic, con Rambaudi in panchina. Per il resto, tutto già previsto, compreso il modulo difensivo con Gottardi a destra, Nesta a sinistra, Negro e Chamot centrali.

Il campo è pesante (soprattutto nel primo tempo), si fatica a far girare la palla velocemente, circostanza questa che pesa di più sul contropiede bergamasco, che non

sul gioco del biancoazzurro. La Lazio al 12' sfiora il gol con un colpo di testa di Di Matteo; Ferron ribatte (più fortunatamente, che intenzionalmente). Il vantaggio pochi secondi dopo. Cross da sinistra di Fuser. Mezza difesa bergamasca segue Casiraghi. Ne approfitta Winter, segnando di testa.

L'Atalanta si fa vedere con una conclusione altissima di Tovalieri, la Lazio si riporta sotto con i tiri dei vani Signori (22'), Casiraghi (23') e Di Matteo (24'). I bergamaschi vicinissimi al pareggio alla mezz'ora, con Tovalieri: buon controllo a centro area e tiro rasoterra, la palla, appena sfiorata da Orsi, tocca il palo ed esce. La Lazio reagisce, un cross di Fuser rischia di trasformarsi in gol (36'). Poi, al 43', il raddoppio, Signori da metà campo lancia Boksic in contropiede. Il croato, solissimo, come corre ed entra in area, si allunga sulla sinistra, Morfeo con un tacco delizioso serve Sakantori, traversone per Tovalieri nell'area piccola, colpo di tacco al volo. Orsi è battuto. È l'inizio della rimonta? No, è il gol della bandiera di una disfatta che si materializzerà di lì a poco. Meno di un minuto dopo, Di Matteo libera Boksic sulla sinistra, il croato si aggiusta il pallone e da posizione angolatissima batte a rete: 3-1. Basta? Macché. Signori (al 54') su rigore concesso

Lazio	Atalanta
Orsi	6
Gottardi	6,5
Negro	6,5
Chamot	7
Nesta	6
Fuser	7,5
(68' Marcolini)	s.v.
Di Matteo	7
Winter	8
Signori	7,5
Casiraghi	6,5
(62' Rambaudi)	s.v.
Boksic	6
All: Zeman	20 Bergodi,
(29 Mancini, 20 Bergodi,	21 Piovanelli)
Ferron	5
Montero	5,5
Herrera	5
Valentini	5
Paganin	5,5
Salvatori	6
(94' Zanchi)	s.v.
Fortunato	5
Sgrò	5
Pavone	5
(69' Rotella)	s.v.
Morfeo	6
(69' Pisani)	s.v.
Tovalieri	6
All: Mondonico	(12 Pinato, 28 Mutarelli)

ARBITRO: Staloggia di Pesaro 6
RETI: 14' Winter, 42' Signori su rigore, 50' Tovalieri, 51' Boksic, 54' Signori su rigore, 88' Winter.
NOTE: Angoli: 6-3 per la Lazio. Giornata piovosa, spettatori 45.000. Il 50 per cento dell'incasso netto è stato devoluto al Telefono Azzurro: in tutto circa 15 milioni di lire. Ammoniti Morfeo, Pavone, Salvatori e Di Matteo per gioco fatisso.

per un fallo proprio su di lui di Valentini e Winter (87', di nuovo di testa) arrotondano il risultato.

Nonostante il netto successo di ieri, il patròn della Lazio Cragnotti con una battuta ha gelato l'entusiasmo nel clan biancoazzurro: «La conferma di Zeman? Vedremo». E poi: «È finito un ciclo, resto convinto che serva un rinnovamento».

I doriani vanno avanti di due reti
Ma si chiudono e regalano il pareggio

La Samp costruisce poi distrugge tutto E Boskov ringrazia

Sampdoria 2 Napoli 2

Pagotto	6	Tagliatela	6
Balleri	6,5	Cruz	5,5
Mannini	6,5	Pari	6,5
Mihajlovic	6	Baldini	6
Ferri	6	Tarantino	5,5
Pesaresi	5	Buso	6,5
(68' Lamonica)	sv	Bordin	6
Karembeu	5,5	Pecchia	5,5
Evani	6	(66' Boghossian)	6,5
Seedorf	5	Pizzi	6
(87' Maniero)	sv	(90' Colaninnes)	sv
Mancini	5	Imbriani	5
(70' Bellucci)	sv	Agostini	5,5
Chiesa	6,5	(49' Di Napoli)	7
(22 Sereni)		(22 Infanti, 18 Longo)	
All: Eriksson		All: Boskov	

ARBITRO: Beschin di Legnago 6
RETI: 45' autorete di Cruz, 48' Chiesa, 55' Di Napoli, 75' Buso
NOTE: serata umida, terreno in buone condizioni. Ammoniti Mannini, Baldini, Tarantino e Mihajlovic, per gioco scorretto, Cruz per gioco non regolamentare. Calci d'angolo 5 a 5. Spettatori 25mila circa.

La Sampdoria si risveglia sprecona. Costruisce una quasi vittoria, si porta sul 2-0, poi si chiude nella propria metà campo e consente al Napoli di pareggiare. La serata pre-festiva ridà morale a Boskov, e restituisce a Eriksson tutta una serie di vecchie paure. Samp e Napoli vengono da due brutte sconfitte (i doriani sommersi di reti dalla Lazio e gli azzurri battuti in casa dalla Roma) e hanno paura di ripetere esperienze vicine nel passato. Prudenza, quindi, suggeriscono all'unisono i due allenatori. E non deve ingannare la presenza di Imbriani come seconda punta del Napoli a fianco di Agostini: il giovane campano si fa notare più per il suo lavoro in copertura che per iniziative in avanti. Nonostante questo l'avvicinarsi della partita è spumeggiante, con Cruz (2') che prova la botta da 35 metri facendo finire il tiro di poco a lato, e Mancini (5') che si esibisce in una «forbice» dal limite trovando comunque Tagliatela pronto alla presa. Due minuti dopo Agostini si ritrova da solo davanti a Pagotto, ma cicca in maniera clamorosa il pallone, rischiando anche di procurarsi qualche guaio muscolare. Il ritmo però cala improvvisamente, con le due squadre che per lunghi tratti non arrivano più in là della frequentissima avversaria: fanno così bella figura le difese, aiutate dalle scarse (e confuse) idee degli attaccanti. In tutto questo Beschin ha evidentemente paura che la partita degeneri e distribuisce ammonizioni a destra e a manca, senza che in realtà in campo si veda tutto questo nervosismo. Una nota negativa la meritano i tifosi della Sampdoria, che per alcuni minuti intonano i triti e rititi, oltre che pessimi, cori che accomunano Napoli al colera. Paolo Mantovani, storico presidente della Samp e vero signore del calcio, si sarà rivoltato nella tomba, lui che sognava stadi in cui il tifo fosse tutto al positivo e dove non si iridesse gli avversari.

Riconcilia con il calcio, invece, la girata dal limite che Chiesa tenta al 24', e che Tagliatela salva in calcio d'angolo. Al 28' Agostini (su imbecchia di Bordin) tenta di imitarlo, ma il tiro finisce alto sulla traversa. Il «condor», al 33', mostra però come la sua vena sia appannata, quando trovandosi da solo in area perde ancora una volta il momento proprio per il controllo. Ancora una lunga fase di stancar, e la partita si ravviva nella fase di recupero del primo tempo, quando Karembeu arpiona un pallone dai piedi di Tarantino e lo serve al centro per Seedorf, l'olandese prima tenta un passaggio, poi la palla gli ritorna tra i piedi, e il suo tiro (deviato da Cruz) finisce in rete. Tutti negli spogliatoi, e al rientro la Samp va subito al raddoppio, in maniera quanto meno singolare. Balleri dalla destra sbaglia il cross, sul pallone si avventa comunque Chiesa che lo tocca in modo sporco, ottenendo comunque il risultato voluto. Per il giovane doriane è l'ottavo gol in campionato. Il Napoli accorcia al 55', con il giovane Di Napoli, pronto a girare in rete una corta respinta di Balleri.

Il pareggio arriva al 75' con Buso, che arriva per primo a raccogliere una respinta di Pagotto su calcio d'angolo di Boghossian (entrato al posto di Pecchia). Poi più nulla, con le due squadre intente a non incappare in un altro, malaugurato, capitolombolo.



Aaron Winter A. Pali

RISULTATI

CLASSIFICA

MARCATORI

TOTODOMANI

Cremonese-Torino	1-1
Fiorentina-Milan	2-2
Inter-Cagliari	4-0
Juventus-Roma	0-2
Lazio-Atalanta	5-1
Padova-Piacenza	1-1
Parma-Vicenza	0-1
Sampdoria-Napoli	2-2
Udinese-Bari	1-2

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					Me. Ing.						
		Gt.	Vl.	Pa.	Pe.	Fa.	Su.	Vl.	Pa.	Pe.	Fa.		Su.					
MILAN	30	15	8	6	1	23	12	5	2	0	14	5	3	4	1	9	7	0
FIorentina	29	15	9	2	4	26	16	6	2	0	19	8	3	0	4	7	8	-3
PARMA	27	15	7	6	2	21	14	5	2	1	12	6	2	4	1	9	8	-3
LAZIO	25	15	7	4	4	30	17	6	1	1	25	9	1	3	3	5	8	-5
ROMA	24	15	6	6	3	18	11	2	3	2	7	6	4	3	1	11	5	-4
JUVENTUS	24	15	7	3	5	22	15	6	1	1	16	5	1	2	4	6	10	-6
ATALANTA	22	15	6	4	5	19	23	3	3	2	12	11	3	1	3	7	12	-7
INTER	21	15	5	6	4	19	11	5	3	0	14	2	0	3	4	5	9	-7
SAMPDORIA	21	15	5	6	4	24	21	4	3	1	12	6	1	3	3	12	15	-7
NAPOLI	20	15	4	8	3	14	14	2	3	2	6	7	2	5	1	8	7	-6
VICENZA	20	15	5	5	5	13	13	4	2	1	8	4	1	3	4	5	9	-7
CAGLIARI	20	15	6	2	7	13	19	4	1	2	6	3	2	1	5	7	16	-8
UDINESE	19	15	5	4	6	16	18	5	2	1	12	7	0	2	5	4	11	-9
PIACENZA	16	15	4	4	7	17	29	4	1	2	10	11	0	3	5	7	18	-10
TORINO	15	15	3	6	6	14	23	3	3	1	11	7	0	3	5	3	16	-10
BARI	12	15	3	3	9	20	35	2	3	2	11	11	1	0	7	9	24	-13
CREMONESE	10	15	2	4	9	18	24	2	3	2	11	7	0	1	7	7	17	-14
PADOVA	9	15	2	3	10	14	26	2	3	3	10	10	0	0	7	4	16	-16



Igor Protti

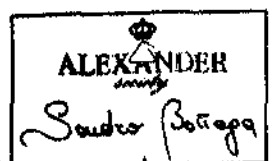
10 reti: PROTTI (Bari); BATISTUTA (Fiorentina)
9 reti: SIGNORI (Lazio); CACCIA (Piacenza) e BIERHOFF (Udinese)
8 reti: VIALLI (Juventus); CHIESA (Sampdoria)
7 reti: ZOLA (Parma)
6 reti: TOVALIERI (Atalanta); OLIVEIRA (Cagliari); BAIANO (Fiorentina); BRANCA (Inter); GANZ (Inter); CASIRAGHI (Lazio); WEAH (Milan) e N. AMORUSO (Padova)

30-12-1995 ORE 14.30
CARRI-MONTEVARCHI
LEFFE-COMO
RAVENNA-CARRARESE
SPEZIA-EMPOLI
ASCOLI-CASARANO
JUVE-STABIA-SAVOIA
TRAPANI-NOCERINA
LECCO-LUMEZZANE
OLBIA-SASSARI
TRIESTINA-PONTEREDERA
ALBANOVA-FROSINONE
CATANZARO-CATANIA
MARSALA-AVEZZANO

PROSSIMI TURNI

7-1-1996 ORE 14.30
ATALANTA-JUVENTUS
BARI-INTER (ore 20.30)
CAGLIARI-PADOVA
MILAN-SAMPDORIA
NAPOLI-LAZIO
PIACENZA-UDINESE
ROMA-FIORENTINA
TORINO-PARMA
VICENZA-CREMONESE

14-1-1996 ORE 14.30
CREMONESE-MILAN
FIorentina-PIACENZA
INTER-ROMA
LAZIO-TORINO (ore 20.30)
PADOVA-ATALANTA
PARMA-CAGLIARI
SAMPDORIA-VICENZA
UDINESE-NAPOLI





Murgita esulta dopo aver segnato il gol della vittoria del Vicenza sul Parma

Pino Parenti/Ansa

I biancorossi vincono al Tardini. Gialloblù sfortunati, dura contestazione dei tifosi Il Vicenza manda in crisi il Parma

**Scala prudente:
«Giornata storta
nessun dramma»**

Nevio Scala non vuol fare drammi nonostante la sconfitta e i cori offensivi: «La gente che paga ha diritto di esprimere il proprio dissenso», ha detto l'allenatore del Parma - l'avevo fatto anche lo scorso anno. Ammetto, però, che le nostre prestazioni non sono state le cose che avremmo dovuto: eravamo in emergenza ma non voglio accampare alibi». Per Scala sono stati determinanti gli errori in attacco più che quelli in difesa: «È chiaro che sul gol del Vicenza abbiamo sbagliato, ma le occasioni per segnare le abbiamo avute anche noi, sia prima che dopo. Ammetto, però, che le nostre prestazioni non sono state le cose che avremmo dovuto: eravamo in emergenza ma non voglio accampare alibi». Per Scala sono stati determinanti gli errori in attacco più che quelli in difesa: «È chiaro che sul gol del Vicenza abbiamo sbagliato, ma le occasioni per segnare le abbiamo avute anche noi, sia prima che dopo. Ammetto, però, che le nostre prestazioni non sono state le cose che avremmo dovuto: eravamo in emergenza ma non voglio accampare alibi».

FRANCESCO DRADI

PARMA. La nebulosa Parma composta da tante stelle fioche se non spente, si fa inglobare dal buco nero Vicenza. È alla fine le contestazioni piovono fitte sulle teste dei giocatori e, per la prima volta del tecnico Nevio Scala. Nonostante tutto il Parma è il terzo posto, a distacco pressoché immutato, eppure ai tifosi non va giù l'ennesima prestazione scialba della squadra. Tanto che i fischi, sonori e provenienti da tutti i settori, arrivano copiosi già nel primo tempo. Nella ripresa, dopo che il Vicenza è passato in vantaggio gli spettatori sospendono la contestazione per riprenderla più forte di prima quando a 7 dal termine Scala sostituisce Minotti, uno dei peggiori in campo. Ma il capitano del Parma era stato così bersagliato dai fischi. Finita la gara Stoichkov invita i compagni ad applaudire i tifosi della curva mal gliene incolse dai fischi si passa ad una contestazione feroce che continua sotto la tribuna e termina solo quando l'allenatore del Parma sale sul pullmann verso le 18. Erano sei anni che non accadeva, dal primo anno di Scala col Parma che in B inanellò una serie di sei sconfitte conse-

cutive. Dunque il Parma strappa la copertina al Vicenza di Guidolin che ha prontamente recuperato al capitolino interno di domenica scorsa. La squadra vicentina, in completa divisa nera, ben disposta in campo con il solo Murgita là davanti mentre Otero è in panchina ha saputo mettere nel sacco un Parma davvero inconfondibile. Il merito del Vicenza è stato quello di mantenersi tranquillo, ed aspettare senza straziare. Dopo un primo tempo sostanzialmente povero di occasioni il Vicenza passa al 57. Due minuti prima Murgita aveva concluso a fil di palo. Un campanello d'allarme ignorato dal Parma che si fa trovare completamente impreparato su un improvviso e veloce attacco di Rossi sulla destra, il quale supera Benarrivo e centra per l'accorrente Murgita lasciato libero da Mussi (comunque il migliore dei suoi) che avrebbe dovuto coprire il buco lasciato da Cannavaro e Minotti a spasso da altre parti. Ci mette del suo anche Buffon che non esce dando modo a Murgita di incornare in rete. Quarta segnatura per il centravanti vicentino Spinto dall'entusiasmo degli

Parma 0 Vicenza 1

Buffon	5,5	Mondini	6,5
Mussi	6,5	Mendez	6
Cannavaro	5	Lopez	6
Minotti	5	Bjorklund	6,5
(83 Di Chiara)	sv	Grossi	6
Benarrivo	6	Rossi	6,5
Baggio	6	sv	sv
Brambilla	5	Di Carlo	6,5
Crippa	6	Maini	6
Zola	5	Lombardini	5
Melli	5,5	(90 Pittana)	sv
Stoichkov	6	Ambrosetti	5,5
All Scala		(60 Amerini)	5,5
(26 Nista, 21 Castellini, 13 Catanese 27 Franceschini)		Murgita	6,5
		All Guidolin	
		(22 Brivio 19 Otero)	

ARBITRO Quartuccio di Torre Annunziata 5,5
RETE 56 Murgita
NOTE Angoli 9-4 per il Parma. Giornata fredda con un pallido sole terreno in buone condizioni. Spettatori 25.000 circa. Ammoniti Crippa, Lopez e Cannavaro per gioco scorretto.

oltre duemila tifosi biancorossi al seguito che incitano "Lanerossi lanerossi" i ragazzi di Guidolin tengono botta e non si fanno impressionare dal forcing disperato del Parma. I grandi nomi gialloblù però non cavano un ragno dal buco. Al termine i parmigiani potrebbero recriminare su un paio di episodi. Il primo al 61 su

Rimonta pugliese al rigore di Poggi
Funziona la «cura Fascetti»

Il Bari è guarito A Udine un successo che vale la speranza

Udinese 1 Bari 2

Battistini	6	Fontana	7
Helveg	5	Mangone	6
Calori	5	Sala	6
Bia	6	Ricci	6
Sergio	5	Manighetti	6,5
(65' Stroppa)	sv	Gautieri	6
Ametrano	6	(62 Annoni)	sv
Rossitto	5	Ingesson	6,5
Desideri	5	Gerson	7
Shalimov	5	(89 Montanari)	sv
(70' Bertotto)	sv	Ficini	6
Bierhoff	6,5	(66 Brioschi)	sv
Poggi	6	Andersson	7
(67' Borgonovo)	sv	Protti	6,5
All Zaccheroni		All Fascetti	
(12 Gregori, 26 Matrecano)		(12 Gentili, 13 Ventola)	

ARBITRO Serena di Bassano del Grappa 6
RETI 17 Bia su rigore, 56' e 69' Andersson
NOTE Angoli 8 a 5 per l'Udinese. Giornata fredda e piovosa, terreno scivoloso. Il secondo tempo si è giocato con la luce artificiale. Al 64 Sergio è uscito in barella per una distorsione al ginocchio destro. Ammoniti Bierhoff per gioco non regolamentare, Bertotto e Ricci per gioco fatisso. Spettatori 10 mila.

UDINE. Cade in casa dopo un anno l'Udinese Merito del Ban che dopo un esordio disastroso sembra ormai aver recepito le direttive del suo nuovo allenatore, Fascetti, complici i bianconeri nella prima frazione di gioco, hanno concesso troppi spazi agli avversari nella seconda parte della gara e sono stati puniti. E questo nonostante le molte assenze avevano creato non pochi problemi all'allenatore dei pugliesi.

Il ct dell'Udinese Zaccheroni ha sulla coscienza questa sconfitta, maturata anche per l'inadeguatezza nel trovare soluzioni atte a frenare le folate offensive di Protti e di Andersson. Opinabile poi la decisione di mettere in campo un non ancora a posto Stroppa al posto di Sergio. Infortunatosi, ammettendo sulla fascia sinistra Shalimov. È stato un autentico regalo per Fascetti, che ha potuto far partire Protti dalla tre-quarti e quindi saltare sistematicamente il centrocampista padroni di casa. Il Ban, insomma, non ha rubato nulla anche se deve ringraziare Fontana. Il portiere dei pugliesi è stato un autentico baluardo sia nel primo tempo sia nei minuti finali. Si è sempre opposto con sicurezza alle conclusioni di Bierhoff, Ametrano, Desideri e Rossitto contribuendo in modo determinante alla vittoria dei suoi.

I pugliesi si sono limitati a controllare gli avversari nella prima parte della partita quando si è vista l'Udinese migliore. Nella ripresa, anche per un vistoso calo fisico dei

frulani, sono invece usciti alla grande, sostenuti da un ottimo Gerson, da un preciso Gautieri e dai veloci Protti e Andersson. L'Udinese forse vittima della propria sufficienza non è riuscita a rimontare lo svantaggio anche perché l'area avversaria era ormai diventata impraticabile.

I friulani sono partiti lancia in resta e già al 4 Poggi ha sfiorato il gol. Poi è stata la volta di Bierhoff (preciso anche come finitore) e Ametrano. Il gol è arrivato al 17 su calcio di rigore trasformato da Bia per un fallo di Gerson su Shalimov subito rilevato dall'esordiente fischietto Serena. L'Udinese ha quindi cercato subito il secondo gol per chiudere l'incontro sono andati alla conclusione in successione Shalimov, Poggi, Desideri e Bierhoff, ma l'estremo difensore Fontana si è sempre opposto con bravura.

Nella ripresa è stata un'altra partita. Il Bari è sceso in campo trasformato e ha subito messo alle corde l'Udinese, incapace di reagire. Il gol del pareggio è arrivato al 56, come logica conclusione di un periodo di netta superiorità a centro-campo. Andersson ha sfruttato al meglio un lascio di Calori e ha messo alle spalle di Battistini. Poi i cambi «discutibili» di Zaccheroni hanno fatto il resto. Il Bari è cresciuto e ha saputo sfruttare i comodi che l'Udinese lasciava a Gautieri e Protti. Al 69 quest'ultimo si è esibito in una discesa da trenta metri e dal fondo ha messo al centro per Andersson che è giunto puntuale all'appuntamento. Messa alle corde l'Udinese non ha poi saputo reagire ed è così arrivata la prima sconfitta casalinga da un anno a questa parte. Per il Bari molto più di una boccata di ossigeno.

RISULTATI

ANCONA-REGGIANA	1-0
AVELLINO-COSENZA	1-2
BOLOGNA-PALERMO	0-0
BRESCIA-CHIEVO	0-1
F. ANDRIA-PESCARA	2-1
FOGGIA-GENOA	2-1
REGGINA-PISTOIESE	1-1
SALERNITANA-CESENA	0-0
VENEZIA-PERUGIA	3-1
VERONA-LUCCHESI	0-0

PROSS. TURNO

7-1-96 ORE 14.30
CESENA-F. ANDRIA
CHIEVO-BOLOGNA
COSENZA-FOGGIA
GENOA-VENEZIA
LUCCHESI-REGGINA
PALERMO-SALERNITANA
PERUGIA-BRESCIA (6/1)
PESCARA-AVELLINO
PISTOIESE-ANCONA
REGGIANA-VERONA

B CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE				RETI		Media inglese
		Giocate	Vinte	Pari	Perse	Fatte	Subite	
GENOA	28	17	8	4	5	31	22	- 6
PESCARA	27	17	8	3	6	23	24	- 7
VERONA	26	17	7	5	5	18	14	- 7
PALERMO	25	17	5	10	2	13	13	- 5
SALERNITANA	24	17	6	6	5	16	11	- 6
BOLOGNA	24	17	5	9	3	13	10	- 6
COSENZA	24	17	5	9	3	18	17	- 6
REGGIANA	24	17	6	6	5	16	17	- 7
CESENA	24	17	6	6	5	24	17	- 8
ANCONA	23	17	7	2	8	23	21	- 9
PERUGIA	22	17	5	7	5	20	19	- 8
BRESCIA	22	17	6	4	7	24	19	- 10
FOGGIA	21	17	5	6	6	15	17	- 10
VENEZIA	20	17	4	8	5	13	17	- 9
LUCCHESI	20	17	4	8	5	13	18	- 9
F. ANDRIA	20	17	4	8	5	16	19	- 10
REGGINA	20	17	4	8	5	15	22	- 10
CHIEVO V.	18	17	3	9	5	13	15	- 10
AVELLINO	18	17	5	3	9	18	25	- 13
PISTOIESE	16	17	3	7	7	17	22	- 12

C RISULTATI E CLASSIFICHE

C1 GIRONE A

CLASSIFICA:
Ravenna 30 Empoli e Spal 29 Montevarchi 28, Fiorentina 25, Pavia 25, Como Carrarese e Monza 23, Carpi e Alessandria 20, Massese e Prato 19, Saronno 17, Pro Sesto 16, Brescello 15, Lefte e Spezia 11.

PROSSIMO TURNO 30/14.30:
Alessandria-Prato, Brescello-Saronno, Carpi-Montevarchi, Fiorentina-Pro Sesto, Lefte-Como, Massese-Modena, Monza-Spal, Ravenna-Carrarese, Spezia-Empoli.

C2 GIRONE A

CLASSIFICA:
Lumezzane 31, Novara 30, Torres 28, Alzano V 26, Pro Patria e Lecco 24, Cittadella 23, Varese e Pavia 21, Solbiatese 19, Pro Vercelli e Valdagnolo 17, Olbia 19, Tempio e Ospitaletto 14, Cremonese 13, Legnano 11, Palazzolo 7.

PROSSIMO TURNO 30/12:
Alzano-Novara, Lecco-Lumezzane, Legnano-Cittadella, Olbia-Torres, Pavia-Ospitaletto, Pro Patria-P. Vercelli, Tempio-Cremonese, Valdagnolo-Palazzolo, Varese-Solbiatese.

GIRONE B

CLASSIFICA:
Lecce 32, Castel di Sangro e Ascoli 28, Guaido 26, Siena 24, Ischia e Nocera 23, Casarano 19, Acireale, Sora e Trapani 18, Juve Stabia, Savoia, Ati Catania e Lodigiani 17, Nola 16, Turris 14, Chieti 13.

PROSSIMO TURNO 30/14.30:
Ascoli-Casarano, Ati Catania-Turris, Castel di Sangro-Siena, Guaido-Acireale, Ischia-Sora, Juve Stabia-Savoia, Lecce-Lodigiani, Nola-Chieti, Trapani-Nocera.

GIRONE B

CLASSIFICA:
Treviso 32, Ternana 29, Livorno 28, Trinitina 25, Ponsacco 24, Fermana 23, Pontedera e Giugliano 22, San Donà 21, Vis Pesaro 19, Rimini 18, Baracca Lugo, Fano e Imola 15, Forlì e Tolentino 14, Cecina 13, Centese 4.

PROSSIMO TURNO 30/12:
Cecina-Ternana, Centese-Tolentino, Forlì-Baracca L., Giugliano-Livorno, Imola-Treviso, Ponsacco-Fermana, Rimini-Fano, Trinitina-Pontedera, Vis Pesaro-San Donà.

GIRONE C

CLASSIFICA:
Avezzano e Giulianova 30, Castrov. e Bisceglie 24, Catania 22, Viterbese e Matera 21, Teramo e Catanzaro 20, Benevento 18, Battipaglia, Astrea e Taranto 17, Marsala e Fasano 9, Trani 5.

PROSSIMO TURNO 30/12:
Albanova-Frosinone, Benevento-Astrea, Bisceglie-Viterbese, Castrovillari-Giulianova, Catanzaro-Catania, Fasano-Taranto, Marsala-Avezzano, Teramo-Battipaglia, Trani-Matera.

Vantaggio giallorosso con Balbo alla fine del primo tempo. Raddoppio su autogol di Ferrara

Agnelli critica: Ravanelli disastro

Ravanelli? Un vero disastro. Per il resto vede una Juventus bloccata. La Roma fa un gioco distruttivo. Gianni Agnelli dà dei giudizi molto efferzanti. Ravanelli gli risponde: «Evidentemente abbiamo visto due partite diverse».

Table with 3 columns: Juventus, Roma, and scores. Juventus 0, Roma 2.

ARBITRO: Collina di Viareggio 5.5. RETI: 45' Balbo, 67' autorete di Ferrara. NOTE: Angoli: 5-1 per la Juventus.



La Juventus Jugovic trattenuto dal giallorosso Di Biagio

Claudio Papi/Ansa

Roma anni Ottanta Contro la Juve vittoria d'altri tempi

Dopo 14 anni la squadra di Mazzone torna a vincere a Torino contro i bianconeri, e ottiene il suo secondo successo consecutivo in trasferta.

lar festa. Anzi. La festa, semmai, gliela fanno gli altri. Capita a tutti, prima o poi, di perdere. Ma alla Juventus, in questo campionato, capita frequentemente.

che è sempre figlio di una condizione poco brillante. Domanda: cosa è cambiato rispetto all'anno scorso? Può una squadra, che delo l'aggressività ha fatto la sua arma migliore, spegnersi così rapidamente?

PAGELLE

Peruzzi 6: sul primo gol della Roma, qualche responsabilità ce l'ha. Poi si riscatta con alcune uscite tempestive. Ferrara 6: d'accordo, l'autorete è sua. Una deviazione sfortunata. Rispetto ad altri, perlomeno ha più carburante.

TORINO. Come si dice nelle chiacchiere da treno la vita è un ascensore: c'è chi scende e c'è chi sale. L'ascensore della Juventus, dopo questo sconcertante tombone casalingo, sta precipitando in cantina come in un film dell'orrore.

La Cremonese si illude con Giandebaggi, ma il Toro risponde con Pelé Il Professore non fa regali

CREMONA. Equilibrio e noia ieri a Cremona. Cremonese e Torino si sono affrontati con la massima concentrazione ma i valori in campo erano quelli che erano (la classifica è lì a dimostrarlo) e l'1-1 finale è stato frutto più di episodi casuali che non di un effettivo gioco.

Table with 3 columns: Cremonese, Torino, and scores. Cremonese 1, Torino 1.

ARBITRO: Pellegrino di Barcellona Pozzo di Gotto 6. RETI: 60' Giandebaggi, 80' Pelé. NOTE: Angoli: 4-4. Giornata grigia, terreno in buone condizioni.

I veneti pareggiano in casa con il Piacenza: in rete Gabrieli e Piovani Il Padova è sempre più solo

PADOVA. Sembrava la giornata giusta per rientrare in corsa per la salvezza. Il Padova era riuscito a passare in vantaggio, il Piacenza pareva incapace di resistere. Ed invece, con una seconda parte della ripresa giocata alla grande, la formazione emiliana è riuscita a strappare un importantissimo pareggio ricacciando i veneti all'ultimo posto della classifica.

Table with 3 columns: Padova, Piacenza, and scores. Padova 1, Piacenza 1.

ARBITRO: Treossi di Forlì 6. RETI: 29' Gabrieli, 84' Piovani. NOTE: Angoli: 5-4 per il Padova. Giornata fredda, terreno scivoloso.

sveglia: cross di Piovani, controllo di Moretti, botta di potenza e respinta di Bonaiuti in uscita. Al 64' il pareggio: cross di Lorenzini, Rosa manca l'aggancio e Piovani, alle spalle di tutti, batte di testa Bonaiuti.

RISULTATI DI B

ANCONA-REGGIANA 1-0

ANCONA: Vinti, Cornacchia, Esposito, Iacobelli (36' pt Franchini), Pellegrini, Tentoni, Magnani (15' st Caveszi), Sesia, Artistico, Modica, Lucidi (30' st Lemme), (12 Oriandoni, 26 Cavaliere).
REGGIANA: Ballotta, Cotucci, Orfei, Ziliani, La Spada, Cavoli, Schenardi (37' st Di Costanzo), Di Mauro (19' st De Napoli), Strada, Rizzolo, Simutenkov, (1 Gandini, 13 Mozzini, 26 Mencuccini).
ARBITRO: Borriello di Mantova.
RETI: nel pt 40' Artistico.
NOTE: angoli 5-4 per la Reggiana; spettatori: 4.200. Ammoniti: Orfei, Sesia, Strada, Cotucci, Cavoli, Caveszi e Cornacchia.

AVELLINO-COSENZA 1-2

AVELLINO: Visi, Cozzi, Colletto, Bellucci, Fornaciari, Marasco (34' pt Della Morte), De Jullis, Criniti, Castiglione, Luiso, Tosto, (12 Giannitti, 14 Bellotti, 18 Fioretti, 20 Nocera).
COSENZA: Zunico, Signorilli, Vanigli (18' st Tatti), De Paola (18' st Apa), Paschetta, Cristante, Lucarelli (26' st Compagno), Miceli, Marulla, Monza, Alessio, (12 Albergo, 14 Riccio).
ARBITRO: D'Agello di Trieste.
RETI: 11' st Bellucci, 19' Tatti, 28' Marulla.
NOTE: angoli 15-1 per l'Avellino; spettatori: 6.000; ammoniti: Fornaciari, Luiso, Signorilli, De Paola, Cristante.

BOLOGNA-PALERMO 0-0

BOLOGNA: Antonioni, Paramatti, Tarozzi, Torrisi, Pergolizzi, Bosi, Scapolo, Olivares (38' st Bergamo), Morelo, Cornacchini, Doni (22' st Bresciani), (12 Marchioro, 7 Nervo, 13 Lombardi).
PALERMO: Berti, Galeoto, Ferrara, Ciardiello, Biffi, Assennato, Di Già (34' Cammarleri), Iachini, Tedesco (28' st Lo Nero), Compagno (25' st Di Somma), Scarfoni, (12 Sicignano, 3 Lucenti).
ARBITRO: De Santis di Tivoli.
NOTE: angoli 12-1 per il Bologna; spettatori: 14.000. Ammoniti: Torrisi, Ciardiello, Bosi e Biffi.

BRESCIA-CHIEVO 0-1

BRESCIA: Di Sarno, Filippini, Mezzanotti, Baronio, Adani, Battistini, Neri (38' st Barollo), Sabau, Lunini (1' st Franchini), Lerda, Campolongo (10' st Saurini), (12 Cusin, 25 Volpi).
CHIEVO: Borghetto, Moretto, D'Angelo, D'Anna, Guerra (24' st Franchi), Gentilini, Rinino, Melosi (20' st Facciolo), Cossato, Antonioni, (31' st Carparelli), Mellis, (12 Giannello, 23 Zattarin).
ARBITRO: Lana di Torino.
RETI: nel st 46' Cossato.
NOTE: angoli 6-2 per il Chievo; spettatori: 2.000. Ammoniti: Campolongo, D'Anna, Filippini, Lerda e Battistini. Espulso Mezzanotti al 44'.

FIDELIS ANDRIA-PESCARA 2-1

FIDELIS ANDRIA: Marcon, Pandullo (1' st Mazzoli), Pterini, Lamacchi, Scarponi, Pellizzaro, Passoni, Giampaolo P., Scaringella (24' st Morello), Gasparini, Massara (38' st Alfieri), (27 Menghini, 5 Solimeno).
PESCARA: De Sanctis, Traversa (11' st Baldi), Zanutta, Parlato, Colonnello, Gelsi, Terracenero (32' st Margiotta), Giampaolo F., Palladini, Carnevale, Di Giannatale, (11' st Nobilio), (12 Savorani, 5 Vioria).
ARBITRO: Cardona di Reggio Calabria.
RETI: nel pt 19' Di Giannatale, 28' Gasparini (rigore), 43' Scaringella.
NOTE: angoli 5-3 per la Fidelis; spettatori: 4.000 circa. Ammoniti: Scarponi, Carnevale, Pellizzaro e Marcon.

FOGGIA-GENOA 2-1 (giocata venerdì)

FOGGIA: Brunner, Di Bari, Parisi, Bianchini, Grandini, Giacobbo (26' st Solacoi), Tedesco, De Vincenzo, Bresciani (30' st Baglieri), Kolyanov, Mandelli (35' st Zanchetta), (12 Botticella, 19 Oshadogan).
GENOA: Spagnolo, Turrone (1' st Van' T Schip), Torrente, Galante, Deli Carri, Magoni, Ruotolo, Bortolazzi, Cavallo, Nappi, Montella, (12 Spinetta, 3 Francesconi, 13 Rossi M., 25 Pagliarini).
ARBITRO: Bolognino di Milano.
RETI: nel pt 22' Kolyanov; nel st 28' Montella, 32' Tedesco.
NOTE: angoli 5-3 per il Genoa; spettatori: 8.000 circa. Ammoniti: Bianchini, Bortolazzi, Zanchetta e Brunner.

REGGINA-PISTOIESE 1-1

REGGINA: Scarpi, Vincioni, Di Sauro (10' st Poli), Carrara, Ceramiola, Marin, Toscano (38' st Visentini), Giacchetta, Pasino, Nicolini (27' st S. Veronesi), Aglietti, (24 Belardi, 20 Perrotta).
PISTOIESE: Bizzarri, Notari, Russo, Bellini, Tresoldi, Zanuttig, Biagioli (38' st Catelli), Nardini (15' st Nardi), Sciosa, Lorenzo, Montrone, (22 Betti, 10 Campolo, 14 Barbini).
ARBITRO: Franceschini di Bari.
RETI: nel pt 15' Aglietti; nel st 30' Scarpi (autorete).
NOTE: angoli 6-5 per la Reggina; spettatori: 6.246 per un incasso di 117.392.000 lire. Ammoniti: Nardini, Tresoldi, Russo e Toscano.

SALERNITANA-CESENA 0-0

SALERNITANA: Franzoso, Rachini, Frezza, Breda, Iuliano, Grassadonia, Ricchetti, Tudisco, Spinetti (33' st Logarzo), Pirri (42' st Amore), Landini (13' st Ferrante), (1 Chimenti, 7 Cudini).
CESENA: Micillo, Rivalta, Corrado, Aloisi, Tramezzani, Ponso, Piangerelli (45' st Scucuglia), Favi, Dolcetti (40' st Piraccini), Bizzarri (35' st Binotto), Hubner, (27 Saracini, 7 Teodorani).
ARBITRO: Rodomonti di Teramo.
NOTE: angoli 7-2 per la Salernitana. Espulso al 27' del secondo tempo l'allenatore Tardelli. Ammoniti: Bizzarri, Iuliano, Frezza, Breda, Dolcetti. Spettatori: 12.000 circa.

VENEZIA-PERUGIA 3-1

VENEZIA: Mazzantini, Filippini, Pavan, Castagna, Ballarin, Fogli, Fiorin, Bortoluzzi, Zironelli (38' st Polese), Provitali, Corbone. (12 Roma, 6 Solenza, 11 Pellegrini, 13 Sedotti).
PERUGIA: Braglia, Campone, Dicara, Atzori, Beghetto, Goretta (1' st Suppa), Giunti, Allegri, Rocco (1' st Meacci), Pagano, Briaschi, (12 Fabbri, 6 Lombardo, 22 Russo).
ARBITRO: Gronda di Genova.
RETI: nel pt 12' Provitali, 33' Briaschi, 46' Provitali; nel st 15' Provitali.
NOTE: angoli 3-1 per il Perugia; spettatori: 4.246 per un incasso di 52.100.000 lire. Ammoniti: Fogli, Bortoluzzi, Fiorin, Provitali, Dicara, Briaschi e Suppa.

VERONA-LUCCHESI 0-0

VERONA: Casazza, Caverzan, Valoti, Fattori, Ficcadenti, Cammarata, Marangon, Tommasi, Zanini (15' Salvagno), Manetti, De Angelis (st 10' De Vitii), (12 Guardalben, 19 Antonioni, 25 Ferrarese).
LUCCHESI: Galli, Manzo, Bettarini, Russo, Baronchelli, Mignani, Pistella (st 10' Fialdini), Rastelli, Cardone, Giusti, Brambati, (1 Scatellari, 24 Tarantino, 25 Cozza, 30 Tedesco).
ARBITRO: Cesari di Genova.
NOTE: angoli 13 a 0 per il Verona. Ammoniti: Cardone, Pistella, Fattori, Rastelli e Fialdini. Espulsi: Fattori al 44' st. Spettatori: 9500 per un incasso di 129 milioni.

Inter 4 Cagliari 0

Pagliuca	7,5	Fiori	4,5
Bergomi	6	Firicano	5,5
Festa	5,5	Villa	5
M. Paganin	6	Napoli	5
Pistone	7	(46' Pusceddu)	5,5
Zanetti	6	Pancarò	5,5
(65' Berti)	sv	Bressan	5,5
Fresi	7	(81' Lantignotti)	sv
Ince	4,5	Venturin	5,5
B. Carbone	6,5	Bisoli	6
Ganz	7	O'Neill	6
(78' Fontolan)	sv	Oliveira	5
Branca	7	Silva	5
(72' Caio)	sv	(35' Sanna)	4,5
All: Ardemagni		All: Boskov	
(22 Landucci, 5 Dell'Anno)		(12 Abate, 15 Bonomi)	

ARBITRO: Bettin di Padova 6,5.
RETI: 14' Ganz, 24' e 30' Branca, 69' Branca.
NOTE: Angoli: 9-5 per il Cagliari. Giornata grigia, terreno in pessime condizioni. Spettatori: 30 mila. Espulsi al 47' Ince per gioco falso e Sanna per reazione. Ammoniti: Pancaro e O'Neill (gioco falso). Firicano (comportamento non regolamentare), Ganz (proteste).

**Moratti: «Un bel regalo per i tifosi»
Traplatoni: «Troppi errori già visti»**

Il presidente dell'Inter, Massimo Moratti, ha ritrovato la squadra che era mancata contro la Juventus: «Devo dire grazie a Hodgson, ai giocatori e ai tifosi che hanno avuto pazienza. È stato un bel regalo di Natale per il pubblico». Amareggiato Traplatoni: «Occorre distinguere il risultato dalla prestazione. Abbiamo commesso gli stessi errori delle prime gare di campionato. Ma ora giochiamo meglio, ci siamo mangiati una caterva di gol».

**Hodgson cala il poker
Cagliari ko**

Il Cagliari crea gioco ma non fa gol. L'Inter si difende e segna in contropiede. A Milano i nerazzurri tornano al successo dopo due sconfitte consecutive, ma devono ringraziare l'ottima vena di Pagliuca e gli errori di Fiori.

LUCA FERRARI

MILANO. «Il calcio è strano. Nel primo tempo l'Inter ha sofferto e il Trap avrebbe meritato ben di più, poi è andato tutto bene e sono venuti quattro gol. Un buon risultato, grande volontà e qualche schema riuscito». È la sintesi che Massimo Moratti sciorina subito dopo il fischio finale di Bettin. L'Inter ha appena sommerso il Cagliari con un poker di gol, ma neanche il presidente nerazzurro avrebbe scommesso una lira sulla vittoria, se glielo chiedevano dopo un quarto d'ora di partita. Dire infatti che è stata una gara strana è dir poco. Il Cagliari infatti ha dominato la prima parte del match, attaccando in maniera forsennata e mettendo in grande difficoltà i nerazzurri. Hodgson si sarà messo le mani nei capelli in quel quarto d'ora «folle» dei suoi. Difesa in coma e centro-campo quasi. Non si supera la me-



L'esortanza dei giocatori dell'Inter Carlo Fumagalli/Ag

plausi del Meazza. Pressing ovunque, un Fesi su tutti a centrocampo, che distrugge il gioco cagliaritano e detta con Carbone quello nerazzurro. E là davanti, Branca e Ganz che se la intendono da meraviglia. Il primo sempre al posto giusto nel momento giusto, il secondo, vero «registra» dell'attacco, che crea molto di più di quanto concretizza. Nel reparto arretrato Pistone è una spugna sopra gli altri e la fascia sinistra è di suo dominio. E non dimentichiamo Pagliuca che è riuscito a dire sempre di no a tutti i palloni che gli arrivavano da tutte le parti come se si giocasse in un flipper.

La prima di queste «biglie» da tilt ce l'ha sul piede Firicano già al 3', ma la ciccia in pieno. Poi Silva (8' e 10') grazie al numero uno nerazzurro. Al 13' ecco l'Inter in avanti ed è gol Paganin non vorrebbe proprio ma il suo anticipo su un avversario si trasforma in suggerimento per Ganz che, mentre Napoli e Fiori si guardano, si intrufola in velocità e tocca in rete. In due minuti (14' e 15') il Cagliari si mangia altri due gol. Il primo con Bressan che schizza fra i mammorei Paganin e Festa e quando è solo al limite dell'area decide di Zapare il terreno. Il secondo con O'Neill che di testa ha la palla buona ma la spreca. Al 17' è il turno di Silva. Liberato da una zuccata di O'Neill in mischia, si trova a tu per tu con Pagliuca che... lo spaventa e la palla è fuori. Al 18' è ancora Firicano a sbagliare e Pagliuca a rimediare. Al 24' seconda azione dell'Inter e secondo gol. Pistone conquista palla, allunga le sue leve e dopo una trentina di metri serve Fesi che punta Fiori, ne aspetta l'uscita e cede al libero Branca (dov'era il Villa e Napoli?) che non può sbagliare.

Ora non c'è più storia, il Cagliari crolla. Un vero suicidio. Passano cinque minuti e altro gol dell'Inter. Zanetti sulla destra appoggia a Bergomi che crozza, Ganz si alza più di tutti e fa da torre per Branca. Villa lo guarda e lui non può esimersi. Tre a zero. Il secondo tempo è una passerella nerazzurra, che Ince e Sanna (subentrato a Silva al 35') tentano di rovinare con la doppia espulsione dovuta ad un tentativo di reciproca testata di reazione, dopo un fallaccio dell'inglese. L'Inter potrebbe segnare altri tre gol e invece ne realizza uno solo. Una chicca di Fiori che su calcio d'angolo di Ganz prende molta aria con le sue mani ma non il pallone che arriva invece sui piedi di Branca, appostato nell'area piccola. Anche qui non può esimersi. Babbo Natale è proprio generoso quest'anno.

Addio Mascheroni direttore sportivo di Bartali

È morto ieri mattina Umberto Mascheroni, detto Lupo, ex meccanico della Legnano, investito da un'auto l'11 dicembre scorso mentre passeggiava con la sua bicicletta. Era nato a Cusano Milanino il 24 dicembre del 1924. Umberto Mascheroni ha segnato l'epopea della Legnano subito dopo il dopoguerra. Per due anni è stato anche direttore sportivo di Cino Bartali; al fianco di Alfredo Binda è stato meccanico della nazionale alla Tour de France. Ha costituito nella Legnano una coppia storica con Mammi, altro grande indimenticato meccanico. Al fianco di Franco Cribioni è stato meccanico anche alla Gbc elettrodomestici, alla Debre e alla Brooklin.

**Pallanuoto, serie A
Il Pescara vince a Firenze**

Ecco i risultati del campionato di pallanuoto: Rn Fiorentina-Cus Pescara 10-11; Pool Como-Rn Bogliasco 14-11; Paguros Ct-Ina Roma 9-16; Savona-Eubea Ct 15-12; Posillipo-Modena 16-9; Anzio-Ortigia 8-7; Recco-Leonessa 15-7. Classifica: Pescara, Fiorentina e Posillipo 21; Ina Roma 18; Recco e Savona 13; Eubea Ct 11; Como Paguros Ct 10; Leonessa 9; Ortigia e Bogliasco 7; Anzio 5, Modena 0.

**Amichevole
Brescello-Sarajevo a Reggio Emilia**

Una partita di calcio per tornare alla vita normale. Il Sarajevo ha giocato in amichevole nel vecchio stadio Mirabello di Reggio Emilia dopo un lungo e faticoso viaggio in pullman e nave. Ha giocato col Brescello squadra di Ct e perduto 2-8 ma ovviamente il risultato contava poco. Nella giovanissima squadra bosniaca (età media 20 anni) per i 10' iniziali è stato in campo anche Neždek Kalka, 19 anni, primo di un braccio del 20 dicembre 1993 per lo scoppio di una granata.

**Tennis under 16
Sciortino conquista l'Orange Bowl**

Dario Sciortino ha vinto l'Orange Bowl under 16 di Miami, battendo in finale il russo Marat Safin per 3-6 7-6, 6-3. Sciortino è nato a San Severo (Foggia) ma è tesserato per lo Sporting Palermo.

**Torturaroni
tifioli avversari
17 anni di carcere**

Sono stati condannati a 17 anni, tre mesi e 20 giorni di carcere cinque tifosi del Palmeiras, per le torture inflitte a due tifosi della squadra di calcio rivale, il San Paolo: gli imputati, membri della discolta associazione di tifosi «macchia verde», avevano aggredito i due tifosi del San Paolo perché una delle vittime indossava in quel momento la maglietta ufficiale della squadra.

**Basket, A/1:
Buckler passa ai supplementari**

Risultati del campionato di basket, serie A1: Madigan-Buckler 103-104 (dts); Teorematur-Benetton 85-72; Olitalia-Stefanel 73-80; Team-system-Mash jeans 105-84; Caviglioli-Orlogi 105-88; Scavolini-R.C. Calabria 98-85; Nuova Tirrenia-Illycaffè 82-75. Classifica: Buckler 22; Caviglioli e Team-system 20; Stefanel e Scavolini 18; Reccio Calabria e Madigan 16; Benetton e Nuova Tirrenia 14; Cx 12; Mash 10; Olitalia 8; Illy e Teorematur 4.

**Pallavolo, A/1
Modena soffre a Bologna**

Questi i risultati della tredicesima giornata del campionato di Pallavolo serie A1: Wuber Schio-Gioia del Colle 3-1 (giocata venerdì); Comcavi Napoli-Sisley Treviso 0-3; Aiptour Cuneo-Cariparma 3-2; Jeans Hatt Bologna-Las Daytona Modena 2-3; Gabeca Montichiari-Edilcuoghi Ravenna 3-0; Mta Padova-Lube Macerata 3-1. Classifica: Daytona Las 26; Aiptour 22; Edilcuoghi e Sisley 18; Gabeca 16; Com Cavi; Cariparma 12; Lube 10; Wuber e Ma 8; Hatt 4; Gallo 3.

Ricerca Istat sullo sport
Gli italiani spendono sempre di più
Cresce il basket

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Gli italiani amano lo sport e spendono di più per assistere a manifestazioni sportive...

Le regioni che hanno speso di più per acquistare biglietti per manifestazioni sportive sono la Lombardia...

Quelli sono le discipline più amate dal pubblico italiano? al primo posto naturalmente il calcio...



Alberto Tomba dopo la vittoria a Kranjska Gora

Z. Kaller/Ansa

Sci, slalom parallelo di Natale
Vince Kristian Ghedina
Tomba e Kosir forfait
poi si sfidano e pareggiano

NOSTRO SERVIZIO

PONTEDELEGNO (Brescia) L'azzurro Kristian Ghedina si è aggiudicato sulla pista Crda di Pontedilegno...

Al terzo posto a pari merito i fratelli Giancarlo e Thomas Bergamelli...

I due si sono però impegnati in una doppia sfida molto seguita dal numeroso pubblico...

In campo femminile afferma zione di Morena Gallizio...

di finale di Astrid Plank. Eliminate in semifinale e dunque entrambe classificate al terzo posto...

A conclusione la dichiarazione di Tomba e Kosir sulla loro volontà che il Parallelo '96 si disputi a Sarajevo...

Alla festa mancava solo Debo rah Compagnoni. La campionessa della Vallurva ha preferito rinunciare anche a fare da testimonial della Valtellina...

Rugby, serie A
Benetton ok
L'Aquila perde ancora

NOSTRO SERVIZIO

Tutto facile per la Benetton Treviso nell'undicesima giornata del campionato di serie A di rugby...

Alle spalle dell'capitolista i campioni d'Italia del Milan s'infatiga la delusione della sconfitta di sette giorni fa...

E le altre squadre. La Roma che va a cercare altro il miglior risultato e nettamente contro L'Aquila...

Un mezzo s'ispreve invece nel derby venduto Lazio San Donà Petrarca Padova...

Nella zona bassa della classifica il Fly Club Caltanissetta è il primo secondo i pareri di questo campionato...

La classifica Benetton Treviso 22, Milan 20, Amatori Catania 11, Simodi Padova e Rugby Roma 12...

Prossimo turno San Donà Milan Livorno Pol L'Aquila Amatori Catania Rugby Roma Osana Mirano Simodi Padova Benetton Treviso Record Rovigo Caltanissetta Piacenza...

PALLANUOTO. Azzurri convocati a Roma a Natale. Il ct: «Serve per le Olimpiadi»

Rudic fa l'appello sotto l'Albero

Ciclismo
In Costa Rica azzurri ok

La stagione europea è terminata da quasi due mesi con il Giro di Lombardia ma nel continente americano si continua a correre...

Niente vacanze di Natale per i pallanuotisti azzurri: tutti convocati dal ct Rudic per domani sera a Roma...

LUCA MASOTTO

Natale con i tuoi? Per sedici pallanuotisti azzurri il detto non calza...

Ma che idea ha avuto Babbo Rudic, 48enne di Belgrado quale regalo ha deciso di calare dai camini dei sedici azzurri?

Sabrina promette di non andare oltre di sfidare il regolamento presentandosi senza azzurri e con un body rosso scollato...

Ed invece in piscina si va oltre l'onda rischiando di annacquare il significato delle celebrazioni...

Per il Natale mister Olympia (tre on Los Angeles 84 e Seul 88 per la Jugoslavia Barcellona '92 con l'Italia) vorrebbe una nazionale in piena forma per Atlanta...

Peccato che tra i convocati manchi il centroba Feneti messo fuori squadra dal ct subito dopo il successo ai Mondiali del '94...

di questo 95 ormai nel cassetto. Più dei successi e dei titoli il gioco e la volontà di cambiare...

Per il Natale mister Olympia (tre on Los Angeles 84 e Seul 88 per la Jugoslavia Barcellona '92 con l'Italia) vorrebbe una nazionale in piena forma per Atlanta...

Peccato che tra i convocati manchi il centroba Feneti messo fuori squadra dal ct subito dopo il successo ai Mondiali del '94...

Ping pong in body: «Sexy, ma anche comodo»

Sabrina Moretti, azzurra del ping pong, è tornata all'attacco: due mesi fa era stata censurata dai giudici per un body irregolare...

C'è chi vive una vita blindata per la gravità di mostrare le gambe negli stadi e chi esistenzialmente si trova mollata per essere permessa di sfidare l'avversaria con indumenti antitraguardanti...

più umano e meglio più a di merestone femminile. Il mio sogno è quello di far cambiare l'abbigliamento o comunque dare la possibilità di variazioni...

avuto qualche proposta (così? Già esiste un temastavolo a luci rosse la dot. e olandesea Blitine è apparsa sul Playboy nazionale...

do ha fatto anche il elenco di chi entrerebbe nel suo body-club. «Ce ne sono tantissime che se lo possono permettere per la gioia di chi guarda perché anche l'occhio vuole la sua parte»...

Advertisement for 'l'amico' lottery, including a table of numbers for various cities and promotional text.